Quotidiano / Anno LV / N. 286 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 2 dicembre 1978 / L. 200

Raffica da un'auto: tre uccisi a pallettoni in piena notte a Milano

A pag. 5

Un appello di Ceausescu a iniziative concrete per disarmo e distensione

In ultima

Berlinguer alla manifestazione nazionale dei contadini

Sui patti agrari si misura la solidarietà tra i partiti

Grave l'attacco della DC alla legge, per i danni che provocherebbe nel settore agricolo e nei rapporti di lealtà all'interno della maggioranza — Risposta a Zaccagnini — Il peso della mobilitazione nel Paese

ROMA — Parlando ad una folla di contadini venuti da ogni parte d'Italia, ieri mattina al «Supercinema» di Roma, il Segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer, ha sottolineato in primo luogo l'importanza che ha, oggi più che mai, la lotta di mezzadri, coloni, fittavoli sia per il valore che ha in sè l'obiettivo della riforma dei patti agrari, sia per il significato economico e politico generale che ha assunto l'esito della battaglia su tale questione. Berlinguer nel suo discorso ha inquadrato il problema agrario nel grande tema delle prospettive economiche, delle riforme, della necessità urgente di programmare l'intervento nel campo agricolo e alimentare, questione che è una di quelle centrali nel mondo contemporaneo. Per quanto riguarda la parte relativa ai rapporti fra le forze politiche, Berlinguer ha usato, nel discorso, toni fermi e accenti severi nel richiamare la DC al mantenimento degli impegni assunti, con la stessa lealtà di cui i comunisti danno prova: è questa l'unica via per garantire il consolidamento e lo sviluppo della politica di solidarietà democratica che resta l'unico mezzo per affrontare e superare la crisi che il paese sta attraversando e della cui gravità anche i dirigenti della DC si dicono consapevoli.

Giungere oggi, ha detto Berlinguer, all'approvazione di una legge che superi definitivamente l'antico, iniquo e arretrato rapporto di mezzadria e colonia, costituirebbe non soltanto una conquista di giustizia sociale ma un risultato che darebbe impulso allo sviluppo della produzione agricola e quindi a una generale ripresa economica, la quale ha bisogno che in ogni campo — non solo nell'agricoltura — vada dato un colpo alle posizioni di rendita parassitaria.

Ma l'approvazione di una buona legge sui patti agrari, sconfiggendo tutti i tentativi miranti a bloccarla o a stravolgerla, porterebbe anche a un risultato assai positivo sul piano politico, perchè renderebbe evidente, davanti a tutto il paese, che la solidarietà fra i partiti della maggioranza esiste ed è operante in quanto, nel rispetto di accordi liberamente sottoscritti, risolve concretamente e in senso rinnovatore i problemi sul tappeto. E anche di questo segno politico il paese ha un grande bisogno, in un momento in cui è sotto gli occhi di tutti che lo scontro in atto oggi in Italia è tra le forze che spingono alla divisione, alla disgregazione all'ingovernabilità, e le forze — e noi siamo fra queste — che si battono per la solidarietà, per la concordia, per l'unità, perchè il paese venga governato in modo che gli interessi generali prevalgano su quelli dei gruppi e ceti privilegiati e sui troppi particolarismi.

Ed è proprio per tutto ciò — ha proseguito Berlinguer — che la questione della riforma dei patti agrari — che è uno dei punti più positivi e nuovi del programma — è divenuta motivo di una tensione acuta e di polemiche assai serrate fra i partiti della maggioranza. La tensione è stata provocata da certi settori conservatori della DC, i quali — con una manovra di cui sono evidenti gli obiettivi anche politici contro la maggioranza e contro il governo — non vogliono la riforma dei patti agrari e hanno deciso di schierarsi non solo contro le posizioni che, come quella nostra, sono conformi alla sostanza dell'accordo programmatico, ma anche contro gli impegni assunti dal governo di rispettare il punto del programma relativo ai patti agrari.

Ora non c'è nessuno che non sappia che ogni programma di governo va giudicato non solo per quello che in esso sta scritto, ma soprattutto per come, per quanta parte e dentro quale tempo ciò che è scritto viene realizzato. Ebbene quale è a tutt'oggi il bilancio del programma concordato? Per limitarci qui al settore agrario, bisogna dire che non mancano elementi positivi, ha detto il Segretario del Partito.

Siamo riusciti ad ottenere la conferenza sul piano agricolo alimentare, preparata in modo democratico. Abbiamo avuto il varo della legge «quadrifoglio», che segna l'avvio di una politica di programmazione in agricoltura. Successivamente, abbiamo conquistato altre due importanti leggi: quella sull'associazione dei produttori e la legge sulle terre incolte la cui importanza non abbiamo forse sufficientemente valorizzato.

Per giungere a questi risultati abbiamo dovuto superare tenaci resistenze, ostacoli d'ogni genere.

Ora bisogna intensificare la lotta nel paese e nel Parlamento perchè le resistenze continuano.

Berlinguer ha ricordato gli intralci frapposti all'attuazione della legge «quadrifoglio» e i ritardi nel risolvere altre importanti questioni che sono in questo momento davanti al governo, al Parlamento ed ai partiti. Si tratta della presentazione alle Camere del piano agricolo-alimentare per determinarne il raccordo indispensabile con il piano triennale di sviluppo economico; si tratta del piano del settore dell'industria alimentare; della riforma dell'AIMA e della Federconsorzi; della riforma del Ministero dell'agricoltura; di una nuova impostazione dei problemi della ricerca scientifica; di dotare le Regioni dei servizi e delle strutture necessarie per attuare le leggi in campo agricolo e per non venir esautorate dall'amministrazione centrale che manifesta la tendenza a servirsi nell'erogazione della spesa dei vecchi canali burocratici e clientelari, i quali sono espressione di quel tradizionale sistema di potere nelle campagne che la DC difende ostinatamente e che invece bisogna smantellare perchè è fonte di inefficienza, di sperperi e di corruzione.

Ma veniamo al tentativo di certi settori democristiani e delle destre di bloccare la legge sui patti agrari o di deformarne il contenuto, ha detto Berlinguer.

E ha aggiunto: nell'accordo del luglio 1977, stemmo bene attenti perchè ciò che doveva essere scritto a proposito dei patti agrari fosse molto chiaro e preciso. Sapevamo, infatti, che forze e interessi potenti si sarebbero mobilitati, anche all'interno degli stessi partiti della maggioranza, contro una effettiva riforma.

Il Segretario del Partito ha qui richiamato i punti parti-

(Segue a pagina 4)

Primo giorno senza « Times »

LONDRA — «Spiacente, non c'è il Times» dice il cartello esposto ad un'edicola della capitale britannica per informare che, da ieri, il «mostro sacro» della carta stampata ha sospeso le pubblicazioni a tempo indeterminato dopo quasi due secoli di vita. Tornerà ad uscire o no? L'interrogativo resta: la rottura del negoziato fra l'editore e le organizzazioni sindacali — che si inserisce nel problema dell'assetto dell'informazione — potrà forse venire aggirata con nuove iniziative. Quando, non si sa. L'unico fatto è che il «Times» da ieri non è più in edicola.

Le minacce sulla Spagna

Chi muove il terrorismo dell'ETA?

Dalla lotta leggendaria contro il regime franchista all'attacco alla giovane democrazia - Torbide manovre e oscuri legami

Dal nostro inviato

MADRID — La Gran Bretagna ha l'Irlanda, l'Etiopia l'Eritrea, l'Irak il Kurdistan. La Spagna ha il Paese Basco, l'Euskadi: una questione nazionale non risolta, che avvelena il Paese. Tra i molti problemi spagnoli, quello basco è il più acuto. Perché ha prodotto l'ETA: e l'ETA, di metamorfosi, di scissione in scissione, è degenerata nel terrorismo: il nemico pubblico numero uno, oggi, un provocatore formidabile, un'esca secca e infiammabile per tutti coloro che vorrebbero precipitare la Spagna nella guerra civile. Eppure l'ETA (nessuno lo ha dimenticato) destò ammirazione in tutto il mondo: e per salvare i prigionieri politici baschi (guerriglieri dell'ETA) si mobilitarono migliaia di giovani europei (in particolare italiani), intervennero intellettuali, statisti, alti prelati, pontefici. Che cosa è accaduto?

Durante un dibattito nel rispettabile club conservatore e monarchico «Siglo XXI» Roberto Lertxundi, segretario del Partito comunista basco e membro del comitato esecutivo del Partito comunista spagnolo, ha così risposto: «*L'ETA non è più quel che era. Prima lottava contro la dittatura, ora lotta contro la democrazia. Calpesta la sua stessa ragion d'essere e si esprime nel nome ETA, cioè "Euskadi ta Askatasuna" (Euskadi e libertà). In questi ultimi tempi, l'ETA sta lottando contro Euskadi e contro la libertà*».

«*Il terrorismo (e l'ETA non è più altro che terrorismo) blocca lo sviluppo politico democratico, provoca le forze armate e la polizia (bisogna riconoscere che finora, in generale, tranne eccezioni, i militari hanno dato prova di grande serenità di fronte a questa costante, ostinata, do-*

Arminio Savioli

(Segue in ultima pagina)

La destra dc attacca gli « attuali equilibri politici »

ROMA — Il sommovimento dell'«arcipelago» correntizio democristiano, provocato dalla nascita di un'aggregazione che si riconosce direttamente nella «linea Moro-Zaccagnini», ieri ha fatto da sfondo ai lavori del Consiglio nazionale dello scudo crociato. La riunione del CN si è aperta ieri sera, e una volta raggiunto l'accordo sul sistema elettorale congressuale si è conclusa nel giro di poche ore. Ma intanto, i settori moderati della DC non se ne sono stati con le mani in mano. E da un incontro mattutino dell'ex gruppo dei «cento» (Mazzotta, Segni, e così via) sono partite nuove bordate agli «*equilibri politici attuali*»: nelle prime file della sala, attento ascoltatore, sedeva significativamente il fanfaniano Bartolomei, presidente dei senatori dc.

Altrettanto significativamente, in questa chiave è stata largamente elogiata da molti dei «convegni-ti» la relazione di Zaccagnini alla Direzione dc di mercoledì (già interpretata da numerosi dirigenti socialisti come «*un segno di amichevole apprezzamento*» verso il loro partito). Mazzotta, (che tanto per non lasciar dubbi ha nuovamente lanciato tracotanti dichiarazioni sulla questione dei patti agrari, dopo la manifestazione dei mezzadri con Berlinguer), ha addirittura vantato un diritto di primogenitura su temi e considera-

an. c.

(Segue in ultima pagina)

Serrata nelle acciaierie RFT

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Lo sciopero articolato dei lavoratori dell'acciaio della Germania federale nella zona nevralgica della Ruhr e del Reno è entrato ieri in una fase più aspra. I baroni dell'acciaio infatti hanno fatto ricorso alla serrata in otto grandi aziende con circa trentamila dipendenti. Loro dichiarato proposito è di «accorciare la durata dello scontro», un eufemismo per dire che intendono mettere in ginocchio il sindacato e costringerlo ad accettare le loro condizioni. Davanti alle aziende sottoposte alla serrata si sono svolte manifestazioni di protesta dei lavoratori. Già giovedì a Bochum si era svolta una grande dimostrazione, alla quale hanno partecipato circa dieci mila lavoratori, di condanna alla decisione padronale. I dirigenti sindacali hanno definito «scandaloso» il ricorso alla serrata, che troverà come risposta un'intensificazione dello sciopero.

Piena solidarietà con i lavoratori in lotta e contro la serrata è stata espressa dall'organizzazione sindacale DGB. Solidale con il sindacato IGMetall e con i lavoratori in sciopero, si è pronunciata anche la direzione della SPD la quale ha ricordato che in questa lotta non sta in primo piano l'aumento dei salari, ma la sicurezza del posto di lavoro.

Sulla legittimità della serrata è in corso nella Germania federale un acceso dibattito. Gli industriali si fanno forti di una sentenza del tribunale del lavoro che stabilisce che la serrata «non è in contrasto con la Costituzione» e di altre decisioni della magistratura ordinaria a loro favorevoli. I sindacati replicano sostenendo che l'arma della serrata mette nelle mani degli industriali un enorme potere per il quale non si può più parlare di «parità di condizioni dei due contendenti nei conflitti di lavoro». Come è noto i lavoratori dell'acciaio della regione Nord Reno-Westfalia e delle zone di Brema e di Osnabrueck, che hanno iniziato lo sciopero martedì scorso, rivendicano un aumento salariale del 5 per cento e l'avvio di una riduzione della settimana lavorativa verso le 35 ore come mezzo per fronteggiare la crescente disoccupazione nel settore. A queste richieste gli industriali hanno risposto offrendo un aumento salariale del 3 per cento e un prolungamento delle ferie.

Arturo Barioli

NELLA FOTO: manifestazione operaia ieri a Dortmund.

Ora tocca alla Camera la definitiva conversione in legge

Il Senato modifica e approva il decreto per l'Università

Il PCI ottiene l'istituzione del CNU e strappa impegni precisi sul tempo pieno — 2000 posti in più per i precari — L'intervento di Valeria Bonazzola

ROMA — Il decreto-Pedini è stato approvato dal Senato. Ma l'assemblea di Palazzo Madama prima di votare la conversione in legge ha deciso una serie di modifiche al testo che era stato proposto dalla commissione PI. E si tratta di modifiche importanti: la prima istituisce un Consiglio nazionale universitario, organismo democratico ed elettivo, a cui sarà affidato tra l'altro il compito di gestire tutta la fase delicatissima di attuazione dello stesso decreto-Pedini; compito che viene così sottratto al vecchio, centralistico (e oltretutto scaduto da tempo) consiglio nazionale della pubblica istruzione; la seconda porta da 12.000 a 14.000 i posti di professore aggiunto che saranno riservati agli attuali «precari», ferma restando la condizione che questi superino una prova di idoneità. Ci sono parecchi altri emendamenti, approvati al termine di una discussione serrata e a tratti assai difficile.

Va invece ricordata l'altra decisione di grande importanza presa ieri dal Senato. Non è un emendamento, ma un ordine del giorno votato all'unanimità (vincolante per il governo) che stabilisce l'obbligo per i docenti dell'università di rispettare le norme su «tempo pieno» e incompatibilità secondo la futura legge di riforma, o comunque secondo un apposito provvedimento legislativo che dovrà essere emanato non oltre il 31 agosto prossimo.

Consiglio nazionale universitario, «tetto» per gli aggiunti, e «tempo pieno» sono state appunto le tre questioni calde al centro di tutte le polemiche, le agitazioni, le proteste di questi giorni: nelle università e nel Parlamento. E proprio su questi tre punti ieri hanno dato battaglia i comunisti

Sul «tempo pieno» il problema è stato risolto in mattinata. Le sinistre, sin dal momento in cui Pedini annunciò il suo decreto, avevano detto chiaro che non era tollerabile che sul tempo pieno si «*glissasse*». I sindacati avevano ribadito questa critica. Allora, in Senato, si era deciso di risolvere la questione con la sigla, da parte dei partiti, di un «protocollo d'intesa», in attesa della riforma. I socialisti da parte loro avevano presentato un emendamento al decreto, che introduceva alcuni riferimenti al «tempo pieno». La soluzione dell'ordine del giorno, chiesta e ottenuta dai comunisti, risulta più avanzata tanto del protocollo quanto dell'emendamento. Mette infatti il «tempo pieno» in re

pi. s.

(Segue in ultima pagina)

Agitazioni e proteste in atto negli atenei

Assemblee, occupazioni di facoltà, ed altre iniziative di lotta sono in atto nella grande maggioranza delle università italiane. Lavoratori, docenti precari e studenti chiedono modifiche al decreto legge del ministro Pedini ed un pronto avvio della più generale riforma universitaria.

I sindacati confederali hanno proclamato una giornata di sciopero nazionale per il 6 dicembre, mentre è stato contemporaneamente deciso il blocco immediato dell'attività didattica.

Nella mattinata di ieri il centro di Roma è stato percorso da un corteo di precari che hanno sfilato fino a Palazzo Madama. Una delegazione è stata ricevuta dai rappresentanti dei gruppi politici.

Si è riunito anche il Direttivo nazionale della Federazione giovanile comunista, che ha approvato un documento in cui si rileva che il vasto movimento in atto nelle università sottolinea l'urgenza che il decreto Pedini venga profondamente modificato e che la riforma dell'Università sia realizzata nel più breve tempo possibile.

A PAG. 2

Ferito docente universitario a Roma: attentato o rapina?

Un docente dell'Università di Roma, Franco Bassani, è stato aggredito e ferito ad una gamba ieri sera a San Paolo da due giovani armati e col volto coperto. Attentato terroristico o rapina? L'aggressione è avvenuta nel portone di casa di un amico che lo aveva invitato a cena.

A PAGINA 13

Alfa: no alla riduzione generalizzata dell'orario

I lavoratori a schiacciante maggioranza per la mozione della FIOM - Contestato l'intervento di Bentivogli

Dalla nostra redazione

MILANO — *La proposta di una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro nel settore automobilistico e dunque anche all'Alfa Romeo, è stata bocciata ieri dalle assemblee generali dei lavoratori dello stabilimento di Arese. Agli operai, perché esprimessero un giudizio definitivo, erano state presentate due ipotesi. Una sostenuta dalla FIM e dalla UILM, favorevole alla richiesta di 38 ore per tutti entro tre anni. L'altra, quella della FIOM, favorevole, invece, ad una delega agli organismi di fabbrica, per l'individuazione delle aree produttive e delle modalità di applicazione di una riduzione che garantisca davvero una possibilità di ampliamenti di attività al sud.*

Quando, infine, si è giunti al voto ieri mattina, nel grande capannone del montaggio motori, dopo un'ora e mezzo di accalorati interventi, un clima surriscaldato e a tratti teso, la differenza tra la selva di braccia levate ad approvare la mozione FIOM e quelle sollevate, subito dopo, in appoggio all'ipotesi contrapposta è apparsa subito schiacciante. Non c'è stato alcun bisogno di contarle e del resto nessuno l'ha chiesto.

Esito simile ha avuto anche l'assemblea del secondo turno, nel pomeriggio, con una differenza significativa però: i consensi alla riduzione generalizzata si sono riversati in prevalenza su una terza mozione, classificabile come espressione di gruppi estremisti in parte gravitanti nell'orbita della FIM. Nella mattinata avera invece ottenuto consensi più o meno pari a quelli andati alla mozione FIM-UILM.

Quali fossero gli umori serpeggianti tra la maggioranza degli operai che alle 9 hanno cominciato a lasciare i reparti per accalcarsi, a migliaia, di fronte al palchetto dal quale avrebbero parlato i dirigenti sindacali di fabbrica, c'era peraltro già stato modo di capirlo. Per la prima volta, e su un argomento di tale importanza come quello degli obiettivi di una imminente lotta contrattuale, il Consiglio di fabbrica si presentava ai lavoratori senza aver trovato un orientamento unitario. Settantacinque assemblee di reparto con circa 500 interventi, non erano servite evidentemente a fornire sufficienti elementi di valutazione su quali fossero in realtà le convinzioni prevalenti nello stabilimento o, almeno, non a tutti.

Bentivogli, segretario nazionale della FLM, aveva il compito di introdurre un'assemblea alla quale spettava dunque l'ultima parola. E ha cercato di farlo, cominciando col ricordare le scelte di fondo che hanno condotto alla stesura della bozza di piattaforma. Quando però è arrivato a parlare della riduzione di orario, il brusio indistinto che aveva accompagnato sin dall'inizio le sue parole si è trasformato, improvvisamente, in una bordata di fischi e di urla di disapprovazione. Una contestazione clamorosa che è apparsa a chi assisteva la espressione di un dissenso meditato ma anche di una disapprovazione spontanea, corale verso un discorso che appariva fumoso, non convincente.

Bentirogli ha poi cercato di proseguire, ma il malumore

Edoardo Gardumi

(Segue in ultima pagina)

OGGI

la grandezza dei semplici

LEGGEVAMO ieri col consueto interesse il vivacissimo articolo di Eugenio Scalfari in cui il direttore de «la Repubblica», con amaro e insieme canzonatorio sarcasmo, mette in luce ancora una volta il fondamento, la serietà, l'ansia del pubblico bene che spingono il ministro delle Partecipazioni statali on. Bisaglia a trafficare per la nomina tanto attesa dei presidenti dell'ENI e dell'IRI. Secondo Eugenio Scalfari tutto si ridurrebbe a uno scambio di favori, un vero e proprio «do ut des» tra il democristiano Bisaglia e il socialista Signorile, un uomo, quest'ultimo, il quale ha sperato tutta la vita che il suo cognome venisse anche usato per lui come un aggettivo.

Scalfari si batte per la competenza e l'estraneità agli intrallazzi, nella scelta dei nuovi dirigenti dei grandi enti statali. Ma come la mettiamo con quelli che ci sono già? Ci siamo accorti, per esempio, che il solo senatore Medici, per specifica preparazione, per felicità di intuizioni, per prontezza di interventi e soprattutto per profondità di pensiero è il solo uomo, in Italia, che possa dirsi all'altezza del posto che occupa di presidente della Montedison? Come la genialità e la bravura di un direttore d'orchestra si possono riconoscere alla prima alzata di bacchetta, così per misurare il valore di un pensatore basta un niente, e quando si tratta di niente Medici arriva sempre primo. L'altro giorno, per esempio, egli si è recato presso la «Duco», produttrice di vernici, della quale si festeggiava il cinquantenario. Ebbene, leggevamo ieri sul «Tempo» che il presidente della Montedison ha parlato e ha cominciato il suo discorso con queste parole: «Quando si perdono centinaia e centinaia di miliardi per anni e anni, c'è qualcosa che non va...».

Ecco il genio. Decine e decine di economisti, di esperti, di «managers» si sono procurati l'esaurimento nervoso domandandosi la ragione o le ragioni per le quali alla Montedison e in industrie ad essa collegate «per anni e anni si perdono centinaia e centinaia di miliardi». Fosse mai venuto in mente a qualcuno che forse, come ha intuito il senatore Medici, «c'è qualcosa che non va»? In lui, invece questo pensiero è sorto subito, come un lampo, perché, oltre che un filosofo, Medici è un uomo semplice, dalle vedute elementari. Una volta noi a Torino sentimmo in tram questo colloquio tra due signore dall'apparenza modesta ma dignitosa. Una raccontava all'altra che certi sposi, conoscenti comuni, avevano avuto un bambino: «I l'han ciamalu Cunsulin», precisava. «E cumma Cunsulin?» domandò l'amica. «Eh sì, perché l'è naa el dì d'la Cunsulada». Soltanto molti anni più tardi, per puro caso, venimmo a sapere che i genitori di Consulin erano stretti congiunti del senatore Medici.

Fortebraccio

Per la modifica del decreto Pedini e la riforma

La lotta nelle università

I sindacati hanno proclamato la sospensione di ogni attività didattica - Assemblee e facoltà chiuse - I giovani comunisti sottolineano la fondatezza delle richieste sindacali e mettono in guardia contro il pericolo che legittime aspirazioni siano strumentalizzate dal fronte baronale o da frange estremiste

ROMA — Blocco in tutti gli atenei di qualsiasi attività didattica, con esclusione degli esami di laurea, ed una giornata di sciopero totale per il 6 dicembre per protesta contro il tentativo di «snaturamento» del testo del decreto ministeriale sull'università da parte di «una esigua parte di forze accademiche che hanno scatenato una campagna pseudo rigorista». Questa la decisione adottata dai sindacati confederali dell'università, con l'appoggio del CISAPUNI, un'altra organizzazione sindacale del settore. I sindacati hanno infine chiesto un confronto urgente con il presidente del Consiglio e con i gruppi parlamentari del Senato.

Il documento congiunto della CGIL-CISL-UIL e del CISAPUNI invita quindi le forze politiche a stabilire una chiara normativa sul tempo pieno e sull'istituzione del CUN (Consiglio Universitario Nazionale) con poteri di programmazione e la data di discussione del progetto di riforma.

Le organizzazioni sindacali ritengono necessario che al decreto legge vengano apportate «alcune importanti modifiche come: il diritto a chi abbia superato il giudizio di idoneità ad aggiunto, all'ammissione in ruolo; il diritto di chiamata ad associato sul posto ricoperto per assistenti e professori non stabilizzati, che superino il giudizio di idoneità, con abolizione dello straordinario; l'inserimento del personale non docente negli organi di governo; l'istituzione del dottorato di ricerca».

ROMA

Continua a Roma il blocco dell'attività in tutte le facoltà e l'occupazione aperta dell'università. Il programma di lotta prevede che la mobilitazione prosegua fino a martedì, giornata dello sciopero nazionale. Il proposito è quello di coinvolgere i consigli di facoltà e di istituto, e per questo è stata decisa una serie di assemblee, nonchè la costituzione, nell'aula magna, di un punto permanente di lotta.

In questi giorni, si svolgono assemblee nei vari istituti.

Un corteo formato da circa un migliaio di lavoratori precari dell'università, organizzato dai sindacati provinciali CGIL, CISL e UIL e dal CISAPUNI — l'organizzazione autonoma dei docenti vicina alle posizioni confederali — si è formato ieri mattina alle 9 davanti al rettorato dell'ateneo, ed ha poi raggiunto piazza Sant'Apollinare, accanto a Palazzo Madama, dove il Senato stava completando la discussione sul decreto Pedini. Sono stati scanditi slogan per chiedere modifiche al decreto e distribuiti volantini. Una delegazione è stata ricevuta dagli esponenti dei vari partiti.

GENOVA

L'istituto di fisica è stato occupato ieri mattina dagli studenti che chiedono più spazio per i laboratori e le attrezzature. Gli studenti si sono riuniti in assemblea permanente, alla quale hanno invitato, per discutere le conseguenze del decreto Pedini, i precari e il personale dell'università.

BOLOGNA

Occupazioni di facoltà sono avvenute a lettere, chimica industriale e fisica. Per lunedì è stata programmata una assemblea generale di tutte le facoltà.

Nel resto dei centri universitari solo a Ferrara si registrano iniziative dei precari. A Magistero ha avuto luogo un'assemblea. A Parma sono in atto iniziative del PCI sui temi della riforma.

TRENTO

Assemblea generale e sospensione dell'attività didattica. E' stato deciso di attenersi alle indicazioni dei sindacati nazionali. Martedì avrà luogo una assemblea di tutte le componenti dell'ateneo.

TRIESTE

L'università è rimasta per ora estranea all'ondata di occupazioni, scioperi e assemblee. Si registra invece il blocco delle lezioni e della ricerca alla facoltà di lingue e al biennio di ingegneria di Udine, in segno di protesta per il mancato decollo della nuova università friulana. A questo proposito i parlamentari comunisti hanno sollecitato il ministro Pedini ad insediare al più presto gli organi di governo all'Ateneo.

L'AQUILA

Il decreto Pedini è stato dichiarato inaccettabile perché allontana di fatto il varo di una vera riforma universitaria da un documento dell'assemblea permanente studenti-assistenti-precari della facoltà di medicina dell'Università. Si chiede che il decreto sia modificato.

FIRENZE

L'Ateneo fiorentino è in stato di agitazione da alcuni giorni. Tutte le facoltà sono coinvolte nella protesta contro il decreto ministeriale. I sindacati unitari hanno proclamato il blocco della didattica e per lunedì prossimo è stata convocata un'assemblea.

NAPOLI

L'Ateneo napoletano sarà bloccato per una settimana. E' questa la decisione presa ieri mattina al termine di una assemblea. Tutte le facoltà sono state già occupate, alcune già dai giorni scorsi. Gli istituti sono chiusi, mentre stanno nascendo le commissioni di studio per spiegare i motivi della lotta. Mercoledì sciopero generale di tutta l'università con corteo per le vie del centro. Ugualmente paralizzata l'università di Salerno.

PISA

Secondo giorno consecutivo di blocco dell'ateneo: facoltà e istituti sono chiusi. Non si fa lezione, la ricerca è sospesa. Solo tesi ed esami secondo accordi tra studenti e professori. Il rettore ha deciso uno slittamento del termine ultimo delle immatricolazioni. Le facoltà occupate sono cinque. Ieri nel pomeriggio si è svolta un'assemblea generale nell'aula magna della «Sapienza».

Il documento della FGCI

ROMA — Le lotte e le occupazioni in corso nelle università chiedono — afferma il Direttivo nazionale della FGCI in un suo documento — una modifica del decreto Pedini e un disegno organico di trasformazione dell'università.

Il movimento e le organizzazioni sindacali pongono questioni giuste sull'inquadramento dei precari e sul contratto di tutto il personale, ma c'è il rischio che legittime aspettative vengano strumentalizzate o dal fronte baronale o da frange estremiste. E' invece possibile dar vita ad un ampio fronte di lotta per la riforma in cui entrino gli studenti come soggetto autonomo. Il documento considera inoltre sbagliate quelle forme di lotta che contrappongono studenti e lavoratori dell'università e rivolge critiche alle modifiche apportate in commissione al decreto ministeriale.

La lotta è quindi per far passare il decreto con modifiche profonde e qualificanti, da apportare nel proseguimento della discussione parlamentare alla Camera, sui seguenti punti: 1) l'abolizione del tetto di posti per gli aggiunti: tutti gli idonei devono entrare in ruolo; 2) l'anticipazione del Comitato universitario nazionale come elemento qualificante in direzione della riforma; 3) l'introduzione del dottorato di ricerca come unico canale di reclutamento, perché il meccanismo delle borse di studio rischia di creare un nuovo precariato. Si chiede inoltre l'impegno per l'applicazione rigorosa del tempo pieno e dell'incompatibilità.

Il decreto sul personale — continua il documento — richiede l'immediata approvazione della riforma dell'università se si vogliono evitare guasti irreparabili. Gli studenti che pagano il peso maggiore della crisi sono principalmente interessati a che si ponga fine alla politica deleteria delle leggine per giungere ad una legge organica dentro cui costruire, con il protagonismo di massa, la nuova università. Il movimento deve sapere andare al di là dello stato giuridico, evitare di invischiarsi nelle virgole del decreto-legge, puntando direttamente sulla riforma per battere le resistenze conservatrici, gli interessi baronali e parassitari di ogni tipo. Il documento prosegue affrontando i temi della riforma universitaria, chiedendo, tra l'altro, che la data di inizio della discussione al Senato sia anticipata.

Eletto ieri dall'assemblea regionale

Friuli: il compagno Colli presidente del Consiglio

Ricevuti i voti della maggioranza che sottoscrive l'accordo su cui si regge la giunta

Dalla nostra redazione

TRIESTE — Il comunista Mario Colli è il nuovo presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia. L'elezione è avvenuta a larga maggioranza (43 voti su 60) ieri mattina a Trieste, suggellando il processo politico apertosi dopo il voto del 25 giugno e già espresso nell'accordo tra le forze democratiche sul quale si regge l'attuale giunta. Colli è il primo comunista ad assumere questo incarico e succede al socialista Arnaldo Pittoni, che ha retto la presidenza negli ultimi quattro anni. In precedenza, per un decennio, il seggio di presidente del consiglio era stato sempre appannaggio — insieme alla presidenza della giunta — della DC.

Nato a Monfalcone nel 1921, insegnante, Mauro Colli ha svolto attività clandestina nella guerra di Liberazione. Giornalista professionista, ha diretto per molti anni «*Il lavoratore*», il quotidiano comunista triestino, protagonista di tante battaglie democratiche. Iscritto al partito dal '45, è stato a lungo vicesegretario regionale. Capogruppo alla Provincia di Trieste dal '60 al '73, negli ultimi cinque anni, Colli è stato capogruppo al Consiglio regionale. Dopo le elezioni del giugno scorso aveva assunto la carica di vicepresidente del consiglio.

Nel suo discorso il compagno Colli ha analizzato i compiti e il ruolo della assemblea, affermando l'esigenza di un sempre più stretto collegamento con le popolazioni e tutte le articolazioni democratiche della società civile. Dopo aver puntualizzato i problemi del rapporto tra lo Stato, le Regioni e gli enti locali, Colli si è soffermato sulla difficile situazione del Friuli Venezia Giulia. Il nuovo presidente del Consiglio regionale ha ricordato la tragedia del terremoto e l'acuto disagio delle migliaia di sinistrati che affrontano il terzo inverno in condizioni di precarietà. Ha quindi sottolineato la crisi dei settori produttivi con le minacce all'occupazione e l'incerto avvenire di tanti giovani.

Una questione centrale rimane l'impegno per la tutela globale dei diritti della minoranza nazionale slovena: in nessuna parte delle tre province in cui essa vive — ha detto Colli — vi dovrà essere un appartenente a questa minoranza privo della pienezza dei suoi diritti. Largo risalto hanno avuto nell'intervento i compiti spettanti alla Regione a seguito degli accordi di Osimo con la Jugoslavia e lo sviluppo della cooperazione con i paesi e le regioni vicini. Il presidente del consiglio ha concluso indirizzando un caloroso saluto alle popolazioni, ai lavoratori e in particolare a quanti devono ancora lavorare e vivere lontano dalla loro terra.

Nella seduta di ieri il Consiglio regionale ha provveduto anche a rinnovare l'ufficio di presidenza. Vice presidenti sono stati eletti il democristiano Varisco e il socialdemocratico Bertolli, segretari il comunista Iskra, il socialista Ermano e i democristiani Persello e Soccogna. Sono stati infine eletti i presidenti delle commissioni. A quella per i trasporti e il turismo — di nuova istituzione — è stato nominato il compagno Tarondo, mentre il compagno Zorzenon è stato confermato alla presidenza della commissione industria e commercio.

f. i.

Lettera del PCI: nessuna spartizione negli enti culturali

La sezione Culturale del PCI ha inviato agli altri partiti di maggioranza una lettera riguardante le nomine dei dirigenti di numerosi Enti culturali pubblici, che sono attualmente vacanti o in posizione irregolare, con grave pregiudizio della loro funzionalità. Il testo della lettera, firmata dal compagno Aldo Tortorella, responsabile della sezione culturale del PCI, è il seguente.

Abbiamo da tempo sottolineato l'esigenza che i numerosi Enti pubblici che operano nel campo culturale siano messi in grado di adempiere pienamente alle loro funzioni. Le mancanze attuali dipendono sia dal ritardo con il quale importanti leggi riformatrici vengono affrontate in sede governativa, sia da una azione governativa che rimane carente (come nel caso del ministero dei Beni Culturali) o erronea (come nel caso del ministero dello Spettacolo). Talora, però, le difficoltà degli enti culturali pubblici dipendono anche da contrasti riguardanti nomine degli amministratori.

Vi confermiamo il nostro impegno a sollecitare l'iter delle leggi sulla materia, e la nostra disponibilità a ricercare utili accordi nella sede propria, che è quella della maggioranza parlamentare. Per quanto concerne le nomine a presidenze o a direzioni di enti culturali, la proposta di concordare il «pacchetto» dei nomi tra le commissioni culturali dei partiti ci trova in disaccordo. La Segreteria del PCI, in data 25 novembre '78, ha già reso noto un comunicato sulla questione, che riguardando *tutte le nomine in Enti pubblici*, costituisce un criterio al quale ci atterremo anche per gli Enti culturali.

Ad ulteriore specificazione, pensiamo che sarebbe utile concordare con gli altri partiti procedure che siano pienamente rispettose sia delle leggi in vigore, che attribuiscono ad organi dello Stato la nomina degli amministratori, sia dei criteri di professionalità, onestà e rappresentatività culturale delle persone da designare. Su questa base, è possibile formulare le seguenti indicazioni.

A) Per gli Enti le cui nomine dipendono da amministrazioni, comunali, provinciali e regionali, come per esempio gli Enti lirici, è in quelle sedi che gli organismi elettivi, cioè i Consigli e le giunte, dovranno provvedere alle nomine, ed è in quelle sedi che dovranno essere ricercati gli accordi tra i gruppi politici.

B) Per gli Enti che hanno un Consiglio di amministrazione già costituito (per esempio la Biennale di Venezia), è questo che deve eleggere i propri organi esecutivi, ricercando in se stesso le necessarie intese.

C) Per gli Enti i cui dirigenti devono essere nominati dal governo, è esso che deve assumere la responsabilità delle nomine. Naturalmente il PCI assolverà il suo dovere di presentare al governo rose di nomi ritenuti idonei, per competenza e capacità, ad essere designati, ed esprimerà poi pubblicamente il suo giudizio sulle nomine effettuate.

Il PCI si augura che, in tutti e tre i casi, sia posto fine a due distorsioni che hanno finora gravemente danneggiato la funzionalità di questi Enti e il rapporto fra i partiti e le istituzioni culturali: la discriminazione anticomunista, che non ha consentito a personalità in tutto degne di esercitare funzioni dirigenti, solo perchè aderenti al PCI o simpatizzanti con esso; e la designazione, troppo frequente, di persone incompetenti e screditate solo per il fatto che appartenevano a partiti o correnti di partito in sintonia con chi governa.

Riteniamo che, nell'interesse della cultura italiana e della nitidezza della democrazia, sarebbe utile un accordo su questi principi, ai quali il PCI intende attenersi scrupolosamente.

Difficile rapporto con le Regioni in campo legislativo

Lo stato accentratore duro a cedere

Un convegno a Napoli - Attento esame della «produzione» di leggi e decreti Resistenze ed ostacoli alla piena affermazione della riforma autonomistica

Dalla nostra redazione

NAPOLI — A otto anni dall'attuazione dell'ordinamento regionale, rappresentanti di tutte le Regioni e delle Province autonome si ritrovano a Napoli per un convegno nazionale. Il tema dell'incontro («Legislazione nazionale e Regioni») individua un problema centrale e ancora in gran parte irrisolto: se tramonta definitivamente il vecchio modello di Stato accentratore, tuttavia un lungo cammino deve ancora essere percorso perché le Regioni possano assolvere in pieno quelle funzioni che vengono loro assegnate dalla Costituzione. Portare a fondo questo processo è un compito di decisiva attualità. Lo ha sottolineato il compagno Mario Gomez, presidente del Consiglio regionale della Campania, quando — in apertura dei lavori — ha affermato che la regolazione dei rapporti tra le istituzioni democratiche proprio oggi impone la tempestiva adozione di misure efficaci per garantire un corretto rapporto e la partecipazione a pieno titolo delle Regioni alla formazione degli indirizzi politici nazionali.

Sulla stessa linea si è sviluppata la relazione di Loretta Montemaggi, Presidente dell'assemblea toscana, la quale ha affermato che occorre fare chiarezza nel rapporto tra Stato e Regioni perché è questa la condizione indispensabile per consentire alle Regioni di aumentare l'efficienza della organizzazione e quindi della capacità di spesa.

In effetti che cosa denunciano le Regioni? Denunciano che lo Stato con una mano dà, attraverso il trasferimento delle funzioni, e con l'altra tende a recuperare il suo controllo centralistico attraverso una legislazione nazionale che troppe volte risulta di intralcio alla operatività delle Regioni. Un assunto che le relazioni «tecniche» di Francesco D'Onofrio e Franco Bassanini hanno confermato. Lo studio condotto da una equipe di esperti ha preso in considerazione leggi e decreti che prevedono una qualche competenza regionale e leggi e decreti che non prevedono competenze regionali pur operando in settori di interesse regionale. Ebbene, per quanto attiene al primo gruppo sono stati approvati 62 decreti e 168 leggi; per il secondo gruppo sono stati approvati 34 decreti e 148 leggi. Siamo quasi in parità e dunque viene rafforzato il convincimento che lo Stato e per esso il governo intenda cedere molto poco alle Regioni.

E' di ogni giorno inoltre la constatazione di rinvii di leggi regionali per motivi speciosi e formali che ostacolano l'operatività dei governi locali. Di avviso contrario è stato il ministro Tommaso Morlino che si è impegnato in difesa scarsamente critica dell'azione del governo. Il ministro ha in sostanza sostenuto che se talvolta può essere affiorata nel governo qualche nostalgia di recupero centralistico, la colpa è delle Regioni che non conducono una contestazione più vigorosa. E ha soggiunto che la testimonianza più significativa dell'apertura del governo verso le Regioni è offerta dalla elaborazione del Piano triennale di sviluppo che presuppone un confronto complesso tra Regioni e poteri centrali.

Si sono così delineate le posizioni delle Regioni e del governo: su questo confronto appare già orientata la discussione che s'è avviata e che si concluderà oggi.

Sergio Gallo

L'università e le grandi masse

Perché sognare una Cina che non esiste più?

Penso che il PCI (e il suo giornale) potrebbe fare di più per articolare e arricchire le sue posizioni nei confronti dei problemi culturali e della scuola e potrebbe meglio giustificare le sue scelte nel campo, se ha interesse a farsi capire da quegli strati di intellettuali che non sanno rassegnarsi alle frasi fatte. Questa considerazione mi viene suggerita dalla dichiarazione da poco pubblicata dall'Unità a firma di molti docenti, prevalentemente dell'Università di Roma.

In un momento così grave non fare uno sforzo di esplicitazione dei problemi, abbandonarsi a parteggiare in modo acritico con affermazioni gratuite e facilmente confutabili dagli addetti ai lavori, non è opera culturalmente accettabile. Ma lo è ancor meno politicamente.

Rispondo su alcuni punti. Che la borghesia non si sia posta e non si ponga il problema di una scuola a misura delle grandi masse è certamente vero ed è noto da tempo; ma in particolare per l'Università, oggi, cosa vuol dire, aprirla alle grandi masse? Forse che la stabilizzazione dei vari precari che al massimo son figli della piccola e media borghesia sarebbe minimamente una soluzione in ordine a quel problema, o non sarebbe piuttosto uno dei tanti cedimenti populisti dei quali è costellata l'involuzione del nostro Paese come organizzazione civile?

Non basta affermare che si vuole una Università di massa e qualificata: occorre anche delineare in quale contesto sociale si pensa voler far questo, con quale politica generale e con quali mezzi; perchè finora il risultato di tutti i provvedimenti e di tutte le agitazioni, appunto non fondate su una seria considerazione dei limiti della politica generale, è che l'Università, almeno per certe Facoltà, è veramente diventata di massa, in senso meramente quantitativo e rapportato alla popolazione italiana, ma non certo in senso socio-politico. La disoccupazione intellettuale, già in atto diecine di anni fa, ora è stata irresponsabilmente dilatata fino al punto di rottura.

Non si possono adottare parole grosse invocando l'autocritica senza riflettere che a questa autocritica dovremmo partecipare tutti, ognuno per la sua parte, ma con una notevole responsabilità anche di quelle forze politiche fondamentalmente sane che però — appunto per sollecitazioni populiste e corporative avanzate dalle categorie e dai sindacati — non hanno non dico impedito, ma nemmeno sufficientemente combattuto come si doveva il prevaricare di altre forze politiche, tutte intese a creare la maggior confusione. E anche per questa volta: già Occhetto alla TV ha definito il progetto urgente per l'Università assolutamente disastroso se non seguito subito dalla riforma; e perchè, se non per ragioni tutte diverse da quelle sostenute nel documento pubblicato dall'Unità? E quanto alla riforma, può il PCI affermare di avere sufficientemente discusso il problema nei grandi centri universitari in modo da tessere un progetto che sia sì politico, ma vi circolino dentro anche i valori accumulati dalla esperienza tecnica e professionale?

I fermenti innovatori

Un'altra cosa che dovrebbe essere spiegata è quella di come si pensa superare le coordinate entro le quali operano altri Paesi che continuiamo a considerare «più avanzati» del nostro (e nonostante i loro regimi politici): su quali basi reali si può pensare che l'Italia, proprio l'Italia, inauguri una nuova scuola tanto più scelta a cospetto del mondo (e nel senso quale dovrebbe essere in effetti congeniale a un partito comunista), pur in un contesto sociale e in una struttura burocratica che è quella che ci troviamo oggi addosso e che nessun mutamento è per ora riuscito a scalfire? Perché sperare sempre in una Cina che non esiste più? Non sarebbe già molto fare in Italia almeno quello che fanno altri Paesi, nella speranza programmata che, riprese le fila di un costume serio, si possa far avanzare tutti gli innegabili fermenti innovatori, che ora si muovono, nella migliore delle ipotesi, senza autorità? Nè questa può essere solo vagamente politica.

Poi vi sono i punti particolari. Sono stato da sempre e sono uno strenuo assertore del tempo pieno. Ma la concreta realtà è più ricca e articolata dei nostri schemi iniziali. Vi sono situazioni in cui l'ingresso nella Università della società globale e del mondo produttivo — intendiamoci bene, nel nostro clima sociale — non può avvenire che in forme molto complesse, qualora si voglia generalizzare il pieno tempo (quale invece può benissimo essere adottato, anzi imposto, per es. in Medicina).

Quanto all'argomento che i così detti precari, i borsisti e i contrattisti, sarebbero quelli che i baroni hanno voluto che fossero, se non lo si prende in senso filosofico ove tutto si giustifica, è un argomento statisticamente falso più che ingiusto. Perchè infatti non dire anche che per un'idiota fissazione pseudoprogressista fatta propria persino dai così detti democratici cristiani, il governo si era impegnato a neppur pronunziare il termine assistenti, che fuori di Italia non fa paura a nessuno, nè indica vergogne, innominabili, e così si è sospeso ogni ricambio della popolazione universitaria?

E' avvenuto poi questo, che di fronte alle reticenze del Ministro sul destino dei borsisti, assegnisti e contrattisti, e sotto le pressioni imperative dei Provveditorati, molti giovani hanno abbandonato l'Università per la scuola media. E' ciò che si voleva da chi si preoccupava solo del lato numerico della popolazione precaria; ma il discrimine tra chi andava via e chi restava si faceva automaticamente solo su basi economiche, a spese di coloro che non potevano resistere e a vantaggio di chi invece lo poteva: somma ingiustizia ormai perpetrata e indipendentemente dalle attitudini scientifiche. Questa ingiustizia non si colma con le invocazioni per una non ben chiarita Università di massa.

Quanto appunto alla scuola media non è vera la tendenza a considerare la scuola media come il rifugio dei somari: è che la ricerca scientifica richiede attitudini diverse, le quali non sempre sono affiancabili alle capacità didattiche del tipo richiesto dalla scuola media. Il documento pubblicato sull'Unità non mi è stato offerto ma se lo fosse stato certo non l'avrei firmato; proprio perchè mi duole assistere al perdurare di quell'astrattezza nei confronti dei tanti problemi reali e incalzanti; i quali si possono anche risolvere in operazioni molto modeste, certo non alimentate da molta fantasia; esse sono però e sopra a tutto tendenti a non far divaricare la voragine.

Massimo Aloisi

Avviata dai capi-gruppo della Camera

Riflessione sui lavori parlamentari

Respinto il polverone qualunquista sull'assenteismo, restano importanti problemi — Sono stati proposti le «sessioni» e lo snellimento delle procedure

ROMA — Ancora una volta l'assenteismo nelle aule parlamentari ha un nome e un cognome. Ieri pomeriggio, alla Camera il dibattito sul bilancio di previsione dello Stato e sulla legge finanziaria è stato interrotto per l'assenza di tre deputati che dovevano prendere la parola nella discussione generale. Sono il democristiano Amalfitano, il repubblicano Bandiera, e Massimo Gorla di DP. In questo caso l'assenteismo è assolutamente ingiustificabile: non c'erano contemporaneamente riunioni di commissione, né potevano essere accampati altri impegni di carattere parlamentare. Per di più, in questo caso, è mancato non tanto chi doveva ascoltare, ma addirittura chi doveva parlare.

Ma il cosiddetto assenteismo non è riducibile a episodi come quello di ieri. Altri casi — da cui ha preso spunto una campagna qualunquista che, oltre tutto, fa torto ai tantissimi parlamentari che assenteisti non sono — hanno piuttosto fatto affiorare complessi problemi di ordine costituzionale e politico, regolamentare e organizzativo. Questi problemi sono oggetto, giusto da ieri, di una serie di consultazioni tra i capi-gruppo della Camera, promosse dal presidente Ingrao. Nessuna soluzione miracolistica può essere alle porte.

Del resto, l'incontro di ieri (protrattosi per quasi quattro ore) si è risolto solo in una prima, ampia ricognizione delle questioni più rilevanti, così come sono state poste dai vari rappresentanti dei gruppi. E, nelle conclusioni, il compagno Ingrao ha annunciato una nuova riunione per venerdì prossimo nel corso della quale la presidenza della Camera conta di formulare una sistemazione organica delle questioni più urgenti da esaminare, e di cui la Camera potrà discutere presto — ha ricordato — anche in sede plenaria in occasione dell'ormai prossimo esame del proprio bilancio interno.

Tra le questioni più rilevanti poste ieri c'è quella dell'organizzazione dei lavori parlamentari. Il presidente del gruppo dc ha riaffacciato per esempio l'idea dello svolgimento dell'attività d'aula della Camera per «sessioni» di 15-20 giorni. La proposta — gli hanno replicato il compagno Alessandro Natta, e poi anche il repubblicano Mammì e il socialista Balzamo — potrebbe pure esser presa in considerazione, ma a condizione che siano preventivamente risolti altri problemi.

Quali sono i problemi «a monte»? Natta ne ha indicati alcuni. Intanto uno, di natura costituzionale. Spesso il sistema bicamerale determina macchinosità, lentezze, ritualismi. E' quindi necessario rivedere, almeno in alcuni casi, l'*iter* dei provvedimenti legislativi dal momento che i dibattiti, in commissione e in aula, sono talora semplicemente ripetitivi. C'è poi un problema che investe direttamente il regolamento, e che riguarda il rapporto fra il lavoro delle commissioni (che vanno ristrutturate, accorpandole per grandi settori, e riducendone il numero dei componenti: su questo, analoga è l'opinione del PRI) e quello dell'aula. All'aula bisogna che siano unicamente destinati i grandi dibattiti politici. L'esame delle leggi più importanti (alle altre possono e debbono provvedere le commissioni, speditamente), la verifica e, quando sia possibile, la soluzione dei contrasti che si verificano in sede di commissioni.

Il dc Galloni ha sollevato la questione del rapporto che deve esserci tra gli accordi programmatici tra i partiti e l'autonomia deliberativa del Parlamento. E' una questione scottante per la DC che deve in qualche modo giustificare la frequente rimessa in discussione di accordi da parte dell'uno o dell'altro dei suoi gruppi.

Altre questioni cui si è accennato nel corso della lunga riunione: la riduzione dei tempi di intervento dei singoli deputati, un più preciso coordinamento del lavoro delle due Camere, il miglioramento dei servizi da mettere a disposizione dei parlamentari (Mammì), la condizione anche economica del parlamentare (Balzamo).

g. f. p.

Un giudizio del CIDI sui nuovi programmi della scuola media

ROMA — Il Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione ha votato l'altro ieri all'unanimità i nuovi programmi della scuola media, confermando sostanzialmente le proposte formulate dalla «Commissione dei 60». Si tratta — afferma in un comunicato il CIDI (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti) — di un'altra importante tappa verso la definitiva attuazione della legge «348»: compete ora al ministro di rendere vigenti i nuovi programmi. Nel senso di una sollecita decisione si esprime pure la CGIL scuola con un ordine del giorno, approvato anch'esso all'unanimità dal Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione.

Il CIDI, che in questi mesi ha dato vita ad un ampio movimento tra gli insegnanti che ha preceduto e accompagnato i lavori della «Commissione dei 60» e del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione, ribadisce la valutazione nell'insieme largamente positiva dei risultati fin qui raggiunti. I nuovi programmi sono il frutto — afferma ancora il comunicato — di un confronto culturale ampio, effettivamente pluralistico, condotto ad un alto livello scientifico: per la prima volta nella scuola italiana si hanno programmi che non sono di «parte», ma nei quali tutti coloro che si richiamano alla Costituzione possono riconoscersi.

Dunque, un passo in avanti per livello culturale e per gli obiettivi che in questi programmi delineano in rapporto alle abilità, alle capacità e alle conoscenze che devono diventare patrimonio di tutti i ragazzi italiani.

Il CIDI conclude il suo comunicato invitando gli insegnanti ad attuare sin da ora i nuovi programmi e a sviluppare un movimento per la loro immediata promulgazione.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 6 dicembre.

Comizi di oggi

Torino: Napolitano. Brescia: Occhetto. Pisa: Pajetta. Siena: Ariemma. Licata (Agrigento): Boggio. Treviso: Canetti. Lucca: Chiaromonte. S. Fili (Cosenza): Fredduzzi. Pesaro: Imbeni. Potenza: A. Lodi. Trapani: Lo Monaco. Orbetello (GR): Petruccioli. Cascina (Pisa): Rubbi. Roma (Casalbertone): Schiapparelli.

Ricerca scientifica e strutture di massa: a colloquio col rettore dell'ateneo di Roma

Lo scopo dimenticato dell'università

La produzione di cultura è una funzione centrale che nelle analisi correnti è ignorata o trascurata
La condizione dei « precari » nel quadro di un rinnovamento profondo dei ruoli intellettuali

ROMA — « Parliamoci chiaro: che cosa rende diversa la Università da qualunque altra istituzione educativa, formativa? E' la "ricerca". Cioè l'Università è l'istituzione deputata, destinata non solo a trasmettere cultura, nozioni, metodologie ma a *produrre* cultura, a crearla. E come lo fa? Con la "ricerca". Se l'Università non riesce ad essere questo, se non ha questo specifico carattere di "produttore" di cultura, allora è vero che siamo alla "liceizzazione", cioè alla Università che è sì di massa, ma dequalificata. Il contrario cioè di quanto sosteniamo noi, forze di sinistra ».

Chi parla è Antonio Ruberti, Magnifico Rettore della « difficile » Università di Roma. E' a quel posto da due anni, dal dicembre 1976.

La « ricerca » come specifico, dunque. Partiamo da qui. Il fenomeno oggi più evidente, dice Ruberti, è la esplosione della Università di massa, cioè — per essere più esatti — la esplosione della « apertura di massa » agli accessi universitari. Nel 1870, anno « uno» accademico dell'Università post-unitaria, gli studenti erano 814. Nel 1977 gli studenti sono stati 142.600.

Ruberti è per formazione culturale un « pragmatico »: laureato in ingegneria, ha dal '66 la cattedra di « Teoria dei sistemi »; ha poco più di 50 anni ed è abituato alla concretezza della diagnosi e delle proposte. E dice: di fronte alla esplosione della « Università-massa » nel quindicennio passato, i problemi erano due: creare strutture adeguate per accogliere i nuovi soggetti (si è impegnato a fondo perché sia realizzata finalmente la seconda sede universitaria di Tor Vergata); garantire il mantenimento del carattere specifico della « istituzione-università ».

E qui si torna al tema iniziale: la ricerca. Non mi pare per caso, dice Ruberti, che nel 1973 i « provvedimenti urgenti » di Malfatti non nominassero nemmeno una volta, in tante e tante righe di testo, la parola « ricerca ». Quel silenzio era già una scelta politica. Ma che cosa significa « poter fare ricerca »? Ruberti a questo punto si appassiona. Significa tutto. Significa laboratori, biblioteche, studi, seminari, convegni, rapporti culturali con gli altri paesi. « Significa — dice — che per trovare 3 milioni per il convegno sul Giorgione non si dovrebbe faticare sette camicie come è avvenuto. E era un docente di vaglia come Maurizio Calvesi a patrocinarlo. Ma di iniziative simili dovrebbe essere piena l'attività universitaria ».

Invece?

Invece ci si dibatte in continue difficoltà, mortificanti ristrettezze: per la ricerca il progetto di riforma universitaria prevede il dieci per cento del finanziamento totale di quella pubblica che è di mille miliardi, quindi circa 100 miliardi. Il recente decreto Pedini però non ha stanziato che otto miliardi aggiuntivi ai vecchi 25 destinati alla ricerca universitaria (peraltro già decisi indipendentemente dal provvedimento). Mi stupisco, dice Ruberti, che le sinistre (partiti e sindacati) abbiano accettato questo che è un vero e proprio *contentino*. Si trattava di avere almeno un congruo anticipo sullo stanziamento finale previsto di cento miliardi.

La ricerca come scopo principale della università, suo specifico, dunque. Ma veniamo ai temi più attuali: la famosa sistemazione dei « precari ». Ecco, dice Ruberti, anche qui di nuovo il ruolo della ricerca. Che cosa devono fare i « precari » se non proprio, appunto, i ricercatori? Oggi gli istituti non riescono più a lavorare: hanno il bilancio di una qualunque famiglia. Cioè spese di pulizia, riscaldamento e telefono. Non possono nemmeno rinnovare tutti gli abbonamenti alle riviste italiane e internazionali. Che cosa diventa quindi l'istituto? E che cosa diventano queste migliaia di « docenti », anche quelli oggi regolarizzati dal decreto Pedini, cioè « la più grande concentrazione di intellettuali mai realizzata nella storia d'Italia »?

Oggi le Università italiane fruiscono di circa venti miliardi per ricerche commissionate dal CNR. Di che cosa vi lamentate, obiettano i politici? Al CNR sono degli « universitari » che decidono di commissionarvi ricerche, cioè siete sempre voi. Ma è vero? Chi sono *quegli* universitari? E perché la ricerca universitaria deve dipendere da loro? L'Università non potrebbe fare meglio essendo veramente autonoma?

E poi forse — ma questo è un dubbio che abbiamo raccolto negli ambienti universitari, Ruberti non lo fa suo — non è più facile fare clientelismo con 25 o 33 miliardi, che con la cifra di 100 miliardi?

Ruberti vuole che si parli di altri due problemi che gli stanno a cuore: i « non-docenti » (bidelli, amministrativi, tecnici dei laboratori); il presalario per gli studenti.

I non docenti sono il « personale di macchina », e guai se si dimentica la loro funzione. E' questa l'unica categoria del pubblico impiego che non ha ancora un contratto nazionale e per fortuna i sindacati sono riusciti a introdurre nel decreto Pedini un articolo che impegna su questo tema. Stiamo attenti, dice Ruberti: se gli amministrativi « non ci stanno », chi mai *passerà* le migliaia di decreti, di mandati, di procedure che riguardano i beneficiari (cioè anche i « precari ») del decreto stesso? Questa (proprio perché ancora silenziosa) è la vera *mina vagante* nelle università italiane.

E così per il pre-salario. Finora, per ottenerlo, le famiglie degli studenti dovevano avere un «tetto» di reddito di un milione e 800 mila lire. Il « tetto » ora è stato giustamente elevato — altro opportuno intervento, sul decreto, delle sinistre e dei sindacati — a 4 milioni. Ma attenti. Prima molti fondi, destinati a pre-salari, restavano (per via appunto di quel « tetto ») — in cassa e venivano destinati a servizi, cioè mensa e alloggio. Ora che il « tetto » è stato reso più realistico, non dovrebbero restare fondi nelle casse delle Opere universitarie; ma non verranno allora a mancare finanziamenti a mense e alloggi?

Su questi temi Ruberti intende cimentarsi: la riforma della Università passa per queste *grandi* e *piccole* questioni, dice, ma deve mantenere un grande respiro, legarsi a obiettivi concreti e insieme a grande idealità. Guai a rinchiuderci, aggiunge, nei problemi degli « impiegati », del « personale docente », degli « scatti » e della « carriera ».

Ma dobbiamo pur parlarne. E Ruberti spiega anche alcuni meccanismi interni della vita universitaria. Un « nodo » — come si dice — risale ai 7.500 *concorsi a cattedra* previsti dai « provvedimenti urgenti » del 1973. Di quei 7.500, ne furono conclusi appena 2.500. Tutto si bloccò. Chi doveva passare a vita « cattedratica », restò dove era, e chi doveva sostituirlo diventò un « precario cronico ». Racconta Ruberti: Dissi una volta al ministro di allora che non si potevano tenere in aspettativa, in attesa, persone valide che avevano già cinque o sei anni di lavoro docente « precario » alle spalle. « Ma come!, rispose il ministro, secondo lei in cinque anni si può fare un docente? Non è molto poco? ». Risposi che per la libera docenza erano previsti cinque anni dalla laurea e che i tempi per il dottorato negli Stati Uniti sono anche più brevi. E questi gli sembravano dati nuovi.

Poi Ruberti passa a considerazioni più generali. In questi anni, dice, le contraddizioni si sono accumulate e il nuovo appuntamento mancato, almeno per ora, con la riforma costringe tutti nell'angolo dei problemi del «personale docente ». E qui sono scattati vari meccanismi di irritazione, di difesa, di delusione. Ciò che mi ha turbato, continua Ruberti, in talune prese di posizione, è l'uso di una sola chiave: o quella del rigorismo o quella del riconoscimento automatico di ogni richiesta. E i problemi invece non si possono risolvere con alcun semplicismo, sono complessi. E poi mi hanno turbato certe generalizzazioni che hanno finito per dare l'impressione che il mondo dei « precari » è altro da quello dei « cattedratici», estraneo ad esso, non dipendente — come è — dalle loro scelte. Si è finito con il far credere che in questi anni i precari non hanno collaborato a far funzionare le università. E questo non è vero, anche se nel mondo dei precari ci sono vizi e virtù che rispecchiano d'altronde quelli dei cattedratici. Da questa polemica che immiserisce la grande questione universitaria si deve uscire. Occorre riprendere il dibattito per la riforma e in questo si colloca, centrale, il discorso sulla ricerca.

La *ricerca* è la chiave per fare della università luogo dove impara sia chi vuole studiare sia chi vuole insegnare. Un luogo dove si aspira e concretamente si opera per «scoprire » la realtà. Per questo obiettivo l'università di massa non è un ostacolo ma anzi può e deve essere un giusto strumento.

Il problema dei *precari* è certo importante, ma non è tutto e non è nemmeno il principale dei problemi della università. La questione vera, mi pare, è *a monte*, se mi perdona questo termine abusato: lo ripero a costo di sembrare monotono, è nella ricerca; deve essere quello il nucleo vero dell'università nuova che le forze progressiste vogliono realizzare con la riforma.

Ugo Baduel

Nella foto: a fianco del titolo, Antonio Ruberti; sopra, una assemblea nell'aula magna del rettorato dell'università di Roma

---

A colloquio con Evgenij Solonovic traduttore di letteratura italiana

«Farò parlare in russo anche il Belli»

Un'idea nata dall'impegno assiduo per diffondere in URSS la nostra cultura

Di poco oltre i quaranta, una faccia sulla quale la bonarietà tende continuamente a sconfinare nell'ironia (e viceversa), un accento (quando parla in italiano) che induce a domandarsi di che città sia: ecco, in pochi tratti, Evgenij Solonovic, da almeno quindici anni una specie di ambasciatore permanente della poesia italiana in Unione Sovietica. Sono pochi, pochissimi gli italianisti stranieri che hanno della nostra letteratura, classica e contemporanea, una conoscenza pari alla sua; quasi nessuno, si può dire, eguaglia il suo intelligente amore per la nostra poesia. Lo abbiamo incontrato di passaggio a Milano, in procinto di ripartire per Mosca dopo essere intervenuto qui a un convegno di traduttori slavisti e abbastanza impaziente di tornare a casa dove lo aspetta un lavoro assai impegnativo: la traduzione di tutto il canzoniere del Petrarca e la traduzione di una ampia scelta delle poesie di Montale che per la prima volta saranno disponibili in volume anche per il lettore sovietico.

Solonovic (che nega con ostinazione di essere egli stesso un poeta: « ho scritto », dice, « solo qualche poesia da bambino ») ha acconsentito volentieri a rispondere a qualche nostra domanda.

Anzitutto: da quando, in Russia, si traduce poesia italiana?

« Non c'è una lunga tradizione; e del resto la stessa letteratura russa si è affacciata all'Europa sì e no con l'inizio del secolo scorso... Appunto ai primi venticinque o trent'anni dell'800 risalgono anche le prime traduzioni di classici italiani: Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso, poeti non di rado citati nella poesia classica russa. Da allora, certamente, si sono compiuti molti passi avanti: tanto per fare un esempio, esistono ogni (in versi o in prosa) più di dieci traduzioni di Dante ».

E per i poeti moderni e contemporanei?

« Qui il discorso cambia: un poeta come Leopardi è stato cominciato a tradurre soltanto nel nostro secolo, come può verificarsi dalle traduzioni di Anna Achmatova e di Nejman. E anche altri poeti di grande notorietà sono stati tradotti soltanto dopo il 1920, se facciamo eccezione per Marinetti di cui sono noti i pur turbolenti rapporti con i cubo-futuristi russi. Ma fu, allora, un interesse di breve durata, cui fece seguito una lunga interruzione di rapporti culturali fra i nostri due Paesi ».

Quando è rinato, nell'Unione Sovietica, il nuovo interesse per la cultura italiana?

« Subito dopo la seconda guerra mondiale, quando arrivarono da noi i primi film del neorealismo e insieme anche i primi romanzi e racconti italiani nati nel clima della Resistenza e del dopoguerra, oltre alle poesie che venivano occasionalmente pubblicate sulle nostre riviste... Insomma: il lettore sovietico riscopriva in quegli anni l'Italia. E non solo il lettore, ma anche gli scrittori sovietici... Per esempio nel 1957 una delegazione di nostri poeti si recò a Roma per una discussione sulla poesia con i colleghi italiani: c'erano autori come Tvardovskij, Zabolockij, Martynov, Sluckij... Un anno dopo fu la volta di un gruppo di poeti italiani che restituirono la visita a Mosca; e il primo risultato di questi rinnovati scambi fu la pubblicazione da noi di una prima antologia in cui figuravano, fra gli altri, testi di Ungaretti, Montale, Aleramo, Pavese e anche Gianni Rodari ».

Ma perché non ci parli anche della tua antologia?

« Non posso chiamarla proprio mia, perché sono stato aiutato in quel lavoro anche da altri amici traduttori... Comunque devo ammettere che essa ha contribuito in buona misura a diffondere presso il nostro pubblico la conoscenza della poesia italiana contemporanea: vi erano rappresentati ben 50 autori, a cominciare da Gozzano per finire con Sanguineti, che dieci anni fa poteva essere considerato un giovanissimo ».

E quali altri poeti sono stati tradotti?

« Saba, prima di tutto: è stato un libro che ha avuto molto successo, anche perché i nostri lettori hanno percepito in modo piuttosto profondo lo straordinario impasto culturale germanico - slavo - italiano di cui si nutre l'opera di questo vostro autore. Io ne curai la scelta, scrissi la prefazione e tradussi naturalmente un certo numero di poesie; ma devo dire che le traduzioni più belle e più efficaci furono quelle di Nikolaj Zabolockij, un poeta ormai morto da parecchi anni, ma sempre vivo nell'attenzione del nostro pubblico ».

Chi sono nell'Unione Sovietica i più noti specialisti di letteratura e cultura italiana?

« Una decina di persone: Nikolaj Tomaserskij, Chladorskij, Versinin, Zlata Potapova, Bogemskij, Julija Dorrovol'skaja, la Rykova, ma in testa a tutti metterei il nome di Cecilija Kin, che ha appena pubblicato per le edizioni dell'Accademia delle Scienze un interessantissimo volume di saggi sugli sviluppi storico ideologici dell'Italia fine Ottocento ».

Per concludere abbiamo chiesto a Solonovic dei suoi ultimi lavori di traduzione.

Il Petrarca e Montale, naturalmente: senza dimenticare (perché non traduce soltanto poesia) un trittico da poco pubblicato di tre racconti sulla resistenza di Italo Calvino, Marcello Venturi e Beppe Fenoglio (« Una questione privata ») in collaborazione con Chladovskij e Bogemskij e una scelta di poesie del Carducci (« Me ne vergogno un po': si tratta del mio primo lavoro... »). Ma nei suoi programmi ci sono parecchi nomi, soprattutto di poeti: Ungaretti, Pasolini, ancora Saba, Sbarbaro e Luzi (Al fuoco della controversia, *recentemente premiato a Viareggio, è per Solonovic il più bel libro di poesia degli ultimi anni, in assoluto); e poi quelli che egli ama definire i « poeti dell'ironia », da Montale a Giudici che, dice Solonovic, ha offerto una prova della sua qualità anche nella traduzione dell'« Evgenij Onegin » di Puskin.*

E poi? — *gli domandiamo. Evgenij Solonovic riflette un po', domanda ridacchiando se non troviamo nel suo accento italiano anche qualche inflessione romanesca e conclude: « Il Belli. Giuseppe Gioacchino Belli. Anzi, diciamolo pure: sarà il mio nuovo lavoro ».*

Giovanna Spendel

Novità
Franco Angeli

Dimensioni del terrorismo politico, a cura di **Luigi Bonanate**
Gli aspetti interni e internazionali, politici e giuridici. Il primo studio completo L. 6 000

Angelo Detragiache
Crisi dei sistemi complessi e nuove strategie di sviluppo
Dalla riflessione sul «caso italiano» un nuovo progetto di sviluppo L. 5.000

L.M. Lombardi Satriani
Rivolta e strumentalizzazione
Dal caso di Reggio Calabria una nuova presa di coscienza dei problemi del Sud L. 4 000

L'economia italiana tra sviluppo e sussistenza
a cura di **A. Becchi Collidà**, uno spaccato della crisi politica, economica e sociale italiana, frutto di un vasto lavoro compiuto da un gruppo di noti studiosi L. 6.000

Ristrutturazione industriale e territorio a cura di **G. Garofoli**
Come la crisi cambia il volto della Italia nelle aree periferiche del Nord e del Sud L. 6.000

L. Basso - A. Emmanuel - E. Galli della Loggia - R. Guastini - A. Heller - D. Zolo
Marxismo e democrazia nei paesi dell'Europa occidentale L. 3.500

La fabbrica ristrutturata, a cura di **S.E. Uccelli e F. Amatori**
4 esperienze di gestione partecipata della progettazione degli impianti, della tutela della salute, della professionalità L. 4.500

Corrado Barberis
Famiglie senza giovani e agricoltura a mezzo tempo in Italia
In 5 volumi la realtà della nostra agricoltura, Comune per Comune

La condizione anziana oggi, a cura di **Paolo Guidicini**
Bisogni, rapporti sociali e nuove politiche d'intervento L. 7.000

Aaron Wildavsky
Bilancio e sistema politico
I «bilanci pubblici» esaminati dal punto di vista tecnico, politico, economico. Un testo fondamentale L. 18 000

Marcello Messori
Sraffa e la critica dell'economia dopo Marx
Introduzione di C. Napoleoni L. 3.000

Monopolio e concorrenza, a cura di **A. Hunter**
Il potere dei monopoli nel determinare gli avvenimenti economici, sociali e politici analizzato dai maggiori economisti e giuristi L. 12.000

Andrea Ferrari
Gli intermediari finanziari non bancari
Un volume della serie su «Il mercato dei finanziamenti in Italia» L. 7.000

Dalla regione al comprensorio
Problemi di pianificazione urbanistica a cura di **F. Forte** L. 10.000

Ancsa - Sez. Piemonte - Valle d'Aosta
Centro storico, città, regione
Idee ed esperienze di risanamento. Confronto sui problemi di Torino L. 6 000

Giuseppe Samonà
L'Unità architettura urbanistica
Scritti e progetti a cura di Pasquale Lovero L. 10.000

Fonti orali
a cura di **B. Bernardi, C. Poli, A. Triulzi** Come scrivere la storia degli esclusi L. 15.000

Ennio Di Nolfo
Vaticano e Stati Uniti 1939-1952
Dalle carte di M.C. Taylor i retroscena della II guerra mondiale e della guerra fredda L. 18.000

Intelligenza artificiale
a cura di **B.G. Bara**
Il punto sugli studi più avanzati L. 6 000

La psicologia cognitiva
a cura di **A. Summerfield**
La nuova scuola psicologica L. 10 000

Macchine elettriche di Fitzgerald, Kingsley Jr e Kusco
Processi, apparati e sistemi per la conversione di energia L. 28.000

Problemi di meccanica e termologia
di **Gampos Venuti, Grilli e Salvadori**
con soluzione L. 12 000

M. Salvatori de Zuliani
El Canevin de le botilie
I segreti di famiglia nel campo della liquoreria casalinga veneziana e veneta. Una strenna deliziosa L. 3 800

NUOVE RIVISTE
IKON, trimestrale di documentazione e ricerche sui processi e gli apparati delle comunicazioni di massa diretto da **G. Cesareo**. L'unica rivista che analizzi criticamente in termini globali il ruolo della stampa, della televisione, del cinema, del teatro, della radio.
PRASSI E TEORIA, quadrimestrale di filosofia diretto da **V. Palazzolo**.
SOCIOLOGIA DEL LAVORO, trimestrale diretto da Bonazzi, Bonzanini, Butera, Canavese, Carbonaro, De Masi, Elia, Gattei, La Rosa, Lelli, Leon, Minardi, Novara, Pellicciari, Vianello, Visentini.
L'UOMO, semestrale di antropologia ed etnologia diretto da **V.L. Grottanelli**.
UN FASCICOLO IN OMAGGIO scrivendo a F. Angeli Editore, Casella Postale 4294 - Milano

---

Stato, partiti, autonomie in un confronto a più voci

Per capire l'Italia di questi trent'anni

Un folto gruppo di studiosi impegnato a ricostruire i caratteri originali dell'ordinamento repubblicano - Iniziativa promossa dalla Regione Toscana

Non una celebrazione ma una ricerca, continuamente verificata lungo il suo corso, prima dello sbocco finale: è la strada scelta dalla presidenza del Consiglio regionale della Toscana per ricordare il trentesimo anniversario della Repubblica e della Costituzione. Il cammino, si può dire, è stato percorso per una buona metà: il tratto conclusivo, quello in cui si potranno pienamente valutare e discutere i risultati, sarà compiuto nella primavera del 1979.

Finora si è svolto un primo confronto a livello internazionale sui trent'anni della Repubblica e quindi una serie di seminari che hanno avuto il fine di percorrere criticamente gli studi dedicati ad un periodo tanto complesso e ricco di problemi per mettere a fuoco questioni, lacune da colmare, ipotesi di lavoro da sviluppare. Il testo integrale e fedele dei seminari è ora pubblicato in volume (*L'Italia negli ultimi trent'anni. Rassegna critica degli studi*, Bologna, Il Mulino, L. 5000): vi si possono leggere interventi di Achille Ardigò e Umberto Cerroni, Enzo Cheli e Guido Quazza, Pietro Seppola e Mario Tronti del comitato scientifico che ha diretto la ricerca.

Un sottocomitato ha quindi più direttamente seguito il lavoro di quindici gruppi di studiosi o neolaureati, che hanno affrontato una serie di temi tutti tesi a comporre un quadro forte di una pluralità di apporti interdisciplinari. Coordinatori dei gruppi: Luciano Violante, Roberto Zaccaria, Domenico Sorace, Mario G. Rossi, Gianpasquale Santomassimo, Piero Barucci, Rosario Villari, Giacomo Becattini, Luigi Lotti, Valerio Onida, Alessandro Pizzorusso, Nicola Matteucci, Ettore Rotelli, Pietro Scoppola, Giorgio Pastori, Marcello De Cecco.

Filo conduttore della ricerca: « Il sistema delle autonomie: rapporti tra Stato e società civile ». Non, dunque, una serie di monografie sul trentennio giustapposte per incastri cronologici o per affinità d'argomento, ma un insieme di studi che nascono da un confronto serio, nella ambizione di convergere in una comune complessità d'indagine. Può nascere la domanda: ha senso che un Consiglio regionale si faccia promotore di una ricerca di questa natura? La presenza di una ravvicinata committenza politico-istituzionale potrebbe far pensare ad un'accentuata tendenziosità dell'impostazione: ma ci sembra davvero che il rischio sia stato evitato.

Si è mirato così ad attivare apporti da varie università e a mettere a confronto energie intellettuali provenienti da diverse e anche non affini esperienze: qualcosa di più della sempre proclamata interdisciplinarità e anche uno sforzo di respiro nazionale. Si è volutamente escluso di rivolgersi alla sola università fiorentina o alle sole università toscane, nella consapevolezza che altro è un attento rapporto con il territorio altro il localismo mal al riparo dall'asfissia. Insomma un pluralismo non solo di idee, ma anche di esperienze concrete, di scuole e di modalità di approccio sta alla base dell'impianto costruito da ormai più di due anni dal Consiglio regionale toscano.

Uno sguardo ai raggruppamenti tematici secondo cui le monografie sono ordinate ben delinea una novità interessante di punti di vista e angolazioni. Formazione dello Stato repubblicano e concreta articolazione del sistema delle autonomie sono i due filoni lungo i quali i vari apporti si organizzano. Il dibattito alla Costituente e la cultura politica su cui poggiò sono al centro di una serie di ricerche che tendono ad una forte e conclusa definizione: se non mancano accostamenti rapportati al ruolo di grandi personalità (in particolare Dossetti, Mortati, Tosato), non sono assenti i grandi filoni politico-partitici o istituzioni finora non adeguatamente considerate come centri di produzione ideologica (è il caso della Cattolica, per fare solo un esempio).

Ma dove questa prima parte dell'iniziativa trova forse i suoi accenti più originali è quando si prefigge di andare a fondo sulla concreta costruzione dell'impianto dell'organizzazione amministrativa in cui prese forma il nuovo Stato. Vi sono affrontati spaccati molto specifici (la prima legislatura, ad esempio, dell'assemblea regionale siciliana), si prende in esame la questione della riforma della pubblica amministrazione nel corso della prima legislatura, si lumeggiano la continuità ed il mutamento nella gestione della politica industriale. Tutto un modo nuovo di affrontare le questioni istituzionali, emancipato dallo specialismo giuridico e dalla prevalente impostazione etico-politica di un tempo, è stato assunto come metodo basilare.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei partiti si puntano gli obiettivi sulla Toscana e si esamina il decennio 1943-1953: dall'anno di avvio della Resistenza armata e della costruzione pubblica delle forze politiche a quel '53 che appare sempre di più un discrimine non solo della storia costituzionale del dopoguerra.

Come ciò che oggi correntemente chiamiamo « sistema delle autonomie » prende corpo, reagisce, si sviluppa, è compresso o surrogato a petto della Costituzione materiale che via via si stratifica e addensa? E' questo l'interrogativo da cui partono molti dei contributi della seconda parte. Il fenomeno della Cassa del Mezzogiorno, il diversificarsi della funzione degli Enti locali a partire dall'analisi dei conti consuntivi, la geografia delle Camere di Commercio, l'attività della Cassa Depositi e Prestiti: sono solo alcuni degli argomenti la cui delineazione si propone con evidenza di capire le forme di patologico decentramento, il reticolo di enti e organismi che tanto violentemente hanno offuscato nella pratica il disegno autonomistico scritto nella Costituzione. E tutto non per alzare lamenti antagonistici o antistatalistici in nome di un autonomismo difensivo vecchio stampo: al contrario, per confrontare il progetto costituzionale e politico che fu all'origine della Repubblica con il modello reale dentro cui viviamo e con cui lotta ogni giorno il nuovo Stato che deve ancora pienamente affermarsi e che non può non risultare dal convergente e complementare apporto dei vari livelli, centrali e periferici, in cui si articola.

I risultati di una ricerca del genere (che si prevede saranno pubblicati in sette volumi) non potranno essere solo oggetto di studio e individuale riflessione. Perciò un convegno è previsto per la primavera del '79 in cui politici, amministratori, sindacalisti, studiosi si confrontino sui temi che vengon fuori con maggior risalto e più penetrante attualità dall'intreccio complesso delle voci e delle proposte.

Dovrà essere questo, ha scritto Loretta Montemaggi, presidente del Consiglio regionale della Toscana, presentando il volume che raccoglie il dibattito dei seminari finora svolti, « un momento reale di confronto fra elaborazione scientifica e culturale ed elaborazione politica e istituzionale ».

Se una sede istituzionale ha voluto promuovere un lavoro così intenso per voltare le spalle alle celebrazioni di comodo e dare il suo contributo onesto e sbaraccare inutili steccati accademici e disciplinari, a maggior ragione è giusto fare tutto il possibile per dissolvere le incomprensioni e i sospetti che oppongono in schemi sempre più viziati chi fa politica (e propaganda) e chi guarda le cose con un distacco atteggiato a scientifica neutralità. Laicizzare la ricerca, sul serio, può non essere disgiunto dal più rigoroso impegno civile e sintonizzarsi con la necessità, oggi vivissima, di laicizzare non a parole la politica, facendo calare il tasso di ideologizzazione che troppe volte copre le cose con il polverone di battaglie prive di utilità.

Roberto Barzanti

Una mostra sulle culture contadine in Messico

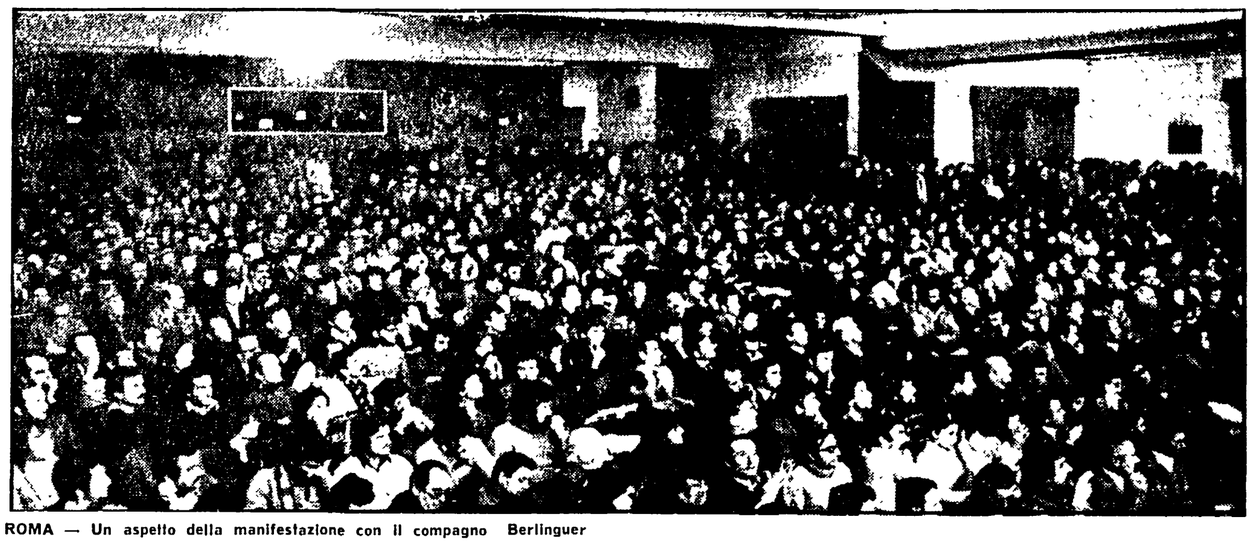
SIENA — Una interessante mostra sulla cultura contadina e l'artigianato popolare messicano si è aperta nei giorni scorsi ad Orgia, una piccola frazione del comune di Sovicille a una decina di chilometri da Siena. L'iniziativa fa parte di un più ampio disegno di realizzare un centro di studio per la comparazione delle culture contadine, italiane e dell'America Latina. Il progetto è nato da un comitato promotore che unisce esperti italiani e messicani, sotto il patrocinio del comune di Sovicille, e con la collaborazione della Regione. All'inaugurazione della mostra, accanto ai rappresentanti della Provincia di Siena e della Regione Toscana, erano la dottoressa Teresa Pomar, direttrice del museo delle Arti e Industria popolare di Città del Messico, la signora Ovalla, in rappresentanza dell'istituto messicano di indigenistica.

Sistemati in un antico casale, gli oggetti esposti documentano ampiamente gli aspetti multiformi della cultura e delle economie delle popolazioni indigene messicane (sono 12 milioni, con 5 lingue e 36 dialetti).

Un intreccio di culture e di civiltà, echi dell'antico costume atzeco, accanto alle figurazioni spagnolesche della tradizione cattolica: questa è la miscela tipica del mondo popolare messicano, che la mostra di Orgia documenta con rigore e con accurata precisione filologica. « E' una occasione nuova — ha dichiarato alla stampa Teresa Pomar — per stabilire un contatto tra le due culture, italiana e messicana, in un momento in cui il nostro paese ne sente un notevole bisogno. E un avvicinamento che è possibile effettuare anche oltre gli incontri specialistici ».

Contro i tentativi di bloccare la riforma dei patti agrari

Berlinguer: fermo richiamo alla DC per la realizzazione del programma



ROMA — Un aspetto della manifestazione con il compagno Berlinguer

(Dalla prima pagina)

colari dell'accordo che fu raggiunto, i suoi caratteri fondamentali che avviavano un processo di definitivo superamento dei patti colonici, con una sola condizione: che quel superamento conseguisse lo scopo dello sviluppo economico.

Ai deputati democristiani — ha aggiunto Berlinguer — vorrei ricordare un fatto che ha quasi del paradossale: tutti i concetti che ho esposto finora, caratterizzanti dell'accordo, erano presenti in una proposta di legge del 1970 del democristiano on. Truzzi!

Tuttavia — ha proseguito — malgrado la chiarezza e la precisione delle formulazioni dell'accordo del luglio 1977, la discussione sulla legge al Senato si è trascinata per quasi due anni. Se è stato possibile arrivare all'approvazione della legge al Senato, ciò è accaduto perchè da parte dei partiti della sinistra si è dimostrata una comprensione verso alcune modifiche di quanto era stato concordato, che non portavano a snaturare la legge, non la privavano dei suoi fondamentali contenuti innovativi.

Ma oggi, a che punto siamo? ha domandato Berlinguer. Siamo a un vero e proprio scandalo — ha risposto con forza — giacchè, nonostante i precisi e impegnativi accordi programmatici sottoscritti anche dalla DC e fatti propri dal governo, e nonostante la positiva conclusione a cui si è giunti in Senato dopo un così lungo e travaglhato dibattito, il gruppo democristiano della Camera dei Deputati (o quanto meno una consistente parte di esso) sembra deciso a stravolgere completamente la legge approvata dal Senato, violando sfacciatamente gli impegni presi e compiendo una clamorosa macchina indietro.

Ecco le prove che proprio di questo si tratta, e di ciò è necessario che siano informati tutti i contadini italiani, a cominciare da quelli che seguono la DC.

In primo luogo, si tende a limitare in maniera drastica la funzione imprenditoriale dell'affittuario, togliendogli il diritto di trasformare il fondo.

In secondo luogo, si pretende di riconoscere al proprietario fondiario una imprenditorialità primigenia e prevalente, in alcuni casi esclusiva, sino al punto di impedire al fittavolo di surrogare il proprietario quando egli rifiuti di apportare le necessarie migliorie e trasformazioni al fondo o addirittura espropriare il mezzadro e il colono della coimprenditorialità già riconosciuta da leggi in vigore.

Infine, oltre alla esclusione dalle trasformazioni in affitto già previste nel testo approvato dal Senato, si vorrebbe aggiungere quella delle grandi aziende mezzadrili e coloniche, in ciò aderendo alle pretese della Confagricoltura ed ignorando, invece, le richieste della stessa Confederazione dei coltivatori diretti.

Ecco perchè ho parlato di un voltafaccia clamoroso — ha esclamato il compagno Berlinguer — di pretese assurde sia per ragioni di principio (non è ammissibile una violazione così impudente di accordi solennemente sanciti), sia per ragioni di merito.

Se si arenasse la riforma dei patti agrari — ha proseguito — o se venisse approvato un testo che accogliesse l'impostazione retriva insita nelle proposte dei democristiani *alla Mazzotta*, verrebbe arrecato un ulteriore gravissimo danno a tutto il settore delle attività agricole e della produzione alimentare, che soffre in Italia di tante debolezze e di così antichi ritardi e le cui conseguenze negative pesano sull'intera economia nazionale.

Basta ricordare, a questo proposito, che anche nel 1978 il valore delle importazioni agricole è continuato ad aumentare, come è aumentato ancora il relativo *deficit* della bilancia alimentare. In poche parole, si è accresciuta la divaricazione fra produzione agro alimentare (dal 1975 essa ristagna, quando non diminuisce) e consumi della popolazione. E nel frattempo la popolazione italiana è aumentata: quasi 2 milioni di unità negli ultimi 6 anni.

E' vero che quest'anno la bilancia nazionale dei pagamenti sarà nel complesso in notevole attivo, ha detto Berlinguer, ma questo positivo risultato, purtroppo, è fragile, è precario e tale rimarrà fin quando non avremo ridotto gli squilibri e rilanciato l'insieme della nostra economia. E un elemento fondamentale di questo riequilibrio e di questo rilancio consiste proprio nella funzione nuova e nel peso maggiore che in Italia deve avere l'attività agricola: sforzo, questo, che stanno facendo tutti i paesi ad economia avanzata dell'Europa e del mondo. Ma, gli impegni programmatici del 1977, fatti propri dalla nuova maggioranza e dall'attuale governo, consentono che anche l'Italia si muova in questa direzione.

Fra circa 20 anni — ha detto il Segretario generale del PCI — la popolazione del nostro pianeta sarà intorno ai 7 miliardi di abitanti. Ma già oggi vi sono nel mondo milioni e milioni di persone che soffrono per la fame e centinaia di migliaia di bambini che ogni anno muoiono per denutrizione. Ciò vuol dire, se si vuole che questo flagello della fame e della denutrizione non si estenda ancora in modo tragico ma venga invece debellato, che per il Duemila si dovrà arrivare ad un raddoppio della produzione mondiale di alimenti. E ciò vuol dire ancora che il tasso medio della crescita annuale della produzione alimentare dovrebbe giungere, secondo alcuni, a circa il 4% (traguardo dal quale siamo assai lontani) e che comunque deve essere superiore a quello che lo sviluppo agricolo ha conosciuto anche nei suoi periodi migliori.

Diviene dunque pressante il problema del contributo che l'Italia può e deve dare al raggiungimento di tali obiettivi di sviluppo che sono di portata mondiale, ma ai quali è strettamente legato il futuro della nostra economia e in particolare della nostra agricoltura e della alimentazione stessa della popolazione italiana.

Il ragionamento, ridotto all'osso, è molto semplice, ha spiegato Berlinguer. Aumentando la domanda dei prodotti agricolo-alimentari, ove non si abbia un aumento corrispondente della produzione di essi, è chiaro che aumenteranno anche i prezzi. E dunque, se anche noi non svilupperemo la produzione agricola e alimentare, dovremo ricorrere in misura via via crescente alle importazioni e quindi all'impiego, a questo fine, delle nostre risorse monetarie e valutarie. E chi pagherà sarà tutto il popolo lavoratore.

Profonda revisione degli indirizzi di politica agricola

Ecco perchè è così urgente mettere l'Italia in condizione di produrre in misura tale da soddisfare gradualmente il proprio fabbisogno agricolo-alimentare, dando così un forte sviluppo alle esportazioni e alle importazioni nel quadro di una giusta e concertata divisione internazionale del lavoro, che tenga conto in via primaria della necessità dei paesi emergenti e ricercando con essi un sistema di scambi reciprocamente vantaggioso. Questi dovrebbero essere gli obiettivi di quel piano agricolo alimentare che il governo si era impegnato a varare dopo la Conferenza nazionale, e del quale, però, non si vede neppure un barlume.

Altro punto importante — ha proseguito Berlinguer — è quello di una profonda revisione degli indirizzi della politica agricola comunitaria. Il governo italiano non può presentarsi a Bruxelles come il parente povero che chiede solo un po' di sussidi. L'Italia deve rivendicare nella Comunità europea una programmazione dello sviluppo agricolo che porti a un riequilibrio a favore delle aree economicamente più deboli, e in primo luogo, quindi, a favore dell'agricoltura del nostro Mezzogiorno, problema che si farà più acuto in vista dell'ingresso nella CEE della Spagna, della Grecia e del Portogallo, paesi con i quali il governo deve coordinare le proprie iniziative.

Gli squilibri attuali, provocati dalla politica comunitaria a danno dell'agricoltura italiana, si aggraverebbero in misura intollerabile qualora venissero accettate, così come sono state formulate finora, le proposte per la costituzione del Sistema monetario europeo.

Nella nostra impostazione, dunque, l'agricoltura ha un ruolo essenziale per lo sviluppo economico dell'Italia — ha detto Berlinguer — e può offrire prospettive di lavoro a molti lavoratori e a molti giovani. Non si può rimanere inerti di fronte all'invecchiamento della mano d'opera agricola. Se si vuole, perciò, valorizzare le risorse della nostra agricoltura c'è bisogno dell'immissione in essa di una nuova leva di lavoratori giovani, qualificati, istruiti e colti, capaci di utilizzare i più moderni ritrovati della scienza e della tecnica. Potranno diffondersi così sempre più imprese agricole moderne. Del resto, quando si dà vita a un programma di sviluppo, come dovrebbe essere quello agricolo-alimentare, si rende ovviamente necessaria e possibile una occupazione aggiuntiva, come, per esempio, potrebbe avvenire in molte zone collinari e montane. Ma, oltre a ciò, noi vediamo le grandi possibilità di occupazione che verrebbero offerte da un collegamento sempre più stretto e organico tra agricoltura e industria, che è anch'essa una necessità e per l'agricoltura e per l'industria e quindi per tutta l'economia nazionale.

Questo hanno capito nei mesi scorsi quelle migliaia di giovani che, avvalendosi della legge sulle terre incolte e di quei punti della legge sull'occupazione giovanile che si riferiscono all'agricoltura, hanno dato vita a centinaia di cooperative agricole, che si sono proposte di valorizzare notevoli estensioni di terra. Si tratta di un movimento ancora ai suoi inizi, ha detto Berlinguer, ma ricco di possibilità e che deve essere in ogni modo sostenuto e aiutato dai pubblici poteri e dalla costante opera del nostro partito e della FGCI.

Di fronte ai problemi, alle necessità e alle possibilità di sviluppo agricolo ed economico quali quelle di cui ho parlato — ha quindi proseguito il Segretario del Partito — emerge tutta l'insipienza di coloro che pensano che ci si possa trascinare dietro residui del passato come la colonia e la mezzadria, forme arcaiche e superate che escludono da un uso razionale e moderno centinaia e centinaia di migliaia di ettari di terreno fertile, e che condannano centinaia di migliaia di lavoratori agricoli ad un lavoro ingrato e scarsamente remunerativo. Ed è altrettanto impensabile che i contadini italiani continuino a sopportare di venir taglieggiati e tartassati da interessi clientelari e corporativi.

E tutti questi difensori di forme, istituti e metodi così arretrati e soffocanti, sono gli stessi — ha esclamato Belinguer — che esaltano oggi la libera imprenditorialità.

In realtà, che significato ha tutta la campagna della Democrazia cristiana (e della *Confagricoltura*) in difesa della cosiddetta imprenditorialità? Essa è una pura impostura, un inganno per difendere interessi che non hanno nulla a che vedere — e anzi spesso ostacolano — il libero sviluppo delle forze produttive.

Ma davvero — ha detto Berlinguer — si vuol far credere che chi ha dato la proprietà a mezzadria e a colonia sia un vero imprenditore? La verità è che, nella maggioranza dei casi, costui ha rinunciato per comodità o si è rifiutato per interesse di esercitare la funzione di imprenditore. E l'on. Mazzotta e altri democristiani osano proclamarsi difensori della Costituzione. Ma è proprio la Costituzione repubblicana che esige profonde riforme delle strutture economiche e dell'assetto sociale.

Una campagna conservatrice che va oltre l'attacco alla legge

La verità è che la campagna sviluppata in queste settimane dalla stampa di destra, dalle forze conservatrici e dagli agrari, va ben al di là dell'attacco alla legge sui patti agrari. Basti ricordare il discorso tenuto l'indomani del 16 marzo a Sorrento dal Presidente della Confagricoltura, il quale dichiarò che bisognava far fallire l'esperimento politico che in quei giorni iniziava: usò, costui — ha esclamato Berlinguer — l'espressione «farlo abortire *in nuce*».

La questione sul tappeto è dunque anche di politica generale, ha detto il Segretario del Partito, Berlinguer.

Ha un bel dire l'on. Zaccagnini, ha proseguito, che la solidarietà che si esprime nell'attuale maggioranza parlamentare va preservata e rafforzata altrimenti si manca l'occasione offerta dall'emergenza per portare il paese fuori della crisi. Queste sue affermazioni sono contraddette dalle posizioni assunte fino al limite del provocatorio, da quei parlamentari della DC che sembrano voler preparare il terreno per un rapido riacutizzarsi dei rapporti fra i partiti democratici, per nuove e più aspre tensioni sociali, magari per una crisi governativa.

E' grave, e noi lo denunciamo, che l'esagitazione di quei democristiani che si stanno muovendo per sabotare o stravolgere la legge sui patti agrari abbia potuto scatenarsi nel tacito lasciar fare del gruppo dirigente del partito della DC. Quanto durerà questo atteggiamento di inerzia politica? Certo è che se dovesse continuare, tutta la condotta della DC risulterebbe contrassegnata — essa sì! — da una clamorosa *doppiezza*, e cioè da una contraddizione stridente e inaccettabile tra le parole e i fatti, tra gli impegni presi con gli altri partiti della maggioranza e la loro concreta violazione.

Non siamo più ai tempi del centro sinistra (quando tutte le proposte di riforma, compresa quella dei patti agrari, venivano rinviate o svuotate), anche se, a quanto pare, persino l'on. Zaccagnini sembra averne qualche nostalgia fino al punto da auspicarne ambiguamente una nuova edizione. Se ci si vuole riprovare, si accomodino pure, ha esclamato Berlinguer. Le masse popolari hanno una «memoria storica» (per usare un'espressione del segretario della DC) più forte di certi dirigenti politici. Ma se si è davvero consapevoli che la crisi italiana si può fronteggiare e superare solo con una politica di solidarietà che comprenda anche il contributo del più forte partito dei lavoratori, allora si deve sapere che se il PCI fa parte di una maggioranza, gli accordi che si fanno con esso vanno rispettati lealmente, fino in fondo, e in ogni campo. E dico il PCI com'è, con la sua capacità di rinnovarsi, ma sempre nella fedeltà ai suoi principi e al suo patrimonio ideale.

A proposito di lealtà e di correttezza — ha aggiunto Berlinguer — poichè parlo qui a Roma vorrei ricordare come sia essenziale che il governo ponga fine a quelle pratiche, talora vessatorie, tendenti a mortificare l'autonomia e la capacità realizzatrice delle nuove amministrazioni popolari, come sta facendo in particolare qui nella Capitale e nel Lazio.

L'on. Zaccagnini ritiene eccessive e tendenziose le critiche che noi facciamo alla «presunta debolezza del governo e alle pretese infedeltà programmatiche della DC». Ma questa debolezza e soprattutto questa infedeltà non sono affatto presunte, ma reali, sicchè il denunciarle — come noi facciamo, a cominciare dalla questione dei patti agrari — non è doppiezza, ma è coerenza: coerenza di un partito che si comporta con lealtà e che ha tutto il diritto di esigere dagli altri partiti eguale lealtà.

E non vi è niente di scorretto se noi, partito democratico, ci rivolgiamo ai lavoratori e ai cittadini perchè facciano sentire la loro voce e la loro volontà di vedere attuati gli impegni che i partiti hanno assunto di fronte a loro.

Ecco perchè — ha detto il compagno Berlinguer — abbiamo convocato questa assemblea nazionale di contadini. Numerose manifestazioni di partito e unitarie si sono già svolte in varie regioni; e altre ancora bisognerà promuoverne rapidamente per intensificare ed estendere un movimento di massa per la riforma dei patti agrari e per l'attuazione di tutti gli accordi programmatici che riguardano l'agricoltura.

Spesso abbiamo affermato che vi deve essere un collegamento stretto tra iniziativa nelle istituzioni rappresentative e iniziativa di massa. La battaglia per i patti agrari sta dimostrando che ciò è possibile oltre che necessario.

Alla tenace azione dei nostri compagni e dei compagni socialisti alla Camera si accompagnano iniziative e manifestazioni in tutte le regioni, spesso con la partecipazione di contadini che seguono la DC.

Tutti noi sappiamo bene che la DC è un partito che ha, nel suo seno, mezzadri, coloni, fittavoli, piccoli e medi proprietari coltivatori, piccoli e medi concedenti (i cui interessi abbiamo tenuto presenti nella legge approvata al Senato), ma ha anche grossi proprietari terrieri. Non si possono conciliare all'infinito tutti questi interessi. Prima o poi arriva il momento della scelta. E oggi la crisi del Paese, la nuova situazione politica, la nuova maggioranza parlamentare, la più incisiva presenza e iniziativa del nostro partito strin gono e obbligano la DC, ogni giorno di più, a compiere delle scelte.

Qual è il nostro compito perchè tali scelte vadano nel senso del rinnovamento? ha domandato Berlinguer.

Tutta l'esperienza del trentennio repubblicano dimostra che i più importanti passi avanti compiuti dal popolo lavoratore e dal paese dipendono dalla nostra capacità di realizzare, come ci ha insegnato Togliatti, un rapporto unitario fra le masse popolari che seguono i partiti della sinistra e le masse popolari e le masse cattoliche, comprese quelle che seguono la DC.

La democrazia si è salvata e sviluppata e una politica di riforme ha potuto progredire tutte le volte che noi siamo riusciti a sostenere la nostra iniziativa politica con forti e ampi movimenti di massa, determinando una partecipazione di quelle forze della Democrazia cristiana che sono anch'esse per obiettivi di progresso democratico e di rinnovamento sociale.

Oggi, con il nostro ingresso nella maggioranza parlamentare, ha concluso Berlinguer — questo nostro metodo — che è una costante del nostro partito — deve svilupparsi in modo nuovo, in forme ancora più ampie e può ottenere maggiori e più duraturi successi. Nell'iniziativa del nostro partito fra i contadini e sui problemi dell'agricoltura vi è un esempio che va seguito da tutte le nostre organizzazioni, e su ogni altro problema.

Oltre duemila coloni e mezzadri alla manifestazione nazionale del PCI

Le testimonianze di una lunga lotta

I protagonisti della battaglia per la riforma dei patti agrari hanno spiegato, dalla tribuna, le ragioni del loro impegno - Il discorso introduttivo del compagno La Torre: « E' in pericolo il cambiamento in agricoltura »

ROMA — Sono arrivati da ogni angolo del Paese — coloni, mezzadri, fittavoli, ma anche braccianti e coltivatori — con le bandiere e gli striscioni di una lunga lotta. Questa manifestazione nazionale per la riforma dei patti agrari e l'attuazione piena del programma di governo per l'agricoltura, è un momento, il più significativo, di una mobilitazione di massa, che da mesi non conosce soste, nel segno della continuità con le grandi battaglie del passato.

Il «Supercinema» di Roma non ce l'ha fatta a contenerli tutti. La sala è gremita, l'ingresso pure, c'è calca anche dinanzi alla porta nonostante la pioggia battente. Duemila e più Dovevano arrivare solo delegazioni, ma in molte contrade di campagna le sezioni di partito hanno organizzato per proprio conto decine di pullman e spontaneamente i contadini si son fatti carico di contribuire alle spese. «Non potevamo — dicono — mancare a questo appuntamento».

I riflettori della Tv illuminano volti conosciuti di anziani capi popolo, altri di contadini anonimi, tutti con una loro storia, fatta di attaccamento alla terra, di sacrifici, di impegno militante. Hanno pagato a caro prezzo le conseguenze di una politica che ha emarginato l'agricoltura, ha strappato loro le energie più feconde, ha sprecato risorse preziose. Il programma economico concordato dai partiti della maggioranza nel luglio '77 — ricorda il compagno Pio La Torre, responsabile della sezione agraria, nel discorso di apertura della manifestazione, che è presieduta dal compagno Emanuele Macaluso, presentava significative novità, tali da consentire una netta inversione di tendenza, così da far avanzare il cambiamento anche nelle campagne». Di quel programma la riforma dei patti agrari costituisce un pilastro.

Per questo la battaglia per la trasformazione della mezzadria e della colonia in affitto «non è un incidente di percorso». Lo dimostra il fatto che proprio in coincidenza con le manovre dei settori più conservatori della DC, tese a stravolgere la portata innovativa del provvedimento votato al Senato, si sono manifestate resistenze tenaci anche nei confronti di altre qualificanti misure legislative per l'agricoltura.

Gli esempi? Il «quadrifoglio» innanzitutto. «Il governo — ha denunciato La Torre — ha fatto slittare di un anno i 670 miliardi stanziati per il '78 e ridotto da 1.100 a 400 miliardi i finanziamenti previsti per il '79, pregiudicando così l'efficacia della prima legge di programmazione nelle campagne». C'è poi l'inammissibile ritardo nella presentazione del piano agro-alimentare.

Ecco perchè la riforma dei patti agrari «è un banco di prova della volontà dei partiti della maggioranza di rispettare e attuare il programma». L'approvazione della legge al Senato «non si è avuta per una sorta di colpo di mano delle sinistre: quel provvedimento porta anche l'impronta del pensiero democratico-cattolico. Lo sottolineiamo perchè convinti che una politica di solidarietà democratica necessita dell'apporto di tutte le componenti». Di qui l'auspicio «che nella DC prevalgano il senso di responsabilità e la ragione».

E' quanto chiedono i contadini che dalla platea scandiscono uno slogan («Democrazia cristiana - vogliamo patti chiari - o stai con i coloni - o stai con gli agrari») riecheggiato già nelle manifestazioni di massa a Roma e in tanti altri centri, piccoli e grandi.

«E' un movimento unitario che non darà tregua», afferma Enzo Pulita, mezzadro di Jesi, nella testimonianza sulle lotte delle Marche. In questa regione la DC è schierata per l'approvazione della legge votata al Senato e lo dimostra impegnandosi nelle iniziative e nelle manifestazioni. La stessa unità l'hanno dimostrata le Regioni, come sottolinea il compagno Agostino Bagnato, assessore all'Agricoltura del Lazio. E Elio Salvatore, responsabile della sezione agraria del PSI, accolto da un caldo applauso, ricorda l'impegno unitario delle sinistre in Parlamento e nel Paese, a fianco di tutti coloro che vogliono finalmente voltar pagina.

E' un capitolo della storia d'Italia, quello dei patti iniqui nelle campagne, da chiudere al più presto. E' assurdo che nel 1978 ci siano ancora agrari che — come ricorda Franco Scarciglia, colono di Lecce — si fanno vivi sui campi solo quando debbono ritirare la loro «parte». Le testimonianze offrono anche sguarci drammatici di vita vissuta. Giuseppe Locatelli, di Villa d'Adda (Bergamo), è riuscito ad acquistare un pezzo di terra a prezzo di mille sacrifici, ma ricorda ancora quando rivera nella casa colonica: era fatiscente, praticamente inabitabile, ma il padrone non aveva nessuna intenzione di ripararla; fino a quando il figlio, per un paio d'ore soltanto, dovette rendersi conto di come si vivera in quella casa quando c'era freddo e pioggia. Quinto Santucci, toscano, racconta che al suo paese c'è chi dice che «è meglio mettersi d'accordo col padrone, tanto a Montecitorio sono tutti uguali». «No, non ci credo, non è così, ci siamo noi comunisti» grida nel microfono. E la platea esplode in un applauso. Orgoglio di partito? Certo, ma anche consapevolezza che l'impegno del partito non verrà meno anche in questa battaglia.

Pasquale Cascella

«Al massimo livello della storiografia contemporanea»

STORIA D'ITALIA

A cura di Ruggiero Romano e Corrado Vivanti

Uno sviluppo e un approfondimento per interpretare la realtà italiana.

ANNALI
1
DAL FEUDALESIMO AL CAPITALISMO

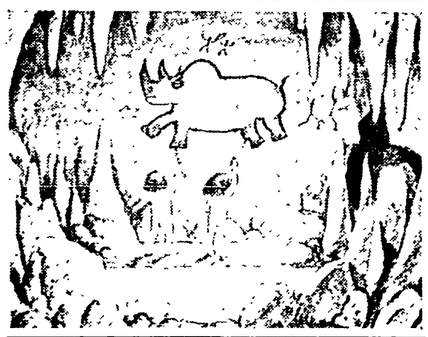
Pagine XXV-1285, con 34 tavole a colori. L. 35 000.

Karol Modzelewski
La transizione dall'antichità al feudalesimo
Giuseppe Papagno
I feudalesimi: la ricchezza e il potere politico
Philip Jones
La leggenda della borghesia
Piero Ugolini
Tecnologia ed economia agrarie dal feudalesimo al capitalismo
Marian Małowist
Capitalismo commerciale e agricoltura
Roberto Finzi
Stato regionale e mercato nazionale
H. G. Koenigsberger
I parlamenti negli antichi Stati italiani
Giovanni Levi
Strutture familiari e rapporti sociali
Mauro Ambrosoli
Fiere e mercati in un'area agricola piemontese
Piero Ugolini
Il podere nell'economia rurale italiana
Hannelore Zug Tucci
Un linguaggio feudale: l'araldica
Pasquale Villani
Gruppi sociali e classe dirigente all'indomani dell'Unità
Brian Pullan e Stuart J. Woolf
Plebi urbane e plebi rurali: da poveri a proletari
Giuseppe Berta
Dalla manifattura al sistema di fabbrica
Maurice Aymard
La transizione dal feudalesimo al capitalismo
Franco Bonelli
Il capitalismo italiano. Linee generali d'interpretazione

EINAUDI

desidero ricevere il materiale illustrativo
☐ dall'agente rateale di zona _____
☐ dal mio libraio _____
nome e cognome _____ professione _____
indirizzo _____ telefono _____
Ritagliare e spedire a: Giulio Einaudi editore s p.a. Casella Postale 245 10100 Torino

Il mondo dei bambini
diretto da PININ CARPI



Una serie affascinante di libri per l'infanzia, un "gioco" meraviglioso attraverso il quale il bambino impara a impadronirsi della realtà nelle forme e nei modi a lui più gradevoli.

Volumi pubblicati:
Il libro delle case
Pagine 152 con 523 illustrazioni in nero e a colori
Il libro delle figure
Pagine 152 con 582 illustrazioni in nero e a colori
Il libro dell'acqua
Pagine 152 con 435 illustrazioni in nero e a colori
Il libro del mondo senza storia
Pagine 152 con 409 illustrazioni in nero e a colori

Ciascun volume L. 9.500

Volumi in corso di pubblicazione.
Il libro della fantasia
Il libro dei paesi
Il libro delle storie del mondo
Il libro dello spazio

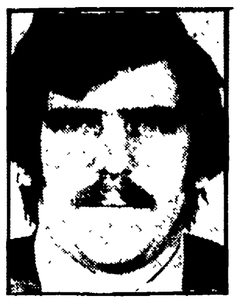
M. Sogno

UTET
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
UTET - C.SO RAFFAELLO 28 - 10125 TORINO - TEL. 688.666
Desidero avere in visione, senza impegno da parte mia, l'opera IL MONDO DEI BAMBINI
Nome e Cognome _____
Indirizzo _____
Città _____

Ancora sangue per le strade del capoluogo lombardo

Raffica di pallettoni da un'auto: tre uccisi in piena notte a Milano

Le vittime, un rappresentante incensurato, un investigatore privato e un tipo che si «arrangiava» — Che cosa avevano in comune? E che cosa ha scatenato la feroce esecuzione?



MILANO — Bornazzini e Lombardi, due delle vittime

Dalla nostra redazione

MILANO — Ancora sangue per le strade di Milano. La scorsa notte tre uomini sono stati attesi in una via laterale di corso Lodi e uccisi con tre colpi di fucile da caccia caricato con cartucce a pallettoni. Un agguato, che non ha avuto testimoni, e ha sollevato sgomento e perplessità in tutto il quartiere.

Alle 3,40 in via Adige, davanti al portone contrassegnato col numero 4, mentre stavano scendendo da una «Ford-Escort», alcuni sicari hanno sparato a Pier Antonio Magri, tappezziere, sposato e con due figli, che abitava proprio al numero 4; a Domenico Bornazzini, 30 anni, residente a Torino ma abitante a Trezzano presso la sorella, e a Carlo Lombardi, soprannominato «Carlone» per la sua altezza, 35 anni, abitante in un monolocale in viale Umbria 60.

Le ferite devastanti dei pallettoni sono state mortali per tutti. Dopo un'ora è già morto il Bornazzini; alle 6,30 si spegneva Pier Antonio Magri, mentre Carlo Lombardi sopravviveva fino alle 12,30. I tentativi di salvarlo sono risultati vani. In corpo gli è stato trovato anche un proiettile calibro 38, un particolare che conferma come l'agguato fosse stato preparato da più persone e l'obiettivo fosse una vera e propria esecuzione.

Una settimana di delitti

Il bilancio, anche per una città come Milano, è sconvolgente. In una settimana sette persone sono state uccise. Giovedì scorso, infatti, quattro uomini erano stati trovati crivellati di proiettili in un prato alla periferia di Desio; ad essi si aggiungono ora i tre uccisi la scorsa notte.

Ciò che rende più drammatico questo ultimo episodio di sfrenata violenza è l'apparente mancanza di un movente. Ieri, in piazza Buozzi, dove inizia via Adige, teatro della sparatoria, nessuno riusciva a trovare una ragione convincente.

Nel bar-tabaccheria all'angolo tra via Adige e piazza Buozzi, un punto di ritrovo per gli abitanti del rione — uno dei più popolari, dove più facilmente si ritrovano brandelli di «milanesità», botteghe artigiane, qualche officina, piccoli negozi, dialetto lombardo, i due o tre bar dove si gioca al biliardo e si beve il «Camparino», dove quasi tutti si conoscono da quando giocavano a palla in strada — una ragione di tanta violenza non si riesce a trovarla.

Pier Antonio Magri, tappezziere, da un paio di anni aveva un negozio a Rho nel quale lavorava anche la moglie Anna Mondoni. Era in giro tutto il giorno con due dipendenti per il suo lavoro: usciva alle sette del mattino e tornava la sera, un bicchiere al bar, poi a casa. «Non si vedeva mai in giro — racconta un tranviere che abita nella stessa strada —. Doveva lavorare per pagare il negozio». Quest'anno aveva in programma di fare otto giorni di ferie a Natale, con la moglie Anna e i due bambini, di sette e due anni.

Ieri, in molti, lo hanno sentito urlare dopo le detonazioni «Anna, Anna, chiama la polizia». E' stata la moglie a scendere in strada per prima: lo ha trovato ancora seduto in macchina, agonizzante. Per terra, nel sangue, gli altri due. Nessuno ha sentito o visto persone o auto in fuga.

Cosa facesse insieme al Bornazzini e il Lombardi in giro per la città deserta nel cuore della notte, nessuno sa spiegarselo.

Eroina in tasca

Meno limpide le figure degli altri altri due uccisi. Domenico Bornazzini, da Torino si era trasferito a casa della sorella a Trezzano dopo essersi separato dalla moglie. Da tre mesi lavorava in una agenzia di investigazione privata, la «G. Men» a Monza, diretta da un certo Stefanoni, guardia zoofila, ex dipendente di Tom Ponzi, conosciuto come uno di destra. La «G. Men» non era ben vista nell'ambiente delle agenzie di investigazione private per certi metodi impiegati tempo fa; a Monza erano comparse scritte anonime: «G. Men fascisti».

Unico «precedente» del Bornazzini risale al gennaio del '71, quando si fece ricoverare al Policlinico per un colpo di rivoltella ad una gamba. «Mi è partito un colpo dalla pistola che avevo in tasca», spiegò, ma la pistola disse di averla buttata via. Aveva il bossolo e un foro nella tasca.

Ieri sera era stato in compagnia del Magri e del Lombardi in un bar di via Mantova fino all'una.

Carlo Lombardi, il «Carlone», era conosciuto da tutti nella zona. Si sapeva che «si arrangiava», qualche lavoretto occasionale, vendite di quadri e altro. Al solito bar all'angolo, era amico di tutti, del resto passava gran parte della giornata attorno al biliardo. Alla polizia era conosciuto per essere stato fermato una volta con dell'eroina in tasca, ma era roba che usava lui. Poi più nulla. «Sapevamo che faceva dei lavoretti non sempre puliti — hanno detto alcuni — ma da questo a fare una fine così ne passa!».

Pauroso salto di qualità

Perché i tre erano assieme la scorsa notte? Al bar «da Renzo» avevano giocato a carte, lì il «detective» era stato visto alcune volte, mentre era sconosciuto nella tabaccheria di piazza Buozzi.

Stando ad alcune testimonianze pare che il Lombardi avesse qualche debito di gioco e che poche ore prima avesse litigato con qualcuno, ma può questo giustificare una esecuzione tanto spietata?

Liquidare la cosa con l'etichetta «regolamento di conti», pare davvero sbrigativo. Del resto, il pauroso «salto di qualità» nella violenza che si constata ultimamente nella malavita del nord, e che ha sovvertito anche quelle che erano considerate le «regole» può forse essere una spiegazione anche per episodi apparentemente inspiegabili.

Era il Lombardi più coinvolto di quello che appariva? Il suo modo di vivere non era però quello di uno improvvisamente entrato in possesso di denaro, che caratterizzava la storia di alcune delle vittime delle recenti «esecuzioni». Quali erano i suoi legami con il «detective» Bornazzini? E che cosa faceva con loro, alle tre di notte, il tappezziere Magri, da tutti conosciuto come un uomo tutto casa e lavoro? Avevano una segreta «vita parallela» che li ha portati a scontrarsi con qualche spietato gruppo criminale?

Si attendono risposte dalle indagini che la polizia sta svolgendo.

Gianni Piva

Le arringhe a Catanzaro

Valpreda non aveva motivo di fare un viaggio a Roma

Chiesta la completa assoluzione dei parenti dell'anarchico perché il fatto non sussiste

Dal nostro inviato

CATANZARO — Ma perché Valpreda avrebbe dovuto recarsi a Roma dopo la strage di Piazza Fontana? Quali ragioni avrebbe avuto per sottoporsi allo "stress" di un viaggio di 1.300 chilometri, guidando giorno e notte la sua scassatissima «500»? Il PM Mariano Lombardi, che ha basato la sua richiesta di assoluzione con formula dubitativa, dovrebbe spiegare perché Valpreda avrebbe mentito su questo viaggio fulmineo nella capitale. Il PM, invece, non fornisce nessuna spiegazione. Dice che l'alibi dell'anarchico è traballante ma non ne spiega i motivi.

L'avv. Nadia Alecci, del collegio di difesa degli anarchici, che ha parlato ieri a Catanzaro in difesa di Rachele Torri (la zia di Valpreda), di Ele Lovati (la madre) e di Maddalena Valpreda (la sorella) ha invece svolto un esame dettagliato di tutti gli elementi dell'alibi, giungendo alla conclusione che esso risulta perfettamente valido. Valpreda, come si sa, ha sempre sostenuto di essere rimasto a Milano e di essere stato colpito da una forma influenzale. Le sue dichiarazioni sono state sorrette non soltanto dai congiunti ma da parecchi altri testimoni.

Lo stesso PM, nella sua requisitoria, non ha messo in dubbio tali deposizioni. Si è limitato a dire, in relazione ai congiunti, che essi avrebbero teso a sostenere un alibi incrinato. Ma incrinato dove? Alla giovane penalista (è l'unica donna presente fra i moltissimi legali del processo di Catanzaro) non è stato difficile smontare le argomentazioni della pubblica accusa. Nel farlo, fra l'altro, è ricorsa allo stesso PM. Mariano Lombardi, infatti, ha demolito tutti gli elementi a carico di Valpreda, a cominciare da quello di gran lunga più rilevante, vale a dire il riconoscimento di Rolandi. Per lo stesso viaggio «blitz» a Roma, il PM ha affermato che tutte le testimonianze di quelli dell'Ambra-Jovinelli non sono da considerare valide. I testi si sono contraddetti, hanno fornito orari impossibili, si sono rifatti a circostanze insussistenti. Resta la ballerina Ermanna Ughetto. Questa dice di essere rimasta a Roma con Valpreda fino alle 2 di notte, il sabato o la domenica dopo la strage. Il PM ritiene «genuina» tale deposizione.

Ma perché — dice l'avv. Alecci — questa teste dovrebbe essere considerata veritiera? Che cosa ha detto la Ughetto ai magistrati? «Ho visto Valpreda due o tre giorni prima della mia malattia. Lo ricordo benissimo perché venni ricoverata in ospedale per una influenza». E allora — osserva la penalista — vediamo un po' come stanno le cose. La Ughetto afferma di essere stata ricoverata per un'influenza ma questo non è vero. Dalla cartella clinica risulta che quella donna venne ricoverata per una minaccia di aborto con metrorragia in atto.

Ora questo avveniva all'inizio del 1970, quando l'aborto era ancora punito con anni di carcere. La Ughetto, dunque, che sicuramente temeva di poter finire in galera, può essere stata consigliata a fornire una versione accusatoria nei confronti di Valpreda. La sua testimonianza, d'altronde, come lo stesso PM ha sottolineato nella sua requisitoria, è in netto contrasto con tutte le altre risultanze processuali. Non si vede, dunque, perché si dovrebbe ritenere "genuina" questa teste e bugiardo Valpreda.

Perché, infatti — si è chiesta Nadia Alecci — Valpreda avrebbe dovuto andare a Roma? Per incontrarsi con i mandanti o gli organizzatori della strage? Il PM dice di no. Si sarebbe allora recato a Roma per incontrarsi con quelli del "XXII marzo"? Il PM dice ancora di no. E allora? Valpreda sarebbe andato a Roma unicamente per incontrarsi con la Ughetto e per stare con lei alcune ore? Ma se fosse così, che scopo avrebbe Valpreda di mentire? Il PM, dunque, non può limitarsi a esprimere dei dubbi. Deve fornire una spiegazione attendibile e credibile.

Il PM, tagliando nettamente ogni collegamento fra i fascisti veneti e il gruppo degli anarchici, è giunto a chiedere l'assoluzione con formula piena per Merlino, Gargamelli e Borghese. Ha chiesto la formula dubitativa per Valpreda, e per i suoi congiunti ha chiesto non doversi procedere per la prescrizione del reato. L'avv. Nadia Alecci, concludendo la sua arringa, ha chiesto invece per la madre, la zia e la sorella di Valpreda l'assoluzione perché il fatto non sussiste.

Nell'ultima parte dell'udienza di ieri ha parlato anche l'avv. Leo Ciriaco in difesa di Udo Lemke. Lunedì il processo riprenderà con l'arringa del difensore di Nino Massari, per il quale il PM ha chiesto dieci anni di carcere, ritenendolo responsabile degli attentati ai treni dell'agosto 1969.

Ibio Paolucci

Condannati due industriali per esportazione di valuta

SANREMO — Due «big» dell'alta finanza sono stati condannati dal tribunale di Sanremo a due anni di reclusione e a 108 milioni di multa complessivamente, per reati valutari legati al tentativo di esportare capitali all'estero.

Si tratta di Alfredo Beltrami, 54 anni, fondatore e titolare di una catena di alberghi e ristoranti in tutta Italia, condannato a un anno di reclusione senza condizionale e a 80 milioni di multa, e di Domenico Iuele, 50 anni, proprietario di una fabbrica di vernici a Rimini, condannato ad un anno di reclusione senza condizionale e a 58 milioni di multa. Il primo era stato arrestato il 27 novembre al valico di Ventimiglia con due libretti al risparmio al portatore per oltre 50 milioni; il secondo era stato fermato mentre stava recandosi in Francia con assegni per un importo complessivo di 39 milioni di lire, cambiali per due milioni e 650 mila lire in contanti. Entrambi sono stati processati per direttissima.

Mentre si profilano nuovi ostacoli

Il processo Lockheed sospeso fino all'11

Il professor Bettiol, uno dei giudici, si è sentito male in aula - La sentenza il prossimo anno - Altri impedimenti

ROMA — Ormai è certo: prima del mese di gennaio non ci sarà la sentenza Lockeed. L'ultimo intoppo, l'ennesimo da quando è iniziato il processo, nonostante la buona volontà del presidente Rossi e l'impegno di singoli giudici, è costituito dalla malattia del professor Giuseppe Bettiol, uno dei giudici aggregati. Si è sentito male poco dopo l'inizio della udienza di ieri. Subito sospesi i lavori è stato chiamato il medico di servizio il quale ha giudicato quello del professor Bettiol un malore di lieve entità attribuibile alla stanchezza e ad un calo della pressione sanguigna. Il giudice è stato riaccompagnato a casa e poco più tardi è stato deciso di rinviare il processo a lunedì 11: se infatti il processo fosse continuato senza questo giudice lo stesso avrebbe perso il diritto a partecipare alle udienze successive e sarebbe uscito automaticamente, come prevede la legge, dal collegio giudicante.

In verità la corte avrebbe potuto anche continuare senza l'apporto del professor Bettiol perché la norma che regola i lavori del collegio giudicante prevede tale possibilità già sfruttata in passato per altri due casi di «vacanza» di giudici ordinari, Oggiani e Astuti. Ma motivi di opportunità devono aver consigliato il rinvio che ora pende sul processo come un ulteriore elemento di turbativa, se non altro perché allontana e di parecchio la conclusione del dibattimento. Infatti si deve tener conto che ci sono le feste natalizie e che era già preventivata una sospensione nel caso in cui i giudici non avessero potuto chiudere la discussione entro il 17-18. E' impensabile, dopo il rinvio all'11, che in cinque, sei giorni si possa arrivare alla conclusione delle arringhe difensive. Devono infatti parlare ancora tre avvocati: Patanè (per Palmiotti); De Marsico (per Fanali) e Gaito (per Tanassi). L'arringa di Gaito dovrebbe occupare tre o quattro udienze. A parte la questione non risolta delle repliche dei commissari d'accusa e delle già scontate controrepliche della difesa. Al tutto deve essere aggiunta una udienza per la soluzione di alcune questioni procedurali e per le dichiarazioni finali di almeno alcuni imputati.

Ma non è questo del tempo il solo ostacolo che si frappone alla conclusione del processo. Alcune agenzie di stampa e alcuni giornali hanno sostenuto che il patto internazionale dell'ONU sui diritti civili e politici (che entrerà in vigore il 15 dicembre prossimo) inficia il processo davanti alla Corte di giustizia. Questo patto afferma tra l'altro che ogni persona condannata per un reato ha diritto ad un processo di secondo grado. Di qui l'argomentazione interessata di certi commentatori: poichè il processo davanti alla corte di Giustizia si svolge in un solo grado esso viola la norma internazionale. E' stato già risposto da parte del ministero degli Esteri che nessun trattato può costituire ostacolo alla applicazione delle leggi attualmente vigenti in Italia, che sono conformi al dettato costituzionale. Come appunto la legge istitutiva della corte di Giustizia. C'è però da essere sicuri che saranno in parecchi a sventolare questa bandiera nel tentativo di affossare il processo.

p. g.

Processati a Siena i rapitori di Ostini

Un riscatto pagato invano

Il possidente non ha più fatto ritorno a casa - Come è morto? La realtà dell'«anonima sequestri»

Dal nostro inviato

SIENA — Anche quella di Marzio Ostini è la storia di uno che è sparito nella notte in mezzo ad un gruppo di uomini incappucciati e che non è più tornato a casa. I suoi hanno pagato un miliardo e 200 milioni di lire ai banditi che lo tenevano prigioniero, ma non lo hanno più visto. Qualcuno avanza un'orribile ipotesi: e cioè che il suo corpo sia stato dato in pasto ai porci, altri invece pensano che i banditi accusati di averlo portato via e massacrato a pugni e calci, lo abbiano gettato in una zona attorno a Siena, invasa, pochi giorni dopo, dalle ruspe.

Fatto sbranare dai porci, sepolto sotto tonnellate di terra o nascosto in una discarica come Cristina Mazzotti, non cambia molto nel l'atroce fine di Marzio Ostini, industriale e possidente milanese che era venuto in queste zone per trovare pace e tranquillità.

Perché si ammazza un sequestrato anche quando i congiunti hanno regolarmente pagato il riscatto? Pagare, o non pagare? O come fare per salvare una vita e per troncare l'orribile catena dei sequestri e dei ricatti? Lo chiedo, nell'aula della Corte d'Assise di Siena dove è iniziato ieri il processo contro i presunti uccisori del possidente milanese, a sua moglie Mirella. E' una donna esile, minuta, con i capelli biondi corti corti. Non piange e segue con attenzione lo svolgersi del processo.

«Signora — dico — ha visto le polemiche di questi giorni sul caso Boroli e sul blocco del riscatto da parte della magistratura? Che ne pensa?».

Mirella Ostini, che pareva chiusa in se stessa e tutta tesa a non perdere una battuta di quanto si stava dicendo intorno a lei sulla terribile storia di suo marito, dice subito quello che pensa e con rabbia: «Io ho rispetto per i giudici, ma devono capire: quando ci troviamo in quelle condizioni, quale moglie, quale madre, quale padre non farebbero tutto quello che è possibile fare per salvare una persona cara? Capisco i Boroli e ripeto: anche se la storia di mio marito è finita così, io non esiterei, ancora oggi, a pagare il riscatto nella speranza di riportarlo a casa. Aggiungo anche che un magistrato dovrebbe stare insieme a noi per suggerirci atteggiamenti e decisioni».

Tutto avvenne il 31 gennaio dello scorso anno a San Casciano Bagni, una località della provincia, dove gli Ostini erano praticamente andati a vivere. Quella sera un gruppo di armati si presentò nella casa del possidente con i cappucci calati sul volto e i fucili a canne mozze in pugno. Nel giro di pochi minuti il colpo era fatto e Marzio Ostini, che allora aveva 38 anni, spariva nella notte a bordo della sua stessa auto.

Le indagini iniziarono subito senza troppo successo. Poi, come al solito, cominciarono i contatti con i banditi che telefonavano regolarmente. Alla fine fu raggiunto un accordo: 1 miliardo e 200 milioni contro la vita dell'ostaggio. Fu lo stesso padre dell'industriale sequestrato a portare i soldi in un luogo convenuto. L'incontro con i banditi fu terribile: al povero vecchio furono strappati i soldi di mano, fu bendato, legato, spintonato e poi abbandonato qualche chilometro più lontano, in una cava. Del rapito, invece, non si seppe più nulla.

Ma i mandanti non sono alla sbarra

Dopo un certo periodo, i banditi si rifecero vivi con una lettera chiedendo altri 866 milioni. Ormai in casa Ostini c'era la certezza che il povero Marzio fosse già stato ucciso e fu deciso di non dare più una lira.

Da quel momento i fatti precipitarono: un pastore sardo fu fermato e in una valigia di sua proprietà furono trovate delle targhe false. Erano quelle messe su un'auto utilizzata per il sequestro. Pochi giorni dopo l'uomo, Andrea Curreli, di 28 anni, raccontava tutta la storia del sequestro portando all'arresto di un buon numero di persone che oggi sono sul banco degli imputati: Gianfranco Pirrone, 36 anni, già conosciuto dalla polizia e che a Torino aveva tentato di farsi eleggere consigliere in una lista di un nuovo partito democristiano di destra; Pietro Paolo Demurtas, di 27 anni, residente a Roma come il Pirrone; Melchiorre Contena, di 39 anni, residente ad Acquapendente; Bernardino Contena, di 39 anni; Pasquale Delogu, di 42 anni, residente a Radicofani; Marco Montalto, di 44 anni; Battista Contena di 28 anni, residente a Orune in Sardegna; Giacomino Baragliu di 27 anni, pure di Orune; lo stesso Curreli, anche lui di Orune; Antonio Soru di 23 anni, residente a Paulilatino.

I due che uccisero Ostini sarebbero, secondo l'accusa, Battista Contena e Giacomino Baragliu. Tutti gli altri sono accusati di concorso nell'omicidio e di un'altra lunga serie di reati. Furono proprio il Contena e il Baragliu, mentre si recavano a Roma in auto con due prostitute (il riscatto era già stato riscosso) a raccontare ridendo di aver ammazzato l'Ostini a pugni e calci. «Aveva una paura maledetta e noi lo abbiamo sistemato». I due erano in vena di vanterie, dopo aver bevuto a tutto spiano.

Alla guida dell'auto c'era il solito Andrea Curreli, la «spia» che poi racconterà tutto ai carabinieri.

Ieri, in aula, ovviamente, egli non era nella gabbia con gli altri imputati. Stava da una parte isolato e guardato a vista da quattro carabinieri. Quello che si è capito dalle prime battute del processo (presidente il dottor Pappalardo, P. M. il dottor Longobardi) è che i sardi coinvolti nella truce vicenda sono tutt'altro che pastori: possiedono greggi e poderi, restono con eleganza e stanno in aula con l'aria sicura. Sono insomma delinquenti del continente, possiedono conti in banca e godono di appoggi potenti anche a Roma. I mandanti del sequestro Ostini? Sarebbero un grosso boss che vive nella capitale e il sindaco dc di un paese in provincia di Siena.

L'«anonima sequestri», insomma, non è una ipotesi, perché questi due personaggi a loro volta sarebbero legati con i riciclatori di denaro potenti e ben organizzati, tanto da poter cambiare, in qualunque momento, centinaia di milioni. Ma forse, anche questa volta, si processano solo gli «stracci»: delinquenti già coinvolti in altri sequestri di persona e pronti a tutto per una borsa piena di soldi. Ma dietro a loro c'è qualcosa di più, questa è la sensazione. Si parla perfino di rapiti, magari per una scelta fatta sul posto, poi letteralmente «rivenduti» ad una organizzazione più grande a livello nazionale che si occuperebbe dei riscatti e di tutto. Un'«industria», insomma.

W. Settimelli

NELLA FOTO — Alcuni imputati per il rapimento

Setta religiosa nel Trentino

Da 7 mesi adoravano la salma del «capo»

TRENTO — Un allucinante episodio di fanatismo religioso è venuto alla luce a Rovereto, la seconda città del Trentino. Dal 12 aprile scorso la salma di Rino Ferraro, un religioso sospeso «a divinis» da molti anni e aderente alla setta di «Maria corredentrice» fondata dal francese Michel Colin il quale si era autoproclamato antipapa, assumendo il nome di Clemente XV, veniva venerata come quella di un santo nello scantinato dell'abitazione del roveretano Novello Franchini.

La salma, adagiata su di un catafalco circondato da quattro ventilatori, da un vaporizzatore e molti fiori freschi, era parzialmente mummificata. Ai carabinieri che hanno fatto irruzione nel locale, sulla base di una segnalazione anonima, i componenti della comunità religiosa hanno subito detto che don Rino Ferraro era solo «partito», lasciando tutta intatta la sua «umanità» nella piccola stanza. Il procuratore della Repubblica di Rovereto ha aperto un'inchiesta disponendo innanzitutto l'autopsia della salma.

Un imputato della strage di Brescia

«Ho messo la bomba in piazza Arnaldo per cento milioni e un passaporto»

Dal nostro corrispondente

BRESCIA — La strage di piazza Arnaldo a Brescia, del 16 dicembre 1976, in cui perse la vita l'insegnante Maria Grazia Daller, di 60 anni, e causò anche feriti, fu eseguita su commissione: lo ha riconfermato ieri nel corso di un interrogatorio Giuseppe Piccini, pregiudicato bresciano, di 43 anni, già condannato a 30 anni per l'uccisione del filatelico Zani e successivamente per alcune rapine ed evasioni. L'uomo ha detto di aver ricevuto 100 milioni, più un passaporto «pulito» per raggiungere uno stato dell'America Latina.

Sui mandanti, però Piccini non intende, almeno per ora, aprire bocca: «Avrei mille ragioni per farlo, ma non intendo fare nomi» ha dichiarato ieri al giudice istruttore Michele Besson. All'interrogatorio erano presenti, oltre al difensore, avv. Renon, le parti civili.

Sulla strage di piazza Arnaldo il Piccini, arrestato la notte fra il 25 e 26 aprile 1977 a Parma, aveva fornito finora tre diverse versioni. Nel primo interrogatorio, avvenuto il 2 maggio del '77 a Piacenza, aveva finito per confessare di aver confezionato la bomba. L'obiettivo non era quello di provocare la strage, ma di attuare un'azione diversiva in grado di convogliare carabinieri e forze di PS in piazza Arnaldo per permettere a lui e a Italo Dorini, l'altro imputato per concorso in strage (e ritenuto, fra l'altro, l'uccisore dell'appuntato dei carabinieri Forleo, avvenuto a Carpendolo il 18 febbraio 1977) di mettere a segno una rapina in un'altra zona della città.

La prima versione il Piccini l'aveva poi modificata nel corso di un interrogatorio avvenuto il 6 luglio del '77 a Brescia. L'attentato era stato eseguito su commissione. Anche questa versione, però, ha subito un'ulteriore modifica un mese dopo a Parma, nel corso di un terzo interrogatorio. Il Piccini ha affermato, in quell'occasione, che l'obiettivo dell'attentato erano gli agenti di custodia del carcere di Canton Mombello, che usavano frequentare un bar in piazza Arnaldo. Una ritorsione «per le angherie subite» durante il periodo di detenzione.

Ieri nella prima fase dell'interrogatorio, Giuseppe Piccini ha confermato la seconda delle sue tre versioni, cioè di aver messo la bomba su commissione.

ca. b.

Uccide il figlio di 14 mesi e lo lancia nel fuoco

NUORO — Spaventoso delitto familiare a Meana Sardo (Nuoro) Igino Demuro, 27 anni, manovale, ha ucciso in modo orrendo il proprio figlioletto, Alberto, di 14 mesi, scaraventandolo ripetutamente contro il muro e poi scagliandolo nel camino, sul fuoco acceso.

La tragedia è avvenuta verso le 9 di ieri mattina, consumandosi in pochi attimi, sotto gli occhi atterriti della moglie, Anna Maria Pretta, 24 anni, e dell'altro figlio della coppia, un bambino di tre anni.

La moglie ha tentato invano di fermare la furia omicida dell'uomo, ma a sua volta è stata colpita al volto e alle braccia. Solo i carabinieri, accorsi alle grida provenienti dalla casa, sono riusciti ad immobilizzare l'omicida, che è stato poi tradotto in caserma a disposizione dell'autorità giudiziaria.

LEZIONI NOBEL DI ECONOMIA

1969-1976

Frisch, Tinbergen, Samuelson, Kuznets, Arrow, Hicks, Leontief, Myrdal, von Hayek, Kantorovič, Koopmans, Friedman: dodici Premi Nobel spiegano dove va la scienza economica, con quali problemi e quali risultati. Presentazione di Federico Caffè. L. 9500

BORINGHIERI

Il sindacato scrive ad Andreotti e lancia l'allarme per la chimica

No alla chiusura e gli operai presidiano la Sir di Cagliari

A Ottana i lavoratori discutono con Garavini, Cacciari, Macciotta e Molè (dc) Assente Donat Cattin - Il dramma della Sardegna - Il governo deve rispondere

ROMA — «Continua il gioco dei cavilli, dei rinvii e dei ricatti». I sindacati commentano così le vicende che in questi giorni stanno travagliando il settore chimico. La Sir-Rumianca ha dato il via all'ondata di licenziamenti e di cassa integrazione. L'Euteco, legata a doppio filo alla Sir, conferma 1.300 licenziamenti per il giorno 6 e comunica che questo mese non pagherà le spettanze dovute ai propri dipendenti. Per la Liquichimica, proprio quando sembrava che l'ostacolo della Cassa per il Mezzogiorno fosse stato superato, emerge l'intoppo del Banco di San Paolo di Torino che rifiuta di firmare la fidejussione sul mutuo della Casmez.

Si è arrivati a una crisi dell'industria chimica di «gravità estrema», tale da distruggere, in alcune zone, l'attuale assetto socio-economico e di determinare effetti negativi sull'intero equilibrio economico, come denuncia la Federazione Cgil, Cisl, Uil in una lettera inviata ad Andreotti.

Alla presidenza del Consiglio i sindacati hanno chiesto «un intervento immediato e organico».

Cgil, Cisl, Uil chiedono, infine, la revisione del piano di settore, giudicato «assolutamente inadeguato a dare una svolta».

Dal canto suo la Federazione lavoratori chimici ha rinnovato la richiesta di un confronto immediato con il ministro dell'Industria.

Dal nostro inviato

OTTANA — La crisi gravissima dell'industria chimica sarda si è rispecchiata ieri in due iniziative di massa: la verifica della conferenza di produzione di Ottana e l'assemblea alla Rumianca di Cagliari (che ha deciso il presidio della fabbrica). Nell'azienda di Macchiareddu i 140 operai chimici e gli 800 dell'appalto hanno respinto con fermezza la massiccia campagna di licenziamenti e di cassa integrazione che dovrebbe sfociare, a partire da lunedì, nel blocco totale.

E' naturale, quindi, che nella conferenza di produzione di Ottana non si sia parlato solo della crisi della Chimica e Fibra del Tirso (su 600 operai pesa sempre la minaccia della cassa integrazione, voci inquietanti circolano da giorni circa la possibilità di una imminente smobilitazione, voci per altro debolmente smentite dagli organi padronali e governativi). Si è parlato, a Ottana, anche e soprattutto della più generale crisi del settore chimico, della mancata attuazione del secondo piano di rinascita, dei pericoli — denunciati dal presidente del consiglio regionale compagno Andrea Raggio in un appassionato intervento — di una crisi sociale, prima che economica.

I comunisti (con Cacciari e Macciotta) hanno detto con chiarezza cosa vogliono, facendo delle proposte per l'intero comparto chimico isolano e nazionale, parlando lo stesso linguaggio in Sardegna e a Roma. Così non si può dire certo per la DC. Era stato annunciato l'arrivo ad Ottana di Donat Cattin presentato dai suoi amici forzanovisti (che controllano il partito in questa provincia) come una vera e propria «star». Ma l'ex ministro dell'industria ha avuto — è il caso di dire — il buon gusto di non venire (è stato sostituito dall'onorevole Molè).

Anche dalla conferenza di Ottana, viene la conferma alla proposta che il PCI avanza su scala nazionale: si dia immediatamente attuazione alle leggi che consentono di affrontare la grave crisi dell'industria chimica. Piano di settore, ristrutturazione finanziaria, commissario: sono gli strumenti che possono far chiarezza nelle prospettive produttive e sugli assetti societari. Su questo terreno i comunisti, i lavoratori, il movimento sindacale verificheranno la volontà del governo.

Sulla proposta della formazione della società di *leasing* (finanziarie Montedison-ENI più le banche) il PCI — ha chiarito il compagno Cacciari — non ha posizioni pregiudizialmente contrarie. Ma da quanto si capisce, la società appare come uno strumento per deresponsabilizzare i due gruppi, che avrebbero una partecipazione di minoranza.

Da Ottana è arrivata puntuale la conferma che la «vertenza chimica» (che interessa l'area della Sardegna centrale, così come i poli di Porto Torres, di Cagliari, Villacidro, Portovesme e i bacini minerari) non ha carattere settoriale, ma investe l'intera Sardegna, le sue prospettive di rinascita e di sviluppo. La vertenza sarda ha altresì un peso nazionale: ha affermato nel discorso conclusivo il compagno Garavini.

La situazione dell'industria chimica, e particolarmente delle fibre è compromessa da un ritardo inammissibile di intervento del governo. La situazione della Liquigas e della Sir è stata lasciata letteralmente marcire; a nessuna soluzione è stato portato il contrasto ENI e Montedison sull'assetto degli stabilimenti di Ottana, di cui sono comproprietari. La Sardegna — ha sostenuto il compagno Garavini — paga un prezzo incredibile.

L'iniziativa della conferenza di produzione di Ottana è rivolta innanzitutto a rivendicare una risposta del governo. Gli strumenti per questa risposta, che garantisca la ripresa produttiva, la continuità di occupazione, gli investimenti per elevare la produttività e l'efficenza e completare i cicli produttivi, esistono. Sono le partecipazioni statali — cioè l'ANIC e la chimica pubblica, la cui forza e autonomia vanno garantite e rafforzate. Sono i consorzi di banche, per i quali la legge è approvata, e dunque possono essere costituiti ed intervenire. E' la designazione di commissari straordinari, come dal decreto legge in corso di attuazione. Ciò nel quadro del programma di settore che può essere varato subito. Garavini ha poi annunciato che la Federazione Cgil-Cisl-Uil ha chiesto al presidente del Consiglio una iniziativa immediata in queste direzioni. «*Rivolgiamo al Parlamento e alle forze politiche l'appello perchè sollecitino e garantiscano il quadro legislativo necessario per questa iniziativa*».

Da parte sua il movimento sindacale mette in campo tutte le proprie forze. Ci ripromettiamo — ha ancora affermto il compagno Garavini — iniziative nazionali di lotta che saranno assunte nella riunione del direttivo della Federazione nei prossimi giorni.

Giuseppe Podda

I tessili Lanerossi occupano l'Eni

ROMA — I lavoratori tessili del gruppo Eni-Lanerossi (ex Tescon) hanno occupato ieri la direzione nazionale dell'Eni a Roma. L'azione di protesta dei tessili vicentini (ieri era il loro turno di «presidio») trae origine dall'atteggiamento assunto dall'Eni giovedì e che ha portato alla rottura delle trattative con la Fulta. L'Eni ha infatti insistito nella decisione di procedere alla chiusura degli stabilimenti Fildauna di Foggia, Nuovo Fabbricone di Prato e Dueville di Vicenza, e alla riduzione di personale nelle altre aziende del gruppo. La Fulta ha proclamato per giovedì prossimo altre 4 ore di sciopero in tutte le aziende Eni-Lanerossi.

NELLA FOTO — un momento della manifestazione nazionale di giovedì davanti al palazzo Eni

ENTE AUTONOMO FIERA DI RIMINI

APPUNTAMENTO
AL QUARTIERE FIERISTICO
DI RIMINI
DALL'1 AL 10 DICEMBRE

ATTREZZATURA
ALBERGHIERA
XXVIII SALONE INTERNAZIONALE

47037 rimini - telefono (0541) 773553/773554

Si riduce nel sindacato il peso degli operai?

ROMA — Il peso specifico degli operai tra gli iscritti, ma soprattutto tra i dirigenti sindacali, si è ridotto. Sono cresciuti i quadri studenteschi o intellettuali, c'è un preoccupante declino dello impegno volontario, mentre nella Cgil per la prima volta in dieci anni si registra una battuta d'arresto nell'iscrizione dei lavoratori attivi. Cosa sta succedendo? Si è raggiunto il tetto della sindacalizzazione o vi è una crisi del sindacato? Il fenomeno ha motivazioni molto ampie e la Cgil vuol correre ai ripari Le difficoltà sono indubbiamente oggettive, ma si comincia a sentire anche un certo logoramento dell'organizzazione, delle sue strutture, del suo modo d'essere.

Politica dei quadri e riforma organizzativa sono i due momenti in cui si sta impegnando la Cgil. «Abbiamo la sensazione — dice Scheda, con il quale abbiamo parlato mentre si concludeva, giovedì, il convegno sulla politica dei quadri ad Ariccia — che si stia restringendo l'area di chi riesce davvero a conoscere e dominare la situazione oggettiva e la linea complessiva del sindacato. Un tempo era senza dubbio più duro fare il sindacalista, ma bastava saper interpretare bene le esigenze di fabbrica o della propria categoria per diventare buon dirigente. Oggi si richiedono capacità intellettuali maggiori; forse per questo chi ha una base di partenza meno ricca è sfavorito e per questo aumenta la presenza di intellettuali. Il fenomeno, sia chiaro, è positivo. Non credo che Lama, Trentin, Garavini, Romagnoli o Brodolini abbiano fatto del male alla Cgil! Il problema, però, è che ciò non avvenga a scapito della componente operaia. Dobbiamo chiederci perché c'è tanta riluttanza a lasciare il posto di lavoro per impegnarsi a tempo pieno nel sindacato; perché la conquista dei distacchi pagati dall'azienda rischia di diventare un fenomeno negativo, un ulteriore alimento alla burocratizzazione». E aggiunge Zuccherini, che ha tenuto la relazione al convegno: «Il pericolo è di perdere l'aggancio anche culturale con la fabbrica come luogo centrale del sindacato».

La spiegazione non è semplice, né basta un colpo di bacchetta magica. Siamo di fronte, infatti, lo ricorda Scheda, alla crisi del quadro sindacale di vecchia estrazione. Neppure i giovani cresciuti dopo il '69, ormai, ce la fanno a tenere il passo». La realtà è troppo articolata per essere abbracciata con poche semplici definizioni. Di qui l'esigenza di studiare, di impadronirsi di una cultura politica nuova. Quante volte il gergo diventa una scappatoia di fronte alla difficoltà di definire e dominare una situazione?».

Se oggi c'è bisogno di un quadro di nuovo tipo è anche perché il sindacato è cambiato, ha assunto compiti di responsabilità nella vita del Paese dai quali vengono domande più complesse. «Non a caso — ricorda Salvatore Bonadonna direttore della scuola di Ariccia — per trovare un altro convegno come questo bisogna risalire al 1956, un altro momento cruciale per la vita della Cgil».

Questo quadro nuovo ha bisogno di essere scelto e formato in modo diverso. «Io mi sono fatto le ossa — spiega Scheda — in una fase in cui vigeva una sorta di selezione naturale: così dure erano le condizioni oggettive e soggettive in cui si faceva il sindacalista che resistevano solo i più forti. Poi, per anni la selezione è avvenuta in modo spontaneo e spesso verticistico, in base alle scelte del dirigente che si trovava più in alto nella scala gerarchica. Oggi, invece, abbiamo bisogno di un sistema più oggettivo, più scientifico di selezione».

La Cgil, d'altra parte, può contare su un parco di uomini notevole; lo ha ricordato Zuccherini nella sua relazione: 6.500 dirigenti a tempo pieno; 50 mila quadri che operano ad ogni livello; oltre ai 200 mila eletti nelle liste di base delle varie realtà produttive. Ogni anno 3000 di loro seguono un corso ad Ariccia e 30 mila frequentano le attività formative periferiche. Il problema oggi è piuttosto di qualità. E' stata lanciata, quindi, la proposta di un «monte quadri», cioè di avere a disposizione un'area di potenziali dirigenti in base alla quale scegliere, in modo sempre più unitario, superando tendenzialmente la logica di corrente.

La Cgil sente, inoltre, in modo acuto l'inadeguatezza di una struttura organizzativa (e quindi, anche di un quadro dirigente) che non ha passaggi intermedi tra l'organismo di azienda (per lo più unitario) e il centro confederale (che rischia di rimanere diviso ancora per molto) Ciò aumenta da un lato la spinta verso i particolarismi, dall'altro la centralizzazione, per cui non c'è mediazione tra un sindacalista che sa tutto sul proprio reparto e uno che si intende solo di politica in termini generali. I due momenti, senza un anello di congiunzione, entrano in conflitto. Di qui l'esigenza di quella riforma organizzativa già avviata in alcune realtà, che deve portare al superamento delle camere del lavoro e alla creazione di strutture zonali.

«Dobbiamo riprendere il contatto con il territorio — spiega Scheda — dove tra l'altro oggi, grazie al decentramento dell'apparato produttivo, troviamo una fetta sempre più ampia e sempre meno protetta di classe operaia. A questo livello, possiamo davvero fare i conti con la realtà nuova formatasi sotto i nostri occhi e trovare un momento di sintesi politica reale dei vari particolarismi».

La crisi dei consigli, d'altra parte, non è anche provocata dalla frattura tra il momento aziendale e quello politico generale? Non è anche nello scarso legame tra condizione operaia e lotta per un nuovo sviluppo, l'occupazione, il sud, la programmazione? «Guardiamo quante difficoltà incontrano spesso i delegati — aggiunge Scheda — persino a confrontarsi con gli staff manageriali a discutere al loro livello le scelte produttive dell'azienda. L'esperienza diretta della vita del reparto non basta più»

Stefano Cingolani

Segreteria Cisl: si fa strada anche la candidatura di Del Piano

ROMA — Per la segreteria Cisl emerge ora un quarto uomo. Potrebbe trattarsi di Cesare Del Piano, segretario torinese: la sua candidatura è sostenuta dalla «sinistra» che in questo modo vorrebbe bilanciare l'ingresso di Sartori. La decisione sulle candidature, tuttavia, verrà presa lunedì, quando si terrà prima una riunione della segreteria, poi un incontro tra la segreteria e i segretari regionali. Qui si vedrà quale tipo di rimpasto verrà deciso martedì.

Secondo indiscrezioni diffuse dalle agenzie, sarebbero in discussione due ipotesi: il consiglio generale, accogliendo nella sostanza la tesi della sinistra, decide anche l'ingresso di Del Piano nell'ambito, però, di un rimpasto più ampio, con l'avvicendamento di più di un segretario confederale, magari diluendo i tempi dell'operazione; oppure il consiglio decide di far entrare in segreteria Sartori, Colombo e Pagani legando l'ingresso di Del Piano all'abbandono nel giro di pochi mesi di almeno un palo degli attuali segretari, in modo da evitare un ampliamento eccessivo della segreteria.

La Filia per l'attuazione piena dell'accordo Unidal

ROMA — La situazione di tensione determinatasi alla Sidalm «non può più essere tollerata». Così la Filia, il sindacato unitario dei lavoratori alimentaristi, commenta il grave episodio di violenza avvenuto giovedì nello stabilimento di viale Corsica a Milano.

Nel condannare «con fermezza» gli atti di violenza «provocati da alcuni irresponsabili che strumentalizzano e giocano sull'esasperazione di gruppi di operaie e operai che si trovano in mobilità», la Filia denuncia i ritardi che si registrano nell'applicazione dell'accordo Unidal e le responsabilità del governo, dell'Iri e del padronato lombardo che «insieme hanno sabotato» l'intesa.

La Filia ricorda che da mesi il governo «si defila», rifiutando un incontro col sindacato. La verifica ministeriale dell'accordo è richiesta per «l'ennesima volta». La Filia, comunque, annuncia che se entro l'anno non sarà trovata l'occupazione per i lavoratori ancora in mobilità «sarà richiesto il prolungamento degli effetti» della legge sulla riconversione industriale, «ivi compresa la cassa integrazione».

CAMERA del LAVORO

appartamenti residences

LA THUILE
MONOLOCALI DA 2 POSTI
MONOLOCALI DA 3 POSTI
TRILOCALI DA 6 POSTI 2+2+2
Quote individuali a partire da L. 35.000 settimanali

CERVINIA
MONOLOCALI DA 2 POSTI
MONOLOCALI DA 2+2 posti
BILOCALI DA 3+2 E 4+2 POSTI
Quote individuali a partire da L. 42.000 settimanali

settimane bianche in gruppo
APRICA - CHIESA VALMALENCO
MADONNA DI CAMPIGLIO
PLAN DE CORONES - CORVARA
S. VIGILIO DI MAREBBE
LIVIGNO - PASSO DEL TONALE
Sette giorni di pensione completa + viaggio A/R in autopullman
Quote individuali a partire da L. 80.500 settimanali

Per informazioni rivolgersi presso E.T.L.I.
Via Balbi, 107 a/r - Tel. 280.114-280.914 - GENOVA

Regione Emilia - Romagna

Avviso

LEGGE 5 AGOSTO 1978 N. 457

PRIMA APPLICAZIONE DEL PIANO DECENNALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE

Si rende noto che il Consiglio Regionale, in sede di ratifica della deliberazione n. 3492 del 9 ottobre 1978, con la quale la Giunta regionale ha disposto la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale del bando di concorso per l'assegnazione di contributi e mutui agevolati diretti alla costruzione, al risanamento e all'ampliamento di alloggi di edilizia residenziale e rurale, ha prorogato il termine per la presentazione delle domande come segue:

— entro e non oltre mercoledì 20 dicembre 1978 per le domande dirette al completamento di programmi di edilizia convenzionata-agevolata (art. 38/legge 457) e per quelle dirette ai nuovi programmi di edilizia convenzionata-agevolata (artt. 36 e 41/legge 457).
— entro e non oltre lunedì 15 gennaio 1979 per le domande dirette ad interventi di edilizia rurale (artt. 26 e 27/legge 457).

Si rammenta che le domande, compilate nel modulo fornito dalla Regione, vanno presentate alla Regione stessa e al Comune ove si intende realizzare l'intervento.

IL PRESIDENTE Lanfranco Turci
ASS. ALL'URBANISTICA ED EDILIZIA Cesare Baccarini
ASS. ALL'AGRICOLTURA E ALIMENTAZ. Giorgio Ceredi

Per quanto le isole «cenerentole» dei trasporti?

I collegamenti con il continente dibattuti al convegno di Civitavecchia - Le richieste dei sindacati

Dal nostro inviato

CIVITAVECCHIA — La richiesta del sindacato al governo è precisa: nell'utilizzo dei 12.500 miliardi previsti per il settore dei trasporti deve essere individuato un programma finalizzato ai collegamenti con le isole (Sardegna e Sicilia) da attuare in stretto collegamento con le Regioni direttamente interessate. Qual è il senso di una simile richiesta? I collegamenti con le isole sono carenti, insoddisfacenti e non di rado, come recenti episodi testimoniano, paralizzati da agitazioni corporative e selvagge. Ma sono soprattutto, così come sono ora organizzati, causa non secondaria dell'emarginazione della Sardegna e della Sicilia, dal contesto economico nazionale.

La richiesta del «programma finalizzato» (sarà parte integrante della trattativa che i sindacati hanno già avviato con il governo sulla «vertenza trasporti») uscita dal convegno nazionale sui collegamenti del continente con le isole svoltosi a Civitavecchia per iniziativa delle confederazioni e delle organizzazioni di categoria del settore, vuole, appunto, cominciare a ridurre e eliminare le cause di questa emarginazione, dello scollamento nella programmazione i cui effetti — come ha ricordato il segretario della locale Camera del Lavoro, Barbaranelli, nella relazione introduttiva — «risultano addirittura drammatici nel collegamento con le isole».

Nell'abbordare il complesso problema dei collegamenti con la Sardegna e la Sicilia non si può non considerare i gravi limiti che, soprattutto in termini di capacità, presenta l'attuale sistema di trasporti marittimi e il condizionamento (non è il solo) che ne deriva per un efficace inserimento della produzione agro industriale delle due isole, nel mercato nazionale, e per l'avvio di una politica del turismo di massa.

Risolvere dunque la questione dei collegamenti, ma ciò non significa soltanto un maggior numero di unità in servizio fra il continente e le isole, un adeguamento delle strutture portuali a terra. Significa una diversa programmazione del territorio e dei trasporti sia nelle regioni di terraferma, sia in quelle insulari, significa programmare lo sviluppo economico, agricolo, industriale di cui i trasporti sono ad un tempo supporto ed elemento incentivante.

Allora, vanno affrontate tutte quelle questioni di ordine politico, sociale, economico e anche sindacale che impediscono o frenano il dispiegarsi di un efficace e programmato sviluppo dei collegamenti fra continente e isole.

La presenza pubblica (Ferrovie dello Stato e Tirrenia) nel settore dei traghetti da e per la Sicilia e la Sardegna è notevole. Assorbe la percentuale più alta del traffico passeggeri, ma è notevolmente carente in quello delle merci. Soprattutto in questo ultimo comparto la presenza del settore pubblico — affermano i sindacati — deve essere rafforzata. Ma si deve nel contempo superare la gestione separata fra FS e Tirrenia, andando, in tempi brevi, ad una gestione centralizzata della capacità di traffico offerta dai traghetti delle due aziende pubbliche. E' anacronistico che si verifichi, come spesso succede (ci riferiamo alla linea Civitavecchia-Sardegna) che unità delle FS partano a pieno carico di passeggeri e quelle della Tirrenia semivuote, con centinaia di persone che rimangono a terra. Ciò è determinato in particolare dalle differenze tariffarie fra FS e Tirrenia.

Da qui scaturisce l'altra richiesta del convegno di Civitavecchia di arrivare alla definizione di una base tariffaria unica in particolare per la tratta Civitavecchia-Sardegna. La tariffa passeggeri dovrebbe essere per tutti quella praticata dalle FS (quella della Tirrenia è di gran lunga superiore), mentre per le merci, come per gli automezzi al seguito dovrebbe esserci una maggiore articolazione.

i. g.

Sciopero ieri in tutte le fabbriche Fiat-Iveco

TORINO — Tutti gli stabilimenti italiani della Fiat-Iveco sono stati bloccati ieri da uno sciopero riuscitissimo effettuato dai 32 mila lavoratori, contro il rifiuto del grande gruppo industriale di contrattare misure di rilancio del settore autocarri ed autobus, proprio mentre chiede varie settimane di cassa integrazione per undicimila operai delle fabbriche torinesi e milanesi di camion pesanti, decentra produzioni e progettazioni all'estero, rinvia a date sempre più lontane il completamento delle mille assunzioni previste nella nuova fabbrica meridionale di Grottaminarda.

Alle fermate hanno partecipato dall'80 al 100 per cento dei lavoratori delle fabbriche di Torino (SpA Stura, Sot, Ricambi), all'OM Milano, OM Brescia, Cameri, Suzzara, Bolzano, ecc.

Il grande valore politico di questa giornata di lotta, che investe i temi dell'occupazione, del Mezzogiorno, dei piani di settore, è stato confermato da un incontro che la FLM ed i consigli di fabbrica dell'Iveco hanno avuto ieri mattina, nella sede della regione Piemonte, col presidente della commissione trasporti della camera, on. Libertini, e con l'assessore regionale ai trasporti Bajardi. Un altro incontro di pari importanza si svolgerà mercoledì prossimo alle ore 11,30 a Montecitorio, dove si presenteranno i massimi dirigenti della Fiat-Iveco, convocati dalla commissione parlamentare trasporti.

COMUNE DI PIOSSASCO
PROVINCIA DI TORINO

IL SINDACO
Rende Noto

che è stato bandito il concorso pubblico per titoli ed esami a n. 2 posti di Applicato - Livello di Operatore Specializzato, i cui termini per la presentazione delle domande scadono il 30-12-1978.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Piossasco, li 15-11-1978.

IL SINDACO
Alessandro Martinatto

AZIENDA MUNICIPALIZZATA
SERVIZI NETTEZZA URBANA - FIRENZE
A.S.N.U.

L'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana di Firenze ha indetto la seguente gara, da tenersi mediante licitazione privata con il metodo di cui alla lettera a) dell'art. 1 della Legge 2-2-1973, n. 14:

— Fornitura e posa in opera di cartelli segnaletici per la segnalazione del divieto di sosta per spazzamento notturno.

L'avviso è esposto nell'Albo Pretorio del Comune di Firenze. Le domande di partecipazione alla licitazione dovranno pervenire all'ASNU (Firenze - Via Baccio da Montelupo, 50 - c.a.p. 50142), entro le ore 12 del dodicesimo giorno dalla pubblicazione dell'avviso di gara sull'Albo Pretorio del Comune di Firenze.

Firenze, 24-11-1978

IL DIRETTORE
(dr. ing. Emilio Cremona)

Il bilancio dello Stato va qualificato su una reale spesa per investimenti

Tra i relatori ieri in aula alla Camera per la prima volta un comunista, il compagno Gambolato
Forte divario tra ammontare delle uscite e delle entrate fiscali - 25 mila miliardi i residui passivi

ROMA — E' cominciata ieri, in aula, alla Camera la discussione contemporanea sulla legge finanziaria, il rendiconto 1977 e il bilancio di previsione dello Stato per il 1979. Il dibattito è introdotto dalle relazioni del compagno on. Pietro Gambolato per la spesa, del socialista Aiardi per l'entrata, dagli on. Gargano e Scalia, rispettivamente per il rendiconto e per la legge finanziaria. L'assemblea ha dedicato ieri alla materia due sedute (hanno parlato una quindicina di oratori), ed altre seguiranno da lunedì e per tutta la settimana, a conclusione della quale dovrebbe essere votata la legge finanziaria. Il voto sul bilancio dello Stato sarà invece espresso, e dalla Camera e dal Senato, dopo che sarà entrata in vigore la legge finanziaria.

Il bilancio di previsione '79 prevede un complesso di spese che ammontano a 93 073 miliardi a fronte di entrate per 54.517 miliardi. Quindi si ha un saldo netto negativo di 38.570 miliardi da finanziare col ricorso al mercato. Questa realtà — osserva tra l'altro il compagno Gambolato nella sua relazione, la prima che un deputato comunista abbia fatto sul bilancio — pone la questione del rapporto tra la spesa pubblica complessiva e le entrate. Ad un livello di spesa pubblica equivalente a quello degli altri paesi europei (che si aggira tra il 45 e il 50 per cento del prodotto lordo interno) corrisponde una incidenza delle entrate che è largamente al disotto (32 per cento rispetto al 38 per cento degli altri paesi). Bisogna perciò agire contemporaneamente per una riqualificazione e più alta produttività della spesa e per un aumento considerevole delle entrate fiscali, soprattutto con una lotta efficace e intransigente contro le evasioni.

Come affrontare il problema della riqualificazione della spesa pubblica? Gambolato pone due questioni fondamentali: la riforma della pubblica amministrazione; e lo snellimento delle procedure. Posto un certo livello di spesa pubblica (che il Parlamento in questi anni ha stabilito e si appresta a stabilire in coerenza con gli obiettivi dell'allargamento della base produttiva e dell'avvio a soluzione della questione meridionale) diventano infatti decisivi gli strumenti che sono chiamati a realizzare i piani e le scelte che il Parlamento ha compiuto. Occorre cioè rimuovere tutti gli ostacoli che frenano ad ogni livello il trasferimento di risorse reali dal bilancio dello Stato alla collettività. La rilevanza di tale questione è confermata dai 25 mila miliardi di residui passivi che si sono accumulati.

Dal punto di vista della produzione legislativa, esiste — osserva Gambolato — il problema di dare maggiore agilità ai provvedimenti che il Parlamento approva, predisponendo urgentemente tutte quelle radicali modifiche che si rende necessario introdurre ai meccanismi legislativi, che l'esperienza ha dimostrato essere l'ostacolo principale ad una spesa sollecita.

Questo insieme di problemi diventa di particolare attualità nel momento in cui le Camere saranno chiamate nelle prossime settimane a discutere del piano triennale che deve rappresentare il punto di riferimento dal quale far discendere un nuovo sistema di compatibilità attraverso cui portare avanti il confronto fra le forze politiche e sociali.

Fra i primi a intervenire nel dibattito, il compagno on. Guido Carandini ha anzitutto rilevato che, con le recenti riforme normative — e in specie con l'introduzione della legge finanziaria —, il Parlamento ha recuperato interamente la sua capacità di scelta e di indirizzo e quindi la sua responsabilità di fronte al governo e al Paese. Ciò anche se, trattandosi del primo anno di applicazione della legge finanziaria, questa non ha potuto esplicare interamente la sua carica innovativa per alcune ragioni oggettive, e in particolare per il carattere surrogatorio di leggi organiche (finanza locale, previdenza), che il governo ha ad essa affidato.

Ciononostante, commissioni di merito — con elaborati pareri — e commissione Bilancio hanno fatto un buon lavoro, condotto da tutte le forze politiche democratiche con notevole senso di responsabilità, mediante interventi correttivi di scelte troppo limitative del governo, in materia di finanza locale, previdenziale e sanitaria. Certo — ha proseguito Carandini — molti problemi sono rimasti irrisolti, soprattutto a causa degli stretti vincoli di compatibilità finanziaria che la maggioranza ha responsabilmente tenuto presenti. Occorrerà riprenderli in esame nel quadro di un governo globale delle economie di gestione dei singoli comparti amministrativi e delle priorità da far valere. E sarà bene avviare subito questo lavoro, anche in previsione del piano triennale.

Carandini ha quindi osservato che quella per le spese di investimento è la parte più debole della manovra predisposta dal governo con la legge finanziaria. E' la parte che meno utilizza proprio gli strumenti resi disponibili dalla riforma della contabilità dello Stato, e sembra confermare vecchi indirizzi rivelatisi improduttivi e fonte di spreco del denaro pubblico. Il primo difetto sta, in realtà, nella composizione della spesa, che peraltro non teneva conto di esigenze primarie (opere igienico-sanitarie, agricoltura, trasporti) cui la commissione Bilancio ha ovviato con una serie di emendamenti. Il secondo difetto discende dall'avere lasciata intatta la discrezionalità dei ministri responsabili quanto alla destinazione dei fondi stanziati, riproponendo così inevitabilmente quei fenomeni di dispersione e quindi di spreco degli interventi, evitabili solo se si sottopone la spesa a vincoli programmatici. Il terzo difetto è l'assenza, nella legge finanziaria, di interventi che valgano a garantire l'attuabilità reale della spesa, cioè la sua fattibilità concreta in termini di opere aventi carattere prioritario.

Un buon lavoro si è fatto, ma tutti si è consapevoli dell'immenso arretrato che si è accumulato e che occorre rapidamente smaltire — ha detto il deputato comunista a conclusione — per restituire alla finanza pubblica la sua veste di moderno strumento per interventi anticiclici e per più profonde trasformazioni strutturali. Il senso della politica di unità democratica, alla quale i comunisti hanno dato e continuano a dare il loro appoggio, sta proprio nello sforzo grandissimo e concorde che occorre fare per rimediare a errori passati e provvedere alla crisi di oggi. Questa politica — insidiata ogni giorno da resistenze alla realizzazione del programma della maggioranza — ha però trovato una conferma della sua attuabilità e della sua utilità proprio in occasione del dibattito in commissione sulla legge finanziaria e il bilancio.

BILANCIO DELLO STATO

(Analisi, per categoria, della previsione per entrate del 1979 a raffronto con quella del 1978)

	Anno 1978	Anno 1979	Differenze
	(milioni di lire)		
ENTRATE TRIBUTARIE			
Imposte sul patrimonio e sul reddito	19.180.000	21.147.000	1.967.000 (+)
Tasse e imposte sugli affari	15.340.000	16.859.250	1.519.250 (+)
Imposte sulla produzione, consumi e dogane	6.425.000	6.588.365	163.365 (+)
Monopoli	1.550.000	1.760.000	210.000 (+)
Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco	400.000	397.661	2.339 (—)
	42.895.000	46.752.276	3.857.276 (+)

C'è un imprenditore che non piange: è la coop di produzione

L'occupazione è in aumento, il confronto con i sindacati pone dei problemi ma anche prospettive di convergenza

ROMA — Del Piano triennale si discute molto, se ne scrive ogni giorno, ma per molti sembra sia una faccenda di «compatibilità» — specie salariali — piuttosto che di programmare la produzione, di dare espressione concreta alle volontà di cambiamento, di acquisire capacità creative. E' un incontro singolare, perciò, quello col rappresentante di una associazione di imprese — le società cooperative di costruzioni ed industriali facenti capo alla Lega — dove già si lavora col programma annuale e pluriennale in tutte le maggiori aziende e si lavora, appunto, ad un coordinamento (settoriale e nazionale) nel Piano triennale.

Chiediamo a Fabio Carpanelli, presidente dell'Associazione cooperativa di produzione e lavoro (terrà congresso il 5-7 dicembre) se questa disposizione al programma, al Piano è per caso un fatto ideologico, dato il peso che comunisti e socialisti hanno nella direzione di queste imprese. «La domanda è un po' ingenua, ognuno agisce col suo patrimonio di idee. Badiamo ai fatti: sui fatti ci confrontiamo con gli altri imprenditori. Il primo, il più importante, è l'impegno prioritario dell'impresa cooperativa a garantire la continuità dell'occupazione, impegno difficile a mantenere in un mercato fluttuante, caotico. Il programma esprime lo sforzo, azienda per azienda, di aprirsi un sentiero di stabilità in questo mercato. Un altro fatto è che siamo sempre pronti ad entrare nel giuoco di una programmazione per settori, regionale e territoriale, nazionale: non solo siamo pronti, ma tentiamo di darci una nostra programmazione di settore, territoriale e nazionale».

Imprenditori diversi dagli altri, dunque? Ma quanti se ne trovano di questi imprenditori, cioè di «quadri» dirigenti, tecnici, amministrativi capaci di far fronte a questi compiti?

«Se vuoi chiedermi dell'esistenza di una crisi imprenditoriale, rispondo subito che da noi non c'è. Abbiamo gente che si assume le responsabilità, un ricambio notevole e soprattutto un incremento molto forte, in relazione all'espansione delle attività, alla specializzazione. La *qualità* dei quadri, certo, è il nostro tormento quotidiano. L'autogestione risolve il problema della *quantità* dei quadri, fornendo ampie leve; il problema della *qualità* richiede iniziative e condizioni appropriate».

Abbiamo una curiosità: è vero che quasi tutti i dirigenti di queste imprese ricevono una retribuzione inferiore ad un milione di lire al mese? Se sono capaci come dimostrano i risultati, perchè non se ne vanno a lavorare per i privati che pagano anche 2-3 milioni? «In qualche caso se ne vanno ma sono rarità. La retribuzione dei nostri quadri è mediamente più bassa del mercato, così come quella dei tecnici e delle maestranze è mediamente più alta, perchè il nostro sistema retributivo è unitario, non stacchiamo dirigenti e tecnici dagli altri lavoratori, salvo qualche eccezione in cui si applicano criteri diversi. La nostra esperienza mostra, se ce ne fosse stato bisogno, che gli uomini non vivono *di denaro*; se nell'impresa cooperativa trovano una valorizzazione complessiva migliore che altrove, una soddisfazione di esigenze anche ideali, restano. Ed infatti non abbiamo fughe ma una crescita».

L'esperienza principale, tuttavia, si svolge in prevalenza nel settore delle costruzioni, sia pure a livello di impresa medio grande. «E' vero — risponde Carpanelli — siamo ancora ad un rapporto di uno a tre fra imprese manifatturiere e di costruzioni. L'espansione in campo manifatturiero ha ricevuto una spinta in questi anni e rappresenta il perno dei programmi futuri. Tuttavia, le nostre imprese di costruzione hanno caratteristiche opposte a quelle del mercato, si sono sviluppate in senso industriale entrando nella produzione dei materiali (ceramica, manufatti in cemento), nella prefabbricazione, nei servizi di progettazione. Così abbiamo imprese di 1.000-1.500 lavoratori soci che non sono differenti dalle altre imprese edilizie soltanto per le dimensioni, ma in quanto hanno affrontato la questione fondamentale della politica di costo e programmazione nel campo delle costruzioni, quella del *ciclo* di produzione, dai materiali grezzi, all'ideazione e finitura del prodotto. Nell'edilizia, dove l'impresa cooperativa ha l'8 per cento del mercato nazionale, siamo in grado di contribuire ad una politica di programma, tecnologica, della qualità e del costo a livello nazionale».

I sindacati devono impegnarsi nel risanamento del settore sostiene Carpanelli. «I limiti di un mercato del lavoro degradato da una miriade di appalti, da lavoro nero, non si superano concentrando l'azione sindacale nei principali cantieri, dove — per ciò che ci riguarda — i problemi si cerca di affrontarli nella prospettiva sopra indicata. In questo modo il sindacato non fa che registrare il suo indebolimento nella gestione della manodopera totale.

«Se l'Istituto case popolari di Torino introduce nelle condizioni d'appalto che i lavori possono essere affidati all'impresa solo se questa esegue direttamente la parte prevalente dei lavori, cioè subappaltando soltanto le specializzazioni, noi ci stiamo. Non vediamo invece quale vantaggio ci sia anche per il sindacato a non ripristinare la parità delle condizioni di mercato per le grandi imprese cooperative esponendole alla concorrenza di quelle che restano libere, di fatto e di diritto, di utilizzare su larga scala il lavoro nero. Noi proponiamo la linea imprenditoriale cooperativa come un punto di forza del sindacato sul mercato del lavoro».

Ma così non espellereste i piccoli artigiani appaltatori? «No, proponiamo loro semplicemente di associarsi, di uscire dal giro del lavoro nero. Siamo pronti alle alleanze economiche per creare un nuovo mercato che dia risposta ai bisogni sociali».

Le parole *nuovo mercato, nuovi cooperatori* ecc. sono ricorrenti. Ma è tutto buono il *nuovo*? Dove sono i conflitti? «Non pretendiamo di abolire i conflitti — ci risponde Carpanelli — e ne abbiamo certamente anche all'interno. I *nuovi cooperatori*, specie giovani, non sono quelli del passato: in passato la scelta di prendere in gestione l'impresa, o di crearne una, è stata quasi sempre obbligata, dalle crisi aziendali o dalla disoccupazione. Ancora oggi accade. In molti casi — vedi legge sull'occupazione giovanile — quella dell'autogestione sta diventando una scelta volontaria, l'espressione di una esigenza di libertà.

C'è chi sbatte la testa; c'è chi finisce col dare la colpa ad altri dei propri insuccessi: lo Stato, il Movimento. E c'è chi pensa che l'*assistenza* risolverebbe tutto. Noi non lo crediamo. Pensiamo che costruire un'impresa autogestita sia più facile, che deve esserci assistenza, che debba essere modificato a fondo l'atteggiamento dell'apparato statale, poco utile a tutti in fatto di iniziative economiche, siano essi privati o cooperatori; ma resta sempre una lotta da fare contro tutti gli ostacoli, mediante l'impegno ed i sacrifici finalizzati dei soci».

La critica è rivolta in particolare a qualcuno, ai meridionali per esempio? «Nel Mezzogiorno i lavoratori sono condizionati da difficoltà aggiuntive, sfruttate dalle clientele, con un settore pubblico gestito spesso in modo vizioso. I cooperatori debbono combattere insieme a tutti per modificare queste condizioni».

Come si chiude il 1978, come prevedi il 1979? «I bilanci si presentano complessivamente positivi, con poche eccezioni. Nel 1979 prevediamo pieno carico di lavoro, con un aumento di 4.500 posti di lavoro. Il Piano triennale prevede 561 miliardi di investimenti e 14 mila nuovi posti di lavoro». Ci sono dunque imprese e imprenditori, in Italia, che accettano la sfida dei grandi problemi, e non sentono bisogno di piangere né di fronte al sindacato né di fronte al mercato.

Renzo Stefanelli

posta pensioni

All'attenzione del ministero degli Esteri

Ho lavorato in Libia prima della guerra come impiegato postale e dopo presso ditte locali a Tripoli. Al momento del rimpatrio chiesi il libretto di lavoro che non feci in tempo a ritirare perché mi diedero appena due giorni per partire. Dopo aver scritto dappertutto, solo un anno fa il Consolato italiano di Tripoli ha fatto sapere che mi invierà il libretto di lavoro non appena lo riceverà dalle autorità libiche. Sono sette anni che vivo con una pensione minima di vecchiaia.

IGNAZIO BONACCORSI
Milano

Scriva alla Corte dei conti

Sono un invalido di guerra di 8ª categoria. Nel 1971 contrassi una grave malattia a seguito della quale feci domanda di aggravamento e mi fu riconosciuta la prima categoria più la superinvalidità qualora fosse stata ammessa la correlazione con la precedente malattia. Nel gennaio 1973 feci ricorso allegando una relazione medica di un insigne professore e, ciò nonostante, nel giugno 1978 mi fu respinta. Il 1. agosto 1978 ho presentato ulteriore ricorso alla Corte dei conti. Se dalla data della prima domanda al ricorso alla Corte dei conti sono trascorsi 7 anni, quanti anni dovrò ancora attendere per sapere l'esito della pratica?

A. S.
Brindisi

Pratiche come la sua, ci riferiscono, in attesa di decisione, presso la Corte dei conti ce ne sono a valanghe, e anche di data più remota. Ragion per cui ella può sollecitare la soluzione della pratica presso il presidente della Corte dei conti, il quale, riteniamo, in presenza di dimostrate gravi condizioni ben documentate, potrebbe disporre una trattazione «anticipata».

L'INPS ha applicato la legge

Sono una casalinga titolare di una pensione sociale. Non avendo percepito gli ultimi bimestri di pensione mi sono recata a chiedere il motivo della sospensione e allo sportello della sede INPS di Napoli mi è stato riferito che la pensione era stata revocata e che i motivi mi sarebbero stati comunicati in seguito.

CONCETTA CERBO
Napoli

Poiché suo marito ha chiesto la maggiorazione per assegni familiari sulla pensione di cui egli gode da parte del Fondo speciale dazieri, l'INPS, attraverso il centro elettronico, ha accertato che detta pensione supera il minimo previsto dalla legge per il diritto a pensione sociale in favore del coniuge. Per tale motivo, quindi, l'INPS stesso ha proceduto alla revoca della sua pensione sociale.

Ci occorrono indicazioni complete

Tutte le volte che ho chiesto la mia situazione contributiva tramite la ditta da cui dipendo dal febbraio 1962, non ho mai avuto una risposta esatta. Ricordo di aver lavorato anche dall'aprile 1943 e, per un certo periodo, mi sono stati versati i contributi per la pensione. Potrei sapere se e quanti contributi risultano versati in mio favore presso lo INPS di Torino città dove a suo tempo ho lavorato?

SALVATORE PERRETTI
Pozzuoli (Napoli)

Per aderire alla tua richiesta è necessario che ci comunichi la tua esatta data di nascita e possibilmente i vari periodi lavorativi da te effettuati nonché le località ove hai lavorato dal 1943 in poi.

* * *

Per l'anno 1978 sono stata privata degli assegni familiari di mia figlia, malgrado sul mio certificato di pensione risulta che ne ho diritto fino a tutto settembre scorso.

FILIPPO COLUCCIA
Diso (Lecce)

Per rintracciare la tua pratica di pensione onde accertare il motivo della sospensione degli assegni familiari per tua figlia, è necessario che ci comunichi le tue esatte generalità e data di nascita e, possibilmente, anche il numero della pensione di cui godi.

a cura di F. Viteni

CGSS

A TUTT'OGGI È IL PIÙ VENDUTO LO SARÀ ANCHE DOMANI VI DICIAMO PERCHE'

Tra i veicoli con portata da 13 a 18 quintali, Fiat 242 Diesel è il furgone più venduto in Italia.
E' un successo che dura da anni e si spiega facilmente.
242 soddisfa ogni esigenza: è disponibile in due portate (15 o 18 quintali) e in otto versioni (furgone, furgone con porta laterale scorrevole, vetrinato, pick-up, cabinato, autobus, promiscuo e promiscuo L).
Ha un eccezionale vano di carico: 9,3 metri cubi, completamente sfruttabili e facilmente accessibili, grazie alle ampie aperture posteriori e laterali.
Il piano di carico è a soli 37 cm da terra: è perciò agevole e comodo per caricare e scaricare.
L'altezza interna del vano di carico è a misura d'uomo: m 1,83, interamente praticabile.
È robusto come un camion, ma scatta come un'auto. Il motore Diesel da 2175 cc-61,5 CV (disponibile anche in versione benzina, da 2000 cc-70 CV e 1600 cc-62 CV) permette al 242 brillanti prestazioni sia in ripresa che in velocità: supera con brio e a pieno carico i 105 km/h.
Il confort è tutto "automobilistico": lo sterzo a cremagliera consente una guida incredibilmente dolce e precisa; la cabina è spaziosa come quella di un grande camion ma comoda e luminosa (2 m² di superficie vetrata) come quella di una grande auto.
Il blocco motore è facilmente estraibile, per agevolare al massimo la manutenzione.
Il prezzo è particolarmente conveniente: a partire da L. 7.645.000 +IVA 14% interamente detraibile.
242 è garantito un anno. Senza limiti di percorrenza.

FIAT veicoli commerciali

242 IL BEST-SELLER

Presso Filiali, Succursali e Concessionarie Fiat anche con rateazioni Sava e a mezzo Savaleasing.

Sindacati: come deve funzionare lo SME

La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha inviato una lettera ad Andreotti

ROMA — La Federazione sindacale unitaria ha precisato, in un documento destinato al presidente del consiglio Andreotti, le condizioni per una proficua partecipazione dell'Italia al Sistema monetario europeo. La ricerca della stabilità monetaria, dice in sostanza il documento, è un obiettivo che deve esser perseguito anche con adeguate politiche valutarie. Il ripristino di un sistema monetario internazionale funzionante rappresenta un elemento decisivo dell'ordine economico, in quanto riduce il grado di incertezza e incoraggia gli scambi internazionali. Il Sistema monetario europeo, dunque, dovrebbe contribuire — per il suo funzionamento e la politica degli stati aderenti — al ripristino degli accordi di stabilità e gestione collettiva in seno al Fondo monetario internazionale.

I punti su cui si concentrano le indicazioni della Federazione sindacale sono: 1) politiche comuni in seno alla CEE, specie regionali ed agricola, che siano tali da rendere sostenibile una politica di stabilita monetaria; 2) ricerca di cooperazione con altri «poli» monetari, quali yen, dollaro e altre monete d'uso internazionale; 3) il coordinamento delle politiche economiche deve tener conto delle necessità di espansione e dell'occupazione; 4) oneri e responsabilità nel Sistema siano condivisi da tutti; 5) stimolo della convergenza fra le economie nazionali usando le «leve» tariffaria, doganale, del bilancio CEE; 6) la ricerca di un equilibrio nei rapporti fra la CEE e le altre «potenze» economiche; 7) gestione delle singole monete in relazione alla media del tasso di cambio di tutte le altre; 8) gestione comune di risorse valutarie adeguate.

Tomazzoli si dimette (in ritardo) dall'INA

Lascia dietro di sé decine di miliardi di perdite per favori politici concessi

ROMA — Il direttore generale dell'INA, Carlo Tomazzoli, ha compreso finalmente la necessità di andarsene ed ha presentato ieri le dimissioni. Come amministratore delegato dell'Assifin, una partecipazione INA-Italcasse, Tomazzoli è sotto inchiesta giudiziaria da molti mesi per i reati di falso in bilancio e truffa. Avrebbe dovuto dimettersi fin dal primo giorno: non lo ha fatto anche grazie alla protezione dell'ex ministro dell'Industria Carlo Donat Cattin che gli ha mandato una lettera di invito a dimettersi soltanto l'ultimo giorno della sua permanenza nell'incarico.

Intanto, l'Assifin non è stata ancora sciolta. Si è preferito offrire alle banche il 40 per cento dei crediti irrecuperabili — dietro loro rinuncia ad una grossa fetta di interessi — piuttosto che proclamare un fallimento che avrebbe avuto quale conseguenza immediata la ricerca delle responsabilità in modo più diretto e completo di quanto consentano le inchieste in corso. Altri miliardi dell'INA — si sarebbe raggiunta ormai la somma di 40 miliardi — se ne vanno per questo concordato la cui necessità economica non è stata dimostrata. Le banche sono certamente corresponsabili del disastro Assifin. La «clientela» finanziata, che non ha restituito i crediti, sembra sia stata in tali condizioni da render chiaro fin dall'inizio che si trattava di favore politico o personale, non di credito vero e proprio. Tutto è stato nascosto sotto il manto di una legalità — l'Assifin, in quanto società finanziaria, non è sottoposta all'ispezione della Banca d'Italia; così pure le compagnie di assicurazione — che ha avuto come presupposto gravi complicità politiche.

Viaggio tra le tasse a 4 anni dalla riforma

Come combattere con successo l'«evasione di massa»

Milioni di cittadini non sono ancora stati raggiunti dall'attuale macchina fiscale - La proposta di stabilire dei « minimi di reddito » per gli operatori delle libere professioni e il lavoro autonomo Oltre ai grossi evasori tentativi di imitarne il cattivo esempio

MILANO — Qualche anno fa apparve sul video la faccia di un notaio. Era un notaio di Piacenza, diventato improvvisamente famoso per via della dichiarazione dei redditi, aveva denunciato un guadagno di oltre 140 milioni. Non era mai accaduto prima. I suoi colleghi — sono circa 3.000 in tutta Italia — avevano presentato una situazione personale molto più modesta, vicina quasi sempre ai « cliché » a cui il grande pubblico era abituato. Solo lui, con un colpo di reni eccezionale, si era mostrato al fisco dalla cintola in su.

Negli elenchi che i giornali pubblicano i notai e gli altri con più di 20 o di 30 milioni si contano — infatti — ancora oggi sulle dita di una mano: a Piacenza ma pure a Bologna, a Milano, a Roma, a Palermo, a Torino, a Napoli. In questi elenchi, che segnalano i «ricchi» di una città, capita addirittura di trovare spesso dei lavoratori dipendenti. La cosa ha suscitato anche vigorose proteste. La pubblicazione parziale degli elenchi dei « ricchi » della città è considerata, da molti un arbitrio e, soprattutto, una distorsione della mappa sociale. Chi sta sopra, infatti, mostra, forse, non solo un più alto reddito ma pure una coscienza più elevata. Più corretto e produttivo risulterebbe la pubblicazione integrale delle denunce dei redditi, accompagnata da una analisi degli uffici comunali. A Cervia, un comune di 25.000 abitanti della costa romagnola, fecero un paio d'anni fa proprio questo. In un elenco di circa 2.000 nomi vennero presentati tutti i contribuenti con un lavoro autonomo. Ne risultò un quadro impressionante con l'operaio, il bracciante agricolo più su, nella formazione del reddito, di un medico, di un artigiano, di un imprenditore, di un albergatore. O, almeno, alla pari.

Una immagine rovesciata

I poveri apparvero, improvvisamente, sul più alto gradino della scala sociale rovesciando l'immagine che la realtà aveva consolidato nella convinzione generale. Cervia non rappresenta però un incidente. I dati offerti dal ministero delle Finanze offrono la medesima rappresentazione distorta. Anzi, in certi casi addirittura la peggiorano. Per quanto riguarda l'Iva, uno dei campi più arati dall'evasione, circa 127.000 aziende industriali (artigiane e no) hanno denunciato un fatturato inferiore ai 2 milioni, meno cioè di quello che un loro dipendente aveva guadagnato nell'anno. Ma la cronaca è piena di storie come queste. Basta dare una scorsa alle notizie che si pubblicano quotidianamente per rendersene conto. C'è chi commercia in automobili e, a guardare la dichiarazione dell'Iva, ne vende una o due all'anno. C'è chi vende invece (ufficialmente) una pelliccia all'anno. Chi lavora argento ed oro non tira fuori, a guardare certe denunce, neppure il pane di ogni giorno, tenuto conto che ormai tocca le ottocento lire al chilo.

Sulla base di una indagine condotta per conto del ministero delle Finanze da una società a partecipazione pubblica sui redditi del '76 e che il settimanale « Il Mondo » ha riassunto in una tabella risulta che il giro di affari (non il reddito, si badi bene, ma il giro di affari) di metà dei notai, procuratori, avvocati presi in considerazione (14.583 su 36 805) ha presentato denunce fra i 2 e i 12 milioni. La stessa cifra hanno dichiarato il 53% degli ingegneri e architetti presi in considerazione, il 51% dei commercialisti, il 48% dei gestori di ristoranti, bar, pubblici esercizi, il 52% degli ortolani e via di questo passo. Uno sguardo all'intera tabella può risultare utile.

L'impressione che se ne ricava consolida comunque una convinzione ormai diffusa: quella cioè che l'evasione è fenomeno di massa. La riforma qui verifica un completo fallimento. Nei confronti di settori che già il vecchio sistema fiscale privilegiava attraverso l'imposizione indiretta che gravava sui più poveri, il nuovo si dimostra se non complice, certamente inefficiente.

Il costo dei servizi

Ma può un sistema che pretende di fondarsi su criteri di giustizia, ignorare i settori che, per consolidata convinzione, sono quelli che stanno meglio dal punto di vista del reddito? L'interrogativo è bruciante, per ragioni diverse e complesse. Intanto, i fatti stanno dimostrando che una politica di riforme risulta impossibile senza la disponibilità dei mezzi finanziari necessari. Il costo dei servizi inoltre cresce di anno in anno. La domanda dei cittadini è in costante aumento in termini quantitativi e qualitativi. Si chiede più efficienza alla scuola, al trasporto, alla sanità, alla polizia. Fra coloro che invocano stabilità, ordine, modernità ci sono spesso, in prima fila, proprio quei settori che con il fisco hanno il più grosso conto in sospeso. Ma chi paga i professori, i ferrovieri, gli ospedalieri, i poliziotti che devono assicurare tutte queste cose se lo Stato deve rinunciare a 10.000 miliardi di tasse all'anno?

Ma poi, chi garantisce che l'Italia che paga le tasse continuerà a farlo di fronte alle manifestazioni scandalose di evasione cui assiste quotidianamente?

La soluzione del problema dovrebbe essere affidata all'anagrafe tributaria che registra ogni movimento del contribuente. Ma quando l'anagrafe entrerà pienamente in funzione? Di qui ad allora non è possibile fare qualcosa perchè tutti paghino se non il dovuto almeno l'ombra del dovuto?

Gli accertamenti che sono stati intensificati in questi anni non hanno dato risultati apprezzabili. Pure i consigli tributari, nonostante l'impegno messo, non sono riusciti a rovesciare una situazione gravemente compromessa.

Qualcuno, per cercare di mettere almeno una pezza decente al grosso buco della riforma, ha consigliato di fissare dei minimi di reddito per le professioni libere e il lavoro autonomo. In ogni comune, i consigli tributari dovrebbero ogni anno, cioè, fissare per settore di attività il plafond di reddito sotto il quale il fisco non prende in considerazione la dichiarazione del reddito. Se, facciamo un esempio, si ritiene che un medico a Milano non possa guadagnare meno di 30 milioni, ebbene valgono solo le denunce da questa cifra in su. Lo stesso dovrebbe essere fatto per tutte le branche di attività libere, sulla base delle situazioni accertate comune per comune. In questo modo i Consigli tributari assolverebbero la funzione di termometri dell'economia nazionale, senza rinunciare, si capisce, là dove si rendesse necessario, all'accertamento individuale.

E' un'idea. Non certo la soluzione della questione fiscale. In attesa però di un sistema tecnicamente più preciso e quindi equo, essa, se realizzata, permetterebbe di cancellare almeno le manifestazioni più clamorose dell'evasione e di rimettere sulle gambe la mappa sociale, rovesciata dai «furbi» che chiedono molto allo Stato ma vogliono dare poco.

Orazio Pizzigoni

Centrali nucleari: chiesto il referendum

ROMA — E' stata presentata ieri alla cancelleria della Corte di Cassazione la richiesta di referendum abrogativo della legge (varata nel 1975) sulla localizzazione delle centrali nucleari. L'iniziativa è promossa dalla associazione « amici della terra » che in un comunicato definisce le procedure relative alla scelta e agli insediamenti nucleari « gravemente lesive delle autonomie locali, regionali e comunali ». Ogni scelta operativa in questo campo — afferma la nota dell'associazione — è sottratta alle popolazioni e ai loro organi istituzionali e risulta quindi segnata da « vizi di legittimità costituzionale ».

La richiesta di referendum riguarda in particolare i primi sette articoli della legge dedicati alle « centrali elettronucleari » e altri due dedicati alle « disposizioni finali e transitorie ».

Per martedì 5 dicembre è intanto all'esame dell'aula del Senato la conversione in legge delle decreto legge concernente l'insediamento della centrale elettronucleare del Molise. Il gruppo comunista in Commissione Industria ne ha proposto il ritiro in modo da affrontare il problema con serenità, senso di responsabilità e coerenza politica la cui mancanza da parte di altri partiti ha determinato le attuali difficoltà. La discussione in Commissione è stata aggiornata senza prendere alcuna decisione. Il compagno sen. Flavio Bertone ha dichiarato: « in questa situazione mentre ribadiamo la nostra proposta di ritiro del decreto, riteniamo che comunque esso non possa essere discusso nell'aula di Palazzo Madama senza che prima la Commissione possa vagliare più attentamente la questione anche attraverso un incontro con i rappresentanti della Regione ».

Contro l'istallazione della centrale nucleare in Molise si svolgerà oggi a Termoli una manifestazione di protesta.

Una delle più ricorrenti malattie infettive dei paesi « sviluppati »

Con l'inverno arriva puntuale l'influenza

ROMA — Puntuale, con l'inverno arriva l'influenza; e con altrettanta puntualità, ai primi di dicembre si discute dell'influenza e delle caratteristiche peculiari di quella che sta per arrivare. E' successo così ieri a Roma, all'Istituto superiore di Sanità, dove si sono dati appuntamento medici, ricercatori, giornalisti, per puntualizzare gli aspetti medico-sociali dell'influenza sulla base di una informazione scientificamente corretta, ispirata a concetti di educazione sanitaria e di prevenzione.

L'influenza è considerata una malattia « benigna », eppure rappresenta attualmente nei paesi civilizzati la più importante malattia infettiva non controllata, che colpisce larghissime fasce di popolazione

Si sta per chiudere il decennale ciclo del virus A e di tutte le sue molteplici variazioni: l'inverno '79 potrebbe aprire la strada al nuovo virus, quello destinato a prevalere nei prossimi anni. E le complicanze post-influenza potrebbero essere più (o meno) violente di quelle solitamente conosciute. Ricordiamole: il virus invade l'albero respiratorio e può provocare gravi broncopolmoniti: può investire il cuore, dare effetti collaterali nel sistema nervoso. In caso di gravidanza poi l'influenza rappresenta un evento sfavorevole, soprattutto negli ultimi due mesi di gestazione. L'influenza — è noto — può essere persino mortale per gli anziani e i bambini, e non vogliamo soffermarci sul grave danno economico in termini di ore perdute e disfunzione dei servizi di pubblica utilità.

E allora che cosa fare? L'incontro è servito per ripetere utili consigli. Non esiste un farmaco antivirale veramente efficace per il trattamento dell'influenza eppure numerosi farmaci hanno dimostrato potere specifico. Ma nei casi abituali, non complicati, di influenza il trattamento rimane sintomatico: è bene mettersi a letto, mangiare bene e bere molti succhi di frutta o spremute. Si possono prescrivere antipiretici (come l'aspirina) e usare colluttori per la pulizia della faringe e delle fauci, e prendere sedativi per la tosse. E' stata sconsigliata quella che viene ormai definita la « terapia per telefono », sostenendo che un uso di antibiotici chemioterapici è necessario e utile solo dopo l'insorgenza di complicanze broncopolmonari che possono essere accertate con una visita medica.

C'è infine la pratica del « vaccino ». I risultati possono essere considerati soddisfacenti, anche perché è andato aumentando il numero delle persone che ne fanno uso (si è arrivati a milioni di dosi). E' stato raccomandato di proteggere con il vaccino i soggetti affetti da forme croniche dell'apparato respiratorio, di quello cardiocircolatorio e di quello renale, i diabetici, i soggetti in età avanzata e gli addetti ai pubblici servizi, con particolare riguardo al personale ospedaliero, della scuola, agli addetti al trasporto pubblico

Incontro da Andreotti per i servizi di sicurezza

ROMA — A che punto è la attuazione della riforma dei servizi segreti? Di questo problema si è parlato ieri mattina a Palazzo Chigi, in un incontro che il presidente del Comitato parlamentare di controllo, onorevole Pennacchini, e il vice presidente, senatore Pecchioli, hanno avuto con il presidente del Consiglio Andreotti, nella sua qualità di responsabile della politica della informazione e della sicurezza e dell'attività dei servizi.

Nel corso dell'incontro si è proceduto, a quanto ci risulta, ad un esame congiunto dello stato della riforma e del funzionamento del SISMI e del SISDE. E' stata sottolineata la necessità e l'urgenza di mettere i due servizi nella condizione di poter far fronte con successo ai rinnovati attacchi del terrorismo eversivo.

Nei prossimi giorni il Comitato parlamentare di controllo ascolterà i ministri della Difesa e degli Interni. Verrà anche resa nota la seconda relazione sull'attività dei servizi di sicurezza, che il Presidente del Consiglio è tenuto per legge a rimettere al Parlamento ogni sei mesi.

Perchè consiglio ai miei clienti i televisori a colori GRUNDIG.

Ve lo dice un Rivenditore del settore radio TV

«Da anni vendo con successo televisori a colori GRUNDIG.

Questo marchio è oggi indubbiamente il leader di mercato e dispone della migliore organizzazione d'assistenza.

Nessun altro marchio provvede all'addestramento del mio personale in modo così accurato come GRUNDIG, per poter poi consigliare i miei clienti nell'acquisto e in caso di eventuale necessità d'assistenza.

Ma non solo questo mi dà motivo per consigliare particolarmente GRUNDIG!

L'acquisto di un televisore a colori è una questione di fiducia, per me come rivenditore e per Lei come consumatore. Un corretto atteggiamento commerciale fa parte di questa fiducia.

Ritengo i prezzi a me fatturati adeguati alla situazione di mercato ed al prodotto.

La qualità ha il suo prezzo

Il meglio è appena sufficiente per i miei clienti.

Prezzi particolari o prezzi stracciati di altre marche non riescono ad illudermi. Proprio con occasioni del genere ho fatto brutte esperienze.

A proposito di un corretto atteggiamento commerciale non permetto che nel mio negozio vengano unte le mani al mio personale da parte di fornitori per promuovere innanzitutto la merce fornita. Purtroppo tale prassi è molto diffusa.

Giudicare negativamente un prodotto per puro profitto, ritengo sia un inganno nei confronti dei miei clienti.

Certamente esistono differenze tecniche e, come esperto, illustro tali differenze. Il mio giudizio, comunque, è obiettivo.

Non vendo 12 o 20 canali per apparecchio televisivo. Vendo l'apparecchio «giusto» per il mio cliente, l'apparecchio cioè che corrisponde alle sue esigenze.

GRUNDIG dispone attualmente della più vasta gamma di televisori a colori sul mercato.

Vi si trovano portatili a colori da 15 a 20 pollici come apparecchi da 22 o 26 pollici. Ovviamente anche con telecomando sino a 99 canali, qualora qualcuno ne avesse l'esigenza di disporre di così tanti.

Per me GRUNDIG rappresenta il marchio più «coerente» oggi sul mercato italiano. Non mi interessa se l'una o l'altra casa si trova al primo posto di mercato in Spagna o negli Stati Uniti e ritengo che altrettanto dovrebbero pensare i miei clienti. Chi si porta il proprio televisore a colori in Africa?

Il giusto rapporto prezzo-qualità, unitamente ad una buona assistenza e serietà - questi sono i punti che mi spingono a consigliare GRUNDIG.»

GRUNDIG

La garanzia di un grande nome.

● MRP padova

Magistratura democratica ha illustrato una sua proposta di legge

Minaccia di 200 mila sfratti: si devono bloccare

Sollecitata in una conferenza stampa la sospensione della esecuzione sino al 31 luglio 1982 - Il gruppo comunista del Senato ha chiesto che i ministri della giustizia e dei lavori pubblici riferiscano sulle iniziative da prendere

ROMA — La sospensione di tutti gli sfratti fino al 31 luglio del 1982 è stata richiesta da Magistratura democratica. Duecentomila sfratti, la cui esecuzione era stata temporaneamente sospesa, saranno attuati entro l'aprile prossimo.

Su questo dramma a nome del gruppo dei senatori comunisti, i compagni Federici e Ottaviani hanno sollecitato il presidente della commissione LLPP di Palazzo Madama a convocare i ministri della Giustizia e dei LLPP perché riferiscano sulle iniziative da prendere. Magistratura democratica in una conferenza-stampa svoltasi ieri a Roma, ha illustrato una proposta di legge di tre articoli, che sarà presentata al governo ed ai gruppi parlamentari.

Entro il 30 aprile '79 — hanno detto i pretori Gaetano Dragotto e Luigi Saraceni, introducendo la discussione — la legge prevede che siano eseguiti tutti i provvedimenti di rilascio in fase di esecuzione. Questa massa di sfratti (valutata in circa duecentomila) non può essere eseguita nei termini previsti, sia perché provocherebbe reazioni difficilmente calcolabili anche sul piano dell'ordine pubblico, sia perché le strutture istituzionali sono inadeguate. Si pensi che a Roma finora vengono eseguiti non più di mille sfratti l'anno. Permane, quindi, il pericolo che la scelta degli sfratti da eseguire e la gestione del problema nel suo complesso resti nelle mani degli ufficiali giudiziari e della forza pubblica.

Per questo — sostiene Magistratura democratica — è indispensabile che il governo prenda i più opportuni provvedimenti perché venga tutelata la stabilità dei rapporti di locazione minacciati dallo sfratto. Questa esigenza è ancora più evidente considerando l'attuale fase del mercato delle case, caratterizzato da una grande sproporzione tra domanda ed offerta, sproporzione che sarebbe esaltata da una maggiore mobilità degli inquilini.

Qual è, in concreto, la proposta di Magistratura democratica? Con un provvedimento d'urgenza (decreto legge) il governo dovrebbe sospendere l'esecuzione di tutti gli sfratti, tranne quelli fondati sulla necessità del proprietario o sulla morosità persistente dell'inquilino fino al 31 luglio '82, cioè fino al termine del quadriennio dall'entrata in vigore della legge di equo canone. Unica condizione per fruire del beneficio della sospensione dello sfratto, dovrebbe essere il pagamento integrale dell'equo canone.

Per tutelare i piccoli proprietari che hanno urgente bisogno di riottenere l'alloggio — hanno affermato i giudici Dragotto e Saraceni — il governo potrebbe prevedere casi particolari e limitati di deroga al provvedimento di sospensione degli sfratti. Per esempio si potrebbe stabilire che lo sfratto possa eseguirsi quando il locatore o la sua famiglia siano proprietari di non più di due appartamenti, dei quali uno occupato dalla famiglia, purché venga data prova (attraverso certificazioni degli uffici anagrafici ed immobiliari). Il proprietario dovrà dichiarare, con un ricorso al pretore, di avere necessità di occupare l'appartamento. Chi rende dichiarazioni mendaci è punito — è detto nella proposta di legge — ai sensi dell'art. 483 del codice penale con una reclusione fino a due anni.

Circa l'iniziativa del PCI in atto a Roma per un provvedimento per l'occupazione temporanea d'urgenza degli alloggi sfitti, il pretore Dragotto, ha detto che essa è « importante e serve ad allentare la domanda di casa ».

Il segretario dell'UPPI (Unione piccoli proprietari) Mannino ha giudicato interessante la proposta di Magistratura democratica perché salvaguarda gli interessi dei piccoli proprietari che hanno necessità di usare l'abitazione.

Per il segretario del SUNIA, Puggelli la sospensione dello sfratto e il ripristino del contratto deve avvenire per quelli non fondati sulla necessità del proprietario. Provvedimenti in tal senso vanno presi con rapidità, tenendo conto che siamo di fronte all'esecuzione dei primi sfratti. Il rilascio nei casi in cui sia rigorosamente accertata la necessità deve avvenire contestualmente a un provvedimento del Parlamento o del governo (decreto legge) riguardante l'occupazione temporanea d'urgenza degli alloggi sfitti.

Claudio Notari

Riunita la commissione femminile del PCI

Se le donne decidono di contare sulle grandi scelte del Paese

Un movimento da estendere perché abbia peso politico Il «ritratto» della condizione femminile al Nord e nel Sud

ROMA — Che cosa hanno da dire, che cosa si propongono di fare le donne nella fase politica che è stata definita una « stretta » tra le spinte al cambiamento e quelle al riflusso? Se ne è parlato in un lungo e vivace dibattito della commissione femminile nazionale del PCI. I lavori, aperti da una relazione di Adriana Seroni, sono stati seguiti dai compagni Trivà, Gouthier e Alinovi che è anche intervenuto in particolare sul ruolo nuovo delle masse femminili meridionali nella battaglia per una svolta nel Sud.

Proprio nella « stretta », diventa indispensabile e decisivo un movimento sempre più esteso e consapevole delle donne per consolidare le scelte unitarie del programma di governo, e quindi per esigere il pieno rispetto del programma stesso. Questo significa — lo ha messo in luce Adriana Seroni come punto centrale — un confronto delle donne con le scelte generali, « essere più presenti nel dibattito politico, nelle decisioni dello stesso partito e degli altri ».

Il rapporto stretto tra questione femminile e situazione generale è dunque il primo e principale tra i tanti nessi stabiliti via via negli interventi (« atteggiamento di governo delle donne », così è stato sintetizzato da una compagna), in modo da collegare « in una unica cultura politica » (secondo l'espressione di un'altra compagna) la somma di esperienze, di idee e anche di ricerca e di interrogativi sospesi che emerge dall'attività e dalla presenza delle comuniste nelle così diverse realtà dell'Italia.

Proprio perchè oggi sono in gioco carte decisive per una vera trasformazione del Paese, e proprio perchè non deve mancare di incidervi il patrimonio di idee delle donne, il giudizio sull'iniziativa dell'on. Andreotti di creare un sottosegretariato ai problemi femminili è nettamente negativo: sul piano del metodo (« antitetico al rapporto costruttivo che sarebbe necessario stabilire fra governo e mondo femminile organizzato »), e sul merito (« rispetto alla complessità della questione femminile, significa una ghettizzazione che il complesso del movimento delle donne giustamente avversa »). E' questo dunque il momento di rilanciare il peso e la forza delle donne, « perchè si esprima il loro potenziale politico », « con l'obiettivo politico chiaro del cambiamento nell'unità e nella solidarietà ».

Nel dibattito si sono valutate le forze, quelle delle comuniste innanzitutto. Un dato significativo è il risultato del tesseramento, con il cento per cento raggiunto (il mese di gennaio sarà dedicato a immettere nuove compagne nelle file del partito), con quello della percentuale crescente delle ragazze tesserate nella FGCI e del reclutamento tra le giovanissime. L'essere in tante, l'essere sempre di più è garanzia di una presenza contemporanea sia nel dibattito precongressuale del partito, sia tra le donne e nel movimento di massa.

Giulia Rodano segnala la tendenza delle giovanissime, « che non hanno ancora memoria storica », a ripudiare la specificità della condizione femminile per immettersi nei temi generali; Anita Pasquali parla della riflessione dell'Udi su come essere movimento, ma insieme organizzazione: sono occasioni per ribadire ancora una volta il nesso questione femminile-questione politica generale, con un'analisi fatta a più voci delle altre forze in campo. Così si prende in esame il complesso e non univoco mondo cattolico, anche con certe tendenze a ripiegare nel privato, tendenze che vengono a coincidere con quelle di una parte del femminismo, ostinatamente chiusa al rapporto con le istituzioni (atteggiamento « che ha impedito che il fermento delle idee diventasse politica »); si guarda con attenzione all'altra parte del femminismo, avvicinata invece alla politica nella fase di gestione delle leggi su aborto e consultori; si riflette sull'unità delle sinistre e sui « sussulti radicaleggianti » o sulle « suggestioni autogestionarie, contrarie alla democrazia organizzata » apparsi in campo socialista; si parla dei sindacati.

La discussione si sviluppa quindi sui temi indicati da Adriana Seroni; occupazione femminile e gestione delle leggi conquistate (parità, aborto e tutela della maternità, consultori), e di nuovo si stabilisce un nesso non solo tra diritto al lavoro e servizi, non solo tra investimenti e consumi sociali, tra scelte economiche generali e bisogni delle donne, ma anche tra emancipazione e liberazione. Non a caso ci si preoccupa della qualità dei servizi, della crescita culturale, e di una democrazia tutta ancora da conquistare nella loro gestione, mentre si avverte che nel consultorio, per esempio, « se non è servizio di tutti, con un progetto di tutte le componenti, la rissa ideologica trova terreno in cui alimentarsi ». A questo proposito si dirà anche che oggi passata l'emergenza per l'applicazione della legge sull'aborto, si dovrà riprendere tutta la grande questione della maternità libera e responsabile, e della sessualità, perchè non sia oscurata tra le masse l'immagine esatta di che cosa siamo e di che cosa vogliamo.

L'occupazione: il dato politico che Adriana Seroni mette in rilievo, analizzando cifre e situazioni, è quello che per la prima volta in Italia l'offerta femminile di lavoro si è andata dilatando non perchè crescesse la domanda (è tempo di crisi, non di boom), ma per la nuova coscienza politica e civile delle masse femminili. Lo ribadirà Alinovi, definendo un « fatto storico » l'ingresso nel mercato del lavoro ufficiale di un potenziale produttivo che non deve andare perduto.

Il divario tra Nord e Sud appare doppiamente grave per le donne, non funziona un solo asilo nido in Sicilia, non c'è neanche un consultorio aperto sui cinque previsti nella provincia di Matera. E il lavoro? Marta Negri, di Torino, parla della necessità di « coerenze meridionaliste » attraverso la redistribuzione del mercato del lavoro, proprio mentre segnala le 4000 assunte alla Fiat e le dodicimila occupate in più dall'aprile '77 all'aprile '78, sparse in tutti i settori, anche nell'edilizia, anche nel terziario superiore (la ricerca, per esempio). Tra l'altro, le scelte dei grandi gruppi privati hanno avviato una ristrutturazione a livello europeo: si profila anche la possibilità di espansione parallela di servizi, efficienti sì, ma non nuovi dal punto di vista della cultura che esprimono.

Se questa è una punta-limite delle « regioni forti », ecco la compagna di Matera ricordare che le raccoglitrici di fragole del Metapontino (14 ore di lavoro quotidiano, sottosalario più « dono » di una cassetta di fragole) hanno rifiutato il dialogo per paura del « caporale ». Ancora contrasti se la Fiat ha dovuto assumere a Termini Imerese donne che, qualificate e politicizzate, si erano battute per questo; sempre in Sicilia può accadere un fatto di segno contrario: la compagna Pina Mendola segnala che a Ragusa tre ragazze, assunte da un'azienda metalmeccanica, si sono ritirate anche per le pressioni esercitate su di loro, con la descrizione della fabbrica come un inferno.

Gli interventi delineano in tanti modi il « ritratto » composito della donna italiana negli scorci del 1978. Si parla anche del lavoro sommerso, il lavoro nero « ancora più sfruttato e straccione nel Sud », collegando ancora una volta un problema particolare all'economia generale e alle lotte da condurre. E si parla del part time, da contrattare dove esiste caso per caso, ma non globalmente nè con una legge che equivarrebbe a farlo sviluppare.

Sono dunque tanti i temi e le contraddizioni che gettano una luce sulla vita delle masse femminili: c'è molto da cambiare, e a farlo sono chiamate proprio loro, le donne.

l. m.

Aumentato il « soldo » ai militari

ROMA — A partire da ieri le paghe dei militari sono aumentate. La relativa legge è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Per i soldati, i marinai di seconda classe e gli avieri, il « soldo » passa da 500 a 1.000 lire al giorno. Caporali, marinai di prima classe, avieri scelti avranno 1.100 lire al giorno; i caporalmaggiori, i sottocapi di marina e i primi avieri 1.200; i militari in ferma prolungata invece: 1.000 lire per il primo gruppo; 1.200 per il secondo e 1.300 per il terzo.

Per i militari graduati di truppa, vincolati a ferme speciali o raffermati, gli allievi delle Accademie militari, dell'Arma dei carabinieri, della polizia, della GdF e gli agenti di custodia e guardie forestali, le paghe sono queste: 1.500 lire dalla data di arruolamento al 3. mese di servizio; 2.800 dal 4. al 12. mese; 3.500 dal 13. al 24. mese e 4.500 lire dal 25 mese di servizio in poi.

L'onere complessivo per lo Stato, per l'ultimo mese del '78 e per tutto il 1979, sarà di oltre 62 miliardi di lire.

Perché abbiamo scelto ed acquistato un televisore a colori GRUNDIG.

(ce lo dicono il Sig. Valentini e la gentile Sig.ra Lucy)

« Possedere un televisore a colori era da tempo nostro desiderio.

Non era facile scegliere fra tutte le marche oggi presenti sul mercato.

Non facile in quanto le esposizioni dei rivenditori da noi visitati non sempre erano obiettive.

Abbiamo dovuto constatare molto presto che marche meno note venivano particolarmente elogiate mentre marche note venivano giudicate in parte persino negativamente.

Siamo così diventati critici e temevamo di essere ingannati.

Alla fine ci siamo decisi per un apparecchio di marca.

Slogans pubblicitari come «Sfida italiana», «Treni carichi di televisori» non ci interessavano. Anche «Elmetti di un piccolo marchio» non erano di nostro interesse.

Desideravamo un apparecchio di alta qualità e lo abbiamo trovato - è un GRUNDIG.

Perché proprio un GRUNDIG?

A parte il fatto che possediamo già altri apparecchi GRUNDIG, e ne siamo pienamente soddisfatti, sappiamo che GRUNDIG dispone di una rete assistenziale eccellentemente organizzata.

Che il rapporto prezzo-qualità è quello giusto, lo possiamo constatare ora giornalmente a casa.

I nostri vicini non hanno avuto evidentemente una sorte così felice - un apparecchio a prezzo speciale ed ora spese di riparazione a «prezzi speciali» (verso l'alto, si intende).

Colore non è uguale a colore - abbiamo dovuto constatare anche questo.

Nessun apparecchio da noi esaminato più da vicino aveva colori così brillanti come il nostro GRUNDIG.

E poi ancora:

Il nostro rivenditore era corretto ed obiettivo. Non ci ha influenzati in alcun modo.

Discutevamo di vantaggi e svantaggi degli apparecchi offerti.

La nostra scelta infine era GRUNDIG.

Non ci riesce difficile consigliare GRUNDIG! Non possiamo immaginarci un apparecchio migliore. »

Ci fa piacere sentire queste parole. Qualora Lei dovesse riscontrare, nonostante tutto, difficoltà di giudizio obiettivo, siamo lieti di poterLe inviare il nostro catalogo ed altra documentazione.

Per avere maggiori informazioni ritagliare e spedire a: GRUNDIG Italiana S.p.A. Via del Carmine, 5 - 38015 LAVIS TRENTO

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

CAP _____ Città _____

Prov. _____

GRUNDIG

La garanzia di un grande nome.

Programmi radio tv

DOMENICA 3

Rete 1

11 MESSA DALLA CHIESA DI SAN BARTOLOMEO IN ROVIGO
11,55 INCONTRI DELLA DOMENICA - (C)
12,15 LE COMICHE AMERICANE
12,30 AGRICOLTURA DOMANI - Documenti - (C)
13 TG L'UNA - Quasi un rotocalcio per la domenica - (C)
13,30 TG1 NOTIZIE
14 DOMENICA IN... - (C) - Condotta da Corrado
14,15 NOTIZIE SPORTIVE
14,20 ANTEPRIMA DI « IO E LA BEFANA »
15,15 NOTIZIE SPORTIVE
15,20 « CABARET '78 » - Condotto da Pippo Baudo
16,30 90. MINUTO
17 IO E LA BEFANA - Spettacolo abbinato alla lotteria Italia - (C) - Presentano Sandra Mondaini e Raimondo Vianello - Regia di Romolo Siena
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di serie « B »
20 TELEGIORNALE
20,40 DISONORA IL PADRE - (C) - Dal romanzo di Enzo Biagi - Con Ernesto Colli, Nino Pavese, Isa Miranda, Mirko Ellis, Quinto Parmeggiani, Martine Brochard - Regia di Sandro Bolchi
21,45 LA DOMENICA SPORTIVA - (C)
22,45 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere
23 TELEGIORNALE

Rete 2

12,15 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere
12,30 QUI CARTONI ANIMATI - (C) -
13 TG2 - ORE TREDICI
13,30 L'ALTRA DOMENICA - (C) - Con Renzo Arbore
15,15 TG2 - DIRETTA SPORT - Treviso: Rugby - (C) -
16,30 POMERIDIANA - (C) - Spettacoli di prosa, lirica e balletto - Presentati da Giorgio Albertazzi
18,15 UN UOMO IN CASA - Telefilm - (C)
18,45 TG2 - GOL FLASH - (C)
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - (C) - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie « A »
19,50 TG2 - STUDIO APERTO
20 DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata sportiva
20,40 AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA - (C) - Commedia musicale di Garinei e Giovannini - Con Johnny Dorelli, Paolo Panelli, Jenny Tamburi, Ugo Maria Morosi, Christy, Bice Valori, Renato Turi
22 TG2 - DOSSIER
22,55 TG2 - STANOTTE
23,10 LEOS JANACEK - (C) - « Sul sentiero dei rovi »

TV Svizzera

Ore 10: Messa; 13,30: Telegiornale; 14,15: Un'ora per voi; 15,15: Stars on ice; 15,40: Imragen! Imragen!; 16,05: I banditi; 17: Trovarsi in casa; 19: Telegiornale; 19,20: Lessico musicale; 20: Disegni animati; 20,30: Telegiornale; 20,55: Jacques Offenbach: « Les bouffes parisiens »; 21,55: La domenica sportiva; 22,55: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 19,30: L'angolino dei ragazzi; 20: Canale 27; 20,15: Punto d'incontro; 20,35: Operazione sottoveste. Film. Regia di Blake Edwards con Cary Grant, Tony Curtis, Joan O'Brien;

TV Francia

Ore 11: Quattro stagioni; 12: Cori; 12,58: Top club domenicale; 13,15: Telegiornale; 14,30: L'età di cristallo; 15,20: Saperne di più; 16,20: Piccolo teatro della domenica; 16,55: Signor cinema; 17,35: Cioccolato della domenica; 18,05: L'amico pubblico n. 1; 19: Stade 2; 20: Telegiornale; 20,32: Simon Boccanegra, opera di Giuseppe Verdi.

TV Montecarlo

Ore 18,50: Disegni animati; 19: Telefilm; 19,25: Parollamo; 19,50: Notiziario; 20: Hitchcock; 21: La famiglia Stoddard. Film. Regia di Gregory Ratoff con Warner Baxter, Ingrid Bergman, Susan Hayward; 22,35: Notiziario;

Radio 1

GIORNALE RADIO: 8, 10,10, 13, 17, 19, 20,55; 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: Spazio humor; 7,35: Culto cattolico; 9,30: Messa; 10,20: Special... Giorgio Calabrese; 11: Io protagonista; 11,45: Radio sballa; 12,25: Rally; 13,30: Il calderone; 14,15: Carta bianca; 15,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Stadioquiz; 17,50: Il Calderone; 18,05: Radiouno per tutti; 18,40: GR1 sport Tuttobasket; 19,35: Il calderone; 20,10: Un ballo in maschera; 22,30: Musica in cinemascope; 23,08: Buonanotte... da

Radio 2

GIORNALE RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,25, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash; 9,35: Gran varietà; 11: No non è la BBC! 12: GR2 anteprima sport; 12,15: Revival; 12,45: Il gambero; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica sport; 17,15: Domenica con noi; 19: Domenica con noi; 19,50: Opera '78; 21: Spazio X; 22,45: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALE RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 11,45, 12,45, 13,45, 19,05, 20,45, 23,55; 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravaganza; 9,30: Domenica Tre; 10,15: I protagonisti; 11,30: Il tempo e i giorni; 13: Disco-novità; 14: Il balletto del '900;; 14,45: Contrasport; 15: Come se; 17: Zar e carpentiere. Testo e musica di Albert Lortzing; 19,35: Libri novità; 19,50: Cézanne; 20: Il discofilo; 21: Concerto sinfonico; 22: Beethoven - A quattro mani; 22,25: Ritratto d'autore: F.A. Berwald; 23,25: Il jazz.

LUNEDI 4

Rete 1

12,30 NOVA - Animali in estinzione (C)
13 TUTTILIBRI - (C)
13,30 TELEGIORNALE
14 SPECIALE PARLAMENTO - (C)
14,25 UNA LINGUA PER TUTTI: L'ITALIANO - (C)
17 L'AQUILONE - Fantasia di cartoni animati - (C)
17,30 UNA GIORNATA CON CARLO POMILIO - (C)
17,55 PANTERA ROSA - (C) - Cartoni animati
18 ARTISTI OGGI - (C) - Alberto Burri
18,20 ARGOMENTI - Nel mondo dei funghi - (C)
18,50 L'OTTAVO GIORNO - Cesare Angelini - (C)
19,20 WOOBINDA - (C) - Telefilm - « Un paese difficile »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 LA MUMMIA - Film - Regia di Terence Fisher - Con Christopher Lee, Peter Cushing, Yvonne Fourneaux
22,10 ACQUARIO - In studio Maurizio Costanzo - (C)
23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)

Rete 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO - (C) - Sette contro sette
13 TG2 - ORE TREDICI
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI - Crescere nelle Serre Calabresi
17 TV 2 RAGAZZI: Sara e Noè - Cartone animato - (C)
17,05 ZUM, IL DELFINO BIANCO - (C)
17,20 VIVERE SU UN'ISOLA DESERTA - (C) - Documentario
17,30 SPAZIO DISPARI - (C) - Rubrica bisettimanale
18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI - (C)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA - (C)
18,50 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19,05 BUONASERA CON... RENATO RASCEL - Con il telefilm « Mai dare il nome vero » della serie « Uomo in casa » - (C)
19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,40 UNA TRAGEDIA AMERICANA - Di Theodore Dreiser - Regia di Anton Giulio Majano - Con Warner Bentivegna, Scilla Gabel, Milla Sannoner, Lilla Brignone, Roldano Lupi, Gianni Santuccio, Luigi Vannucchi
21,50 DOPO IL CONCILIO - (C) - «La primavera del concilio»
22,50 SORGENTE DI VITA - (C) - Rubrica di vita e cultura ebraica
23,30 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 17,50: Telegiornale; 17,55: Il sindaco e le api - Ciao Arturo; 18,20: Retour en France; 18,50: Telegiornale; 19,05: I baby sitters; 19,35: Obiettivo sport; 20,30: Telegiornale; 20,45: L'acqua passata; 23,30: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: Nella foresta tropicale; 21,05: Prosa alla TV: I lupi; 22,25: Telesport.

TV Francia

Ore 13,50: L'età in fiore; 14,53: Pane, amore e... Un film di Dino Risi con Vittorio De Sica, Sophia Loren, Lea Padovani, Antonio Cifariello, Tina Pica, Mario Carotenuto; 17,55: Recre « A 2 »; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,32: Varietà del lunedì; 21,35: Domande d'attualità; 22,35: Capolavori in pericolo; 23,05: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18,50: Telefilm; 19,25: Parollamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Lo scandalo della sua vita. Film. Regia di Edward Buzzell con Ray Milland, Rosalind Russel; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Finalmente è lunedì; 12,05: Voi ed io '78; 13,30: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: A ogni santo la sua candela; 15,05: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,30: Incontro con un Vip; 17,05: Appuntamento con... Tony Renis e Grazia De Michele; 17,30: Per favore, faccia il classico; 17,50: Chi, come, dove, quando; 18,05: Incontri musicali del mio tipo; 18,35: Castigat ridendo mores; 19,35: Fate, streghe, serve e principesse; 20: Obiettivo Europa; 20,35: Combinazione suono; 21,45: Il corriere dell'opera; 23,10: Oggi al parlamento;

Radio 2

GIORNALE RADIO 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; - B: come Befana; 8: Un altro giorno; 8,05: Musica e sport; 8,45: Noi due innamorati; 9,32: Antonio Vivaldi, Il prete rosso; 10: Special GR2; 10,12: Sala F.; 11,32: Spazio libero: I programmi dell'accesso; 11,53: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR2 pomeriggio; 17,55: Strumenti musicali del folklore alpino; 18,33: Spazio X; 19,50: né di Venere né di Marte; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALE RADIO: 6,45, 20,45, 23,55; 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: Una strana paziente di Letizia Paolozzi; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 14 Il mio Vivaldi; 15,15: GR Tre cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: La storia raccontata dai protagonisti; 17,30: Spazio Tre; 21: Nuove musiche; 21,30: Musica per fiati del barocco; 22 Libri novità; 22,20: Verdi: Balletti per il grandopera; 23: Il jazz;

MARTEDI 5

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - Nel mondo dei funghi - (C)
13 FILO DIRETTO - (C) - Dalla parte del consumatore
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
17 IL TRENINO - (C) Favole, filastrocche e giochi
17,25 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO FERRO - (C)
17,35 C'ERA UNA VOLTA... DOMANI
18 ARGOMENTI - Schede - « Il linguaggio del corpo »
18,30 TG1 CRONACHE - (C)
19,05 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19,20 WOOBINDA - Telefilm - (C) - « Il campione »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 QUASI DAVVERO - Cinque racconti di Massimo Bontempelli: Porto rosso; Potenza dell'abitudine; Felicità della madre - Con Carla Gravina e Cochi Ponzoni - Regia di Marcello Aliprandi
21,40 LA PAROLA AI BAMBINI - « Sono solo più piccoli » di Michele Gandin
22,35 SPAZIOLIBERO - I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)

Rete 2

12,30 OBIETTIVO SUD - Fatti e persone nel Mezzogiorno
13 TG2 - ORE TREDICI
13,30 FARE TEATRO: UN'IPOTESI PER LA SCUOLA - (C)
17 TV2 RAGAZZI: Sara e Noè - Cartone animato - (C)
17,05 ZUM, IL DELFINO BIANCO - (C)
17,25 TRENTAMINUTI GIOVANI - (C) - Settimanale di attualità
18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI - (C)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA - (C)
18,50 BUONASERA CON... RENATO RASCEL - (C) - Con il Telefilm « Poker per procura » della serie « Un uomo in casa »
19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,40 TG2-GULLIVER - (C) - Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo
21,30 « LA PISCINA » - Film - (C) - Regia Jacques Deray - Con Alain Delon, Romy Schneider, Maurice Ronet, Jane Birkin
23 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 17,50: Telegiornale; 17,55: Max e Fritz all'avventura; 18: Le regole del gioco; 18,20: Incontri; 18,50: Telegiornale; 19,05: Retour en France; 19,35: Il mondo in cui viviamo; 20,30: Telegiornale; 20,45: 1938: Il fuciliere Wipf; 22,15: Terza pagina; 23: Telegiornale; 23,10: Martedì sport.

TV Capodistria

ORE 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: Temi d'attualità; 21,25: Sul far della sera; 22,10: Musica popolare.

TV Francia

ORE 13,50: L'età in fiore; 15: Lascia o raddoppia; 15,55: Scoprire; 17,25: Finestra su....; 17,55: Recre « A 2 »; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 23,30: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 18,50: Telefilm; 19,25: Parollamo; 19,50: Notiziario; 20: Stop ai fuorilegge; 21: La taglia è tua... L'uomo l'ammazzo io; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Incontri ravvicinati del mio tipo; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Libro-discoteca; 15,05: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,35: Incontro con un Vip; 17,05: La zitella di Giuseppe Berto; 17,25: Appuntamento con Juli e Juli; 17,45: Scuola di musica; 18,35: Spazio libero; 19,35: Gli spettacoli del mese; 20,30: Occasioni; 21,05: Radiouno jazz '78; 21,30: La avventura dell'alfabeto; 21,40: Kurt Weill; 22: Combinazione suono; 23,10: Oggi al parlamento; 23,18: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALE RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,45: Anteprima disco; 9,32: Antonio Vivaldi, il prete rosso; 10: Speciale GR2 sport; 10,12: Sala F.; 11,32: Racconti, raccontini e favole d'oggi; 11,52: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No, non è la BBC! 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Strumenti musicali del folklore Alpino; 18,33: Spazio X; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALE RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: Una strana paziente; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 14: Il mio Vivaldi; 15,15: GR tre cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: Schede: Scienza; 17,30: Spazio tre; 21: Genet o della finzione; 21,45: Il Liuto di Ragossnig; 22,15: Discoclub; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MERCOLEDI 6

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - Cineteca - Antropologia - Il linguaggio del corpo - (C)
13 CLASSICO ROMANTICO NELLA PITTURA EUROPEA - (C) - Eugène Delacroix
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese - (C)
17 IL TRENINO - Gioco musicale
17,25 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO - (C)
17,35 C'ERA UNA VOLTA... DOMANI!
18 ARGOMENTI - L'America di fronte alla grande crisi (C)
18,30 10 HERTZ - Spettacolo musicale condotto da Gianni Morandi - (C)
19 TG1 CRONACHE - (C)
19,20 WOOBINDA - Telefilm - (C) - « La città fantasma »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 SAM E SALLY - Dai racconti di M.G. Braun - (C) - Telefilm - Con Georges Descrières e Corinne Le Poulain - « La collana » - Regia di Jena Girault
21,45 STORIE ALLO SPECCHIO - (C) - « Dietro il processo: abusivismo e palazzinari »
22,15 MERCOLEDI' SPORT - (C)
23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)

Rete 2

12,30 TG2 -DAI NOSTRI STUDI - (C)
13 TG2 - ORE TREDICI
13,30 MESTIERI ANTICHI SCUOLA NUOVA
14 FILADELFIA: PUGILATO - (C) - Per il titolo mondiale mediomassimi Traversaro-Rossman
17 TV2 RAGAZZI: Sara e Noè - Cartone animato - (C)
17,05 ZUM, IL DELFINO BIANCO - (C)
17,20 DALLA TESTA AI PIEDI - (C) - « Cuore e sangue »
17,50 MARIOLINO E LA MACCHINA DEL TEMPO - (C)
18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI - (C)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA - (C)
18,50 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19,05 BUONASERA CON... RENATO RASCEL - Con il telefilm « Per una vecchia mamma » della serie « Un uomo in casa » - (C)
19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,40 DOPO UN LUNGO SILENZIO - (C) - Con Lina Sastri, Enzo Tarascio, Milla Sannoner, José Quaglio - Regia di Piero Schivazappa
21,30 CRONACA - RETE 2 - GR3 - (C)
22,35 VEDO, SENTO, PARLO - I libri - (C)
23 TG2 STANOTTE - Filadelfia: Pugilato - (C)

TV Svizzera

ORE 10,25: Sci: discesa femminile; 12,30: Sci: discesa femminile; 17,50: Telegiornale; 17,55: Molich, gatto da guardia; 18: Top; 18,30: La pattumiera; 18,50: Telegiornale; 19,05: In casa e fuori; 19,35: Segni; 20,30: Telegiornale; 20,45: Argomenti; 21,53: Musicalmente dallo studio; 22,20: Telegiornale; 22,30: Mercoledì sport.

TV Capodistria

ORE 19: Telesport; 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telesport; 22,20: Dino.

TV Francia

ORE 13,50: L'età in fiore; 15,05: Tifone; 16,10: Recre « A 2 »; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,32: Presentazione di « Mi-fugue, mi-raison »; 21,05: Mi-fugue, Mi-raison; 22,20: Vedere; 23,05: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 18,50: Telefilm; 19,25: Parollamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Tempo di charleston - Chicago 1929; 23,20: Notiziario; 23,30: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21,15, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,45, La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anRadio anch'io; 11,30: Kuore con la K; 12,05: Voi e io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Italo Svevo cinquanta anni dopo; 15,05: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,30: Incontri con un Vip; 17,05: Globetrotter; 18: Viaggio in Decibel; 18,30: Il triangolo d'oro; 19,35: Cronaca in diretta del passato; 20,25: Incontro di calcio (Coppa UEFA) Manchester City-Milan; 22,30: Ne vogliamo parlare? 23,10: Oggi al parlamento; 23,10: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALE RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,50: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,45: TV in musica; 9,32: Antonio Vivaldi, il prete rosso; 10,12: Sala F.; 11,32: Ma io non lo sapevo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il cronotrotter;; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio due; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Sotto diecimila; 18,33: Spazio X; 19,50: Il convegno dei cinque; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALE RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: Una strana paziente; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 13,45: Il mio Vivaldi; 15,15: GR Tre cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: Le mazurke di Chopin; 17,30: Spazio tre; 21: I concerti d'autunno; 22,15: Libri novità; 22,30: Appuntamento con la scienza; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

GIOVEDI 7

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - Cineteca - (C) - L'America di fronte alla grande crisi
13 FILO DIRETTO - (C) - Dalla parte del cittadino
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
17 TRENINO - Favole, filastrocche e giochi - (C)
17,25 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO - (C)
17,30 PAPER MOON - (C) - « Una vecchia conoscenza »
18 ARGOMENTI - (C) - Energia per il domani
18,30 10 HERTZ - (C) - Spettacolo musicale con Gianni Morandi
19 TG1 CRONACHE - (C)
19,20 WOOBINDA - Telefilm - « In aiuto dei koala »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 SCOMMETTIAMO? - (C) - Telequiz a premi condotto da Mike Bongiorno
21,45 DOLLY - (C) - Appuntamenti con il cinema
22 SPECIALE TG1 - (C) - « Quale terza via? » - « Ritratto di tre socialismi »
23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)

Rete 2

12,30 TEATROMUSICA - Settimanale di notizie dello spettacolo - (C)
13 TG2 - ORE TREDICI
13,30 TRESEI - Genitori ma come? - (C)
17 TG2 RAGAZZI: Sara e Noè - Cartone animato - (C)
17,05 ZUM, IL DELFINO BIANCO - (C)
17,20 ALBI DI SUPERGULP! - (C) - Cino e Franco
18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI - (C)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA - (C)
18,30 BUONASERA CON... RENATO RASCEL - Con il telefilm « Di mamma ce n'è una sola » della serie « Un uomo in casa » - (C)
19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,40 SETTE STORIE PER NON DORMIRE - (C) - « Trilogia del terrore » - Con Karen Black, Robert Burton - Regia di Dan Curtis
22 PRIMO PIANO - « Autunno caldo: ieri e oggi »
23 EUROGOL - (C) - Panorama delle coppe europee di calcio
23,30 TG2 - STANOTTE
24 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO

TV Svizzera

ORE 12,30: Sci: slalom femminile; 17,50: Telegiornale; 17,55: L'acquario e il fantasma; 18: Se potessi volare...!; 18,05: Il signor Tau; 18,50: Telegiornale; 19,05: I primi 365 giorni nella vita di un bambino; 20,30: Telegiornale; 20,45: Signore e signori; 22,40: Telegiornale; 22,50: Giovedì sport.

TV Capodistria

ORE 16,45: Telesport; 18,15: Sci; 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: Ultima notte a Warlock; 22,25: Cinenotes.

TV Francia

ORE 13,50: L'età in fiore; 15: Non credete a un uomo onesto; 15,55: L'invito del giovedì; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recre « A 2 »; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Film; 22,15:Cortometraggio per un grande schermo; 22,55: Speciale gol; 23,05: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 18,50: Telefilm; 19,25: Parollamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Terra di giganti; 22,35: Chrono; 23: Notiziario; 23,10: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALE RADIO 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Altri tempi, altre voci; 15,05: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,35: Incontro con un Vip; 17,05: L'operetta di via del Fratello; 17,45: Chi, come, dove, quando; 18: Il giardino delle delizie; 18,35: Spaziolibero: I programmi dell'accesso; 19,35: Canzoni italiane; 20,10: Graffia che ti passa; 20,35: Flash Back; 21,05: Opera-quiz; 21,30: L'avventura dell'alfabeto; 21,40: Kurt Weill; 22: Combinazione suono; 23,10: Oggi al parlamento; 23,18: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALE RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,40: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,45: Il grano in erba; 9,32: Antonio Vivaldi, Il prete rosso; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F. 11,32: C'ero anch'io; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No, non è la BBC! 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR2; 17,55: I figli dei tempi; 18,33: Occhio al calendario; 18,50: Spazio X; 21,05: Vaudeville D'Antan di Gerardo Cuccini; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALE RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: Una strana paziente; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 14: Il mio Vivaldi; 15,15: Tre cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: Su, viaggia con me; 17,30: Spaziotre; 19,15: Spaziotre; 21: L'arcadia in Brenta di Carlo Goldoni - musica di B. Galuppi; 23,10: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

VENERDI 8

Rete 1

11 MESSA DALLA CHIESA DI SANT'ACHILLE A MONTE SACRO IN ROMA
11,55 RICERCHE ED ESPERIENZE CRISTIANE - (C) - Pino Grioni
12,30 GIOIELLI DEL SETTIMO CONTINENTE - (C) - « Vita invisibile »
13 OGGI DISEGNI ANIMATI - Gli Antenati - (C)
13,30 TELEGIORNALE
14 LA FEBBRE DELL'ORO - Film di Charlie Chaplin
15,10 E' UN AFFARE D'AMORE - (C) - Programma musicale
15,55 MAZURKA DI FINE ESTATE - (C) - Con Martine Brochard e Orso Maria Guerrini - Regia di Leandro Castellani
17 UNA TERRA, UN UOMO, UN DIO - (C)
17,30 CON UN COLPO DI BACCHETTA - (C) - Illusionisti in primo piano
18 UN MESTIERE DA RIDERE - (C) - Marcello Marchesi
18,45 TG1 CRONACHE: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord - (C)
19,20 WOOBINDA - (C) - « Amnesia »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 TAM TAM - (C) - Attualità del TG1
21,35 HOLLYWOOD PARTY - Film - Con Peter Sellers, Claudine Longet - Regia di Blake Edwards
23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)

Rete 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO - I libri - (C)
13 TG2 - ORE TREDICI
13,30 EARTH, WIND E FIRE IN CONCERT - (C)
14 IL PERICOLO BLU - (C) - Con Jean-Roger Caussimon, Bernard Valdeneige - Regia di Jean-Christophe Averty
15,20 RIETI: PALLACANESTRO - (C)
16,30 TV2 RAGAZZI: Sara e Noè - Cartone animato - (C)
16,35 ZUM, IL DELFINO BIANCO - (C)
16,50 IL PIEDE PIU' LUNGO - Film - Regia Frank Tashlin - Con Danny Kaye, Cara Williams, Kay Stevens, Martha Hyer
18,25 TG2 - SPORTSERA - (C)
18,50 BUONASERA CON... RENATO RASCEL - (C) - Con il telefilm « Figlio, figlio mio! » della serie « Un uomo in casa »
19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,40 PORTOBELLO - (C) - Mercatino del venerdì condotto da Enzo Tortora
21,50 PRIMO PIANO - « Autunno caldo: ieri e oggi »
22,50 SERENO, VARIABILE - (C) - Programma quindicinale
23,30 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 14,50: Dietro lo schermo; 16,30: Voglio bene soltanto a te; 17,50: Telegiornale; 17,55: Il drago timido; 18: Ora G; 18,50: Telegiornale; 19,05: Scatola musicale; 19,35: Il vecchio dell'Alpe; 20,30: Telegiornale; 20,45: Reporter; 21,45: Terza pagina; 22,45: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: Il mostro della strada di campagna; 22,05: Locandina; 22,20: Festival del cinema di montagna.

TV Francia

ORE 13,50: L'età in fiore; 15: D'Artagnan innamorato; 16: Delta; 17,25: Finestra su....; 17,55: Recre « A 2 »; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,32: La corda al collo; 21,30: Apostrophes; 22,40: Telegiornale; 22,47: Le leggi dell'ospitalità.

TV Montecarlo

ORE 18,50: Telefilm; 19,25: Parollamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: La famiglia assassina di Mà Barker; 22,35: Punto sport, 22,45: Notiziario; 22,55: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALE RADIO: 8; 10,10 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23. 6: Stanotte, stamane; 7,20: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Una regione alla volta; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Radiouno jazz '78; 14,30: Le canzoni usate; 15: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,35: Incontro con un VIP; 17,05: Un'opera di bene di Luigi Quattrucci; 17,30: Affaires, affari, affaristi; 18,05: Incontri musicali del mio tipo; 18,35: Lo sai? 19,20: In tema di...; 19,35: Radiouno jazz '78; 20,25: Le sentenze del pretore; 21,05: Concerto sinfonico; 23,08: Buonanotte da.

Radio 2

GIORNALE RADIO: 6,30; 7 e 30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22 e 30. 6: Un altro giorno; 8,48: Cinema: ieri, oggi, domani 9,32: Antonio Vivaldi, il prete rosso; 10,12: Sala F; 11,32: Le voci d'Italia; 12,10: Trasmisisoni regionali; 12,45: Il racconto decl venerdì: sola in casa; 13: Discordia; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Discosfida; 16,37: Il meglio del meglio dei migliori; 17,30. Frank Pourcel; 17,55: Il quarto diritto; 18,33: Spazio X; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7 e 30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55. 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: Una strana paziente; 12,10: Long Playing; 13: Pomeriggio musicale; 14: Il mio Vivaldi; 15,15: GR tre cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: Le mazurke di Chopin; 17,30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21 e 30: Spazio tre opinione; 22: I concerti di J. S. Bach; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

CONTROCANALE

Ben Barka, ferita aperta

Per due sere di seguito, martedì e mercoledì scorsi, il «caso Ben Barka» è entrato nelle case di milioni di telespettatori, con lo sceneggiato di Giampaolo Correale e Thomas Sherman; e ci è entrato (come abbiamo già avuto occasione di scrivere) con la forza di persuasione di un caso che fa parlare di sè, a tredici anni di distanza, non solo perchè ancora aperto da un punto di vista formale, giuridico, ma perchè chiama palesemente in causa problemi e situazioni che non sono soltanto di ieri, ma appartengono pienamente alla realtà di oggi. Se ne è avuta una conferma con il dibattito finale tra Gian Carlo Pajetta e Paolo Vittorelli. Lo sviluppo interno dei Paesi di nuova indipendenza, il rapporto fra Occidente e Terzo Mondo, le interferenze fra servizi segreti e potere politico e il ruolo che, nella lotta contro questi intrighi, può svolgere la stampa, sono i temi emersi da quel dibattito, in termini di grande attualità (e con l'ombra del caso Moro, mai espressamente nominato, che aleggiava di continuo).

L'attrice Dominique Darel, recentemente scomparsa, è stata tra gli interpreti di «Ho visto uccidere Ben Barka»

Pajetta, richiamandosi più volte direttamente alle immagini dello sceneggiato, ha denunciato con particolare vigore i misfatti, passati ma anche attuali del colonialismo e del neo colonialismo, dall'assassinio di Ben Barka e dalla tortura in Algeria (inflitta da quella stessa Francia che si rendeva complice del boia Oufkir) fino ai recenti processi di Tunisi contro i sindacalisti e agli interventi militari degli ultimi mesi. Il caso Ben Barka — ha detto in sostanza Pajetta — è ancora aperto, anche perchè Giscard si serve oggi dei marocchini per intervenire nello Zaire. Aperto anche per il silenzio a lungo mantenuto dalla stampa occidentale (ed italiana) di fronte ai processi contro i sindacalisti tunisini e alle mostruose richieste di condanne a morte. Proprio questo ci sembra dia un senso, concreto e stimolante, ad un lavoro come quello sul caso Ben Barka (con buona pace dell'*Avanti!*, che accusa grottescamente Pajetta di demagogia, sentendosi evidentemente — esso o chi per esso — scottato dal riferimento ai processi di Tunisi: ma ognuno è responsabile degli amici che si sceglie).

L'insegnamento del «caso» non deve essere, tuttavia, visto soltanto in negativo, nella denuncia dei crimini e delle sopraffazioni. C'è anche il risvolto positivo; e Pajetta vi ha accennato citando una bellissima sequenza all'inizio del film quando Ben Barka è vittima, in Marocco, di un primo attentato, e un gruppo di contadini inermi lascia il lavoro, gli corre incontro, gli fa schermo mette in fuga gli assalitori. Dimostrazione e simbolo, ad un tempo, di quello che possono la mobilitazione, la partecipazione attiva, la lotta democratica delle masse, di fronte alla quale alla fine — ha concluso Pajetta — «non c'è servizio segreto che tenga».

g. l.

ANTEPRIMA TV

Cuori infranti dalla realtà

L'inchiesta (o «cinema-verità», come lui preferisce chiamarlo) di Luigi Comencini stasera approda alla terza tappa del viaggio nell'amore italiano: quella dell'innamoramento, cui dovrebbe seguire, secondo la più tradizionale letteratura in materia, la fase del volersi bene per tutta (o quasi) la vita.

Ma dalle testimonianze dirette, raccolte da un intervistatore discreto e anodino, ancora una volta viene fuori un quadro malinconico e triste di uomini e donne che non sanno e non possono vivere insieme. L'assenza di voci fuori campo e di qualsiasi commento esterno lascia la chiave interpretativa del programma al montaggio delle immagini e ai sottotitoli che «staccano» le varie interviste.

I giovani, o comunque coloro che stanno vivendo nuove storie, sono i protagonisti di questa puntata che, partendo da nostrani *punk*, i quali nell'estrema ribellione alla società fatta di spilloni e di trucchi orrorifici, manifestano un sano conformismo nel privato, va a conoscere altri giovanissimi che con l'*aiuto della mamma* vivono serenamente il loro amore in casa della ragazza, consapevoli che questo *status* idillico è destinato a finire. Quando invece alla stessa età (17 anni) ci si sposa in seguito ad un «incidente» e ci si ritrova con un figlio non voluto e uno stipendio di 350.000 lire il mese, l'entusiasmo iniziale lascia il posto ai problemi quotidiani e al rimpianto di non aver potuto abortire (perchè la legge non era stata ancora approvata).

«Sono invece innamorati come il primo giorno» i due coniugi che vivono separati da diciassette anni: lui lavora nella Germania federale e lei è rimasta a tirar su i figli al paese; si ritrovano a Natale, ma si scrivono lettere e si telefonano più volte la settimana. Mancano solo tre anni alla pensione e finalmente, dopo, se morte non li separerà, vivranno insieme.

Spesso accade che fra due innamorati il diavolo ci metta la coda, e allora una donna afflitta da evidente «allergia» per il marito e in uno stato di depressione da manuale psichiatrico, si convince di essere posseduta dal maligno e ricorre ad esorcismi e ad esercizi spirituali per tornare ad amare «come prima». Storie, più che d'amore, di miseria, di solitudini, di nostalgie per la propria terra, le proprie radici abbandonate per cercare lavoro e benessere altrove, a conferma di quanto scriveva la nostra Luisa Melograni quando pesentò il programma su queste stesse colonne: «...L'indagine sollecita a riflettere in mille direzioni: amore, sì, ma insieme condizione femminile, futuro dei giovani, emigrazione, religione, economia, leggi, politica, cultura...».

L'intervista a due sposi emiliani di «Comunione e Liberazione», ambedue impegnati nel lavoro e nella politica, mostra quanta ristrettezza e quanta chiusura mentale produca una malintesa «cristianità», per cui è ammissibile mettere al mondo un figlio pur sapendo che nascerà handicappato e la contraccezione è affidata ai «metodi naturali», perchè la sessualità «è un dono di Dio, legata essenzialmente alla procreazione».

Ed è in nome di questa cristianità che conosceremo, subito dopo, una madre di trentacinque anni con otto figli (e undici parti) che vive in Sicilia in un'unica stanza e una cucina-gabinetto, che fa l'amore con il marito, mentre i tre figli più piccoli stanno dentro lo stesso letto.

La puntata si chiude con l'intervista ad alcuni anziani ospiti di un istituto per pensionati che, nonostante le loro esperienze di vita e un clima di disfacimento della istituzione matrimoniale, «ci hanno riprovato», dimostrando che se l'amore non esiste non c'è nessuna alternativa all'amore.

a. mo.

Oggi sciopero negli enti musicali

Teatri lirici chiusi

Oggi i lavoratori dei tredici enti lirico-sinfonici scendono in sciopero per rivendicare una rapida riforma generale del settore e perché il ministro Pastorino provveda sollecitamente a sanare le situazioni anomale in cui si trovano i Teatri di Roma, Napoli e Venezia.

La manifestazione di lotta ha una particolare importanza sia per i suoi precisi obbiettivi, sia per il momento delicato in cui si svolge.

Anche se il ministro Pastorino si è impegnato a Milano a togliere ogni ostacolo alla discussione — sulla base dell'accordo raggiunto fra i partiti della maggioranza — della legge di riforma, ciò non significa che tale legge sia cosa fatta. Al contrario, occorre in questa direzione una costante pressione, prima di tutto da parte dei lavoratori della musica.

D'altra parte, le assicurazioni del ministro per una pronta soluzione della crisi nella quale egli stesso ha gettato l'Opera, il San Carlo e la Fenice, si scontrano con la mancanza di segni concreti di una volontà di risanamento. Tanto più che non si dà mostra neanche di voler eliminare gli illeciti nella gestione del Ministero denunciati alla Camera dai nostri compagni parlamentari.

Infine, è motivo di preoccupazione il fatto che, alla Commissione Interni della Camera, in sede di discussione — che ha visto, purtroppo, ancora una sistematica assenza dei compagni socialisti — della nuova normativa per il mediatorato, i deputati democristiani abbiano respinto sistematicamente gli emendamenti presentati dai comunisti allo scopo di impedire che si aprissero numerosi varchi alla speculazione delle agenzie private; emendamenti che poi sono passati soltanto in parte, per la tenacia dei parlamentari comunisti.

C'è, dunque, più di una buona ragione per lo sciopero di oggi.

l. pe.

La categoria in lotta

Prima azione degli attori del doppiaggio

Bloccato un film girato in inglese - Comunicato del comitato SAI-ANAC-FILS

ROMA — Il doppiaggio del film *Amo non amo*, diretto da Armenia Balducci, è stato bloccato da alcuni attori. Per la pellicola, girata in lingua inglese (ne sono interpreti Jacqueline Bisset e Maximilian Schell), sembra che i produttori abbiano richiesto il riconoscimento della nazionalità italiana senza che siano state rispettate le norme previste dalla legge del cinema.

L'azione di protesta rientra nelle iniziative messe in atto dal Comitato di agitazione per i problemi della cinematografia, costituitosi provvisoriamente tra la SAI, l'ANAC e la FILS CGIL, «di fronte — dice un comunicato unitario — alla grave crisi che investe il settore e alle reiterate violazioni di norme legislative di tutela del lavoro, delle strutture e delle categorie italiane, e dinanzi ai continui abusi perpetrati ai danni degli attori».

«Queste iniziative di pressione e di lotta nei confronti del Ministero dello Spettacolo — prosegue il comunicato — intendono rivendicare il rigido rispetto della normativa violata e la riapertura della sezione recitazione del Centro sperimentale di cinematografia».

Il Comitato di agitazione, ha inoltre deciso di battersi per imporre l'apertura immediata del confronto per la stipulazione del contratto collettivo di lavoro per gli addetti alle attività cinematografiche e cinetelevisive e per il rapido rinnovo del contratto RAI-TV.

Le decisioni di lotta del Comitato unitario SAI-ANAC-FILS e il blocco del doppiaggio del film *Amo non amo* fanno seguito all'azione rivendicativa iniziata dagli attori, che chiedono interventi che tutelino il lavoro nel settore cinematografico.

Come abbiamo già annunciato ieri, lunedì si svolgerà a Roma, al Ministero dello Spettacolo, una manifestazione di protesta degli attori. La SAI, infatti, ha proclamato l'agitazione della categoria e ha indetto un'assemblea per lunedì, alle 21, nella sede dell'associazione, nel corso della quale saranno prese le iniziative più opportune contro la pratica di produzione in appalto della RAI-TV.

CINEMA - Film d'ogni continente al Festival dei Popoli

L'immagine vanesia gioca con se stessa

Il cinema è protagonista di un bel film giapponese così come dell'inchiesta hollywoodiana dedicata al prolifico cineasta - produttore Roger Corman

Nostro servizio

FIRENZE — Fra le tante immagini che attraversano lo spettatore di questa intensissima edizione del Festival dei Popoli, operare una scelta è sempre più problematico; affidarsi al flusso stordisce; riflettere può essere più frenetico della visione, per lo spostamento costante di obiettivi, temi, latitudini.

Chi vince, su tutto, è ancora una volta il cinema, questo incorreggibile vanesio ottantenne, che illude con frammenti di reale, squarci definiti di superfici, ma poi finisce per parlare unicamente di sé, cinema allo specchio come un pavone. Anche il documentario, per definizione filtro «obiettivo» della realtà fenomenica, tende a non uscire dalle pareti del ripiegamento, dall'analisi delle sue forme e delle sue virtù, dal compiacimento dell'onnipotenza della macchina-cinema. E non a caso, soggettivamente, le cose che più afferrano, fino a provocare l'entusiasmo segreto del *cinéphile*, sono quelle immagini che senza veli scoprono i meccanismi del continente cinema, unico oggetto non altro da sé che il cinema può riuscire a definire e quindi a conoscere.

Lo abbiamo riscontrato anche nei reperti illustri di Alberto Cavalcanti, inesauribile maestro di documentazione, impegnato, con *Film and reality* (1942), a ricostruire l'affascinante storia del cinema «realistico» fin dalle prove di animazione della fotografia di Muybridge, attraverso i Lumière, il cinema scientifico di Panlève, su su fino a una ricca antologia della sua scuola britannica: ma al di là della didattica e dell'informazione, nel confronto tra il film e il reale, è il primo a spuntarla, perché il reale si trasforma, muta, scompare, mentre il film, debitamente conservato, resta con le sue forme, le sue arditezze, le sue fantasie: il cinema scandisce l'inafferrabilità del reale.

Ancora un omaggio alla settima arte, o meglio ancora un'auto-affermazione compiaciuta di vitalità, con il film su Roger Corman, *Hollywood's wild angel* («L'angelo selvaggio di Hollywood», 1978) di Christian Blackwood: Corman, è noto, è un produttore di cinema e di talenti ed ha il suo posto al sole tra i grossi indipendenti della collinetta di Los Angeles, anche se, come afferma, «non sono un ente morale; non sono una fonte pubblica di capitale; il denaro che possiedo, me lo sono guadagnato, non l'ho ereditato: me lo sono fatto da solo». Un *self-made man* dell'universo di celluloide, orgoglioso degli ingredienti del suo successo, dei film realizzati (*I vivi e i morti, Il pozzo e il pendolo, I selvaggi, il Massacro di San Valentino, Il clan dei Baker, Il Barone rosso*) e dei molti fatti da giovani talenti allevati alla sua scuola, sempre disponibile a dare una mano alle promesse per la nuova Hollywood: Peter Fonda, Scorsese, Coppola, Nicholson, Bartel (*Death race 2000*) e attori come David Carradine, Bruce Dern, Robert De Niro, Dennis Hopper (*Il serpente di fuoco*) etc.

Il cineasta produttore Roger Corman

Il cinema di Corman, sezionato negli spezzoni più celebri, a colloquio con i collaboratori più diretti, con lui stesso, risulta un cinema di emozioni, spettacolare, legato all'azione e alla paura, arrossato dal sangue della violenza vera o fantastica, ma puntualmente occasione di successo, professionalmente sicuro di vincere e stupire. Dietro le quinte Hollywood non è più modesta che nel fascino sfacciato del suo immaginario.

E sempre il cinema è protagonista nel bel film del giapponese Sugiyama, *The reincarnation in mysterious Mustan*, tentativo di cogliere il ciclo della vita e della morte sulle pendici himalayane del Nepal, dove sperdute tribù di montanari vivono le opere e i giorni in una comunione apparentemente perfetta con una natura dilatata, dura ma non ostile. Seguendo i riti della morte, la macchina da presa cerca di filmare l'impossibile, il trapasso o la trasformazione della materia secondo gli antichi riti tibetani, quando i corpi dei morti ritornano all'armonia del tutto attraverso il banchetto degli avvoltoi, immagini terribili ma rasserenanti di una concezione buddhista dell'universo. Sorretto da certezze filosofiche, l'occhio della camera scruta gli ampi spazi montani in attesa dell'avvoltoio, la vita che divora e rigenera la morte.

Quella morte che invece ancora permane, senza riscatto, nelle strade devastate dell'Irlanda, divisa dagli aspri conflitti di oltre un decennio, violenza e sangue sulla via di una difficile liberazione nazionale. *The patriot game* di Mac Craig, irlandese, cerca di far luce sull'intricata questione irlandese, schierandosi però apertamente dalla parte dell'IRA, braccio armato e politico della minoranza cattolica ancora più sacrificata dall'intervento «pacificatore» dell'esercito inglese. Le immagini in diretta dei giorni della rivolta riportano alla memoria le cronache delle stragi e le radici di un problema nazionale ancora irrisolto. Il cinema saltella nelle strade sventrate a documentare una guerra senza quartiere, cinema curioso, crudelmente ficcanaso, proteso al futuro quando le ferite (forse) saranno rimarginate e le immagini resteranno, probabilmente.

Giovanni M. Rossi

PROGRAMMI TV

Rete 1

12,30 SULLA SCENA DELLA VITA - Giacomo Manzù: la bellezza del vero
13,30 TELEGIORNALE
17 APRITI SABATO - (C)
18,35 ESTRAZIONI DEL LOTTO - (C)
18,40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - (C)
18,50 SPECIALE PARLAMENTO - (C)
19,20 WOOBINDA - Telefilm - (C) - «I contrabbandieri»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 MACARIO PIU' - (C) - Con Marisa Del Frate - Regia di Vito Molinari
22 L'AMORE IN ITALIA - «Innamorati» - (C) - Inchiesta di Luigi Comencini
23,05 MARSALA - PUGILATO - (C) - Parlov-Johnson - Campionato mondiale pesi mediomassimi
23,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)

Rete 2

12,30 LA FAMIGLIA ROBINSON - (C) - Telefilm - «L'anello
13 TG2 - ORE TREDICI
13,30 DI TASCA NOSTRA - (C)
14 SCUOLA APERTA - (C) - Settimanale dei problemi educativi
14,30 GIORNI D'EUROPA - (C)
17 SARA E NOE' - Cartone animato - (C)
17,05 CITTA' CONTROLUCE - «Le pallottole costano troppo» - Telefilm
18 BIANCA, ROSA, NERA DALLA PERIFERIA DEL PAESE - (C)
18,30 SI DICE DONNA
18,55 ESTRAZIONI DEL LOTTO - (C)
19 TG2 DRIBBLING - Rotocalco sportivo del sabato - (C)
19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,40 TEMPO DI VALZER - (C) - Storia della famiglia Strauss - Regia di David Giles
21,35 IL CINEMA DEI FRATELLI TAVIANI - Film - «Sotto il segno dello scorpione» - Con Gian Maria Volontè, Lucia Bosè, Giulio Brogi, Samy Pavel, Daniele Dublino, Stefen Zacharias - INTERVISTA AGLI AUTORI
23 TG2 - STANOTTE

TV Svizzera

Ore 16,45: Ora G; 17,30: Video libero; 17,50: Telegiornale; 17,55: Non puoi giocare a Robin Hood; 18,50: Telegiornale; 19,05: Estrazioni del Lotto; 19,25: Scacciapensieri; 20,30: Telegiornale; 20,45: Ul vent al süga; 21,55: Sabato sport; 23: TG.

TV Capodistria

Ore 12,55: Telesport; 18: Pallacanestro; 19,30: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: Gli avvocati alla prova del fuoco; 21,25: Dossier dei nostri tempi; 22,30: La mandragola Film. Regia di Alberto Lattuala con Rosanna Schiaffino, Philippe Leroy, Totò.

TV Francia

Ore 12,30: Sabato e mezzo; 13,35: Animali e uomini; 14,30: I giochi di stadio; 17,10: Sala delle feste; 18: Il giro del mondo; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Maigret e l'affare Nahour; 22,20: Alla sbarra; 23,45: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 17,45: Disegni animati; 18: Varietà; 19: Telefilm; 19,25: Parloliamo; 19,45: Notiziario; 20: Telefilm; 20,50: Bollettino meteorologico; 20,55: Guardatele ma non toccatele. Film. Regia di Mario Mattoli con Ugo Tognazzi; 22,30: Gli intoccabili; 23,20: Notiziario; 23,30: Montecarlo sera.

TV - Un film dei fratelli Taviani

Sotto il segno dell'apologo

Gian Maria Volontè e Lucia Bosè in una scena di «Sotto il segno dello Scorpione»

Va in onda stasera, alle 21,15 sulla Rete 2, uno dei film più discussi dei fratelli Taviani, *Sotto il segno dello Scorpione*, realizzato nel 1969 e presentato nell'agosto di quell'anno alla Mostra di Venezia. Tra gli interpreti, Gian Maria Volontè, Lucia Bosè, Giulio Brogi, Samy Pavel, Daniele Dublino.

Riportiamo qui alcuni passi della recensione di Ugo Casiraghi apparsa sull'*Unità* all'indomani dell'anteprima veneziana del film.

Nel film dei fratelli Taviani *Sotto il segno dello Scorpione*, si mette a fuoco «un'umanità pre-storica o post-storica (che sarebbe, in fondo, lo stesso) che si dibatte, come morsa dalla tarantola, in un apologo ideologico, esposto nei panni di una favola mitica. Ma nessuno vieta di pensare, invece, che l'azione si svolga dopo un'apocalisse atomica».

«Il fatto certo — scrisse Casiraghi — è che le due comunità, remote o avveniristiche, che il film pone a confronto e conduce allo scontro, sono a contatto diretto con la natura e vengono da essa condizionate nei gesti e negli atti. Una vita elementare e primitiva, quasi subumana, che però nasconde un'allegoria moderna e un monito. Paolo e Vittorio Taviani si immergono in una opera che è stilisticamente la più ambiziosa da loro scritta e realizzata, in un bagno di razionalismo che potremmo definire "a lunga gittata". Qual è, infatti, il conflitto base del film se non la diversa concezione dello sviluppo che possono avere oggi due generazioni, o due tendenze del movimento rivoluzionario?».

«I due cineasti — osserva Casiraghi — cercano sempre di darci, di ogni singola situazione, l'essenza: essi colgono il diapason di una scena, anziché il suo dipanarsi prolisso e prosaico. Benissimo: è un procedimento pieno di suggestione, che i due registi svolgono con raro equilibrio e fertile perizia, e che soprattutto inizialmente provoca e avvince. Ma, appunto per questo, a mano a mano che la cifra stilistica si ripete, più acuto si avverte il bisogno d'una perspicuità tematica, l'esigenza di una sinfonia più ampia e articolata, ma soprattutto più chiara, di motivi sempre nuovi. D'accordo che l'emozione a cui i Taviani mirano non vuol essere episodica né fittizia, ma scavare e risuonare a lungo nell'animo dello spettatore partecipe. Tuttavia, proprio le scelte formali così rigorose e geometriche rischiano di avvolgere di enigmi cifrati, di coprire d'astrazione un'etica che era "tutta da dimostrare", da portare con impeto alla sconvolgente luce "concreta" che la sua importanza meritava».

CINEMA - Prime

Vite vendute di seconda mano

IL SALARIO DELLA PAURA - Regista e produttore: *William Friedkin*. Sceneggiatura di *Walon Green*, dal romanzo di *Georges Arnaud*. Interpreti: *Roy Scheider, Bruno Cremer, Francisco Rabal, Amidou, Ramon Bieri, Hans Christian Blech, Peter Capell*. Drammatico, statunitense, 1977.

Il salario della paura deriva liberamente dal romanzo del francese Georges Arnaud (*Le salaire de la peur*, appunto), cui s'ispirò lo scomparso autore transalpino Henri-Georges Clouzot per un suo film del 1953, noto in Italia come *Vite vendute*. Nel procedere al rifacimento l'americano William Friedkin ha comunque cambiato il titolo originale (restituitogli nell'edizione italiana) in *Sorcerer*, che significa mago, incantatore, e che fa assonanza con *The exorcist*, il maggior successo di cassetta del cineasta d'oltre oceano.

Sorcerer, a ogni modo, è qui solo l'appellativo di un camion, uno dei due (l'altro si chiama *Pegaso*) sui quali una doppia coppia di disgraziati trasporta, per avventurose piste ai margini della foresta amazzonica, il più pericoloso dei carichi: nitroglicerina, occorrente a spegnere l'incendio (doloso e dispendioso) di un pozzo di petrolio appartenente a una compagnia statunitense.

Sono, i quattro: un terrorista arabo fuggitivo dal suo paese; un rapinatore cui il clima degli States era divenuto nocivo; un uomo d'affari parigino, sottrattosi allo scandalo e alla prigione; un misterioso individuo, probabile *killer* a spasso. Se non salteranno per aria (l'esplosivo in questione non gradisce le scosse troppo brusche), essi potranno guadagnarsi la somma necessaria ad andarsene da quel lurido posto, in qualche più confortevole località dell'America Latina. Ciascuno, naturalmente, cerca di sopravvivere per suo conto; pure, nasce man mano una rozza solidarietà reciproca, che peraltro il destino provvederà a frustrare.

Friedkin s'intrattiene a lungo sui «precedenti» dei personaggi; e lo fa col gusto del sensazionale, unito a un sicuro istinto reazionario, che lo ha guidato sin dai tempi del *Braccio violento della legge* (1972); e che, nell'occasione presente, gli suggerisce in particolare l'episodio dei guerriglieri, visti come truci banditi.

Quanto al tema più proprio del racconto, si direbbe che il regista, per l'ambientazione e per certi aspetti della tessitura psicologica, guardi a modelli illustri, come il John Huston del *Tesoro della Sierra Madre* e di *Giungla d'asfalto*; ma poi una vocazione allo spettacolo, tra le più ciniche, approssimative e grossolane, gli prende la mano. Al suo confronto, lo stesso Clouzot, che all'epoca venne accusato di spietatezza e sadismo, diventa un esempio di umanità, oltre che di rigore narrativo. Gli attori sembrano poi al di sotto delle loro potenzialità espressive, talora notevoli: con la parziale eccezione di Francisco Rabal.

ag. sa.

OGGI VEDREMO

Romolo Valli parla di Pirandello nella rubrica «Scuola aperta» alle 14 sulla Rete 2

Apriti sabato

(Rete 1, ore 17)

Mario Maffucci e Marco Zavattini pongono al centro della puntata odierna della rubrica, da loro condotta insieme con Luig. Martelli, il «rosso fuoco». Pertanto saranno trattati argomenti che hanno attinenza con il colore prescelto, dalle eruzioni dei vulcani al pianeta Marte, dal corallo al suo impiego nella moda. La trasmissione terminerà con una spettacolare colata d'acciaio ripresa in diretta dallo stabilimento di Terni.

Si dice donna...

(Rete 2, ore 18,30)

Si dice donna... inizia oggi, alle 18,30 sulla Rete 2 le sue trasmissioni. La rubrica, diretta da Tilde Capomazza con la collaborazione di Daniela Colombo e di Giancarlo Tomassetti, affronta i tanti problemi della condizione femminile con specifico riferimento alle lotte delle donne. La prima puntata è dedicata alla legge sulla parità e ai motivi che ne ritardano la piena attuazione. La rubrica *Si dice donna...* — che si concluderà il 31 marzo — si arricchisce anche di brevi profili di donne protagoniste della battaglia per l'emancipazione e la liberazione delle masse femminili.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Qui parla il Sud; 7,30: Stanotte, stamane; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Stanotte, stamane; 10,15: Controvoce; 10,35: Gli amici di...; 11,30: Una regione alla volta; 12,05: Asterisco musicale; 12,10: L'applauso di questo rispettabile pubblico; 12,30: Europa, Europa! 13,35: Quando la gente canta; 14,05: L'eroe sul sofà; 14,30: Ci siamo anche noi; 15,05: Va pensiero; 15,15: Io, protagonista; 16,30: Incontro con un Vip; 17,05: Radiouno jazz '78; 17,35: L'età dell'oro; 18,20: Schubert e l'Italia; 19,35: Dottore, buonasera; 20,10: Un'ora, o quasi, con Michele straniero; 21,05: Quando il sabato non c'era Travolta; 21,20: Alle origini della radio; 22,15: Radio sballa; 23,08: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALE RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Domande a Radiodue; 7,40: Buon viaggio; 7,55: Domande a Radiodue; 8,45: Chi ha ucciso baby-Gate? 9,32: Antonio Vivaldi; Il prete rosso; 10: Speciale GR2 motori; 10,12: La corrida; 11: Canzoni per tutti; 12: Anteprima né di Venere né di Barte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No, non è la BBC! 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Operetta ieri e oggi; 15,45: Gran varietà; 17,25: Estrazione del lotto; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Cori da tutto il mondo; 18,10: Strettamente strumentale; 18,33: Profili di musicisti italiani contemporanei; 19,30: Non a caso qui riuniti; 21: I concerti di Roma; 22,45: Tout Paris.

Radio 3

GIORNALE RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 9,45: Folkconcerto; 10,55: Folkconcerto; 11,30: Invito all'opera; 13: Musica per due; 14: Controcanto; 15,15: Ore tre cultura; 15,30: Dimensione Europa; 17: Spazio tre; 19,45: Rotocalco parlamentare; 20: Il discofilo; 21: Cantiere d'arte di Montepulciano; 22,15: Karl Böhm interpreta Wagner; 22,55: Giuseppe Sammartini: «Triosonaten»; 23,25: Il jazz.

JAZZ - Fine settimana a Roma

Don Pullen e Steve Lacy ritornano dopo sei mesi

ROMA — A distanza di poco più di sei mesi dalla loro ultima esibizione romana, tornano nella capitale due protagonisti del jazz contemporaneo, il pianista nero-americano Don Pullen e il soprano sassofonista newyorkese (residente a Parigi da quasi un decennio) Steve Lacy. Il primo, che suonerà stasera e domani pomeriggio al *Centro jazz St. Louis*, è virtuoso di straordinaria levatura tecnica e di grande intelligenza, *show-man* di indubbio talento, capace di entusiasmare ugualmente i vecchi appassionati e le schiere di nuovi adepti del jazz.

In quintetto con Irene Aèbi al violoncello, Steve Potts ai sassofoni, Kent Carter al contrabbasso e Charles Bobo Shaw alla batteria, Steve Lucy sarà lunedì alla *Tenda a Strisce* (nell'ambito della rassegna «Roma in Musica») e martedì sera a *Murales*.

Altri avvenimenti di questa settimana jazzistica sono il concerto del gruppo di Mandrake Som al *Music Inn* (fino a domenica), e un'interessante rassegna a *Murales*, iniziata questa settimana con Raphael Garrett (già collaboratore di Shepp e Coltrane, e fino a pochi anni fa in duo con Zusaan Fasteau), e che prosegue oggi e domani col trio Terenzi, Joseph, Pallano (rispettivamente trombone, piano e batteria) e domenica con Colombo, Jannaccone, Schiaffini (ance e flauti, percussioni e trombone).

Al *Politeama* di via Garibaldi prosegue intanto la rassegna musicale iniziata la settimana scorsa con Paolo Conte. Di scena, oggi e ancora domani sera, il gruppo «La stanza della musica» di Stefano Palladini, Giampaolo Belardinelli e Nazario Gargano con le ormai note composizioni ricavate dai più famosi testi della poesia italiana dal '300 ai giorni nostri.

Gli eletti negli organi collegiali « costruiscono » la legge sul diritto allo studio

Come trasformare la scuola?

Una conferenza regionale per dare qualche risposta

I lavori saranno conclusi questa mattina alla Fiera di Roma dal presidente della giunta regionale Santarelli - Il ruolo dei distretti

Come trasformare la scuola, adeguandola alle esigenze di una società in continua evoluzione facendone un'occasione di crescita per tutti i cittadini. Quale contributo può e deve venire dagli organi collegiali. Questi i temi attorno ai quali si è sviluppato il dibattito fra i partecipanti alla I conferenza regionale sul diritto allo studio. Il convegno, organizzato dalla Regione, è stato aperto ieri mattina da un saluto del presidente del consiglio regionale Violenzio Zlantoni, al quale è seguita la relazione dell'assessore alla cultura, Luigi Cancrini. Poi sono iniziati gli interventi, seguiti, nel pomeriggio, da un intenso lavoro delle commissioni che hanno discusso i diversi punti della proposta di legge sul diritto allo studio. La conferenza si concluderà oggi, con un intervento di Giulio Santarelli, presidente della giunta regionale. E' prevista anche la presenza della senatrice Falcucci, sottosegretario alla pubblica istruzione.

L'importanza di questa iniziativa — ha sottolineato Zlantoni — è nel meccanismo che mette in moto: la partecipazione dei cittadini alla elaborazione di una legge. In questo modo diventa concreta e viva la presenza istituzionale nell'attività e nel lavoro degli eletti negli organismi rappresentativi della scuola.

Uno « sconcertante intreccio fra vecchio e nuovo »: così l'assessore Cancrini ha definito la scuola. A dare la dimensione di quanto ancora esiste di vecchio e di quanta strada ancora deve essere percorsa perché il dettato costituzionale venga pienamente realizzato basterebbero le cifre sull'analfabetismo, o quelle sulle percentuali dei ragazzi che non portano a compimento gli studi nella fascia dell'obbligo. Il diritto allo studio sembra acquisito, ma per ora resta sulla carta. E non potrebbe essere altrimenti se si considerano alcuni dei nodi più intricati del sistema scolastico che poggia su strutture vecchie e carenti.

Cancrini ne ha sottolineati alcuni: la mancanza delle aule e quindi la necessità di ricorrere ai doppi turni; l'assurdità di certi programmi; la formazione degli insegnanti, troppo spesso basata esclusivamente su una preparazione puramente teorica, in cui è totalmente assente la sperimentazione.

Accanto a questi aspetti negativi, legati ad una organizzazione arcaica della scuola, ad una concezione meritocratica dell'insegnamento, esistono e si affermano gli elementi del « nuovo ». La legge sull'inserimento degli handicappati nella scuola è un esempio significativo di una nuova concezione del diritto allo studio e dell'organizzazione scolastica in cui tutti hanno gli stessi diritti e dove, soprattutto chi si trova in maggiori difficoltà può contare su maggiori attenzioni. Per difficoltà — ha precisato l'assessore — non si intende solo l'handicap fisico, ma tutti quegli ostacoli di carattere sociale o economico che spingono verso l'emarginazione. Ecco, il senso di una scuola nuova è proprio in questa spinta a rimuovere tutti gli ostacoli che si frappongono al pieno sviluppo di ogni cittadino. Raggiungere questo obiettivo — che significa in sostanza applicare e farsi carico del dettato costituzionale — non è semplice: le strutture sono vecchie, esistono enormi squilibri e, soprattutto, ci sono delle forze che si contrappongono a questo sviluppo democratico.

In questo lavoro verso una scuola nuova gli organi collegiali assumono un'importanza particolare, proprio perché la programmazione, supporto fondamentale di questo rinnovamento, non può più essere delegata ad un unico organismo, ma deve essere decentrata, i cittadini stessi devono essere impegnati in prima persona. Dunque, ai distretti, ai consigli d'istituto, al consiglio scolastico provinciale spetta questo compito di programmare. I primi ostacoli che incontrano i nuovi organi della democrazia scolastica — ha sottolineato Cancrini — sono proprio sulla strada della possibilità reale (o dell'impossibilità) di programmare, di intervenire.

E' vero che la stessa legge che istituì gli organi collegiali della scuola, contiene in sé alcune contraddizioni che, di fatto, rischiano di paralizzare (e in certi casi è già avvenuto) la vita dei distretti introducendo elementi di sfiducia e scollamento negli eletti. La legge, però, può essere corretta e i correttivi devono essere trovati all'interno dell'organizzazione: non si può aspettare che piovano dall'alto dei ministeri. Questo significa, in primo luogo, avviare una fattiva collaborazione fra organismi scolastici e enti locali

Dopo la relazione dell'assessore sono iniziati gli interventi. Sono state mosse critiche, sono stati riportati elementi positivi e negativi delle varie esperienze: insomma, dal dibattito è già emerso un primo grosso contributo alla elaborazione della nuova legge.

Il testo base per il confronto tra gli eletti

Cos'è la proposta di legge regionale sulle « norme di attuazione del diritto allo studio nella prospettiva della educazione permanente »? Lo indica, nel primo articolo che si riferisce agli obiettivi, lo stesso testo legislativo là dove afferma che occorre rimuovere le cause dell'evasione della scuola dell'obbligo, favorire il compimento dell'obbligo scolastico e l'accesso agli studi ad adulti e lavoratori, favorire ai minori in difficoltà di sviluppo e di apprendimento l'inserimento della struttura scolastica, concorrere al definitivo superamento della piaga dello analfabetismo.

Ma vediamo nel dettaglio la proposta di legge, così come è stata elaborata. Il testo è diviso in cinque capitoli. Nel primo, oltre all'indicazione degli obiettivi, viene decisa l'istituzione della consulta regionale (che è composta dall'assessore regionale alla cultura, dai provveditori agli studi del Lazio, da 5 rappresentanti dei consigli scolastici provinciali, da 5 delle amministrazioni provinciali, da uno del Comune di Roma, da uno dell'Anci, da 3 sindacalisti e da 10 esperti designati dalla giunta). Sempre nel primo capitolo, gli articoli 3 e 4 indicano gli interventi che debbono effettuare i Comuni e la Regione.

Il capitolo II annota le competenze che spettano rispettivamente al consiglio regionale, alla giunta e ai Comuni. L'articolo 8, inoltre, stabilisce che i Comuni debbono assicurare il concorso degli organi collegiali della scuola e hanno la facoltà di affidare la gestione dei servizi di propria competenza ai consigli di circolo e di istituto.

La programmazione degli interventi costituisce il tema del III capitolo. L'articolo 9 fissa i criteri in base ai quali la giunta regionale ripartisce i fondi ai Comuni e ai consigli scolastici e distrettuali (popolazione scolastica residente e condizioni socio-economiche del territorio). L'articolo 10 impone ai Comuni o ai consorzi di presentare ogni anno un piano di intervento nel settore del diritto allo studio e all'educazione permanente. Il consiglio regionale, dal canto suo (art. 11), provvederà entro il mese di giugno di ogni anno a redarre un piano analogo e complessivo relativo all'anno successivo.

Capitolo IV: modalità per la realizzazione dei servizi. Dopo aver invitato i Comuni a favorire la frequenza dei bambini nelle scuole materne, la legge fissa le disposizioni per la dotazione gratuita dei libri di testo agli alunni delle elementari, per l'assegnazione di materiale didattico, per le mense scolastiche, per i trasporti, per i servizi per minorati e invalidi, per i posti gratuiti nei convitti, per gli assegni di studio ai meritevoli.

L'ultimo capitolo si occupa del collegamento informativo e conoscitivo tra Regione, distretti e organi collegiali. La Regione quindi cura la pubblicazione e la diffusione di un bollettino d'informazione e documentazione e promuove incontri di studio, convegni e congressi.

Iniziativa del Comune per l'applicazione dell'equo canone

Ha preso il via il censimento di tutti gli alloggi sfitti

Dibattito « fuori programma » ieri sera in consiglio - La DC si schiera con la grande proprietà e avanza strumentali obiezioni contro l'« operazione »

Giuseppina Senatori con i suoi tre figli

Una discussione fuori programma, improvvisa, ma «salutare». Del problema-casa si è tornato a parlare nell'aula di Giulio Cesare, dove si riunisce il consiglio comunale. A sollevare la questione è stato questa volta il consigliere democristiano Bernardo. Che l'abbia fatto incautamente è probabile che se ne sia accorto solo troppo tardi quando il dibattito, per lui e per la DC, aveva ormai preso una gran brutta piega. Pensando di cogliere in castagna la giunta e la maggioranza Bernardo ha scagliato un violento attacco contro l'iniziativa dell'amministrazione capitolina di procedere ad una prima ricognizione, circoscrizione per circoscrizione, degli alloggi sfitti.

Il meccanismo è noto: pur di impedire la corretta applicazione dell'equo canone la grande proprietà gioca al rialzo. Tiene « congelati » gli appartamenti da affittare in attesa che qualcuno li compri o ceda al ricatto dei contratti d'affitto-truffa. Bernardo ieri sera in consiglio aveva deciso di ergersi a paladino di una proprietà privata «vittima» presunta delle tentazioni « populiste » della giunta. Il tutto naturalmente condito dall'eloquio non proprio raffinato del rappresentante (andreottiano) della DC che ha definito « investigatori privati » i vigili urbani e la giunta sospetta di « sudditanza » nei confronti del PCI.

Gli ha risposto senza mezzi termini l'assessore Vetere. Proprio nel rispetto rigoroso della legge — ha detto — il lavoro dell'amministrazione va in direzione di una corretta applicazione dell'equo canone. E' ora di finirla con la politica degli alloggi sfitti, delle manovre speculative. Noi — ha aggiunto Vetere — non stiamo qui a fare i notai dei danni che voi avete combinato. Abbiamo il dovere di non contribuire a bruciare le ricchezze costruite con il lavoro di tanti ».

Che l'intervento di Bernardo fosse pretestuoso era fin troppo evidente. Il consiglio comunale aveva già deciso, a suo tempo, di procedere ad un censimento degli alloggi sfitti. L'urgenza di questi giorni (sfratti, equo canone) ha consigliato di procedere subito ad un primo giro d'orizzonte.

Ma sulla tesi di Bernardo ha finito per trovarsi schiacciata tutta la DC (il vice capogruppo Cannucciari e, anche se con qualche sfumatura, il consigliere Montemagiori). Nel dibattito sono anche intervenuti gli assessori Prasca e Benzoni. Partiti con la lancia in resta in difesa della Costituzione e dei diritti inalienabili dei cittadini i dc si sono ritrovati soli in compagnia dell'indipendente di destra, Benvalsassina. Inutile dire che sia il compagno Falomi che i rappresentanti degli altri gruppi della maggioranza hanno dato ragione alla giunta. Falomi ha, fra l'altro sottolineato, come la DC avanzasse solo obiezioni di metodo e non di merito.

Il consiglio non ha approvato le delibere all'ordine dei lavori, ha dovuto ascoltare le bizzarre teorie del fantasioso Bernardo ma, in fondo, la seduta di ieri sera è servita davvero. A capire da che parte stanno certi censori dell'ultim'ora e quale sia il loro vero intento: ostacolare ogni sforzo di rinnovamento e di giustizia sociale. Insomma difendere i privilegi di sempre

Amministrazione e dipendenti possono migliorare il servizio

Roma pulita: più mezzi per lavorare meglio

Meccanizzazione vuol dire soprattutto riqualificazione professionale - Un rapporto diverso tra lavoratore e cittadino - Lo sciopero degli autonomi

Trenta milioni di metri quadrati di piazze e di strade da pulire (un netturbino ogni 16 mila metri), 33 mila cestini da svuotare ogni giorno, mezzi meccanici ancora inadeguati, personale carente, organizzazione del lavoro antiquata. Roma pulita non è un'utopia, si è detto. Ma certamente lo è in queste condizioni. Non è un caso, che l'amministrazione capitolina nel presentare, l'altro giorno, un pacchetto di proposte per il miglioramento del servizio, abbia messo al primo punto del piano il superamento dell'anacronistico rapporto « uomo-scopa » e i problemi connessi della meccanizzazione e del decentramento del servizio. Necessità, queste, avvertite in primo luogo dagli stessi lavoratori con cui l'amministrazione ha avviato da tempo un lungo e spesso difficile confronto.

Come stanno ora le cose è noto: divisioni in zone (senza nessun riferimento alle realtà territoriali esistenti), mansioni (netturbini, raccoglitori) orari di lavoro non rispondono ormai più a nessun criterio di efficienza. «Anzianità di volante » o « anzianità di zona », termini usuali nel linguaggio dei netturbini, nascondono in realtà una rigidità estrema dell'organizzazione del lavoro: altrettante barriere cioè per la realizzazione di un servizio efficiente. Esiste inoltre un numero altissimo (in rapporto al complesso dell'organico) di operai con servizi ridotti (752) che comporta altri sprechi, a volte notevoli, nel servizio.

Il problema che si è posto concretamente all'amministrazione capitolina, ai sindacati, alla stragrande maggioranza dei lavoratori era dunque quello di una modifica profonda dell'organizzazione del lavoro, una modifica che fosse nello stesso tempo, con l'avvio della meccanizzazione, una occasione per la riqualificazione professionale degli addetti, per l'avvio di un diverso rapporto tra operaio e cittadino tra dipendente e realtà territoriale. Le proposte dell'amministrazione, costruite faticosamente sul confronto serrato con i lavoratori e con le organizzazioni sindacali, hanno puntato proprio a questo. Ecco il perché della meccanizzazione come elemento centrale per il miglioramento del servizio, l'istituzione della « squadra unica », la proposta dei « cassonetti » di raccolta.

La squadra unica, legata alla crescente meccanizzazione permetterà ad esempio una diversa « qualità del lavoro » ma anche, come è ovvio, diverse qualifiche e trattamento economico migliore. Ecco anche il perché dell'avvio, previsto tra breve, dei primi corsi professionali per gli addetti della NU.

Le condizioni, perché questo si realizzi — ricordava l'assessore D'Arcangeli due giorni fa — è il completamento del decentramento e, ovviamente, la collaborazione dei cittadini. E' un disegno, come detto, costruito non dall'alto, ma in rapporto con i lavoratori. E' stato recepito fino in fondo? Forse una risposta si avrà proprio lunedì, quando gli « autonomi » con la solita buona dose di « indifferenza » ai problemi dei cittadini, inizieranno uno sciopero a tempo indeterminato. Che cosa vogliono è noto: un'azienda municipalizzata e di nuovo accentrata, ovviamente anche miglioramenti economici indipendentemente dalla riqualificazione professionale. Richieste che fanno a pugni con le esigenze di rigore, di miglioramento del servizio, di mutamento della « qualità del lavoro » degli addetti.

E' di qualche tempo fa il documento dei netturbini comunisti, circolato nelle sezioni e in tutti i luoghi di lavoro. In sostanza lavoratori e giunta tentano di far fare sul serio con la collaborazione dei cittadini, un «salto di qualità» al servizio. Che questo non rimanga un'utopia è interesse di tutti ma in primo luogo degli stessi lavoratori.

I «cassonetti»: un'idea che viene da Bologna

Il « cassonetto » al posto del « secchione » di cortile. Ovvero: raccolta dei rifiuti più facile e rapida per i netturbini, servizio più efficiente e igienico ma anche (e qui sta l'incognita) collaborazione « attiva » dei cittadini La gente, in parole povere, dovrà far qualche metro in più (cinquanta, cento o soltanto venti, a seconda dei casi) per depositare il sacchetto nero nel capace « cassonetto », sistemato in posti strategici e montato su ruote gommate. Il resto è affidato agli automezzi. La proposta non è di ieri, se ne parla da parecchio tempo ma la stessa amministrazione l'ha rilanciata in questi giorni. E' una delle proposte, insomma, tra le tante, per migliorare il servizio di raccolta dei rifiuti e fare Roma un po' più pulita.

Un primo esperimento sarà tentato a Cinecittà con l'istallazione di 200 « cassonetti ». Tra le grandi città, l'esempio più riuscito sembra essere quello di Bologna. I primi esperimenti nel capoluogo emiliano sono partiti nel '72 in alcuni quartieri di periferia. La gente ha risposto bene all'innovazione ma, bisogna dire, c'è voluto un capillare lavoro di propaganda dei comitati di quartiere, dei partiti democratici per spiegare i vantaggi del « cassonetto ». L'amministrazione ha allora lanciato, dal '72 al '75, un piano generale di trasformazione del servizio raccolta. Ora i « cassonetti » sono 4500 e servono una media di 35 utenti. Risultati: il costo della raccolta si è dimezzato, il servizio è assicurato (e più efficientemente) da duecento netturbini e venti grossi automezzi in meno che col precedente sistema. Il risparmio è stato calcolato in quasi tre miliardi, e gli addetti sono stati spostati ad altri servizi.

L'ufficiale giudiziario per una donna che non può pagare l'affitto

Disoccupata, con tre figli ma la sfrattano lo stesso

Giuseppina Senatori ha lasciato la casa di via dei Marsi a San Lorenzo e non sa dove dormire - Non è bastata una colletta degli inquilini per farla restare

Disoccupata, madre di tre figli non ancora in grado di mantenersi, il marito da due anni ricoverato. Quella di Giuseppina Senatori, di 50 anni, non è certo una situazione « facile », eppure... Eppure l'altra mattina la donna si è trovata davanti un ufficiale giudiziario e tre agenti del commissariato di San Lorenzo con l'ingiunzione di sfratto. Motivo: morosità, il mancato pagamento dell'affitto per più di due anni. Giuseppina Senatori ha avuto appena il tempo di prendere l'indispensabile, poi, mentre agenti e ufficiale giudiziario mettevano i sigilli alla porta di casa, se n'è dovuta andare, insieme ai suoi figli. Insieme a loro ha passato la notte nell'androne del palazzo in via dei Marsi 67.

Una storia « drammatica », « disperata »? E' difficile trovare le parole adatte, senza altro, comunque, non una storia isolata. E' una delle tante che si ripetono, simili, ogni giorno a Roma. Una storia che si aggiunge a quelle dei tantissimi romani che in questi mesi, per motivi diversi hanno ricevuto l'ingiunzione di sfratto.

Siamo andati a trovare Giuseppina Senatori. L'appartamento dove la donna viveva (fino a mercoledì scorso), in effetti, è solo una frazione di casa, due stanze e una specie di gabinetto (una celletta senza nemmeno il « water ») ricavata da un appartamento più grande, in tutto di cinque camere. Altre due stanze sono affittate a una pensionata, un'altra a una giovane impiegata, tre diversi contratti di affitto.

Per quelle due stanze Giuseppina Senatori pagava (o meglio ha pagato fino a due anni fa) 18 mila lire al mese, poco per chi ha un buon lavoro, tantissimo per una famiglia povera. Poi, due anni fa, il marito Venanzio Mauri, « callarostaro » alla stazione Termini, si è ammalato e è entrato in una clinica. Per la famiglia è stata la fine. « Come potevo pagare l'affitto? — dice adesso Giuseppina Senatori —. Sono andata a servizio, ho fatto quel che potevo, ma quello che guadagnavo era sempre poco ».

Nel gennaio scorso il « processo » e la « condanna » per morosità. Poi, una dopo l'altra, le prime due ingiunzioni di sfratto. A giugno gli inquilini dello stabile di via dei Marsi, e anche altri abitanti di San Lorenzo, hanno fatto una colletta, hanno messo insieme 400 mila lire e con quelle si sono rivolti alla padrona di casa di Giuseppina. « Prenda questi soldi » le hanno detto, ma non c'è stato niente da fare. La proprietaria non ha accettato, voleva infatti che Giuseppina se ne andasse. Anzi adesso ha mandato una lettera anche agli altri due inquilini dell'appartamento perché lei quella casa la rivuole, « serve alle mie figlie » dice. Forse ha anche le sue ragioni, però... Però adesso Giuseppina Senatori non sa cosa fare. Per due, tre giorni resterà con i figli da una amica, poi vedrà. Intanto ha fatto domanda per essere ospitata in un albergo.

Questa vicenda poteva accadere anche dieci, venti anni fa, ma allora, forse con un aiuto, Giuseppina Senatori avrebbe potuto trovare un'altra casa. Oggi è impossibile: il mercato è « impossibile », per le manovre degli speculatori, che tengono sfitte migliaia e migliaia di case.

g. pa.

ISTITUTO DI SANITA': DIPENDENTI IN AGITAZIONE

Il personale dell'Istituto superiore di sanità è in agitazione. Ieri, mentre si svolgeva un dibattito, un folto gruppo di lavoratori ha spiegato i motivi della protesta, che potrebbe, dopo le decisioni delle organizzazioni sindacali, sfociare in azioni di sciopero. E' successo che la Corte dei Conti ha emesso una sentenza con la quale si colpiscono i giusti diritti di oltre 200 dipendenti dell'istituto, nella maggioranza assistenti, ausiliari, esecutivi.

Documento di giornalisti sulla vertenza all'ADN/Kronos

Un gruppo di redattori dell'agenzia di stampa ADN-Kronos ha diffuso un comunicato nel quale precisa la sua posizione in merito alle dimissioni date dal comitato di redazione. Il cdr aveva rassegnato il mandato dopo una contrastata votazione inerente alla vertenza in corso tra redazione e proprietà. I firmatari del documento affermano che la mozione approvata non comporta alcuna sfiducia nei confronti del sindacato: che è stato apprezzato il contributo al dibattito di Innocenzo Cruciani, presente a nome della consulta sindacale dei giornalisti romani

Ha ceduto al circuito dell'ECI la gestione delle sue 34 sale

Amati liquida il suo impero cinematografico

Giovanni Amati non è più il « re » delle sale cinematografiche romane? Sembrerebbe proprio di sì: a partire dal 1. gennaio 1979 la gestione delle sue 34 sale cinematografiche passerà agli « Esercizi Cinematografici Italiani ». Il compromesso fra Amati e l'ECI, che gestisce più di 50 sale cinematografiche in tutta Italia, di cui 16 a Roma, è stato firmato nei giorni scorsi.

Sull'intera operazione già da qualche giorno erano cominciate a circolare una ridda di ipotesi. Fra l'altro, era stato detto che Amati avrebbe ceduto i cinema del suo circuito ad una società di cui azionario era anche l'attore francese Alain Delon.

Già altre volte, in passato, Giovanni Amati era stato sul punto di cedere la gestione delle sue sale cinematografiche. Fu proprio all'indomani del rapimento della figlia Giovanna, rilasciata dopo il pagamento di un ingente riscatto, che si parlò per la prima volta di liquidare la catena dei cinema. In quell'occasione, condusse l'operazione, poi fallita, Torello Ciucci, liquidatore dell'ENIC (la società da cui, in seguito, è nata l'ECI). Ma all'ultimo momento Giovanni Amati ci ripensò e fece marcia indietro costretto anche dalla mobilitazione dei lavoratori che vedevano minacciato il proprio posto di lavoro. Per l'acquisto si era fatto avanti addirittura un gruppo finanziario americano. Ma, a quanto pare, solo nei giorni scorsi la liquidazione del più grosso impero cinematografico romano si è concretizzata.

OTTIMO MA SCONOSCIUTO IL PESCE D'ACQUA DOLCE

« Riscopriamo insieme il pesce d'acqua dolce » è stato lo slogan della manifestazione organizzata a Trevignano, sul lago di Bracciano, dal Consorzio umbro-laziale per la tutela della pesca. Lo scopo della « Giornata del pesce delle acque dolci » è stato proprio quello di far conoscere questo alimento

Edili e chimici comunisti discutono oggi di occupazione e contratti

L'occupazione e i contratti sono i temi di due attivi dei lavoratori comunisti dei settori edilizio e chimico che si svolgeranno, oggi alle 9, in federazione. Mario Tuvè, della sezione economica della federazione svolgerà la relazione introduttiva all'incontro con gli edili. Per l'attivo con i lavoratori dei settori chimici, petrolio, gomma e plastica, relatore sarà il compagno Silvio Trovato, della sezione organizzazione. Le conclusioni saranno tratte dal compagno Francesco Speranza, della sezione programmazione e riforma della Direzione del PCI.

CONDANNATE DAL PCI LE CARICHE DI PS A MONTECUCCO

L'intervento della polizia a Montecucco, che ha caricato l'altro ieri gli inquilini dell'IACP che protestavano per la mancata accensione del riscaldamento, è stato denunciato dai comunisti del quartiere. La sezione del PCI di Montecucco ha diffuso, ieri, un volantino in cui si definisce « irresponsabile » l'operato delle forze dell'ordine. Alla base della protesta degli inquilini c'è il prolungato non funzionamento delle caldaie che fa stare al freddo, dall'inizio dell'inverno, quasi cento famiglie. A questo serio problema, che riguarda tutto un lotto, non si può certo rispondere con l'intervento della « celere ».

Affiora dagli scavi di S. Omobono la memoria di un'antica famiglia etrusca

Una pantera di Tarquinia ha dormito per 26 secoli ai piedi del Campidoglio

Una placchetta votiva in avorio, incisa 26 secoli fa con uno splendido felino accovacciato, e con un'iscrizione etrusca (la prima importante e completa a Roma) è stata trovata negli scavi di S. Omobono, ai piedi del Campidoglio. Potrebbe essere la conferma degli stretti legami tra Roma e la città etrusca di Tarquinia nel periodo in cui, la leggenda dei sette re di Roma pone il regno dei Tarquini. L'annuncio è stato dato ieri sera nel corso della riunione annuale del comitato per l'archeologia laziale.

L'archeologa Giuseppina Sartorio, esperta dei musei, monumenti e scavi del Comune, ha illustrato gli scavi di quest'anno nella zona ai piedi del Campidoglio, dove sono state trovate le tracce della Roma più antica, compresi alcuni templi. « Forse — spiega la Sartorio — è stato trovato il deposito votivo del tempio arcaico, che si può far risalire intorno alla metà del sesto secolo avanti Cristo (l'epoca corrispondente al re Tarquinio Prisco della tradizione) ». Sulla placchetta, di sei per quattro centimetri, è inciso « un felino con le orecchie piccole; nella tradizione classica si parla di pantera ». Il nome dell'offerente, graffito nella parte posteriore della placchetta è, quello di una famiglia gentilizia di Tarquinia.

NELLA FOTO, gli scavi di S. Omobono.

Vasta eco alla conferenza dei partiti della maggioranza

Venerdì a Palazzo Chigi incontro tra governo e Regione sui controlli

Necessario porre fine alle pratiche vessatorie tendenti a mortificare l'autonomia delle nuove amministrazioni di sinistra

I partiti della maggioranza regionale si sono riuniti ieri nella sede del partito repubblicano, mentre continua vasta l'eco alla conferenza stampa di giovedì a Palazzo Valentini. Al centro della discussione è ancora la questione dei controlli, cioè il boicottaggio e l'ostruzionismo a cui governo, commissario e comitato di controllo ricorrono per ostacolare l'attività delle giunte di sinistra. In gioco, è stato detto, ci sono l'autonomia dell'istituto regionale, la sua capacità di iniziativa e di realizzazione, il modo come la DC intende porsi sulla questione della difesa dell'autonomia.

E naturalmente in gioco è anche il modo con cui il governo monocolore dc intende condurre il rapporto con la Regione. Da una parte infatti il governo ricerca la collaborazione di tutte le forze democratiche (da cui è sorretto) mentre dall'altra in più occasioni ha dimostrato di voler tracciare la strada obbligata e angusta entro cui costringere l'azione delle giunte di sinistra. E questo disegno nel Lazio è più evidente che altrove. Lo stesso segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, parlando ieri alla manifestazione contadina al Supercinema, ha affermato: *« A proposito di lealtà e di correttezza, poiché parlo qui a Roma, vorrei ricordare come sia essenziale che il governo ponga fine a quelle pratiche talora vessatorie, tendenti a mortificare l'autonomia e la capacità realizzatrice delle nuove amministrazioni popolari, come sta facendo in particolare qui nella capitale e nel Lazio ».*

Qualche risposta il governo dovrà intanto darla l'8 dicembre, nel corso dell'incontro che — su richiesta della Regione — avrà luogo a Palazzo Chigi, tra Andreotti, il presidente del consiglio regionale Ziantoni, il presidente della giunta Santarelli, gli assessori al bilancio e alla sanità, Ferrara e Ranalli.

Prima ancora però sarà la DC regionale a dover dare una risposta definitiva alla maggioranza della Pisana e alla gente. L'occasione sarà offerta dal rinnovo della carica di presidente del consiglio, fissato per mercoledì prossimo in assemblea. I 4 partiti della maggioranza hanno pubblicamente affermato che il presidente del consiglio dovrà costituire un punto di riferimento, una garanzia per il funzionamento dell'istituto regionale. Non potrà quindi essere nuovamente la DC a nominare il presidente a meno che lo scudocrociato non compia atti riparatori e inequivoci.

FERRARA A RADIO BLU

Domani mattina il compagno Maurizio Ferrara parteciperà dalle ore 10 ad un dibattito con gli ascoltatori a Radio Blu (94.800 MHZ).

Il professor Bassani dopo il ricovero

Colpito alle gambe il professor Franco Bassani, insegnante a Fisica

Feriscono un docente universitario È un attentato o una rapina fallita?

Ma la meccanica del sanguinoso agguato fa pensare di più ad un colpo andato a vuoto
L'aggressione sotto casa di un collega - Ha reagito tirando una bottiglia contro i due

E' stato colpito da una revolverata alle gambe, mentre aspettava l'ascensore nel palazzo di un suo collega: il professor Franco Bassani, docente dell'istituto di Fisica dell'ateneo romano, è stato colpito alla coscia sinistra, ed è stato accompagnato dalla moglie al San Camillo. I medici lo hanno ricoverato e giudicato guaribile in venti giorni. A sparare sono state due persone: giovani, con il volto scoperto: sono terroristi o rapinatori che hanno fallito il « colpo »? E' difficile dirlo, anche se la meccanica dell'aggressione fa ritenere più probabile l'ipotesi della rapina.

Ieri sera il professor Bassani, 50 anni, teorico della fisica allo stato solido, responsabile del progetto « Puls » (per l'utilizzazione della luce del sincrotone) si stava recando a cena a casa di un suo collega, il professor Rosei, che abita in via Benucci, a San Paolo. Con Bassani era sua moglie, e il professor Chiarotti, un altro docente dell' istituto, accompagnato anch'egli dalla consorte. Le due coppie hanno varcato il portone del palazzo verso le 21.15. « Stavamo aspettando l'ascensore — dirà più tardi in ospedale il professor Bassani, che appariva disteso e sereno nonostante le ferite — quando alle nostre spalle sono entrati due giovani, uno con il berretto in testa, l'altro con la faccia avvolta in una sciarpa rossa. Hanno tirato fuori le pistole. Mia moglie e la signora Chiarotti hanno cominciato a gridare. Io mi sono girato e gli ho tirato addosso una bottiglia di vino che avevo portato per la cena. E' stato allora che hanno sparato. Due colpi: ma uno solo mi ha preso alla gamba ». Professore, l'hanno mai minacciata, è stato un attentato? La risposta è netta: «No, non credo proprio».

Eppure l'ipotesi che si trattasse di un agguato terroristico si è diffusa subito: il professor Bassani non è particolarmente esposto come docente, ma i criminali ci hanno purtroppo insegnato che possono anche colpire « a casaccio ». Bassani, tre anni fa, fu aggredito insieme ad altri professori di Fisica da un gruppo di « autonomi » dell'Istituto. Il processo terminò due anni fa con l'assoluzione di tutti gli imputati. Da allora ha ripreso normalmente l'attività didattica, senza altri incidenti. Ma ultimamente le acque all'istituto di Fisica erano tornate ad agitarsi.

Ma anche la moglie del docente ha escluso quest'ipotesi. « No, — ha detto — non è un attentato ». E d'altronde molti particolari fanno pensare che abbia ragione: il fatto che sia avvenuto sotto la casa di un'altra persona, soprattutto, indica che forse è stata un'aggressione casuale, di due che volevano compiere una rapina, e poi, spaventati dalle reazioni, hanno sparato e sono fuggiti. Sul posto si sono recati sia funzionari della Digos che della Squadra Mobile.

Movimentato episodio nel centro di Latina

Fallito sequestro? No, vendetta e la vittima viene arrestata

E' stato gonfiato di botte, e caricato di peso su una macchina con la targa straniera che — intercettata dalla polizia — l'ha scaricato fuori pochi minuti dopo. Ma in galera c'è finito lui, la « vittima » Ernesto Battisti, 43 anni, proprietario di una macelleria di Latina. Perchè si è scoperto che l'aggressione non era un tentativo di sequestro andato a vuoto, ma invece, una specie di « vendetta ». Il commerciante infatti, era un truffatore, che aveva pagato con assegni a vuoto a società francesi e belghe una partita di carne del valore di un miliardo. Probabilmente, se non ci fosse stato il « rapimento » non sarebbe stato scoperto.

Ma ricapitoliamo i fatti. Ieri mattina Ernesto Battisti che abita in via Milano 28, si era recato dal suo avvocato. Uscito dall'ufficio del legale, verso le 9.30, è stato avvicinato da due uomini (che vengono descritti dai testimoni come alti, robusti e biondi), picchiato selvaggiamente, e caricato di peso su una Citroen grigia, con targa francese.

L'aggressione è avvenuta nel pieno centro di Latina, e i passanti hanno avvertito subito il « 113 ».

I banditi, vistisi inseguiti, hanno aperto lo sportello dell'auto, e hanno buttato giù - in piena corsa - Battisti. Il commerciante è stato accompagnato in Questura, e qui lentamente è venuta a galla la verità. La polizia, infatti, si era insospettita per le modalità dell'aggressione

Ernesto Battisti si recava spesso in Francia e in Belgio per contrattare partite di carne e di bestiame per conto del « Centro Carni Sud » situato nei pressi di Sezze, una società che in questi giorni ha un'istanza fallimentare per un buco di due miliardi. Proprio due mesi fa Ernesto Battisti si era recato in Francia per acquistare del bestiame per un valore complessivo di oltre un miliardo e mezzo. Ma il pagamento era stato effettuato con assegni a vuoto.

il partito

ROMA

Oggi alle 15,30 in federazione attivo dei comunisti della nettezza urbana. O.d.g: « Problemi della ristrutturazione del servizio di nettezza urbana e iniziativa del partito ». Sono invitati a partecipare i coordinatori dei comitati politici circoscrizionali, un membro delle segreterie di zona della città, gli aggiunti e i capigruppo delle Circoscrizioni. Partecipano Mirella D'Arcangeli, assessore igiene e sanità al Comune di Roma, Angelo Dainotto del CD della Federazione, Romano Vitale della segreteria della Federazione.

OGGI IL COMPAGNO PETROSELLI A CESANO — Alle 18 festa del tesseramento con il compagno Luigi Petroselli, segretario regionale e membro della Direzione del partito.

OGGI IL COMPAGNO PAOLO CIOFI A MAZZINI — Alle 16 festa del tesseramento con il compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione e membro del CC.

● Si apre oggi alle 16 a SALARIO l'assemblea dei CCDD delle sezioni della II Circoscrizione per la costituzione del comitato politico circoscrizionale. Relatore il compagno Mancuso della segreteria della zona «Est»; presiede il compagno Franco Cervi della segreteria della Federazione.

ASSEMBLEE — ACILIA: alle ore 18 (Fredda). CASALBERTONE: alle 16 (Schiapparelli). CENTOCELLE: alle 17,30 (Iembo). CAVE: alle 18 (Montino). COLLEFERRO: alle 17 (Galvano). OTTAVIA SANT'ANDREA: alle 18 (Catalano). MONTECELIO: alle 19 (Di Bianca). SANT'ANGELO ROMANO: alle 17 (Ceruso). PINETO: alle 18,30. TRIONFALE: alle 18. PONTE MILVIO: alle 16,30. TORRESPACCATA: alle 18.

SEZIONI DI LAVORO — CETI MEDI E COOPERAZIONE: alle 9 in federazione attivo comunisti cooperazione consumo (Iembo - Morelli).

ZONE — «OVEST»: a MACCARESE alle 17 segreterie sezioni, capigruppo, aggiunto del sindaco XIV Circoscrizione sul decentramento (Meta-Pezzetta). «SUD»: a NUOVA GORDIANI alle 17.30 segretari e gruppo VI Circoscrizione (Carli - Proietti). «COLLEFERRO - PALESTRINA»: alle 17 segretari di sezione e responsabili organizzazione sul tesseramento (Bernardini). « TIVOLI - SABINA »: a MENTANA alle 19.30 attivo comunale sanità (Felzani).

F.G.C.I.

Oggi alle 16 attivo provinciale della FGCI su «Valutazione del voto degli organismi collegiali. Iniziative di lotta e di discussione dei giovani comunisti romani» (Leoni).

RIETI

In FEDERAZIONE alle 16,30 attivo dei segretari di sezione, con Giraldi. POGGIO MIRTETO: alle 16,30 attivo di zona dei segretari (Proietti).

FROSINONE

PIGNATARO INTERAMNA: alle ore 19 assemblea tesseramento (Mazzocchi). CASSINO: alle 17 attivo su «Piano regolatore - Equo canone» (Sapio).

VITERBO

Assemblee: BOLSENA ore 19,30 (festa tesseramento) con Sarti, VIGNANELLO ore 20 con Trabacchini, VITERBO SEZIONE BIFERALI ore 18 con Ginebri, TESSENNANO ore 20 con Parroncini, S. MARTINO ore 19,30 con P. Pacelli, MONTALTO DI CASTRO ore 19 con Massolo-Quattrucci.

Inverno musicale romano

Per l'Inverno Musicale Romano, organizzato dall'Accademia di S. Cecilia in collaborazione con il Comune e l'EPT di Roma oggi alle 21 concerto dell'organista GIORGIO CARNINI alla Sala di Via dei Greci (musiche di Schumann, Mendelssohn, Messiaen, Bach); domani 3 dicembre alle ore 11 concerti al Cinema-Teatro Espero (Via Nomentana Nuova 21) del chitarrista BRUNO BATTISTI D'AMARIO e al Cinema-Teatro Sisto (Lido di Ostia) della pianista LYA DE BARBERIIS.

CONCERTI

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO - Alle 17,30: Presentazione di giovani concertisti: Laura Cattaneo, pianista; Guido Sasso, flautista; Silena Matteucci, pianista. Musiche di Mozart, Franck, Bach, Haendel

ASS. CULEURALE « CONCERTI DELL'ARCADIA » (Via dei Greci n. 10 - Tel. 6789520) - Lunedì alle 21 nella Chiesa di S. Ignazio Opera Omnia per organo. J.S. Bach. Organista: Karl Maureen. In programma: « L'arte della fuga di Bach ». Ingresso lire 2.000-1.000.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 390713) - Alle 21 concerto sinfonico. Direttore: Aldo Ceccato Musiche di Petrassi, Mahler. Vendita biglietti all'Auditorium ed alla ORBIS. Prezzo L. 2.000, ridotto L. 1.000.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) - Alle 17,30 all'Auditorio S. Leone Magno - Via Bolzano n. 38 - violinista Gabriella Armuzzi - clavicembalista Luigi Ferdinando Tagliavini - violoncellista Massimo Godoli. Le sonate per violino e clavicembalo di Bach. Biglietti in vendita alla Istituzione e all'Auditorio un'ora prima del concerto.

MONGIOVINO (Via C. Colombo ang. Via Genocchi - Telefono 5130405) - Oggi e domani alle 17.30 il Teatro d'arte di Roma presenta Giulia Mongiovino in: « Nacque al mondo un sole » (S Francesco) e laudi di Jacopone da Todi. Con musiche rinascimentali eseguite alla chitarra da Riccardo Fiori. Prenotazioni tutti i giorni dalle 16 in poi

SALA BORROMINI (iazza della Chiesa Nuova n. 18 - Telefono 655289) - Alle 18,30 concerto dell'orchestra Giovanile Romana diretta da Paolo Ciardi. Musiche di Antonio Vivaldi. Ingresso libero.

PROSA E RIVISTA

ALBA EURO CENTRO (Via Tuscolana, 695 - Tel. 762.240) - Alle 21.15. « L'eredità dello zio buonanima ». Regia di Franco Lattanzi.

AL CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6785879, Piazza del Gesù) - Alle 21 il Teatro Comico con Silvio Spaccesi con: « Lei ci crede al diavolo in (mutande) » d. G Finn. Regia di Lino Procacci.

ARCAR (Via F.P. Tosti n. 16-e - Tel. 8395767) - Alle 21.15 la Coop. Teatro Stabile Zona 2 presenta: « Neurotandem » di Silvano Ambrogi. Regia di Michael Vicari. Posto unico L. 3 000.

ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636) - Alle 17.30 e alle 21.30: « Anteprima » la Coop. La Plautina presenta: « Scherzosamente Cechov: l'orso, il tabacco fa male, Ivan chiede la mano » di Cechov. Regia di Sergio Ammirata.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11 a - Tel. 5894875) - Alle 17 fam e 21.15 la Compagnia del Teatro Belli presenta: « Il supermaschio » di Alfred Jarry. Regia di Antonio Salines. Continua la campagna abbonamenti.

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) - Alle 21 Luigi Proietti in: « La commedia di Gaetanaccio » di Luigi Magni. Regia di Luigi Proietti. Per informazioni e vendita rivolgersi al botteghino del Teatro tutti i giorni dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 (escluso il lunedì).

BERNINI (Piazza Bernini n. 22, San Saba - Tel. 6788218) - Alle 21 la Compagnia Spettacoli Gialli presenta: « L'ospite inatteso » di A. Christie, con A. Micantoni, R. Franchetti, A. Ferrari, S. Di Giulio, O. Dinelli, G. Ferraris, V. Boschetti, A. Marfella, M. Moricone.

DEI SATIRI (Piazza Grottapinta, n. 19 - Telefono 656.53.52-656.13.11) - Alle 17.30 fam. e 21,15 « La Farinella » di G.C. Croce. Regia di Nivio Sanchini.

DEI SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130) - Alle 17,15 e 21,15 la Coop. De Servi diretta da Franco Ambroglini presenta: « Una domanda di matrimonio » di Cechov e « Delirio a due » di Jonesco. Regia di S. Fiorentini.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Telefono 575.85.98) - Alle 17 fam. e 21 la Scarano presenta « Un napoletano al di sopra di ogni sospetto » di Gaetano Di Majo. Regia di Carlo Di Stefano.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Telefono 862.948) - Alle 17.30 fam. e 21 la C.T.I. in: « Dieci negretti andarono » giallo di A. Christie. Regia di Paolo Paoloni. (Penultimo giorno).

ETI-NUOVO PARIOLI - Via G. Borsi n 20 tel. 803523 - Alle 17 fam. e 21,15 Alberto Lionello in: « Il piacere dell'onestà » di Luigi Pirandello. Regia di Lamberto Puggelli.

ETI - QUIRINO (Via M Minghetti n. 1 - Tel. 6794585) - Alle 16,30 e 21 « La bugiarda » di D. Fabbri. Regia di G. Cobelli. (Penultimo giorno).

ETI-VALLE (via del Teatro Valle n. 23 - Tel. 6543797) - Alle 21,15 spec. II turno, Agena s.r.l. presenta la Nuova Compagnia del Dramma Italiano con Sarah Ferrati in: « Gallina vecchia » di Augusto Novelli. Regia di Mario Ferrero.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114-4754047) - Alle 17 « giovani e famil. » e alle 20,30 la Comp. di Prosa del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo e Romolo Valli presenta: « Le femmine puntigliose » di Carlo Goldoni. Regia di Giuseppe Patroni Griffi.

IL POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13A - Tel. 360.75.59) - SALA A - Alle 18 e 21.30 la Compagnia « Gruppo Teatro presenza » presenta: « Salomè » racconto di godimenti e di morale di Rita Sala. Regia di Enor Silvani. SALA B - Alle 21,30 « Prima » per il ciclo Individuazioni: « Zio Mario » di Mario Prosperi. Regia R. Mambor

PARNASO (Via S. Simone, 73 - Tel. 6564191) - Alle 17,30 fam. e 21.15 la San Carlo di Roma presenta: « Cime tempestose » scritto, diretto ed interpretato da Riccardo Reim.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale n. 183 - Tel. 465095) - Alle 21,30 la Compagnia di Prosa del Piccolo Eliseo presenta Franca Valeri in: « Non c'è da ridere se una donna cade » d. Franca Valeri da H. Mitton. Scene di Giulio Coltellacci.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424) - Alle 21 Teatro Laboratorio « The a tre ».

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel 6542770) - Alle 17.25 fam. e 21 la Compagnia Stabile del Teatro di Roma « Checco Durante » presenta: « Meo Patacca » due tempi di Enzo Liberti ispirato al poema di Giuseppe Berneri.

SANGENESIO (Via Podgora n. 1 Tel. 315.373) - Alle 17,30 fam. e 21,15 la Compagnia del Teatro Italiano Contemporaneo presenta: « Tutti a scuola appassionatamente ». Novità assoluta e brillante di Antonio Racioppi. Regia dell'autore.

SISTINA (Via Sistina 129 - Telefono 475.68.41) - Alle 21 precise Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in: « Anche i bancari hanno un'anima » commedia con musiche di Terzoli e Vaime.

TEATRO ORIONE (Via Tortona n. 3 - Tel. 776960) - Alle 16,30 e 20,30 « Gran Teatro Comico di Napoli » presenta: « Notà pettolone » di P. Trinchera.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina n. 52 Tel 6544601 2 3) - Alle 21 la Compagnia del Teatro di Roma presenta. « Terrore e miseria del III reich » di B Brecht Regia di Luigi Squarzina. Continua la campagna abbonamenti.

TEATRO ESPERO (Via Nomentana, 11 - Tel 893906) - Alle 21 Franca Rome in: « Tutta casa, letto e chiesa » di Franca Rame e Dario Fò.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 589.57.82) - SALA A - Alle 21,30: « Prima » la Compagnia Alfredo Cohen presenta: « Mezzafemmina e zà Camilla » di Alfredo Cohen. SALA C - E' in corso il seminario sulla commedia dell'arte condotto da Carlo Boso. Alle 16-23 Sono aperte le iscrizioni al seminario « mimo clown » condotto da Roy Bosier e Julie Goell. SALA POZZO - Alle 21.30 « Pozzo » di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi.

JAZZ - FOLK

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello n. 13-a - Telefono 483424) - Alle 21,30 e domani alle 17,30: « Don Pullen » - piano solo. Prevendita.

JOHAN SEBASTIAN BAR (Via Ostia, 9-11) - Alle 22,30 concerto di Riccardo Zappa.

FOLK STUDIO - Via G. Sacchi n. 3 - tel. 5892374 - Alle 21.30 unica serata con la canzone proletaria del Collettivo operaio delle nacchere rosse di Pomigliano.

PENA DEL TRAUCO - Via Fonte dell'Olio n. 5 - tel. 5895928 - Alle 22 musica sudamericana, Dakar folclorista peruviano.

MURALES (Via dei Fienaroli, 30-B - Tel. 5813249 - S. Maria in Trastevere) - Alle 21.30 Danilo Terenzi, Martin Joseph, Mario Paliano sul tema trombone, pianoforte e batteria. Apertura locale 20.30. Tessera L. 1.500.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6444934) - Alle 21.30 concerto « Gruppo Mandrake Som ». Con: Mandrake (percussioni), Carlo Pes (chitarra), A. Vannucchi (piano), A. Rusciglione (basso), P. Mazzei (batteria).

IL POLITEAMA (Via Garibaldi n. 56) - Alle 21.30 concerto de « La stanza della Musica » con S. Palladini, G. Belardinelli, N. Gargano.

CINE CLUB

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert) STUDIO 2 - Alle 19-23 « Che? » di Roman Polanski. Alle 17-21 « Il coltello nell'acqua » di Roman Polanski.

POLITECNICO (Via Tiepolo) - Alle 19-21-23 « Carrie, lo sguardo di satana »

SADOUL (Via Garibaldi) - Alle 17-19-21-23 « Persona » (1966)

AUSONIA (Via Padova, 92 Telefono 426.160) - « Quella sporca ultima meta » (1974) di Robert Aldrich.

L'OFFICINA (Via Benaco 3) - Alle 16,30-18.30-20,30-22,30: « La ballata di Stroszek » di W. Herzog.

L'OCCHIO, L'ORECCHIO E LA BOCCA (Via del Mattonato, 29 - Trastevere Tel. 589.40.69) - Alle 17-21: Il giro del mondo intorno a Verne: « Il programma Apollo minuto per minuto » in dieci film della NASA.

CINETECA NAZIONALE SALA BELLARMINO (Via Panama, 13 Tel. 869 527) - Alle 18,15 « Gertrud » (1964) doppiato in italiano di Carl Theodor Dreyer. Alle 21.15 « Circle of the sun » (1961 in inglese) di Colin Low. « Les dernières fiancailles » (1973 in francese, sottotitoli in italiano) di Jean-Pierre Lefebvre.

CENTRO DI CULTURA POPOLARE TUFELLO (Via Capraia, 81) - Alle 17,30-19,30-21,30 « I lautari ». Ingresso L 500

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI - Alle 17 - 19 - 21 « Lenny » (1974)

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- « Notà Pettolone » (Orione)
- « Le femmine puntigliose » (Eliseo)
- « Pozzo » (Teatro in Trastevere)
- « Terrore e miseria del III Reich » (Argentina)

CINEMA

- « Flesh » (Archimede)
- « Occhi di Laura Mars » (Barberini)
- « Fantasia » (Capranica)
- « Coma profondo » (Due Allori)
- « Cabaret » (Giardino)
- « Sinfonia d'autunno » (King, Rivoli)
- « Il dittatore dello stato libero di Bananas » (Mignon)
- « L'ultimo valzer » (Pasquino, in originale)
- « L'amico sconosciuto » (Quirinale, Triomphe)
- « Ligabue » (Quirinetta)
- « L albero degli zoccoli » (Savoia)
- « Duello al sole » (Acilia, Adam)
- « Nashville » (Avorio)
- « Easy Rider » (Boito, Missouri)
- « Le nuove avventure di Braccio di Ferro » (Cassio)
- « Una moglie » (Clodio)
- « Arancia meccanica » (Mondialcine)
- « Incontri ravvicinati del terzo tipo » (Doria, Madison)
- « Hi, Mom! » (Farnese)
- « Capricorn one » (Harlem)
- « Paperino story » (Hollywood, Moulin Rouge)
- « Omaggio a Jules Verne » (Novocine, l'Occhio, l'Orecchio, la Bocca)
- « Ciao maschio » (Nuovo)
- « Una donna tutta sola » (Palladium)
- « American Graffiti » (Planetario)
- « Domenica maledetta domenica » (Rubino)
- « Ecce Bombo » (Splendid)
- « Via col vento » (Colombo, Degli Scipioni, Redentore)
- « Le avventure di Bianca e Bernie » (Giovane Trastevere)
- « Io e Annie » (Tiziano)
- « Telefon » (Trionfale)
- « Il coltello nell'acqua » (Filmstudio 2)
- « Persona » (Cineclub Sadoul)
- « Quella sporca ultima meta » (Ausonia)
- « La ballata di Stroszek » (L'Officina)
- « Personale di Dreyer » (Cineteca Nazionale)
- « Lenny » (Il Montaggio delle Attrazioni)

PRIME VISIONI

ADRIANO 325 123 L 2 600 - Come perdere una moglie e trovare un'amante (prima)
ALCYONE 838 09 30 L 1 000 - In nome del papa re, con N. Manfredi - DR
AMBASCIATORI SEXYMOVIE L. 2500 - 2000 - Sexy Symphony
AMBASSADE 5408901 L 2 100 - Come perdere una moglie e trovare un'amante (prima)
AMERICA 581 61 65 L 1 800 - Pari e dispari, con B. Spencer, T. Hill - A
ANIENE - The World of Joanna, con T. Hall - DR (VM 18)
APPIO 779 638 L 1 300 - Il racket dei sequestri, con S. Keach - G (VM 18)
AQUILA 754 951 L 600 - La più grande avventura di Ufo robot - DA
ARCHIMEDE D'ESSAI 875.567 L. 1.500 Rid L 1.000 - Flesh, con J. Dallesandro - DR (VM 18)
ARISTON 353.230 L. 2.500 - Il vizietto, con U Tognazzi SA
ARISTON N. 2 - 679.32 67 L 2.500 - Fuga di mezzanotte, con B Davis DR
ARLECCHINO - 360.35.46 L 2 100 - Voglia di donna, con L. Gemser - S (VM 18)
ASTOR 622 04 09 L 1 500 - Battaglie nella galassia, con D. Benedict - A
ASTORIA - Valanga, con R. Hudson - DR
ASTRA 818 62 09 L 1 500 - Rock'n Roll, con R. Banchelli - M
ATLANTIC 761.06 56 L 1 200 - Così come sei, con M. Mastroianni - DR (VM 14)
AVENTINO 572.137 L 1 500 - Pretty-baby, con B. Sheilds - DR (VM 18)
BALDUINA 347.592 L 1 100 - La più grande avventura di Ufo robot - DA
BARBERINI 475.17.07 L. 2.500 - Occhi di Laura Mars, con F. Dunaway - G
BELSITO 340.887 L. 1.300 - Il racket dei sequestri, con S. Keach - G (VM 18)
BOLOGNA 426.700 L 2 000 - Valanga, con R. Hudson - DR
CAPITOL - 393.280 L 1 800 - La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)
CAPRANICA - 679.24.65 L. 1.800 - Fantasia - DA
CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600 - Andremo tutti in paradiso, con J. Rochefort - C
COLA DI RIENZO 350.584 L 2 100 - Rock'n Roll, con R. Banchelli - M
DEL VASCELLO - 588.454 L 1 500 - Tutto suo padre, con E. Montesano - SA
DIANA 780.146 L 1 000 - Scherzi da prete, con P. Franco - C
DIAMANTE 295 606 L 1000 - Squadra antimafia, con T. Milian - C
DUE ALLORI 373.207 L 1 000 - Coma profondo, con G. Bujold - DR
EDEN 380188 L 1 500 - Primo amore, con U. Tognazzi - DR
EMBASSY 870.245 L 2.500 - Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa, con G. Segal - SA
EMPIRE - Grease, con J. Travolta M
ETOILE 687.556 L. 2.500 - Visite a domicilio, con W Matthau SA
ETRURIA - L'australiano, con A. Bates - DR (VM 14)
EURCINE 591 09 86 L 2 100 - Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa, con G Segal SA
EUROPA 865736 L 2 000 - Gli zingari del mare (prima)
FIAMMA 475.11.00 L 2 500 - Eutanasia di un amore, con T. Musante S
FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100 - Andremo tutti in paradiso, con J. Rochefort - C
GARDEN 582 848 L 1.500 - Squadra antimafia, con T. Milian - C
GIARDINO 894.946 L 1 000 - Cabaret, con L. Minnelli - S
GIOIELLO 864.149 L 1 000 - La vendetta della pantera rosa, con P Sellers - SA
GOLDEN 755 002 L 1 600 - Pari e dispari, con B. Spencer, T. Hill - A
GREGORY 638 06 00 L 2 000 - Valanga, con R. Hudson - DR
HOLIDAY 858 326 L 2 000 - Il salario della paura, con R. Scheider - DR
KING 831.95.41 L. 2.100 - Sinfonia d'autunno, di I. Bergman - DR
INDUNO 582.495 L. 1.600 - La vendetta della pantera rosa, con P. Sellers - SA
LE GINESTRE 609 36 38 - Alta tensione, con M. Brooks - SA
MAESTOSO 786.086 L 2 100 - Corleone, con G. Gemma - DR
MAJESTIC 649 49.08 L 2 000 - Le porno Hostes, con Maddy - S (VM 18)
MERCURY - 656.17.67 L. 1.100 - The World of Joanna, con T. Hall - DR (VM 18)
METRO DRIVE IN - Squadra antimafia, con T. Milian - C
METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500 - Corleone, con G. Gemma DR
MIGNON D'ESSAI - 869.493 L 900 - Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Alle - C
MODERNETTA 460.285 L. 2.500 - I pornogiochi, con A Garfield SA (VM 18)
MODERNO 460.285 L. 2.500 - L'avvocato della mala, con R. Lovelok - A (VM 18)
NEW YORK - 780.271 L.2.600 - La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)
NIAGARA - 627.32.47 L. 2.500 - Il racket dei sequestri, con S. Keach - G (VM 18)
N.I.R. 589.22.69 L. 1.000 - Heidi diventa principessa - DA
NUOVO STAR - 789.242 L 1.600 - Fury, con K. Douglas - DR (VM 18)
OLIMPICO - Tutto suo padre, con E. Montesano - SA
PARIS - 754.368 L. 2.000 - Il vizietto, con U Tognazzi SA
PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000 - The last Waltz (L'ultimo valzer) di M. Scorsese - M
PRENESTE 290.177 L. 1.000 1.200 - Tutto suo padre, con E. Montesano - SA
QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.500 - Elliott il drago invisibile, con M Rooney C
QUIRINALE - 462.653 L. 2.000 - L'amico sconosciuto, con E. Gould G
QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500 - Ligabue, con F. Bucci - DR
RADIO CITY 464.103 L 1 600 - Così come sei, con M. Mastroianni - DR (VM 14)
REALE - 581.02.34 L. 2.000 - Grease, con J Travolta M
REX 864 165 L 1 300 - Pretty baby, con B. Sheilds - DR (VM 18)
RITZ - 837.481 L 1.800 - Driver l'imprendibile, con R O' Neal DR
RIVOLI - 460 883 L 2.500 - Sinfonia d'autunno, di I Bergman - DR
ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500 - Un mercoledì da leoni, con J.-M. Vincent DR
ROYAL - 757.45.49 L. 2.000 - Driver l'imprendibile, con R O Neal DR
SAVOIA 861.159 L. 2.100 - L'albero degli zoccoli, di E Olmi DR
SMERALDO 351 581 L. 1.500 - 2001 odissea nello spazio, con K. Dullea - A
SUPERCINEMA 485.498 L 2 500 - Rock'n Roll, con R. Banchelli - M
TIFFANY - 462.390 L. 2.500 - La sorella di Ursula, con B. Magnolfi DR (VM 18)
TREVI 689.619 L. 2.000 - Il dottor Zivago, con O Sharif DR
TRIOMPHE 838 00 03 L 1.500 - L'amico sconosciuto, con E. Gould - G
ULISSE - I quattro dell'oca selvaggia, con R Burton - A
UNIVERSAL 856 030 L 2 200 - Come perdere una moglie e trovare un'amante (prima)
VIGNA CLARA 320.359 L 2 000 - Valanga, con R Hudson - DR
VITTORIA 571 357 L 1 700 - Fury, con K Douglas - DR (VM 18)

SECONDE VISIONI

ACILIA - Duello al sole, con J. Jones - DR
ADAM - Duello al sole, con J. Jones - DR
AFRICA - 838 07 18 L. 800 - Papillon, con S. Mc Queen - DR
APOLLO - 731.33.00 L. 400 - Enigma rosso, con F. Testi - G
ARIEL 530.251 L. 700 - Zombi, con P. Enge - DR (VM 18)
AUGUSTUS 655.455 L. 800 - I 4 dell'oca selvaggia, con R. Burton - A
AURORA 393.269 L. 700 - In nome del papa re, con N. Manfredi - DR
AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 700 - Nashville di R. Altman - SA
BOITO 831.01.98 L. 700 - Easy Rider, con D. Kopper - DR (VM 18)
BRISTOL 761 54.24 L 600 - Tutto sua padre, con E. Montesano - SA
CALIFORNIA - I 4 dell'oca selvaggia, con R. Burton - A
CASSIO - I cannoni di Navarone, con G. Peck - A
CLODIO 359.56 57 L. 700 - Una moglie, con G. Rowlands - S
COLORADO 627.96 06 L 600 - La mazzetta, con N. Manfredi - SA
DELLE MIMOSE - In nome del papa re, con N. Manfredi - DR
DORIA 317.400 L. 700 - Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A
ELDORADO 501.06.25 L 400 - Porci con la P.38, con M. Porel e G Ferzetti - A (VM 18)
ESPERIA 582.884 L 1 100 - Primo amore, con U. Tognazzi - DR
ESPERO - 863.906 L. 1.000 - Spettacolo teatrale
FARNESE D'ESSAI 656 43.95 L. 650 - Hi Mom!, con R. De Niro - SA
HARLEM - Capricorn one, con J. Brolin - DR
HOLLYWOOD - Paperino Story - DA
JOLLY 422 898 L 700 - Febbre di sesso, con A. Arno - S (VM 18)
MACRIS D'ESSAI - Incredibile viaggio nel continente perduto, con K. More - DR
MADISON 512 69 26 L 800 - Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A
MISSOURI 552.334 L 600 - Easy Rider, con D. Hopper - DR (VM 18)
MONDIALCINE (ex Faro) L 700 - Arancia meccanica, con M Mc Dowell - DR (VM 18)
MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350 - Paperino Story - DA
NEVADA - L'ultimo combattimento di Chen con B. Lee - A
NOVOCINE D'ESSAI - Dalla Terra alla Luna, con J. Cotten - A; La conquista della Luna - A; Mani sulla Luna - SA
NUOVO 588 116 L 600 - Ciao maschio, con G Depardieu - DR (VM 18)
NUOVO OLIMPIA - Invito a cena con delitto, con A. Guinnes - SA
ODEON 464 760 L 500 - Rosa Bon Bon fiore del sesso, con O. Selfof - S (VM 18)
PALLADIUM 611 02 03 L 750 - Una donna tutta sola, con J. Cheyburgh - S
PLANETARIO - American Graffiti, con R Dreyfuss - DR
PRIMA PORTA - Squadra antidroga, con T. Mussante - G
RIALTO 679 07 63 L 700 - Una moglie, con G. Rowlands S
RUBINO D'ESSAI 570.827 L 600 - Domenica maledetta domenica, con G. Jackson - DR (VM 18)
SALA UMBERTO 679.47 53 L 500 600 - Zombi, con P Enge - DR (VM 18)
SPLENDID 620 205 L 700 - Ecce Bombo, con N. Moretti - SA
SUPERGA - Fury, con K. Douglas - DR (VM 18)
TRIANON - 780.302 L. 600 - Una notte piena di pioggia, con G. Giannini - DR
VERBANO 851.195 L 1 000 - Lo chiamavano Bulldozer, con B. Spencer - C

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI - Pista arriva il gatto delle nevi, con D. Jones - DA

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI 731.33.08 - Moglie nuda e siciliana, con C. Borghi - C (VM 18) e Rivista di Spogliarello
VOLTURNO 471.557 - Le monache di Sant'Arcangelo e Rivista di Spogliarello

OSTIA

CUCCIOLO - Heidi diventa principessa - DA
SISTO - Convoy trincea d'asfalto, con K. Kristofferson - DR (VM 14)

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA - Dio perdona io no!, con T. Hill - A
AVILA - Pantera rosa Show - DA
BELLE ARTI - Mazinga contro gli Ufo Robot - DA
CASALETTO - Airport 77, con J Lemmon - DR
CINEFIORELLI - La bella addormentata nel bosco - DA
COLOMBO - Via col vento, con C. Gable - DR
DEGLI SCIPIONI - Via col vento, con C. Gable - DR
DELLE PROVINCE - Heidi in città - SA
DON BOSCO - Invito a cena con delitto, con A Guinness - SA
DUE MACELLI - Piedone l'Africano, con B. Spencer - A
ERITREA - Appuntamento con l'oro, con R. Harris - A
EUCLIDE - Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery - G
FARNESINA - Marcellino pane e vino, con P. Calvo - S
GIOVANE TRASTEVERE - Le avventure di Bianca e Bernie di W. Disney - DA
GUADALUPE - Super Kong, con F. Taylor - A
LIBIA - Heidi in città - DA
MAGENTA - Airport 77, con J. Lemmon - DR
MONTE OPPIO - Guerre stellari, con G. Lucas - A
MONTE ZEBIO - L'uomo ragno, con N. Hammond - A
NOMENTANO - Heidi in città - DA
ORIONE - Ore 20,30. Spettacolo teatrale
PANFILO - La bella addormentata nel bosco - DA
REDENTORE - Via col vento, con C Gable - DR
SALA VIGNOLI - Il colosso di Rodi, con L Massari - SM
S. MARIA AUSILIATRICE - King Kong, con J. Lange - A
SESSORIANA - Il triangolo delle Bermude, con J Huston - A
STATUARIO - Piedone l'Africano, con B Spencer - A
TIBUR - Guerre stellari, con G Lucas - A
TIZIANO - Io e Annie, con W. Allen - SA
TRASPONTINA - L'orca assassina, con R. Harris - DR
TRASTEVERE - Heidi in città - DA
TRIONFALE - Telefon, con C Bronson - G
VIRTUS - Più forte ragazzi!, con T. Hill - C

19ª MOSTRA INTERNAZIONALE
natale oggi
AL PALAZZO DEI CONGRESSI ROMA-EUR
2-16 dicembre 1978
feriali 15,30-21,30 sabato e festivi 10,30-22,00
RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE ESTERE GASTRONOMIA INTERNAZIONALE PESCHE LOTTERIA ATTRAZIONI
Palazzo dei Congressi - eur tel 596457

La decima giornata di andata presenterà anche Torino-Napoli (ore 14,30)

Domani scontro al vertice a S. Siro tra Milan e Perugia

Anche nella passata stagione lo scontro coincise con la « decima » — Fiorentina con problemi di abbondanza contro il Vicenza — Roma con l'assillo di vincere a danno dell'Avellino — Lazio rimaneggiata: Ammoniaci terzino, Nicoli all'ala sinistra

ROMA — Domani (ore 14,30) due incontri di cartello animeranno la domenica calcistica. Si tratta di Milan-Perugia, scontro tra le due capoliste e Torino-Napoli. Non che manchino altri confronti interessanti, ma il piatto è prelibato proprio per i riflessi che i due risultati potranno avere nel futuro delle squattro squadre. Soprattutto Milan-Perugia, se si pone mente che anche nella passata stagione i rossoneri erano in vetta, e che lo scontro con gli umbri coincise alla decima giornata. Anzi, c'è di più: fu proprio il pareggio, al quale furono inchiodati i rossoneri, che segnò la fase calante del Milan. Chi crede nei ricorsi storici è servito. Per la legge dei grandi numeri vediamo in dettaglio quali le previsioni.

● **ASCOLI (8) - INTER (11)** — Marchigiani smaniosi di riscatto, dopo la sconfitta di misura con la Juve. Nerazzurri che debbono riprendere quota, dopo il pari interno con l'Atalanta. L'Ascoli è dalla 5ª giornata che non vince. Anzivino è squalificato, Legnaro sarà al suo posto. Quattro ex di turno: Moro, Gasparini, Ambu, Anastasi. Anche nei nerazzurri un ex: Pasinato. Rientra Muraro, esce Chierico. Dubbi per il ruolo di terzino: Fedele o Scanziani? Segno prevalente la X col 40%, ma attenti all'1 che vanta un buon 30%.

● **ATALANTA (5) - JUVE (11)** — Bergamaschi in ripresa, ma i bianconeri non possono perdere battute. Squalificato Prandelli, Scala è indisponibile fino a Natale. Comunque Rota non ha problemi: schiera Marchetti in mediana. Trapattoni dovrà fare a meno — molto probabilmente — del secondo portiere Alessandrelli: Marchese 12°. Se Tardelli non ce la dovesse fare, Cabrini a terzino con Gentile n. 8. Boninsegna ancora preferito a Virdis. Segni prevaleneti la X e il 2 col 40% ciascuno.

● **CATANZARO (9) - LAZIO (10)** — Un punto divide le due squadre. I calabresi stanno andando abbastanza bene. Mazzone è soddisfatto. Al posto dell'infortunato Menichini giocherà Groppi. Per il resto tutto immutato rispetto alla formazione che ha pareggiato a Bologna. I biancazzurri, invece, presentano un nuovo assetto. Squalificato Badiani, rientra Nicoli; terzini Ammoniaci e Tassotti con Martini portato a sostegno del centrocampo. Il primavera De Stefanis va in panchina, insieme con Fantini, Agostinelli o Lopez. Segno prevalente l'1 col 40%, ma anche ela X gode di un buon 30%.

● **FIORENTINA (11) - VICENZA (6)** — Viola bene piazzati a centroclassifica; biancorossi in netta ripresa. Per Carosi problemi in abbondanza. Tendi dovrebbe giocare su Paolo Rossi. Ma candidato è anche Lely. Se Galbiati non ce la dovesse fare, Marchi prenderà il suo posto. I biancorossi sono privi di Callioni e di Carrera. Stessa formazione che ha battuto la Roma. Segni prevalenti la 1 e la X col 40% ciascuno.

● **MILAN (14) - PERUGIA (14)** — Società subito pronta nel prendere misure nei confronti di Albertosi: multa per aver criticato con toni aspri i compagni, e diffida. Bet ha superato l'influenza ma forse non ci sarà. Conferma di Boldrini e Bet rientrerà a Manchester, in Coppa, mercoledì prossimo. Un ex di turno: Novellino. Tra gli umbri Nappi non recupera, e forse Speggiorin farà la staffetta con Cacciatori. Malizia scrio 475' che non viene battuto e teme, soprattutto, Bigon. I segni prevalenti sono la 1 e la X, ma non escluderemmo a priori la tripla.

● **ROMA (5) - AVELLINO (7)** — Per i giallorossi ci sarebbe voluto avversario più malleabile degli irpini. Difesa e attacco degli ospiti sono superiori (sul terreno dei numeri) ai padroni di casa. I giallorossi saranno assillati dall'imperativo di vincere, altrimenti la contestazione al presidente Anzalone si potrebbe fare massiccia. De Sisti e Rocca ci saranno; Boni rientra dalla squalifica, esce De Nadai, ma anche Casaroli. Maggiora o Peccenini con la maglia n. 2, oppure Maggiora e il « primavera » Allievi (18 anni) con quella n. 7 e Ugolotti all'ala sinistra. Borelli fermo. Negli irpini rientra Boscolo ed esce Casale. Marchesi ha avuto come allenatore Valcareggi nella Fiorentina e nella Atalanta. C'era una mezza idea di far rientrare Tosetto al posto di Tacchi, ma forse non se ne farà niente. Rocca e Roggi, accomunati da uno stesso destino (hanno riportato lo stesso infortunio) saranno per la prima volta nuovamente di fronte. Segno prevalente l'1 col 50%, ma attenti alla X.

● **TORINO (12) - NAPOLI (10)** — Vinicio non potrà disporre né di Caso (che non è neppure partito per Torino) né di Valente, per cui le possibilità dei suoi si riducono di molto. Giochera Majo e rientrerà Vinazzani. Bruscolotti (in forse) su Claudio Sala, Ferrario su Graziani, Catellani o su Pulici o su Jorio. Castellini ex di turno. Se Bruscolotti non ce la dovesse fare, debutto di Tesseri. Radice rischia di non potersi avvalere di Pulici, fattosi male in allenamento. Jorio è pronto; Santin ha dato forfait per uno stiramento al polpaccio. Rientra, in compenso, Claudio Sala. Oltre il 50% per i granata, ma forse la X non è da escludere del tutto.

● **VERONA (4) - BOLOGNA (7)** — I veronesi hanno un diavolo per capello. La sconfitta con la Lazio è costata anche la squalifica di Spinozzi per due turni. Rientra Logozzo. Calloni è di nuovo in prima linea, Franzot recupera, conferma per Guidolin e per Guidotti, con Trevisanello ancora a riposo D'Ottavio all'ala sinistra. Per il « Petisso » nessun problema. Juliano non recupera, mentre Paris ce la fa. Stessa formazione che ha pareggiato col Catanzaro. Segni prevalenti la 1 e la X col 40% ciascuno.

g. a.

totocalcio

Ascoli-Inter	x 1 2
Atalanta-Juventus	x 2
Catanzaro-Lazio	1 x
Fiorentina-Vicenza	1 x
Milan-Perugia	1 x 2
Roma-Avellino	1 x
Torino-Napoli	1
Verona-Bologna	1
Bari-Pistoiese	1
Cesena-Sampdoria	x
Lecce-Pescara	x
Triestina-Casale	x
Catania-Barletta	x

● INGEMAR STENMARK: è sempre il più forte

Alla ribalta il campione del mondo nel « gigante » delle « World series » di Fulpmes

Stenmark s'impone ancora Thoeni è solo sedicesimo

David (settimo) è stato il migliore dei « nostri »

FULPMES (Austria) — Ancora e sempre Stenmark. Lo svedese non si preoccupa della Coppa del Mondo (che probabilmente perderà) e onora nome e fama dominando sulle nevi del ghiacciaio di Stubai (o Stubaital, « Valle di Stubai », se preferite) lo slalom gigante dopo aver vinto allo Stelvio lo « speciale ». In « gigante » gli azzurri ci sono meno che in « speciale ». Lo slalom gigante è la specialità più faticosa dello sci: barare tra quei larghi pali è praticamente impossibile.

Nei primi dieci ci sono comunque tre azzurri: Leonardo David, (settimo), Bruno Noeckler (ottavo) e Piero Gros (nono). I ragazzi, quasi per simpatia, finiscono per piazzarsi l'uno a ridosso dell'altro. Ma non si tratta di simpatia, molto probabilmente si tratta di un riflesso del valore attuale.

Interessante il secondo posto dell'elvetico Peter Luescher, uno degli slalomisti più in forma. Luescher ha concluso con venti centesimi di ritardo. Interessante anche il terzo posto di Leonhard Stock, austriaco ventenne che figura tra i favoriti per il successo in Coppa del Mondo. Stock è pure eccellente liberista e quindi appare come il più importane candidato per la vittoria della combinata a Schladming, primo appuntamento di Coppa in sostituzione di Val d'Isere che ha rinunciato per scarso innevamento. Stock ha subito un ritardo di 1"25.

Interessante anche la conferma jugoslava con Boris Strel al quinto posto e il più noto Bojan Krizaj al sesto. Strel ha 19 anni ed è poco conosciuto. L'anno scorso si è solo timidamente affacciato in Coppa Europa e ai « mondiali » di Garmisch. Ora sta decisamente mettendo a frutto le preziose esperienze accumulate.

E' tornato a galla l'austriaco Klaus Heidegger che dopo il debutto infelice dello Stelvio ha centrato un pregevole quarto posto. E' andato male Gustavo Thoeni che, evidentemente, in una prova ardua come il « gigante » sente il peso degli anni.

Ci sono poco anche gli svizzeri, a parte Luescher. Heini Hemmi, che il « circo bianco » ha soprannominato « il nano », è finito undicesimo, ancora l'anno scorso era uno Poco davvero per colui che dei più validi antagonisti, in « gigante », di Ingemar Stenmark.

Mauro Bernardi continua ad avere problemi di sci. Evidentemente il ragazzo si lascia condizionare dai materiali. Ieri sullo Stubai non ha saputo far meglio della 21. piazza, a 22 centesimi da Thoeni e di poco davanti (3 centesimi) a Peter Mally.

Ora le « world series » si trasferiscono al Plan de Corones, per essere più precisi a San Virgilio di Marebbe, dove oggi (con le ragazze) e domani (coi maschi) si avrà la conclusione. La formula è quella collaudata del « parallelo », gara spettacolare ma tecnicamente assai poco valida.

Per quel che riguarda le « world series » l'Italia è in testa alla classifica. Il trofeo triennale non dovrebbe sfuggire alla squadra di Erich Demetz, anche se c'è da temere un ritorno dell'Austria. Comunque Maria Rosa Quario e Claudia Giordani dovrebbero essere in grado — oggi — di mettere in carniere punti preziosi.

Dettaglio tecnico

● **GIGANTE MASCHILE**

1) Igemar Stenmark (Sve.) 2'05"35; 2) Peter Luescher (Svi.) 2'05"55; 3) Leonard Stock (Aut.) 2'06"60; 4) Klaus Heidegger (Aut.) 2'06"78; 5) Boris Strel (Jug.) 2'06"84; 6) Bojan Krizaj (Jug.) 2'07"11; 7) Lenardo David (Ita.) 2' e 07"15; 8) Bruno Noeckler (Ita.) 2'07"18; 9) Piero Gros (Ita.) 2'07"19; 10) Albert Bruner (RFT) 2'07"61; 16) Gustavo Thoeni (Ita.) 2' e 08"36; 21) Mauro Bernardi (Ita.) 2'08"58; 23) Peter Mally (Ita.) 2'08"61.

● **CLASSIFICA « WORLD SERIES »**

1) Italia, punti 39; 2) Austria 26; 3) Svizzera 22; 4) Svezia 16; 5) Germania Federale 14; 6) Liechtenstein e Francia 9; 8) Jugoslavia 7; 9) Norvegia e Stati Uniti 1.

Si terrà a Roma il 5 e il 6 dicembre

Presentato il Convegno internazionale sull'attività sportiva giovanile

ROMA — Sport e Ricerca scientifica, un binomio ricorrente nell'atletica leggera e oggi più che mai di estrema attualità, è il tema che guiderà il convegno internazionale intitolato all'attività sportiva giovanile, in programma a Roma il 5 e 6 dicembre prossimi. Lo ha annunciato il presidente della Fidal, dott. Primo Nebiolo, nel corso di una conferenza stampa, mettendo in rilievo come questo indirizzo scientifico sia un richiamo costante della sua federazione che si avvale da tempo del proprio centro studi e ricerche il cui contributo è stato ed è alla base dei buoni risultati sportivi ottenuti negli ultimi tempi.

Dopo aver puntualizzato che il prossimo convegno romano non è che l'ultima tappa di una serie di altri apertisi con gli incontri tecnico-scientifici di Abano Terme della primavera 1974. Nebiolo ha sottolineato che la scelta dell'attività sportiva giovanile non è certamente casuale.

« *Essa rappresenta infatti* — ha affermato — *una precisa diramazione di quell'impegno generale che la Fidal ha sempre rivolto, e in particolare negli ultimi anni, verso la pratica sportiva dei giovani, verso il mondo della scuola che la federazione ha sempre indicato come condizione prioritaria per una svolta autentica dell'attività sportiva, verso tutto il complesso carico di problemi che ruotano intorno al giovane immesso nella pratica sportiva* ».

Il convegno, promosso dalla Fidal con la collaborazione dell'Ufficio di preparazione olimpica del Coni, secondo i promotori, vuol rappresentare un punto di partenza, l'avvio per un processo di studi e di interventi interdisciplinari

« Ramazzotti classic » dominato da Gerulaitis che ha battuto anche Zugarelli

McEnroe strapazza Panatta in due set

Il giovane atleta statunitense si è imposto al tennista italiano col secco punteggio di 6-3, 7-6

Dalla nostra redazione

MILANO — Adriano Panatta non è riuscito a prendersi la rivincita su John McEnroe che si aggiudica così il secondo posto del « Ramazzotti classic » alle spalle di Vital Gerulaitis. Il risultato della partita è stato di 6-3, 7-6. Panatta e John McEnroe si erano sinora incontrati una sola volta nei quarti di finale del torneo di San Francisco. Laggiù Panatta dovette accusare una sconfitta senza attenuanti per 6-3, 6-2. Ieri invece la partita è stata molto più equilibrata. McEnroe aveva iniziato molto bene. Il suo servizio potente e carico d'effetto procurava tante difficoltà a Panatta che, fra l'altro, nel terzo game era vittima di un leggero infortunio ad una caviglia. Nel corso del sesto gioco Adriano, che era al servizio, chiudeva addirittura a zero. Era, insomma, un Panatta falloso, nervoso e deconcentrato quello che stava in campo. Facile quindi per McEnroe aggiudicarsi il primo set per 6-3 in soli 27 minuti.

All'inizio del secondo Panatta, invece, cambiava registro: autoritario nel gioco sotto rete, l'azzurro sapeva controbattere degnamente i malgni passanti che McEnroe faceva partire con buona potenza. La partita diventava così equilibratissima; il gioco, per la verità, non era eccezionale ma tutte le palle assumevano enorme importanza per il risultato finale. Panatta perdeva il servizio al sesto gioco per poi rifarsi subito al settimo quando, recuperando due palle break, rientrava in partita. La tensione era evidente. Entrambi i giocatori avevano da ridire su alcune decisioni arbitrali specie quando, sul 5 pari, il giudice arbitro dava per buona una palla sul servizio di Panatta, che il giudice di linea aveva considerato out. Adriano comunque non sapeva approfittare quando in vantaggio per 6 a 5, e sul 40-30 a suo favore, si faceva prima raggiungere e poi superare da un McEnroe che appariva in difficoltà. Si arrivava così al tie-break ed anche qui Panatta pagava un duro prezzo alla sua fallosità sbagliando delle facili volée. McEnroe non lo perdonava e col suo gioco più lineare andava a vincere anche il secondo set e la partita vincendo il tie break per 11 a 9.

Gerulaitis poi, con uno show, batteva Zugarelli per 6-2, 6-4. La partita, com'era naturale, è stata a senso unico. E così il tennis d'alto livello s'accomiata da Milano.

Una notizia in margine riguarda Panatta che è intenzionato a fare una partita in Piazza del Duomo (l'avversario è da designare) il cui incasso sarà interamente devoluto alla Fondazione Gunnar Nilsson che lotta contro il cancro.

Lino Rocca

totip

Prima corsa	2 1
	1 2
Seconda corsa	x 1
	1 x
Terza corsa	1 x
	x 1
Quarta corsa	1 2
	2 1
Quinta corsa	x 1 2
	2 x 1
Sesta corsa	1 x
	x 1

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **TENNIS** — Australia, URSS, Inghilterra e USA sono le squadre semifinaliste della coppa delle Federazioni di tennis per rappresentative femminili in corso di svolgimento a Melbourne.

● **CALCIO** — Pierino Prati è tornato a segnare col a grappoli. Nel corso dell'amichevole fra il Savona, sua attuale squadra, e il Palermo (4-4) ha messo a segno tre reti, due delle quali di splendida fattura.

● **CALCIO** — L'allenatore della Tunisia, Chetali, che aveva contribuito in modo determinante alla bella esibizione della sua squadra ai « mondiali » d'Argentina, ha deciso di non rinnovare il contratto.

● **TRIS** — Cabalt ha vinto ieri il Premio Theme Song, all'ippodromo di Tor di Valle, valevole quale corsa Tris. Al secondo posto si è piazzato Botner, al terzo Orestilla. La combinazione vincente è 12-7-5. Ai 637 vincitori spetterà la quota unitaria di L. 380.758.

● **CICLISMO** — L'olandese Pijnen e lo svizzero Savay sono in testa alla « Sei Giorni » di Zurigo. La coppia Gimondi-Hermann è in quinta posizione.

● **CICLISMO** — E' previsto dalla Federciclo un raduno collegiale pre-mondiale per i dilettanti sia per le corse in linea, sia per quelle a cronometro a squadra.

● **CALCIO** — Dopo le partite disputate la settimana la classifica dei gironi eliminatori della coppa Europa di calcio vede al comando, nei rispettivi gironi, l'Irlanda del nord, il Portogallo, la Spagna, l'Olanda, la Francia, la Finlandia e il Galles.

● **VELA** — L'equipaggio italiano del Guia IV si trova al comando della prima tappa della regata Saint Malo - Città del Capo, in corso di svolgimento nell'Oceano Atlantico. In seconda posizione figura un'altra imbarcazione italiana — la Serenissima — costretta a perdere terreno con i primi per una riparazione all'albero. La Guia ha circa un giorno di vantaggio sulla Serenissima.

Questa sera a Marsala il «mondiale» dei mediomassimi

Parlov rischia grosso con il mancino Johnson

Il match valido per il titolo del Consiglio mondiale della boxe (WBC) sarà teletrasmesso stasera alle ore 23

E', questo, un sabato di molti pugni. Un gagliardo e gioviale bassotto scuro, diciamo un armadio umano con baffi e basettoni, come appare a prima vista Marvin Johnson dell'Indiana, residente però a Philadelphia, tenterà stasera in una piccola arena di Marsala, Sicilia, di strappare allo jugoslavo Mate Parlov il titolo mondiale dei « mediomassimi », versione W.B.C.: l'altro campione in carica è lo statunitense Mike Rossman, un « bomber » ebreo, che martedì prossimo, 5 dicembre, subirà l'assalto del ligure Aldo Traversaro. Come sapete questo secondo mondiale delle « 175 libbre » sarà ospitato dallo Spectrum di Philadelphia, un'arena per 17.400 spettatori. Pugile in guardia mancina, Marvin Johnson, che non dovrebbe trovarsi tanto lontano dai 25 anni come età, viene considerato un solido colpitore con il suo sinistro Quando era dilettante vinse nel 1972, il «National Golden Gloves» per la categoria dei « medi » (kg. 75) a Minneapolis, Minnesota, mentre all'Olimpiade di Monaco rimase battuto nei quarti di finale Tuttavia Marvin Johnson meritò la medaglia di bronzo sempre nella divisione dei 75 chili.

Professionista nel 1973, dopo una serie di rapidi successi entrò con pieno merito nei primi « dieci » del mondo dei « mediomassimi ». Il 1977 e il '78 sono stati abbastanza amari per il guerriero dell'Indiana. Dapprima venne malamente fermato nello « Spectrum » di « Phila » dai colpi snettanti del magnifico Matthews Franklin: l'arbitro Ozzie Saddler decretò il K.O di Marvin Johnson al 72. secondo del dodicesimo assalto. Qualche mese dopo, nello stadio della « Stella Rossa » di Belgrado, Marvin rimase sacrificato dalla giuria davanti allo splendido Lotti Mwale dello Zambia, un giovane nero (24 anni), un imbattuto professionista con però alle spalle ben 247 combattimenti da dilettante dei quali 214 vinti. Quella notte di giugno, la medesima che vide il contestato verdetto favorevole a Mate Parlov nei confronti di John Conteh per il campionato mondiale, Marvin Johnson non aveva perduto. Avrebbe meritato un verdetto di parità. Questo Johnson forse non vale il suo omonimo e paesano Vonzel Johnson di lui più alto, più lungo di braccia, più fresco atleticamente e come lui « southpaw »; tuttavia è un « 175 libbre » di tutto rispetto e lo constateremo vedendolo stanotte in TV sul canale 1, dalle ore 23,05 in poi. Marvin Johnson è un « fighter » esperto e sornione dal rendimento alterno In certi istanti, con scatti improvvisi, sembra stia distruggendo il nemico, in altri invece subisce e trabala. Mate Parlov non dovrebbe lasciarsi ingannare dagli atteggiamenti rinunciatari di Marvin, altrimenti saranno guai per lo jugoslavo. Mate, tra l'altro, avrebbe problemi di peso, forse è ormai un « massimo ».

Parlov fatica maledettamente a restringersi nelle 175 libbre (kg 79,378), anzi settimane addietro pesava quasi 90 chilogrammi. Con una dieta crudele è disceso a 85 chili e per perdere gli ultimi chilogrammi il campione del mondo ha dovuto ridurre ai minimi termini la bistecca (con insalata), persino digiunare. Quasi sicuramente queste difficoltà limiteranno le energie ed il rendimento di Mate Parlov come già accadde con il mulatto britannico John Conteh. Allora, a Belgrado, una giuria tutta statunitense scelta dalla « Top Rank » di Bob Arum e Rodolfo Sabbatini, lo favorì eccessivamente assegnandogli una non meritata vittoria. Probabilmente Bob Arum e Sabbatini progettavano per il futuro un campionato mondiale dei massimi con protagonista Mate Parlov opposto a Leon Spinks allora in carica oppure a Cassius Clay. Lo jugoslavo allenato da Nello Barbaroro e diretto dal manager Boris Kramarsich di Trieste è, però, un autentico campione dalle straordinarie risorse tecniche, fisiche e morali, inoltre con molta esperienza del ring: da dilettante è stato campione olimpionico dei « mediomassimi » a Monaco, campione mondiale all'Avana e da professionista campione d'Europa e del mondo Insomma Mate Parlov ha raggiunto tutti i traguardi come 175 libbre, può bocciare anche Marvin Johnson il duro. Stavolta, a Marsala, da arbitro funzionerà il britannico Rollie Dakin che ha preso il posto del discusso francese Raymond Baldeyrou Come giudici funzioneranno l'iberico Ferdinando Peroti e l'italiano Bertini.

E' la seconda volta che in Sicilia si disputa un campionato del mondo, la palestra della « Lilibetana » dove ha completato .. l'allenamento Marvin Johnson era sempre piena di curiosi. Il cordiale giovanotto dell'Indiana si è fatto molti tifosi. Renzo Spagnoli e Sabbatini dell'« Italiana Boxing Promotion » (I.B.P.) con l'alleata « Top Rank » per via della televisione negli «States», hanno preparato un cartellone interessante. Come prologo ci saranno i «welters» (4 riprese) Salvatore Cascio e Giancarlo Serangeli, pioltre nei piuma (6 riprese) Francesco Gerardi e Giovanni Scarpati. Quindi il peso medio argentino José Luis Duran, residente a Genova dove si è sposato, si misurerà con il turbolento portoricano Willie Classen che fece succedere un tumulto nel « Garden » di New York dopo una accesa partita con Vito Antuofermo. Un secondo peso medio argentino, Norberto Rufino Cabrera, pure lui pilotato da Rocco Agostino, affronterà Bobby « Boogaloo » Watts di Philadelphia dotato di buon ritmo, non potente colpitore ma capace di usare un buon « jab » sinistro. Katts, tra i tanti, ha battuto anche Ralph Palladin, Willie «The Worm» Monroe e il temuto Marvin Hagler il più forte « medio » statunitense del momento. Duran e Classen, Cabrera e Watts dovrebbero dare spettacoli eccellenti assai di più dei 15 rounds del « mondiale » dei « mediomassimi » perchè Mate Parlov e Marvin Johnson sono dei mancini sia pure estremamente diversi e dai « southpaws » non escono colpi scintillanti. Al contrario le loro azioni sono di solito scarne, spigolose, piuttosto monotone. Parlov, che durante il volo a Marsala provò un brivido dato che l'aereo venne colpito da un fulmine nel lo attraversare un temporale, avrà una « borsa » di 80 milioni contro i 24 di Marvin Johnson, lo sfidante.

Sempre oggi, a Bilbao, Spagna, Giuseppe Martinese che è abile, coriaceo, intenso, tenterà di strappare la « cintura » europea dei « welter juniors » (140 libbre) allo stravagante ma potente Fernando «Chino» Sanchez un trentenne castigliano mentre a Dornbirn, Austria, il locale Joseph Pachler, campione d'Europa per i «welters» (147 libbre), difenderà il suo trofeo dall'assalto dell'inglese Henry Rhiney già battuto per verdetto il 9 luglio 1976 a Villaco, Carinzia. In vincitore di questa rivincita interessa Bruno Arcari tornato sul sentiero di guerra. Intanto l'altro ieri nell'« Ovation Club », di Philadelphia, Mike Rossman e Aldo Traversaro si sono personalmente conosciuti durante la visita medica preliminare. Campione e sfidante sono stati trovati in perfette condizioni fisiche,

Giuseppe Signori

Messa in ricordo di Maestrelli

ROMA — Una messa in ricordo di Tommaso Maestrelli, del quale ricorre il secondo anniversario della morte, sarà celebrata oggi pomeriggio, alle ore 17, nella chiesa di Cristo Re, in viale Mazzini. Alle 15, invece, una delegazione di tifosi deporrà una corona di fiori sulla tomba di Maestrelli, al cimitero di Prima Porta.

Definitivamente sgonfiata la montatura sui Mig-23

Carter: non ci sono «H» a Cuba

Lo ha detto il presidente in una conferenza stampa - Egli si è detto anche « scoraggiato e insoddisfatto » per lo stallo del negoziato Israele-Egitto; ha difeso il suo piano contro l'inflazione; ha « ridimensionato » la tragedia della Guyana

WASHINGTON — Carter ha dichiarato, in una conferenza stampa, che non ci sono a Cuba armi offensive e tanto meno atomiche, che non sono contemplate dall'accordo raggiunto fra Kennedy e Krusciov nel 1962 all'epoca della cosiddetta « crisi dei missili ». Carter (che si riferiva esplicitamente alle recenti polemiche, da lui stesso sollevate, sugli aerei Mig-23 stanziati a Cuba) ha detto di aver avuto assicurazioni in proposito dai dirigenti sovietici ed ha aggiunto: « Non abbiamo nessun elemento per sostenere che armi atomiche sono attualmente dislocate a Cuba ». Come è noto, il governo cubano aveva dichiarato che i Mig-23 compiono voli di addestramento per la sua aviazione.

La Casa Bianca di fronte ai suoi limiti

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — « *Sono insoddisfatto e anche scoraggiato dalla lentezza con la quale procede la trattativa tra Egitto e Israele per il trattato di pace* ». *E' una prima affermazione di Carter. Ve ne sono altre, pronunciate nel corso della stessa conferenza stampa, che, sebbene riguardino problemi differenti, possono tuttavia essere ricondotte a una unica questione centrale, e costituire spunto per una riflessione sui margini di potere di direzione che ha oggi l'amministrazione americana sia nei confronti del mondo esterno sia all'interno degli Stati Uniti.*

La seconda affermazione di Carter riguarda la situazione economica e in particolare il suo piano contro l'inflazione. So — egli ha detto in sostanza — che la mia politica in questo campo rischia di non farmi eleggere una seconda volta alla presidenza degli Stati Uniti. Ma sono convinto che si tratti della sola politica giusta. Una terza affermazione è stata fatta in risposta a una domanda sull'omicidio suicidio di massa del Tempio del popolo. Questa tragedia — egli ha detto — non investe il « modo di vita americano ». In quanto alla possibilità di disciplinare le sette religiose ciò è praticamente impossibile. Significherebbe affrontare delicate questioni di ordine costituzionale.

C'è un rapporto tra queste tre affermazioni? A una prima lettura evidentemente no. Ma se si tiene conto del contesto generale in cui l'amministrazione Carter sta operando un legame affiora. Cosa significa, in effetti, la prima affermazione? Carter riconosce che nonostante la lunga e talvolta estenuante opera di mediazione, americana gli Stati Uniti non riescono ancora ad imporre né all'Egitto né a Israele le condizioni della pace. Alla pace, forse, ci si arriverà. Ma non sulla base di ciò che la Casa Bianca considera equilibrato bensì in base alle esigenze — giuste o sbagliate che siano — che egiziani da una parte e israeliani dall'altra considerano essenziali. Sarebbe ingenuo e anche fuorviante arrivare alla conclusione che gli Stati Uniti non sono in grado di esercitare alcun potere di direzione sulla politica del Cairo e su quella di Tel Aviv. Ma è un fatto che il capo della Casa Bianca è costretto ad affermare, dopo il « trionfo » di Camp David, di essere « insoddisfatto e scoraggiato ». Come deve essere letta una tale affermazione se non come un sintomo del diminuito potere di una grande potenza come gli Stati Uniti? Washington non è la sola a sperimentare un tal genere di difficoltà La posizione assunta dalla Romania nella recente riunione del Patto di Varsavia è a sua volta un sintomo di difficoltà a Mosca.

E veniamo alla seconda affermazione di Carter. Per gli Stati Uniti è essenziale vincere la battaglia contro l'inflazione che sta raggiungendo il preoccupante livello del dieci per cento accompagnato da un deficit sempre maggiore della bilancia commerciale. Il piano presentato recentemente dalla Casa Bianca costituisce senza dubbio un grosso sforzo in questa direzione. Ma esso viene contestato sia dalla grande industria sia dai sindacati che per motivi opposti fanno leva sulla riluttanza molto estesa tra la popolazione di questo paese ad accettare una sensibile riduzione del livello del tenore di vita. E le cose sono arrivate al punto da costringere il presidente degli Stati Uniti a confessare che effettivamente la sua rielezione, tra due anni, è in pericolo. Anche qui: come deve essere letta una tale affermazione se non come un sintomo, questa volta all'interno, di una reale difficoltà a governare sulla base della capacità di direzione che il centro del potere dovrebbe essere in grado di esercitare? La lotta contro l'inflazione non è un problema secondario per gli Stati Uniti. E' al contrario un problema capitale. E tuttavia l'assieme della popolazione americana non sembra affatto convinta che per vincere una tale battaglia occorre qualche rinuncia. Né il presidente sembra essere in grado di convincerla. Al piano presentato da Carter, d'altra parte, non ne viene contrapposto un altro. Viene contrapposto, invece, un puro e semplice rifiuto di accettarne le implicazioni. E' come se ci si trovasse di fronte a una sorta di « insubordinazione » collettiva che si esprime non in termini di rivolta aperta ma attraverso una sorda e massiccia ostilità. Sindaci, governatori, congressisti non solo si guardano bene dal dare una mano al presidente ma sembrano orientati nel senso di cavalcare la tigre.

E veniamo alla terza affermazione di Carter, a proposito della tragedia del Tempio del popolo. Essa — ha detto il presidente — non investe il « modo di vita americano ». Ciò significa che non si può fare nulla. Intervenire, d'altra parte, nel senso di disciplinare l'attività delle sette religiose può essere anticostituzionale. Ebbene, come leggere questa terza affermazione se non come una confessione di reticenza del potere politico a guardare a fondo nella società americana per poterne eventualmente correggere i guasti? L'altro giorno su un grande giornale era comparso un articolo che poneva un interrogativo drammatico: come spiegare ai nostri figli perché è accaduta la tragedia del Tempio del popolo? La risposta era vaga. Ma quella di Carter è qualcosa di peggio: è una manifestazione di impotenza di fronte a fatti che scuotono nel profondo le umane coscienze.

E' arbitrario collegare le tre affermazioni di Carter su questioni così differenti e cercare di farne scaturire un unico sintomo di difficoltà ad esercitare un potere di direzione all'estero come all'interno? Forse. Ma è difficile, per converso, sfuggire alla impressione che gli Stati Uniti, il paese più ricco e tra i due più potenti del mondo, si trovino davanti a problemi di « governing », come si dice qui, ossia di esercizio del potere niente affatto diversi da quelli di altre società. Con una aggravante costituita dal fatto che qui la spinta alle decisioni autonome dei singoli Stati, delle singole comunità, delle singole « lobbies » non va quasi mai nel senso della sintesi ma nel senso opposto.

Alberto Jacoviello

Gli svizzeri votano sulla proposta di creare una polizia federale

Nostro servizio

ZURIGO — Creazione di una polizia federale di sicurezza, nuova legge sulla formazione professionale, decreto federale sull'economia lattiera e legge sulla protezione degli animali, sono i quattro temi sui quali dovrà pronunciarsi l'elettorato svizzero questo fine settimana.

Dei quattro problemi sottoposti a referendum popolare, quello relativo alla creazione di una polizia federale di sicurezza (« *busipo* », cioè Bundessicherheitspolizei) è stato il più discusso e il più combattuto. Contro il costituendo corpo di polizia infatti sono già state raccolte 108.840 firme da tre diversi ambienti politici: quelli federalistici della « lega valdese », i socialisti ed i gruppi dell'estrema sinistra. Accanto ai compiti di sorveglianza e protezione di uffici e persone alla *busipo* è demandata infatti anche « la garanzia dell'ordine pubblico conformemente all'art. 16 della Costituzione federale ». Socialisti ed estrema sinistra vedono nei mille uomini della *busipo* ai quali sarebbe affidato l'ordine pubblico (altri 300 verrebbero impegnati nella lotta al terrorismo) una minaccia per i cittadini, in particolare per i lavoratori, poiché la *busipo* potrebbe entrare in azione sia in caso di scioperi che di manifestazioni. Essa diverrebbe in pratica, dicono i suoi avversari, un pericoloso strumento di repressione contro qualunque tipo di opposizione interna ed un ostacolo all'espletamento di diritti sanciti dalla Costituzione. Per gli ambienti federalistici, invece, la *busipo* limiterebbe troppo la sovranità cantonale.

Queste opposizioni e riserve sono rafforzate dalla struttura che il progetto governativo (approvato dalle Camere e sulla cui richiesta di abrogazione si tiene il referendum) assegna al costituendo corpo. Gli agenti della *busipo*, prelevati dalle forze di polizia cantonali — le uniche attualmente esistenti in Svizzera — sarebbero appoggiati da elicotteri e dotati di materiale altamente sofisticato; il governo centrale si riserverebbe di prendere qualsiasi decisione concernente il loro impiego operativo, anche senza consultare i governi cantonali; all'uopo è prevista la creazione di uno speciale « stato maggiore ». Come si vede ce n'è abbastanza per giustificare e spiegare la opposizione che al progetto è venuta da ambienti politici — come si è detto — di diverso orientamento.

Vengono invece solo dalla sinistra, ed in particolare dalla Unione sindacale svizzera, USS, le critiche alla nuova legge sulla formazione professionale che interessa da vicino i lavoratori italiani, perché colpirà soprattutto la seconda generazione degli immigrati. Quattro gli aspetti contestati: con la nuova legge la stragrande maggioranza degli apprendisti dovrà accontentarsi di una sola giornata di scuola alla settimana (i sindacati ne avevano richieste due per poter formare cittadini e non solo « braccia »); la formazione strettamente professionale resta inoltre come prima, cioè troppo ristretta e specialistica, un grave ostacolo alla mobilità professionale necessaria in tempo di crisi; con la legalizzazione poi della cosiddetta « semi-qualifica » o formazione empirica (anlehre) si sancisce ufficialmente una formazione professionale di seconda classe, a cui accederanno i ragazzi che hanno frequentato le scuole meno qualificate, e cioè i figli degli emigrati; la legge non garantisce infine il controllo dei sindacati sullo svolgimento dell'apprendistato né la partecipazione effettiva degli apprendisti, ed accorda perciò troppo potere ai maestri di tirocinio. Delle rivendicazioni espresse dalla USS negli anni sessanta, è rimasto ben poco nella nuova legge che, come dicono oggi i sindacati, « porta il timbro della crisi ed è fatta a misura delle esigenze a breve scadenza degli imprenditori ».

Giovanna Sabino

Terminati in Cina i raduni di massa

PECHINO — Un « dazibao » affisso ieri a Hsitan annuncia che non vi saranno più raduni di massa, come quelli tenutisi nei primi giorni della settimana sulla piazza Tien Ah men. La stessa campagna di « tazebao » si va smorzando, certamente come riflesso delle decisioni concordate al vertice.

Risulta che nei luoghi di lavoro sono in corso riunioni nelle quali si discute dell'attuale momento politico, di tutti i problemi, cioè, emersi durante il dibattito di questi giorni.

La parola d'ordine è « stabilità e unità », come base indispensabile per realizzare in modo accelerato le « quattro modernizzazioni » (agricoltura, industria, scienza e tecnologia, difesa nazionale).

Il *Quotidiano del Popolo* dà notizia in prima pagina di riunioni tenutesi all'acciaieria di Pechino per « studiare » ciò che i vice-presidenti del partito Teng Hsiao-ping e Li Hsien-nien hanno detto in questi ultimi giorni a varie delegazioni straniere in merito alla situazione in Cina. Queste dichiarazioni sono state in effetti interpretate come la sintesi della piattaforma concordata per dare inizio a una nuova fase di sviluppo del paese.

Nel quartiere di Hsitan, sui vecchi « tazebao » ormai a brandelli ne sono stati incollati pochi altri, che, in forme diverse, confermano tale orientamento.

NELLA FOTO: *cittadini osservano una foto del presidente Mao affissa tra i « tazebao » a Pechino*

« Pesante sconfitta » cambogiana riferita da fonti statunitensi

WASHINGTON — Fonti vicine ai servizi di informazione americani sostengono che le forze vietnamite hanno intrapreso, approfittando della fine della stagione delle piogge, un'offensiva su vasta scala contro la Cambogia infliggendo alle forze khmer una « pesante sconfitta » con l'uccisione di centinaia di soldati e di ufficiali.

Sempre secondo le suddette fonti la battaglia, conclusasi con la più grave sconfitta subita dalla Cambogia nella guerra di frontiera con il Vietnam in corso da 18 mesi, è avvenuta il 18 novembre scorso. Alla battaglia hanno preso parte per la prima volta aerei a reazione forniti alla Cambogia dalla Cina.

La stessa fonte ha aggiunto che dai rapporti in possesso dei servizi di informazione americani una divisione cambogiana di 3.000 uomini è stata « virtualmente massacrata » dopo aver attaccato una forza vietnamita, composta di oltre 8 000 uomini, che si stava spingendo sempre più profondamente in territorio cambogiano dalla città di Snuol. Sempre secondo la stessa fonte aerei da ricognizione, artiglierie e caccia a reazione catturati dai vietnamiti agli americani nel 1975 hanno ucciso centinaia di soldati khmer, compreso il comandante della divisione, il suo vice e numerosi ufficiali. Secondo le fonti americane altre centinaia di soldati khmer sono stati fatti prigionieri o sono rimasti feriti. Si calcola che le perdite cambogiane oscillino da un terzo alla metà della intera unità.

In risposta alla proposta del gruppo di mediatori

Somoza accetta il plebiscito a condizione di controllarlo

La cittadina di Achuapa occupata dai guerriglieri: combattimenti con la Guardia Nacional, quattro soldati morti

MANAGUA — Il dittatore Somoza ha annunciato che accetta la proposta di un gruppo internazionale di mediazione di organizzare un plebiscito sul suo futuro.

Somoza ha tuttavia precisato che non lascerà il paese né prima, né durante, né dopo il plebiscito anche se questo si concludesse con una sconfitta del suo partito.

Il Fronte ampliato d'opposizione (FAO), che raggruppa la maggior parte dei partiti d'opposizione del Nicaragua, aveva già fatto sapere l'altro ieri che accetta la proposta del gruppo internazionale di mediazione.

In caso di voto negativo, ha detto il dittatore, dovranno svolgersi elezioni per il rinnovo del parlamento, il quale dovrà scegliere la persona che gli succederà. Somoza ha sottolineato che lascerà il suo posto soltanto quando sarà nominato un suo successore.

Richiesto perché avesse cambiato la sua posizione — che era quella di rimanere in carica fino alla scadenza del mandato del 1981 — Somoza ha risposto: « In politica, soltanto i fiumi non tornano indietro ». Il Fronte degli oppositori chiede invece che Somoza lasci subito la carica e il paese per permettere il superamento della fase critica e garantire la democraticità del processo.

Si apprende a Managua da fonti attendibili che quattro soldati sono stati uccisi e una ventina di persone sarebbero state ferite durante uno scontro avvenuto mercoledì sera tra guardia nazionale e guerriglieri sandinisti presso Achuapa nella parte nord-occidentale del Nicaragua.

Durante lo scontro, durato quattro ore e che secondo gli osservatori è stato il più violento dopo l'offensiva del Fronte sandinista del settembre scorso, sono intervenuti due elicotteri e sei aerei della guardia nazionale. Lo scontro è cominciato quando soldati inviati a Achuapa per far ritirare i guerriglieri che avevano occupato la città sono caduti in un'imboscata. L'esercito dal canto suo ha dichiarato che vi è stato un violento combattimento ma non ha precisato le perdite subite.

Ieri mattina la Guardia nazionale proseguiva le sue operazioni nella zona contro i guerriglieri.

Chadli coordinatore militare in Algeria?

BEIRUT — Mentre le condizioni del presidente Bumedien rimangono gravissime, il Consiglio della rivoluzione algerino — secondo fonti giornalistiche di Beirut — avrebbe nominato il colonnello Benjeddid Chadli coordinatore per le questioni militari del paese. Il colonnello Chadli, che è uno degli otto membri del Consiglio della rivoluzione, dal 1965 è il responsabile della regione militare di Orano dove, soprattutto dopo l'insorgere della tensione con il Marocco, è attualmente concentrata gran parte dell'esercito algerino.

Esponente arabo ricevuto da Pajetta

ROMA — Il compagno Gian Carlo Pajetta, della segreteria e della direzione del PCI ha ricevuto ieri, Omar Hamdi, segretario permanente del Congresso del popolo arabo. Durante l'amichevole colloquio sono stati presi in esame alcuni aspetti della situazione medio-orientale, e in particolare la situazione successiva agli accordi di Camp David. All'incontro ha partecipato il compagno Antonio Rubbi, del Comitato Centrale e viceresponsabile della Sezione esteri.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI NETTEZZA URBANA - FIRENZE

A.S.N.U.

L'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana di Firenze ha indetto la seguente gara, da tenersi mediante licitazione privata con il metodo di cui alla lettera a) dell'art. 1 della Legge 2-2-1973, n. 14:

— Fornitura e posa in opera di centralino telefonico per 10 linee in entrata e 50 derivazioni;
— Fornitura di cabine prefabbricate per la preparazione e la verniciatura a 40° di veicoli industriali, complete di impianti di abbattimento delle vernici, dei solventi e depurazione delle acque reflue;
— Ricostruzione e trasformazione dell'impianto di produzione di acqua calda igienica e di riscaldamento della palazzina Uffici di via Baccio da Montelupo, 50.

L'avviso è esposto nell'Albo Pretorio del Comune di Firenze. Le domande di partecipazione alle licitazioni dovranno pervenire all'ASNU (Firenze - Via B. da Montelupo, 50 - c.a.p. 50142) entro le ore 12 del dodicesimo giorno dalla pubblicazione dell'avviso di gara sull'Albo Pretorio del Comune di Firenze.

Firenze, 24-11-1978

IL DIRETTORE
(dr. ing. Emilio Cremona)

PICCOLA PUBBLICITÀ

VILLEGGIATURE

HOTEL « FONTANA » - 38039 Vigo di Fassa - Dolomiti (Trento) - Tel. (0462) 64140 Piscina, sauna Prezzi familiari Camere libere dal 2 gennaio.

preferite BREBBIA
le pipe non sono tutte uguali

Drammatico appello

Per la liberazione di Amilcar Santucho detenuto in Paraguay

Una famiglia argentina che è un simbolo di martirio e ribellione

ROMA — Il doloroso e fiero pellegrinaggio di Francisco e Manuela Santucho continua. Il loro appello è ora rivolto alla salvezza di uno dei loro figli rimasto in vita: Amilcar Latino Santucho avvocato argentino. Membro della Lega dei diritti dell'uomo, minacciato dai terroristi fascisti, fu costretto ad abbandonare il suo paese. Nell'aprile del '75 attraversando la frontiera del Paraguay venne arrestato dalla polizia del dittatore Stroessner. Da allora è in carcere, in stretto isolamento, esposto a qualsiasi minaccia. Amilcar Latino è uno dei pochi membri della famiglia Santucho vivo o di cui si sappia la sua condizione pur se essa è la condizione di un uomo nel carcere di un dittatore. Perché la famiglia Santucho è un simbolo di ribellione e di martirio per l'Argentina. L'elenco dei morti, scomparsi, esiliati e imprigionati dal '72 che portano quel cognome è impressionante: i figli Francisco Renè, Oscar Asdrubal, Mario Roberto, Carlos Hiber, la nuora Ana Maria, la nipote Maria del Valle, uccisi; le figlie Manuela e Mercedes, le nuore Cristina e Liliana, sequestrate e scomparse; la nipote Graziela e il figlio Amilcar Latino detenuti « riconosciuti »; le mogli di Amilcar e Oscar Asdrubal, il figlio Julio Cesar e i loro piccoli, esiliati. Uccisi, torturati, sequestrati perché guerriglieri o perché politicamente impegnati contro la dittatura militare o anche soltanto perché portano quel nome.

In Italia i coniugi Santucho hanno avuto colloqui con il presidente della Repubblica Pertini, con il presidente del Senato Fanfani, con personalità politiche dei maggiori partiti democratici. Sono stati in altri paesi europei, sono stati negli Stati Uniti. E qui hanno dovuto incontrarsi con funzionari del Dipartimento di Stato i quali hanno detto loro che i Santucho sono « una famiglia di sovversivi ». Avranno altri incontri con l'Alto commissario dell'ONU per i rifugiati e con il Consiglio mondiale delle Chiese. Alla conferenza stampa di ieri a Roma, mamma Manuela parlava roca per un'infreddatura, ma era come se ascoltassimo una voce che aveva pianto troppo, che aveva gridato troppo. La solidarietà degli uomini può restituirgli almeno quel figlio vivo nelle carceri del Paraguay.

g. v.

IERI POMERIGGIO

Forlani sosta a Mosca rientrando da Tokio

MOSCA — A conclusione della visita di cinque giorni in Giappone, il ministro degli esteri italiano Arnaldo Forlani è ripartito ieri per Roma. Durante la visita, Forlani ha avuto due colloqui con il collega giapponese Sunao Sonoda, oltre a rendere una visita di cortesia al primo ministro Takeo Fukuda.

Sulla via del ritorno in patria l'aereo di linea giapponese con a bordo Forlani ha fatto scalo all'aeroporto internazionale di Mosca. Precedentemente informato, il governo sovietico ha inviato il vice ministro degli esteri Semion Pavlovic Kozirev ad accogliere l'ospite italiano di passaggio, al quale è stata rivolta una manifestazione di grande cordialità e simpatia.

Durante un incontro protrattosi per una cinquantina di minuti in una saletta dell'aerostazione, Kozirev ha recato a Forlani il saluto del ministro degli esteri Gromiko e lo ha anche ragguagliato sul rapporto che il presidente Breznev ha tenuto alla recente sessione plenaria del Soviet Supremo.

Nel colloquio sono stati inoltre riesaminati i principali temi e risultati dell'ultima riunione della commissione italo-sovietica svoltasi a Mosca una decina di giorni fa; ambo le parti hanno rilevato il buon andamento dell'interscambio e le favorevoli prospettive dei programmi di collaborazione economica e commerciale tra Italia e URSS.

Se non credete nelle enciclopedie

perché sono inutili, danno troppe nozioni e non concetti, perché non esprimono la cultura d'oggi consultate e leggete le voci della

ENCICLOPEDIA EUROPEA

Vi dà le idee, gli orientamenti, le prospettive della cultura moderna.

Può farlo perché ha l'autorità dei suoi collaboratori.

Perché incide nella vita culturale di oggi.

Perché è il miglior strumento di studio ad ogni livello.

Il giudizio della stampa:

THE TIMES
Nessun editore poteva fare un servizio più grande al paese se non pubblicando una nuova enciclopedia europea, in un momento in cui si avverte con particolare urgenza la necessità di opere che siano la «summa» della nostra cultura.

Le Monde
Molti fra i nostri migliori scienziati e specialisti sono presenti: Pierre George, autore di tutte le più importanti voci di geografia economica, Claude Lévi-Strauss, Louis Althusser. Ma più che la presenza di firme prestigiose colpisce la tenuta complessiva dell'opera: gli articoli troppo brevi per essere firmati sono egualmente scritti dai migliori specialisti. Ed è soprattutto fra le voci politiche e quelle di storia della società italiana che alcuni contributi avranno grande risonanza.

Frankfurter Allgemeine
Abbiamo fatto dei sondaggi, le voci sono sommamente imparziali, moderne e informative nel miglior senso del termine.
Soprattutto ci si muove in una prospettiva europea senza pregiudizi, con il massimo aggiornamento e al tempo stesso il più deciso intervento critico.
Ci si può chiedere con interesse se il mercato tedesco saprà renderci conto dell'importanza e delle possibilità di un'opera del genere.

CORRIERE DELLA SERA
Dalle serie di puri dati e di oggettive notizie, spesso anagrafiche e sterilizzate, caratteristiche delle Enciclopedie tradizionali, siamo passati così a una problematicità attualissima che non trascura quei dati di fatto (registrati accuratamente in apposita sezione) ma li avviva con desta coscienza delle situazioni dell'oggi.
Vittore Branca

Più l'opera procede, più mi sembra chiaro un disegno che vuole positivamente distinguerla dalle enciclopedie generali o speciali della prima metà del nostro secolo. L'informazione sommana o schematica, propria dei dizionari enciclopedici, si viene qui trasformando in raccolte di brevi monografie.
Nel caso della Garzanti, il gioco della impaginazione struttura il materiale, lo aggrega a partire dalle voci maggiori e portanti. Queste sono i pilastri che per via di rimandi organizzano le voci minori.
Non dovrebbe mancare materia di discorso critico, se qui i contributi di oltre quindici studiosi (fra cui C. D'Adda, R. Prodi, D. Coleman, A. Roncaglia, P.M. Sweezy, S.R. Klein) redigono una voce, economia, che ha l'ampiezza di un libro.
Franco Fortini

L'Enciclopedia Europea risponde alle vostre domande.

Scrivete a Centro Promozione Enciclopedia Europea, Via Senato 25, 20121 Milano.

è uscito il settimo volume

Enciclopedia Europea, 12 volumi, 12.500 pagine, oltre 100.000 voci, 30.000 illustrazioni

GARZANTI

Indicando le linee della politica internazionale romena

Appello di Ceausescu a iniziative concrete per disarmo e distensione

Due proposte: una fascia neutralizzata nell'Europa centrale e il ritiro delle truppe straniere nei propri confini - Diversità delle vie al socialismo - L'indipendenza base delle scelte dello Stato e del PCR

Dal nostro corrispondente

BUCAREST — Con un lungo e articolato discorso di oltre tre ore pronunciato nella sala del Palazzo della Repubblica il presidente Ceausescu ha celebrato il 60. anniversario della fondazione dello Stato unitario romeno, lanciando un appello a nuove iniziative concrete per il disarmo, la cooperazione e la distensione e indicando così le direttrici della politica estera di Bucarest dopo le polemiche aperte all'interno del Patto di Varsavia.

La gran parte del lungo discorso è stata dedicata ad un'attenta esposizione della situazione internazionale oggi caratterizzata, nella valutazione di Ceausescu, da due tendenze diametralmente opposte: da una parte si afferma la volontà dei popoli di procedere sulla via dello sviluppo nella libertà, padroni delle proprie ricchezze nazionali, di vivere secondo le proprie scelte senza ingerenze straniere; dall'altra si accentuano tentativi imperialisti, colonialisti, neocolonialisti per una nuova ripartizione del mondo in zone di influenza, con minacce per l'indipendenza dei popoli e per il corso della distensione. L'approfondirsi delle contraddizioni economiche, l'aggravarsi della crisi economica mondiale, della crisi energetica, monetaria, producono forti turbamenti nell'economia mondiale e nei rapporti tra gli Stati.

Tuttavia nell'analisi dei rapporti di forza internazionali compiuta da Ceausescu, i grandi cambiamenti in atto nel mondo d'oggi, mostrano che, nonostante l'acutizzarsi della politica imperialista e di dominio, la situazione non si evolve in direzione di un confronto militare, di una guerra mondiale. Al contrario, i profondi cambiamenti che vanno determinandosi — ha aggiunto il presidente romeno — dimostrano che le forze del socialismo, del progresso, i popoli, operando uniti, possono impedire l'esplosione di una nuova guerra.

Ecco perché — ha aggiunto il leader romeno — sono necessarie misure concrete per rafforzare la distensione: tra queste ha indicato un nuovo accordo europeo per la rinuncia all'uso della forza, l'impegno da parte delle grandi potenze a non trasferire truppe e armamenti sul territorio di altri Stati, il ritiro graduale delle truppe straniere nei limiti delle frontiere nazionali, la rinuncia a manovre militari e dimostrazioni di forza in vicinanza delle frontiere nazionali di altri paesi. In questo contesto, ha lanciato la proposta della creazione in Europa di una zona smilitarizzata tra i due blocchi militari, senza truppe e armamenti, nella quale non abbiano luogo manovre militari.

Nello sviluppo delle tendenze positive della vita internazionale — ha poi detto Ceausescu — un ruolo determinante spetta ai paesi socialisti, ai partiti comunisti e operai, alle forze progressiste. La Romania opera per l'amicizia, la collaborazione e la solidarietà con tutti i paesi socialisti, per il rafforzamento della loro unità. «Non abbiamo concepito e non concepiamo i nostri rapporti con i paesi socialisti — ha affermato il presidente romeno — a danno dei rapporti con altri paesi; non abbiamo contrapposto e non contrapponiamo l'amicizia con alcuni paesi alla collaborazione con altri». Nell'interesse di tutti i paesi socialisti, ha continuato, occorre si faccia il possibile per superare le divergenze «con discussioni, con trattative, da partito a partito, da paese a paese.

Non è possibile impedire l'insorgere di queste divergenze — ha detto a questo punto Ceausescu — ma siamo profondamente preoccupati da certe degenerazioni talvolta eccezionalmente gravi, come sarebbe sostenere elementi controrivoluzionari di alcuni paesi, o stimolarli contro i loro governi, contraddicendo in modo flagrante alle norme e ai principii delle relazioni fra i paesi socialisti, al diritto internazionale e alla Carta delle Nazioni Unite». Al contrario il presidente romeno ha auspicato il ristabilimento dell'unità fra i paesi socialisti, fatto che avrebbe un significato enorme per il rapporto di forze internazionale, per la crescita dell'influenza e del prestigio del socialismo.

Anche i partiti comunisti e operai — ha proseguito Ceausescu — sviluppano nel mondo la loro attività in condizioni nazionali profondamente differenziate: partendo dal riconoscimento di questa realtà, appare naturale che essi seguano strade e modalità diverse nella loro azione. Questa diversità, anzi, è destinata a crescere, con il crescere del numero dei popoli che si avviano al socialismo. Indispensabile è che la solidarietà tra i partiti comunisti e il movimento operaio internazionale abbia a fondamento il rispetto dell'indipendenza di ogni partito e il suo diritto a elaborare autonomamente la propria politica, al di fuori di ogni modello e ingerenza.

I principii di indipendenza, sovranità, rifiuto di interventi esterni sono la base dei rapporti dello Stato e del PC romeno, ha proseguito Ceausescu che ha ricordato come la Romania goda nel mondo di un vastissimo tessuto di relazioni di amicizia e di collaborazione: sono ottimi i rapporti con tutti gli Stati, della penisola balcanica e del resto d'Europa; non abbiamo problemi di alcun genere e con alcun paese. Per queste ragioni fondamentali — ha concluso Ceausescu — consideriamo inattuali nuovi oneri per armamenti e ci sentiamo impegnati a operare per misure di disarmo, considerate di possibile attuazione nelle condizioni di oggi.

Lorenzo Maugeri

Un caloroso messaggio di Hua Kuo-feng

PECHINO — In occasione del 60. anniversario dell'unità romena, il presidente cinese Hua Kuo-feng ha inviato a Ceausescu un caloroso messaggio di congratulazioni: «Sotto la direzione del Partito comunista romeno capeggiato dal compagno Nicolae Ceausescu —, vi si legge — l'intero popolo romeno, unito strettamente, ha raggiunto obiettivi brillanti nella causa della costruzione del socialismo e nella lotta per la difesa dell'indipendenza e la sovranità del Paese».

Riaffermando l'esigenza di un disarmo bilanciato

Mosca: «Non ci si può incamminare sulla via di cedimenti unilaterali»

Dura polemica sovietica con i progetti occidentali di rafforzamento militare Annunciata una riunione del Patto di Varsavia sui problemi dell'integrazione

Dalla nostra redazione

MOSCA — «L'Unione Sovietica, insieme agli altri paesi socialisti, sviluppa un'azione che tende a fare avanzare il mondo verso il disarmo. L'URSS è convinta che oggi, nell'area internazionale, esistono valide possibilità per risanare il clima politico. Ma nello stesso tempo l'URSS e gli altri paesi socialisti sanno bene che per giungere a soluzioni positive non ci si può incamminare sulla strada dei cedimenti unilaterali di fronte all'imperialismo. Questo, infatti, è quanto chiedono ai paesi socialisti — ormai da tempo — i caporioni del complesso militare-industriale degli Stati Uniti e i loro compagni di *idee*. Una politica di questo genere — lo insegna la storia — non ha mai portato alla pace. Al contrario: ha posto il mondo sull'orlo della catastrofe».

Il commento è di Radio Mosca ed è stato diffuso ieri proprio nel momento in cui giungevano da Bucarest le notizie sul discorso con cui Ceausescu ha ribadito la necessità di atti concreti per il disarmo ed azioni per il superamento dei blocchi. L'emittente sovietica ha ripreso indirettamente i temi sollevati nella capitale romena e si è riferita alla riunione del Patto di Varsavia dei giorni scorsi ribadendo che «tutti gli Stati aderenti al Patto hanno dichiarato la loro piena disponibilità in un'eventuale azione di limitazione degli armamenti». Ma è chiaro — ha avvertito Radio Mosca — che ad una vera distensione e ad un reale disarmo si può giungere «solo nel caso in cui anche l'altra parte sia disposta a fare altrettanto». La realtà è che i «circoli aggressivi dell'imperialismo, in particolare gli Stati membri della Nato» si mostrano «particolarmente attivi» e non disposti ad un'azione di riduzione delle forze armate. L'emittente sovietica ha ricordato che alla sessione del Consiglio NATO svoltasi a Washington è stato approvato un «programma di riarmo» che prevede uno stanziamento extra di ottanta miliardi di dollari e che «sotto la pressione del complesso militare-industriale il bilancio militare degli USA ha raggiunto proporzioni mai viste: quasi centotrenta miliardi di dollari». Più oltre l'emittente ha fatto notare che il segretario della NATO, Luns, ha dichiarato a Lisbona che «la NATO non rinuncia all'aumento delle spese militari e non tiene conto delle misure riduttive proposte o attuate dal Patto di Varsavia».

Da questa situazione — ha sottolineato ancora l'emittente sovietica — risulta evidente che «l'URSS e gli altri Stati della comunità socialista non possono restare indifferenti». In seguito alla corsa al riarmo condotta dalla NATO vi è la necessità di mantenere e consolidare il potenziale difensivo delle forze armate unificate del Patto. Ma sia ben chiaro: l'URSS non si è mai armata per il solo amore delle armi. Non è mai stata la promotrice della corsa agli armamenti. Tutto quanto viene oggi attuato dall'URSS nel campo militare viene fatto al solo scopo di mettere al sicuro il paese, gli amici del campo socialista, da un eventuale attacco, da una aggressione».

Oltre a questo commento, le fonti di informazione dell'URSS continuano a riprendere notizie dalle capitali dell'Est europeo. La «*Pravda*» ha segnalato l'importanza che i dirigenti della Polonia e della Cecoslovacchia hanno dato alla recente riunione del Patto di Varsavia. Il periodico di politica estera «*Za Rubejom*» ha pubblicato rassegne di articoli apparsi nelle varie capitali e tutti dedicati alla dichiarazione del Patto. Del giornale romeno «*Scinteia*» è stato presentato il riassunto di un articolo nel quale si sottolinea la validità della politica di distensione nel quadro generale del disarmo. Lunghi i resoconti dei servizi apparsi sulla stampa di Sofia, Budapest, Praga, Berlino e Varsavia. In questi si mette l'accento sulla pericolosità della situazione internazionale e sulla necessità di rafforzare l'alleanza militare dell'Est.

Mentre radio, tv e giornali continuano ad occuparsi degli echi alla dichiarazione politica del Patto di Varsavia, viene annunciata una nuova riunione dell'alleanza che si svolgerà tra pochi giorni a Berlino. Vi prenderanno parte i ministri della difesa dei sette paesi (Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, RDT, Romania, Ungheria, URSS) che «discuteranno i problemi dell'attività attuale dei vari organismi e l'organizzazione del Patto». L'annuncio — reso noto contemporaneamente nelle altre sei capitali dell'Est — viene praticamente a confermare le notizie diffuse nelle ultime ore e cioè che il Patto di Varsavia sta affrontando una «revisione» della sua struttura interna. Secondo voci raccolte a Mosca il tema centrale dovrebbe essere appunto quello della «specializzazione di competenze» in un quadro di integrazione delle varie armate dei paesi socialisti. Non a caso sarebbe stata scelta come sede del nuovo incontro la capitale della RDT, e cioè il paese che si sarebbe già assunto — da tempo a questa parte — l'impegno di organizzare le truppe seguendo un piano generale di integrazione.

Carlo Benedetti

Il discorso conclusivo di René Buhl al congresso di Grenoble

Cgt: più credibilità e autorità al sindacato

Aumentata la componente socialista - Avanzate delle nuove soluzioni per i problemi del paese

Dal nostro inviato

GRENOBLE — *«Possiamo affermare che il 40. congresso della CGT ha risposto pienamente alla domanda concernente il tipo di sindacalismo di cui i lavoratori francesi hanno bisogno»: con queste parole René Buhl, indipendente, membro della direzione confederale, riprendendo i giudizi positivi apparsi sulla stampa francese di ogni tendenza, ha chiuso ieri mattina questo congresso del maggiore sindacato francese rivelatosi «come un prolungamento costruttivo del grande dibattito democratico che lo aveva preparato nei mesi scorsi».*

In sede di bilancio Buhl s'è soffermato sui quattro risultati più importanti per il presente e per l'avvenire della CGT: 1) il confronto di idee che ha avuto luogo a Grenoble, se si eccettuano alcune manifestazioni sporadiche di irritazione nei confronti di due o tre interventi apertamente provocatori, segna un punto di non ritorno, un momento irreversibile nel processo di democratizzazione avviato col dibattito precongressuale. 2) Conseguenza di questa maturità democratica, il congresso ha stabilito che il dibattito continuerà a svilupparsi sui problemi non sufficientemente approfonditi e sui problemi nuovi che si presenteranno di volta in volta ai lavoratori e alle loro organizzazioni sindacali. In altre parole la fine del congresso non vuol dire la fine della discussione, ma l'inizio di un periodo nuovo di riflessione e di confronto. 3) La libera manifestazione delle diverse componenti politiche della CGT da una parte ha evitato che il congresso si trasformasse in un terreno di scontro e dall'altra ha messo in evidenza la volontà di superare queste divergenze politiche nell'interesse esclusivo del rilancio di un sindacalismo democratico, indipendente, di massa e di classe. 4) Tutto ciò non può non favorire, nonostante le difficoltà immediate derivanti dall'atteggiamento negativo delle direzioni confederali degli altri sindacati, lo sviluppo in profondità, alla base, delle idee e delle proposte unitarie lanciate dalla CGT. «Queste idee, queste proposte — ha detto Séguy in una intervista alla agenzia di stampa francese — faranno la loro strada e daranno a scadenza più o meno lunga i loro frutti sia perchè i lavoratori hanno sempre più bisogno di unità d'azione sindacale sia perchè quest'unità permetterebbe di dare nuova credibilità e nuova autorità all'idea sindacale stessa. Non va dimenticato che in Francia gli iscritti ad un sindacato non rappresentano che il 22 per cento della massa totale dei salariati e che questa percentuale cade al 10 per cento se si prendono in considerazione i soli salariati del settore privato».

Ma torniamo alle conclusioni di Buhl. Come noi stessi avevamo osservato due giorni fa, anche Buhl ha riconosciuto che certi temi importantissimi per la definizione di una strategia sindacale sono stati sì toccati, ma non sufficientemente approfonditi dato il prevalere delle preoccupazioni politiche e l'urgenza di eliminare equivoci, sospetti e di dare sostanza e apertura democratica alla vita futura del sindacato. Ciò vuol dire che la CGT ha già davanti a sè, sotto forma di programma di orientamento e di programma d'azione, l'uno e l'altro arricchiti da decine di interventi e di emendamenti, «un insieme coerente» che va approfondito, attualizzato e tradotto in linea generale d'azione che «non può essere soltanto la lotta contro la politica governativa ma deve comprendere anche quelle soluzioni elaborate dalla CGT e suscettibili di tradursi in un minimo di garanzie economiche durevoli».

In altre parole, ha detto l'oratore, la forza di un sindacato risiede anche nella sua capacità di elevarsi a livello dei grandi problemi generali e di avanzarne le soluzioni nell'interesse dei lavoratori e della economia nazionale collocandole nella prospettiva del cambiamento democratico, senza correre il rischio di cadere nella «collaborazione di classe».

Tra i problemi che il congresso ha posto sul tappeto e che costituiscono già una eredità da far fruttificare nei mesi a venire ha elencato le nuove condizioni di lotta, l'evoluzione dei processi di lavoro, la necessità di adattare l'azione sindacale alle trasformazioni che intervengono nelle componenti sociali del mondo salariato, le strutture sindacali di fabbrica, senza dimenticare i problemi non risolti che riguardano l'energia nucleare, l'Europa comunitaria e così via.

Per ciò che riguarda i risultati dell'elezione degli organismi dirigenti, la commissione esecutiva composta di cento membri è stata rinnovata di un terzo. Vi sono entrati a far parte quattro membri del partito socialista (in più dei tre che già ri figuravano) che non avevano lesinato le loro critiche alla direzione confederale e in particolare a Georges Séguy. La composizione della direzione confederale resta praticamente invariata poichè al socialista dimissionario succede un altro socialista.

Augusto Pancaldi

Continuazioni dalla prima pagina

DC

zioni che sarebbero stati finalmente «*recuperati*» dal segretario del partito. Da qui, secondo lui, dovrebbero logicamente discendere «*rilevanti elementi di necessaria correzione della precedente politica del confronto e della concezione dell'emergenza*». Occorre segnalare questa interpretazione a quei dirigenti dc, come Granelli e Galloni, che ieri definivano «*forzato*» il rilievo, da noi fatto, delle contraddizioni contenute nel rapporto del segretario dc.

Ieri, comunque, i sostenitori di Zaccagnini hanno mosso ancora altri passi verso la costituzione di un loro più organico raggruppamento. Come ci si attendeva (lo avevamo anticipato), sono arrivate le adesioni di esponenti come Belci, Cossiga, Granelli, Salvi, Gullotti, Misasi, per citare i più noti, e di altri parlamentari in aggiunta agli ottanta promotori. Il presidente dei deputati dc, Galloni, ha poi voluto sottolineare la «*positività dell'iniziativa*», che dovrebbe non solo rompere gli schemi «correntizi» (ed è una risposta ai critici da destra), ma anche concorrere a «*superare le contrapposizioni del 13. congresso*», dal quale Zaccagnini uscì battendo di misura Forlani.

Pure Cossiga si è preoccupato di chiarire che la nuova aggregazione non vuole identificarsi con la maggioranza dell'ultimo congresso, ma solo riorganizzare in modo più organico l'«*area*» in cui si sono mossi finora separatamente i morotei, i basisti, i forzanovisti e altri «amici». Essa dovrebbe prendere posto tra le altre «*aree di rilevanza ideale e politica*» della DC, quella dorotea, fanfaniana e andreottiana.

E' probabilmente da collegare a questa più precisa definizione di schieramenti, la decisione della commissione per lo statuto in favore di un sistema elettorale congressuale per liste bloccate. Ma mentre nella DC si chiariscono le mosse in vista del congresso, restano aperte le questioni cruciali su cui si giocano gli sviluppi della situazione politica. E su di esse, anzi, va registrato, come abbiamo visto per il caso dei patti agrari, un protervo ribadimento di quelle posizioni di rottura assunte dalla DC.

L'argomento patti agrari è stato ieri oggetto di un incontro tra Andreotti e il presidente dei deputati socialisti Balzamo; questi ha più tardi dichiarato di «*aver sollecitato un intervento del governo per dirimere una questione che rischia di tramutarsi in un grosso fattore di rottura all'interno della maggioranza*». Sulle sorti di quest'ultima,, il segretario del PSDI, Pietro Longo, ha fatto anche ieri una professione di pessimismo. I socialdemocratici, come è noto, avevano a lungo insistito per un «vertice» partiti-governo in vista della trattativa a Bruxelles sullo SME. Ma la loro proposta non aveva trovato consensi. La conclusione di Longo, espressa ieri al termine di un colloquio con Andreotti, è che questo «*significhi che oggi la maggioranza è molto più debole di quanto non lo fosse ieri*». Sarebbe stato apprezzabile che il leader socialdemocratico ne avesse fornito più chiare motivazioni.

Intanto una singolare ripresa della polemica sul «caso Moro», già a lungo agitata da certi atteggiamenti socialisti, è stata operata dal segretario del PSI. Craxi ribalta l'argomento e mette in campo nuove velate allusioni alla necessità di «*approfondirne gli aspetti se si dovesse insistere nella polemica*». E' ovvio chiedersi se qualcuno si stia preparando a sollevare sulla tragica vicenda del leader dc assassinato, un ennesimo pericoloso polverone.

Spagna

lorosa provocazione). Colpisce gli interessi popolari, favorisce quelli dell'ultradestra. Demoralizza e smobilita il popolo. Suscita paura e passività, crea una pressione sociale talvolta insopportabile».

Una settimana fa, Santiago Carrillo ha detto ad un gruppo di giornalisti stranieri parole analoghe: «*In questo Paese c'è una scalata terroristica orientata diabolicamente contro le forze armate e la polizia, per eccitarle, provocarle, per suscitare nelle loro file malessere, malcontento, insicurezza; e questa scalata ha raggiunto il suo scopo con alcuni ufficiali...*». Poi, rispondendo ad una domanda, si è dichiarato «*sorpreso*» per l'inspiegabile passività delle autorità parigine, che permettono all'ETA di usare la Navarra francese come un «*santuario*». E domenica, infine, a Pamplona, ha esplicitamente chiamato in causa la CIA e i suoi «*rapporti con i terroristi baschi*».

Alle elezioni del 15 giugno 1977, i baschi, con una maggioranza schiacciante, hanno voltato le spalle al terrorismo, dimostrando di voler risolvere i loro problemi in pace, in libertà, nella democrazia. Ma il terrorismo, invece di perdere vigore, cresce e si espande. Perché?

«*L'ETA* — dice Lertxundi — *esiste da vent'anni, ha lottato contro il franchismo, ha risvegliato, in molte occasioni, la solidarietà e la simpatia di vasti settori della società basca. Ben poche sono le famiglie basche che non hanno avuto un figlio, un genitore, un parente, un amico, simpatizzante o membro (magari temporaneo, occasionale) dell'ETA. La maggioranza delle organizzazioni politiche basche ha oggi, nelle sue file o nei suoi gruppi dirigenti, persone che in questa o quella occasione hanno avuto rapporti con l'ETA. Io stesso ho attraversato questa esperienza. Gran parte di coloro che lottavano contro la dittatura hanno difeso i militanti dell'ETA. Basti ricordare il processo di Burgos, nel dicembre del 1970: centinaia di comunisti, baschi e non baschi, andarono in prigione per strappare i guerriglieri dell'ETA dalle mani dei carnefici*».

Ora però le cose sono cambiate. La dittatura è finita, si è aperta la strada alla democrazia. Ma l'ETA prosegue la guerriglia, e continua a godere di certi appoggi e complicità, o perlomeno omertà. «*Il fatto è che non tutti si sono resi conto del mutamento avvenuto nella dinamica, negli obiettivi dell'ETA. Di questa incomprensione, portano una grossa responsabilità i partiti democratici. Vero è che il processo politico è lento, pieno di alti e bassi... il compito più urgente è convincere il popolo basco a isolare completamente il terrorismo e coloro che lo praticano. La via d'uscita è solo politica. Il problema ETA non ha soluzioni poliziesche, strettamente poliziesche. I partiti debbono parlare chiaro e il governo deve proporre soluzioni politiche. I partiti baschi dovrebbero essere capaci di offrire alla nostra gente un "quadro politico di pacificazione" che, facendo leva sulla Costituzione e sullo statuto di autonomia regionale, affronti anche il problema dell'ordine pubblico e contribuisca a creare una speranza di pace civile. A questo scopo dovrebbe servire il "compromesso per la pace" proposto dal Partito comunista basco un anno fa e accolto con riserve dagli altri principali partiti*».

Oggi il Paese Basco attraversa una crisi generale e profonda, politica, sociale, culturale, economica. Quest'ultimo aspetto è particolarmente grave. Basterà dire che i quattro settori dell'industria spagnola più colpiti dalla crisi sono proprio quelli che un tempo hanno fatto la fortuna del Paese Basco: siderurgia, costruzioni navali, meccanica, pesca. La disoccupazione aumenta ad un ritmo del 200 % (nel resto della Spagna, del 40 %). Non è stata mai così grave dal 1959. Gli investimenti sono cessati. Spesso non bastano neanche a mantenere in piedi le installazioni esistenti. Le imprese perdono capitali. Il clima nel mondo industriale basco è peggiore che nelle altre regioni spagnole, per varie ragioni: non ultima la tensione politica (si pensi solo all'«*imposta rivoluzionaria*» che l'ETA esige con minacce di morte). Il reddito pro-capite, che era il più alto della Spagna, ora è sceso a livelli medi. C'è un netto declino, una decadenza.

Forte, e in vasti settori, permane la tentazione indipendentista (che alimenta, almeno oggettivamente, la lotta armata, il terrorismo). Gli indipendentisti sperano di far rinascere il Paese Basco separandosi drasticamente e definitivamente dalla Spagna. E' un'illusione, replica Lertxundi. Le cifre provano che l'economia basca è orientata soprattutto verso la Spagna, e viceversa. Non c'è salvezza nel separatismo. Il futuro dei baschi non si può costruire senza il contributo del governo centrale, dello Stato e di tutti i popoli spagnoli. Dunque: autonomia sì, indipendenza no. «*Le velleità indipendentistiche vanno sepolte per sempre*».

Ma, in attesa che la rinascita dell'economia basca (pianificata nell'ambito di quella spagnola) indebolisca il terrorismo e infine lo spenga, questo va affrontato anche con altri mezzi. Lertxundi critica le ambiguità del Partito nazionale basco e respinge la proposta socialista di negoziare con l'ETA, alle condizioni dell'ETA. «*Questo* — dice — *equivarrebbe a dare un grosso premio al terrorismo, riconoscerne la vittoria, gettando discredito sulla democrazia e sulle sue istituzioni. Lasciar aperta la porta al negoziato confonde il Paese, disorienta i cittadini e disarma il popolo, offrendo una soluzione ipotetica e irrealizzabile, i democratici non possono negoziare in nessun caso con chi tenta di distruggere quello che stiamo costruendo con tanti sforzi. Sì al dialogo che persuada, no al negoziato che confonde le acque. I partiti baschi debbono capire che il principale nemico dell'autonomia e dell'autogoverno è il terrorismo, e spiegare al popolo che la battaglia sarà lunga, ma inevitabile*».

Qualcosa c'è da fare subito anche sul piano dell'ordine pubblico. Nel Paese Basco, agenti e guardie civili, in gran parte nati in altre regioni, isolati dalla gente, assassinati dall'ETA, vivono in condizioni «*angosciose e insostenibili*». Ha fatto bene il primo ministro Suarez a dire: «*Non cadrò nella trappola di prendere misure eccezionali nel Paese Basco*». Ma ciò non basta, dice Lertxundi.

In sostanza, Lertxundi vede la soluzione del problema basco (compreso il terrorismo) come un momento, un aspetto particolare della soluzione del problema della democrazia in Spagna. La Costituzione su cui il 6 dicembre gli spagnoli saranno chiamati a decidere, è buona: «*oltre ad essere un quadro generale di convivenza nella libertà, garantisce pienamente i diritti nazionali di Euskadi*»; anzi, «*permette un grado di autonomia superiore a quello previsto dalla Costituzione della Seconda Repubblica. Lo statuto che i baschi otterranno sulla sua base, sarà migliore, più ampio di quello del 1936. Il Partito nazionale (finora incerto, anzi orientato verso l'astensione) non ha motivo di pronunciarsi per il no*».

Lertxundi conclude con un augurio: che anche nel Paese Basco il «sì» superi largamente il 50 % dei voti e che si realizzi l'aspirazione della maggioranza dei baschi: «*Euskadi askatuta eta baketsu baten alden Espaina demokratico eta aurrerantz barruan*», e cioè: «*Per un'Euskadi libera e in pace in una Spagna democratica e progressista*».

E' una speranza sorretta da una volontà lungimirante e attiva. Il futuro però è buio e il presente durissimo. Ha detto francamente Carrillo: «*Tutte le persone serie di questo Paese prevedevano che da qui al referendum costituzionale del 6 dicembre ci sarebbe stata una scalata e gravi pericoli... ma penso di più: dopo il referendum nessuno si illuda, la situazione non si sarà chiarita. Insomma, non si tratta di guadagnare un mese: ci vorranno tre o quattro anni perché la democrazia si consolidi in Spagna*».

Guardia civile uccisa ieri in Guipuzcoa

SAN SEBASTIAN — Un agente della «guardia civile» è rimasto vittima ieri pomeriggio di un attentato a Onate, nella provincia basca di Guipuzcoa. L'agente, Manuel Ortega Leon, è stato colpito a morte da sconosciuti che hanno fatto fuoco su di lui mentre si trovava all'interno di un bar.

Università

lazione diretta con la riforma; e rappresenta un impegno politico assai preciso per il governo verso il Parlamento, e per il Parlamento nei confronti delle esigenze dell'istituzione universitaria.

Quanto al Consiglio nazionale universitario c'è da dire che si tratta di un punto decisivo per qualificare il decreto: è proprio la creazione di questo organismo la garanzia più seria che si tratti davvero di un decreto-ponte (ponte verso la riforma) come il PCI ha chiesto.

Terzo problema, il «tetto» per gli aggiunti. Il testo del decreto, così come licenziato in commissione, prevedeva che i professori «aggiunti» fossero 17.000 in tutto. 5.000 posti da assegnare con liberi concorsi; 12.000 riservati a quelli, tra gli attuali precari, che avessero superato una prova di idoneità. Ma i precari, oggi, son più di 12.000. Dunque si sarebbe operata una selezione sulla base non delle reali capacità dei candidati, ma di un criterio solo «numerico» e assolutamente discutibile. Il PCI non ha accettato questa soluzione. Ha proposto che, termi restando i 5.000 posti liberi, gli altri fossero assegnati a quanti tra i precari dimostrassero le loro capacità professionali: senza «tetto». DC e repubblicani hanno fatto muro contro questo emendamento, che in aula non è passato. E' stata allora approvata (ma il PCI non ha votato) una soluzione di mediazione (tetto a 18.000: 14.000 per i precari e 4.000 liberi) che in realtà appare incongruente: ma di fatto dovrebbe consentire l'immissione in ruolo di tutti gli attuali precari «idonei».

A tarda notte così si è arrivati al voto definitivo: a favore, DC, PCI, PSI e PSDI; astenuti repubblicani («troppi emendamenti» ha detto Spadolini) e due senatori della sinistra indipendente (Brezzi e Ossicini); contro il resto della S.I., liberali e MSI. Adesso la parola passa a Montecitorio: tre settimane esatte di tempo per la definitiva conversione in legge.

La compagna Valeria Rhul Bonazzola ha illustrato la posizione del PCI. Assai schematicamente può così essere sintetizzata:

1 Il PCI non voleva questo decreto. Voleva un decreto assai meno faraonico, che risolvesse i problemi più urgenti del personale, istituisse il CNU, e demandasse ogni soluzione definitiva alla riforma.

2 Abbiamo accettato il decreto perché gli altri partiti della maggioranza si sono irrigiditi; ed è del tutto evidente che se davvero ora si vuole la riforma, con realismo politico bisogna difendere l'unità della maggioranza.

3 Abbiamo lavorato per migliorare il decreto. Riuscendovi in parte: CNU e tempo pieno lo dimostrano. Su altri punti manteniamo tutte le nostre riserve; ad esempio su gli «aggiunti», e poi sulla decisione del «tetto».

4 E' possibile superare le tante contraddizioni di questo decreto (che certo, da solo non può risolvere neanche uno di quel groviglio di problemi che oggi è l'università italiana) solo se adesso si lavora per l'obiettivo di fondo: riforma a tempi strettissimi. E dunque si dà davvero al decreto-Pedini il valore di un decreto-ponte.

Alfa Romeo

non s'era placato. Di nuovo è esploso poco dopo. I delegati si sono sgolati nel tentativo di riportare la calma, ma il rumoreggiare che faceva ormai da sottofondo costante al discorso del dirigente sindacale, ancora, e ripetutamente, è sfociato in boati di insofferenza.

Difficile decifrare con esattezza tutte le ragioni di uno sfogo, che pur avendo preso a bersaglio Bentivogli, è forse anche l'espressione di un malessere più generale, la conseguenza di incomprensioni che chiamano in causa tutto il sindacato, e non una sua sola parte.

Non si può comunque ignorare che il segretario della FLM è anche uno degli esponenti nazionali che più hanno premuto il pedale della riduzione dell'orario, ed è questo un argomento che, per lo meno per quanto si è potuto capire all'Alfa, non viene accettato dalla maggioranza dei lavoratori, non «fa unità» e ha il difetto di far precipitare i motivi di insoddisfazione più diversi. Lo spazio che è stato aperto alle demagogiche posizioni di gruppi estremisti, che hanno rastrellato un pacchetto di voti che non può non preoccupare, dimostra del resto quali insidie nasconda, per i suoi stessi propugnatori l'avventurarsi su un tale malfermo terreno.

«La riduzione d'orario è una rivendicazione impopolare», diceva ieri mattina un delegato, anticipando quanto sarebbe apparso chiaro al termine dell'assemblea. La gente non riesce a comprendere bene le ragioni di uno scontro contrattuale, che potrebbe essere molto duro, ma che non promette contropartite adeguate». Che garanzie ci sono infatti, che le 38 ore per tutti nelle fabbriche del Nord contribuiscano veramente ad ampliare l'occupazione nel Mezzogiorno, come si dice di volere? Chi è andato nei reparti sostenendo questa tesi, non è riuscito ad essere convincente e, sopratutto, a rendere evidente la coerenza tra una proposta del genere e la strategia di risanamento che il sindacato all'Alfa avera fatto propria e che anche nei mesi scorsi aveva avuto modi di dispiegarsi in modo significativo.

«All'Alfa — affermava ieri Ricotti, nell'intervento fatto a sostegno della mozione della FIOM — non esistono le condizioni tecniche e produttive perchè a un'attività ridotta al nord corrisponda un'espansione della produzione e dell'occupazione al Sud».

Ma il voto di ieri solleva interrogativi e propone riflessioni che vanno anche al di là della specifica questione dell'orario. Le divergenze e le difficoltà che hanno diviso i vertici del movimento sindacale, si ripercuotono dentro le fabbriche, tra i lavoratori. Alla tensione, alla ricerca unitaria, che ha sorretto l'iniziativa negli ultimi dieci anni, che ha consentito di raggiungere traguardi decisivi nel miglioramento della condizione operaia e nel potere d'intervento del sindacato, sembra subentrare una pericolosa tendenza all'arroccamento, alla difesa di posizioni «di bandiera». E questo avviene mentre incalza l'iniziativa del padronato, mentre processi di profondo rivolgimento della struttura produttiva restano fuori della portata dell'azione sindacale, mentre si ripetono i proclami di guerra degli industriali proprio in prossimità del confronto contrattuale.

Un travaglio che all'Alfa ha trovato piena conferma. Centinaia di assemblee con i lavoratori, lunghe e accese sessioni del consiglio di fabbrica non hanno ricomposto le diversità nella logica di una dialettica che se non si tende verso approdi unitari, rischia di essere lacerante.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.159
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

COME HANNO REAGITO I CITTADINI

C'è un «no» e migliaia di «sì» per la zona blu

Una parte dei commercianti protesta, ma i residenti sono favorevoli

L'incontro tra la delegazione organizzata dall'Unione commercianti e il sindaco sul problema della zona blu allargata è stato fissato per lunedì mattina. Le richieste che saranno sottoposte a Gabbuggiani sono quelle scaturite dall'assemblea del Palazzo dei Congressi: riduzione drastica dell'orario per il periodo delle feste (dalle 8,30 alle 11 e dalle 15 alle 17). Poi si vedrà: se ci sarà un « no » (i commercianti del centro che hanno dato voce alla protesta non solo lo prevedono ma anche lo temono) se ne riparlerà alla « battaglia di gennaio ». Dicono che ci sono i negozi vuoti, che le strade sono deserte, che le vendite hanno subito un calo verticale.

Eppure c'è qualcosa che non quadra. Ve lo ricordate il primo giorno della super zona blu? Amministratori e tecnici, pur sicuri della serietà del loro lavoro e della necessità del provvedimento lo attendevano come una prova del fuoco. Si gira il centro, si attraversano le strade interdette e presidiate, con encomiabile impegno da uno schieramento imponente di vigili urbani, e tutto sembra scorrere. I problemi di piazza Stazione vengono rapidamente affrontati con misure aggiuntive. Nei viali si cammina, così nei Lungarni. Proprio alla stazione la gente, assiepata per la curiosità lungo le transenne era unanime: « Sono d'accordo ».

Anche un pignolo che avesse voluto fare un censimento a tappeto si sarebbe arreso all'evidenza. C'è una categoria, numerosa, importante, consapevole dei diritti e dei doveri, che è favorevole, non per partito preso ma per avere ragionato, soppesato il pro e il contro senza pregiudizi: sono i cittadini, gli abitanti del centro e quelli degli altri quartieri.

Ma non sempre questa « categoria » ha la possibilità o riesce, ad usare i canali dell'informazione. Per la gente il provvedimento è valido e basta, non occorre fare tanto chiasso per gridare al miracolo, non conosce e non accetta di far suoi i metodi clamorosi e spesso ricattatori usati da una ristretta fascia di commercianti della città perchè si torni indietro. Sa di poter respirare aria pulita, di avere a disposizione « nuovi spazi da vivere » anche se non usa, parlando per la strada, questi slogan. Ora sono passati quindici giorni circa. I pareri raccolti per strada, desunti dalle lettere che arrivano, dai commenti di ognuno sono gli stessi del fatidico 11 novembre: la zona blu allargata va bene, come principio di intervento sulla situazione del centro storico e come provvedimento tecnico teso a sanare la situazione caotica del traffico. Si parla, questo sì, di eventuali, parziali correzioni, da discutere ma senza snaturare il senso dell'operazione.

Si può dire: sono voci, non contano. Che cosa altro conta? Gli insulti lanciati dalla platea del Palazzo dei Congressi a chi si azzardava a giudicare positivo il provvedimento? Si parla di vuoto, di deserto, di tasse, di boicottaggio verso i commercianti, tutto mescolato nel solito pastone dei lamenti. Ma non tutti reagiscono allo stesso modo tra gli stessi commercianti.

La Confesercenti, in un recente comunicato ha ribadito la validità dell'esperimento, affermando che è necessario un maggiore lasso di tempo per un giudizio definitivo e accennando se mai ad alcuni correttivi. La CNA si è dissociata dalle iniziative dell'Unione, così ha fatto un gruppo di commercianti del centro storico, per non parlare delle organizzazioni sindacali, dell'ATAF.

Molte armi di pressione sono state messe in campo, dal « black out » alle « cariche dei cinquecento », accompagnate dal tintinnio dei registratori di cassa. Ma il gioco ha cambiato tavolo. L'ultima parola sta alla città.

s. cr.

Daini lanciati a monte Morello

Ventisette daini sono stati lanciati sulle colline di monte Morello. Gli animali vanno ad aggiungersi ad altri esemplari di daini e caprioli che hanno trovato in questa zona un habitat ideale. L'intero territorio è controllato, oltre che dai comuni di Sesto Fiorentino, Calenzano e Vaglia, anche dal corpo forestale della stazione di Ceppeto che ha provveduto ad operare un forte rimboschimento. L'estensione della superficie agraria e coltivabile — che ammonta a 3.560 ettari — copre una gran parte del promontorio di monte Morello, di cui 1.200 ettari sono a vincolo forestale e 600 di ripopolamento e cattura gestita e controllata dalle associazioni venatorie e dagli organi di vigilanza preposti.

Il territorio, per la vicinanza della città di Firenze e dei comuni del comprensorio, è frequentato da migliaia di cittadini. Per questo i comuni e gli organi interessati hanno rivolto un pressante appello alle popolazioni per il rispetto degli animali e dell'ambiente.

Per facilitare uno sbocco positivo e unitario della crisi

Prato: anche i comunisti si dimettono dalla giunta

La decisione annunciata dal sindaco Landini e dal capogruppo Boretti in una conferenza stampa - L'unità tra PCI e PSI condizione per ampie convergenze

PRATO — La delegazione comunista si è dimessa dalla giunta municipale di Prato. Dopo i socialisti, che avevano annunciato le loro dimissioni rimettendo il mandato nelle mani del sindaco, la stessa decisione è stata presa dai membri comunisti della giunta, i quali dopo una consultazione con gli organismi di partito, hanno rimesso i rispettivi mandati al consiglio comunale. E' questo il fatto nuovo, verificatosi dalla apertura della crisi, dopo che sono iniziate le consultazioni fra PCI e PSI, insieme al PDUP, che è nella maggioranza, e al PSDI, che pur non facendone parte si è dimostrato interessato, anche se non nell'immediato, ad un discorso che riguardava il quadro politico cittadino.

Le dimissioni sono state annunciate alla stampa dal sindaco dimissionario Landini e dal capogruppo consiliare del PCI, Boretti, alla presenza di tutta l'attuale componente comunista della giunta. « Abbiamo dato le dimissioni — ha detto il compagno Landini — per dare ai partiti più ampi spazi di libertà e per compiere tutti quegli atti che consentano di stabilire il rapporto unitario fra PCI e PSI ». In pratica le dimissioni costituiscono un atto che consente a tutti i partiti interessati alla vicenda politica, ed in primo luogo al PSI e al PCI, di muoversi con meno impaccio su un terreno dove sono in discussione programmi, i problemi del quadro politico e l'assetto istituzionale.

La presenza in qualche modo di una parte della giunta in carica a tutti gli effetti poteva essere di ostacolo per una trattativa politica dalla quale i comunisti si augurano ne esca ristabilita la collaborazione fra PCI e PSI, « poichè il monocolore comunista — ha affermato Boretti — sarebbe un arretramento rispetto alla trentennale collaborazione alla direzione del comune con i socialisti, come pure rispetto al PDUP ed al PSDI, che pur collocato in modo diverso sono coinvolti nelle consultazioni ».

Le consultazioni, continueranno intensamente, anche perchè giovedì prossimo è stato convenuto di convocare il consiglio comunale, che porterà proprio al primo punto dell'ordine del giorno le dimissioni della giunta. La crisi e i suoi sbocchi saranno quindi discusse nell'istituzioni, con un confronto pubblico tra i partiti.

Per oggi è intanto convocato un nuovo incontro dei quattro partiti che partecipano alla consultazione aperta dal sindaco. Altri ne seguiranno nei prossimi giorni.

Nel giro di una settimana si dovrebbe avere la definizione della crisi, poichè, ed anche questa ha trovato concorde tutti i partiti della trattativa, i programmi della città non possono essere in nessun modo trascurati. Pur se gli assessori rimarranno in carica per l'ordinaria amministrazione, la gente desidera un quadro di certezze, verso il quale poter ricondurre i propri problemi.

Tutto quindi si concluderà in tempi ravvicinati, con i comunisti che sono fermamente decisi a riaffermare il valore dell'unità a sinistra che come è stato detto nella conferenza stampa « costituisce un obbiettivo politico, al cui raggiungimento il PCI è impegnato in tutte le sedi ». Un obbiettivo che peraltro non è facile e va quotidianamente perseguito e verificato, per evitare di giungere a rotture traumatiche e irreparabili.

Quali le prospettive? Landini ha affermato che possono aprirsi spiragli nuovi. I comunisti, lo hanno detto più volte, optano per la formazione di una giunta unitaria, tra PCI e PSI, consolidando il rapporto di maggioranza con il PDUP, instaurando rapporti positivi con il PSDI. Dall'atteggiamento degli altri partiti sembra emerso un fatto positivo. In qualche modo le consultazioni sono state motivo di riflessione per tutti, comunisti compresi, per cui di fronte alle questioni si è scelto la strada del confronto e dell'approfondimento. Chi ha troppo facilmente optato per la rottura delle trattative deve essere rimasto deluso. Nel frattempo sono circolate voci che parlano di un accordo già raggiunto fra PCI e PSI, per cui il caso Ronconi sarebbe risolto, secondo il voto di maggioranza in consiglio comunale, mentre la presidenza del Metastasio andrebbe ai comunisti, e l'assessorato alla cultura ai socialisti.

Queste voci parlano anche di rimpasti in giunta. « Non posso nè confermare nè smentire » ha risposto Landini a chi gli ha chiesto se tali voci rispondevano a realtà.

Il partito comunista greco al Parterre

In occasione del 60. anniversario della fondazione del Partito comunista di Grecia (KKE) e del 10. anniversario della Gioventù comunista di Grecia (KNE) si sono svolte una serie di manifestazioni in diverse città. La manifestazione principale a livello nazionale si svolgerà a Firenze presso il Parterre in piazza della Libertà oggi e domani dalle ore 15 fino alle 23,30 il sabato, e dalle 10,30 fino alle 23,30 la domenica.

Funzionano mostre fotografiche e documentazioni. Mostra e vendita dell'artigianato greco, libri e manifesti. Un complesso greco eseguirà musica popolare greca e canzoni internazionali. Funziona ininterrotamente un bar-ristoro. Sono pregati di intervenire tutti i cittadini in questa manifestazione internazionale.

I socialisti confermano l'accordo sugli ospedali

I «dubbi» della DC sull'accordo tra tutti i partiti democratici per i consigli di amministrazione dei consorzi e degli ospedali, che ha visto i democristiani isolati nel fronte del « no », stanno ricevendo le prime risposte. In casa socialista, infatti, si è ribadito con un documento in cui viene sottolineato positivamente l'accordo « che informerà l'iniziativa degli amministratori designati ».

Il comitato direttivo della federazione del PSI, che ha fatto proprio il documento che siglava l'intesa, ha riconosciuto inoltre che tali risultati rientrano nella linea politica sancita dal 41. congresso socialista.

Il documento è stato approvato dal comitato direttivo socialista nel corso della riunione che si è tenuta per procedere alla designazione dei nomi per il rinnovo dei consigli d'amministrazione degli ospedali e per l'insediamento dei consorzi

Nuova centrale telefonica per gli uffici comunali

L'amministrazione comunale sta ultimando i lavori di costruzione di una moderna centrale telefonica per gli uffici comunali di Palazzo Vecchio, Palazzo Bargagli, Palazzo Mancini, Palazzo ex Oblate e Bastogi. La nuova centrale avrà le seguenti caratteristiche: ottima sensibilità nella conversazione (assenza di rumori di fondo, fruscii e segnali vari), facilità di impiego, uso di soli quattro numeri di prefisso per chiamare gli interni. In pratica ogni cittadino, componendo il 2768 e aggiungendo l'interno che si vuole chiamare, potrà comunicare direttamente con gli uffici.

Non vanno trascurati, inoltre, i fattori economici: il Comune con la nuova realizzazione « pagherà » meno concessioni governative e razionalizzerà l'utilizzazione dei telefoni interni del comune, impedendo l'uso indiscriminato delle linee in teleselezione.

Chimici in corteo a Calenzano

I lavoratori di tutti i settori chimici della zona di Sesto, Calenzano e Campi hanno effettuato ieri uno sciopero per la situazione che si sta determinando all'interno della categoria, in particolare alla « I P », Superiride, Manetti e Roberts, Silvene, Ginori, Bieffe, Quentin, dove i proprietari stanno portando avanti piani di ristrutturazione che riducono la base produttiva e l'occupazione. In particolare, la direzione della « I P » punta, attraverso il ricorso alla cassa integrazione per 100 dipendenti su 216 a zero ore per la durata di un anno, al recupero della produttività attraverso la razionalizzazione della produzione, scaricando i costi sulla collettività e disimpegnandosi anche rispetto ai piani di ristrutturazione concordati con i lavoratori e le stesse organizzazioni sindacali.

Nel corso dello sciopero si è svolta una manifestazione con un corteo che, partendo dalla Testa nera, si è concluso davanti ai cancelli della « I P ».

NELLA FOTO: Un'immagine del corteo di ieri

Assemblea dei lavoratori nei locali della FLOG

L'ipotesi di contratto approvata alla Galileo

Ribadita la strategia per lo sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno
Rivendicata una più incisiva gestione della prima parte del contratto

Solo 22 voti contrari e tre astensioni. L'assemblea generale delle officine Galileo, oltre mille lavoratori che occupavano interamente la sala della FLOG al Poggetto, ha approvato l'ipotesi di piattaforma per il rinnovo del contratto di lavoro. I lavoratori hanno espresso un giudizio complessivamente positivo sulle scelte proposte dal consiglio generale della Federazione lavoratori metalmeccanici.

In più di un intervento è stato colto il senso politico e il valore unitario della proposta che dà un contributo importante per l'unità dei lavoratori. Nel documento finale, presentato dal consiglio di fabbrica e approvato, si legge che la linea della piattaforma raccoglie l'esperienza rivendicativa che il sindacato ha portato avanti in questi anni per un rilancio della strategia per l'occupazione, il mezzogiorno e realizzando una saldatura più avanzata tra lavoratori occupati e disoccupati.

In particolare i lavoratori della Galileo considerano indispensabile l'allargamento del sistema informativo che permetta una più incisiva gestione della prima parte del contratto di lavoro e che riguarda gli investimenti, il decentramento produttivo, l'organizzazione del lavoro e la utilizzazione degli impianti.

D'accordo anche sulla riduzione graduale dell'orario di lavoro proposta dalla ipotesi. Questo aspetto è finalizzato all'aumento dell'occupazione privilegiando in tal senso lo sviluppo del mezzogiorno e il consolidamento dell'occupazione al Nord e al centro.

Sui temi che riguardano l'inquadramento unico, il salario e l'avvio della riforma degli scatti di anzianità, l'assemblea privilegia una impostazione che attraverso la massima valorizzazione della professionalità, con il ridimensionamento del peso degli automatismi ed il superamento delle disparità normative tra operai ed impiegati, dia la garanzia di massimo controllo sul salario di fatto.

I lavoratori hanno ritenuto giusta la richiesta salariale delle trenta mila lire perché coerente con l'impostazione del sindacato per difendere il reale potere di acquisto dei lavoratori. Questa scelta, insieme a quella degli automatismi, permette a giudizio dei lavoratori, di difendere la scala mobile elemento fondamentale ed egualitario dagli attacchi che vengono dall'interno e dall'esterno del paese.

Si è parlato anchec dell'inquadramento unico. Ai fini del controllo del salario e di una opportuna valorizzazione della professionalità — elemento fondamentale di tutta l'impostazione — i lavoratori ritengono necessario l'aumento del numero delle categorie professionali rispetto alle proposte avanzate nell'ipotesi di piattaforma.

Per quanto riguarda la parità normativa tra operai e impiegati e gli scatti è stata proposta l'introduzione di un nuovo regime unico per tutti, operai e impiegati, come previsto dalla piattaforma nazionale della FLM nella percentuale del 5 per cento, biennali sulla nuova paga base, a partire dal primo gennaio 1979.

CONSIGLIO DI ZONA — La Federazione lavoratori metalmeccanici ha convocato per l'11 dicembre alle 8,30 nei locali della SMS di Rifredi l'assemblea dei Consigli di fabbrica delle aziende metalmeccaniche della zona industriale. L'assemblea costituirà l'occasione per approfondire il dibattito e il confronto sulla ipotesi di piattaforma per il rinnovo del contratto di lavoro dopo le numerose assemblee di azienda, di reparto e per gruppi omogenei che hanno coinvolto in questi giorni migliaia di lavoratori.

Contro la smobilitazione

Assemblee aperte al « Fabbricone » Tessili in sciopero

Fino al 5 dicembre proseguirà l'occupazione simbolica dello stabilimento di Prato

PRATO — Niente di fatto nell'incontro di mercoledì tra ENI e FULTA. Il gruppo a partecipazione statale ha riconfermato tutte le sue posizioni, già previste nel piano di ristrutturazione, relativamente alla divisione lane. Secondo quanto previsto dal piano gli stabilimenti del Fabbricone di Prato, di Due Ville e di Foggia dovrebbero essere chiusi. A nulla sono valse le proteste e le manifestazioni degli operai e dei sindacati. Ne ha fatto cambiare idea all'ENI la volontà del sindacato di procedere ad una revisione del piano, per andare ad un risanamento di questo comparto.

Nella riunione che si era svolta con il sindaco di Prato, i partiti politici e i sindacati pratesi, al ministero delle partecipazioni statali con il sottosegretario Rebecchini ed alcuni dirigenti dell'ENI, erano state riconfermate punto per punto le posizioni del gruppo. Lo stesso ministro, attraverso il sottosegretario ha detto che il piano dell'ENI era da condividere, e che questi lo accettava integralmente così com'era. E' stata una riunione molto franca in cui si sono raggiunti vivaci toni polemici, nei confronti dello stesso ministro, che non muoverà un dito per convincere l'ENI, a presentarsi sul piano delle trattative per un riesame complessivo delle proposte. La delegazione pratese si è incontrata anche con il presidente della commissione programmazione e bilancio del Senato, il senatore Napoleone Colajanni, alla presenza del senatore democristiano Mario Santi. In quella sede c'è stato un impegno di intervenire presso l'ENI per una apertura delle trattative. Il nulla di fatto nell'incontro ufficiale tra ENI e sindacati, ha rimesso in moto la mobilitazione dei lavoratori su scadenze peraltro già fissate da alcuni giorni. Rimane duro e grave il giudizio degli operai e della FULTA sulle decisioni dell'ENI. Al Fabbicone e nell'intera città di Prato sono oggi più che mai decisi nella lotta per salvare questa unità produttiva. Per questo è stata riconfermata, in una assemblea di ieri pomeriggio dei lavoratori del Fabbricone, l'intenzione di dar vita all'occupazione simbolica aperta ai cittadini dal 1. al 5 dicembre.

Lo stesso 5 dicembre saranno riuniti i consigli generali di Prato di tutte le categorie dei lavoratori, per definire le modalità dello sciopero dell'area tessile del 13 dicembre. Il 7 dicembre sono previste quattro ore di sciopero nazionale dei lavoratori del gruppo ENI Tessili.

Il malessere di una condizione che spesso provoca il distacco dalle istituzioni

Senza aspettare che esplodano i problemi giovanili

Ora che i cori di « scemo scemo » sembrano aver definitivamente abbandonato, insieme alle dita nel segno della P.38, i palcoscenici delle piazze, delle scuole e delle università italiane, sembra affermarsi la preoccupazione, assai diffusa in quei giorni del 1977, per la frattura fra giovani ed istituzioni, partiti, sindacati, più in generale fra giovani e democrazia.

La federazione giovanile comunista, nell'ottobre scorso aveva organizzato una assemblea pubblica, al quale erano invitati i rappresentanti dei comuni del comprensorio, dei partiti politici, del movimento sindacale, delle organizzazioni giovanili e nella quale si tentò di delineare una serie di « urgenze », di problemi concreti della vita delle nuove generazioni a Firenze, che richiedevano l'immediato intervento delle istituzioni e l'iniziativa del movimento.

«Avevamo convocato quell'assemblea », dice Giuseppe Guida responsabile del settore lavoro della FGCI, « per sensibilizzare le istituzioni appunto su una questione, quella giovanile, che non può essere centrale solo quando volano le "molotov" o si occupano le università. La non applicazione della legge sull'occupazione giovanile, e comunque la precarietà delle assunzioni tramite questa legge, la diffusione spaventosa delle droghe pesanti, la mancanza di una politica che non sia assistenziale su tutte le questioni materiali della vita dei giovani, i ritardi legislativi, pongono a nostro giudizio delle urgenze, sulle quali è necessario intervenire al più presto, proprio per ricomporre un rapporto positivo fra giovani e democrazia ».

Segnali positivi della ricomposizione di questo rapporto aggiunge Andrea Barducci « ce ne sono stati: pensiamo alla manifestazione del 19 ottobre per la riforma della scuola superiore. Si tratta però di avere anche il segno di una inversione di tendenza da parte delle istituzioni e delle forze politiche. Da parte nostra l'impegno è la costruzione di un movimento di massa di tipo nuovo, che sappia confrontarsi da un lato con le spinte, le tendenze e gli orientamenti presenti nel mondo giovanile, dall'altro abbia una capacità di gestire, di governare, di incidere sul potere. Ma anche per questo c'è bisogno di spazi reali sia per forme autogestite di organizzazione dei giovani, sia di potere, di governo per le nuove generazioni ». La critica agli « adulti » anche a quelli del partito, è di « aspettare che esplodano le cose » nel mondo giovanile senza capire che spesso preannunciano tendenze più diffuse.

« Le rivendicazioni corporative del movimento del '77 » si domanda Guida « non preannunciavano forse cose che scoppiano adesso, pensiamo agli ospedalieri o a certe fasce del precariato universitario? Si deve capire allora che i conti si devono fare non solo con le organizzazioni dei giovani, ma con le masse, che esprimono la loro politicità non sempre attaverso i tradizionali canali e le tradizionali forme della politica ». « Noi questo crediamo di averlo capito » interviene Andrea, « la riflessione del nostro ultimo congresso, il progetto di riforma organizzativa della FGCI, la proposta dei circoli politico culturali, hanno a mio giudizio l'obiettivo di aderire maggiormente alle pieghe del mondo giovanile, e al contempo di fare pesare maggiormente questo mondo sulle grandi scelte politiche ».

Una scelta di campo quella della FGCI dove convivono l'impegno nelle istituzioni, in un rappoto critico ma aperto, e le scelte di movimento e di lotta. « Secondo noi », dice Giuseppe, « questi due aspetti convivono perfettamente, senza contraddizioni, non come cose giustapposte: L'occupazione simbolica di Capraia, l'esperienza del Vecchio Mercato, solo per fare due esempi, non ci vietano poi di entrare negli organi di gestione dell'università o negli organi collegiali della scuola; anzi crediamo si debba far pesare proprio qui la nostra esperienza fatta tra i giovani e con i giovani. Noi vogliamo organizzare politicamente, in un progetto complessivo di trasformazione, quei bisogni, quelle spinte, quelle esigenze che vengono dal mondo giovanile e che di fatto non riescono ad esprimersi in forme adeguate allo scontro in atto. Faccio un esempio. Ci sono decine e decine di giovani, emigrati, studenti fuori sede, ragazzi che vogliono staccarsi dalla famiglia, conquistare una propria indipendenza, e che cercano, spesso disperatamente casa. Quale è la situazione delle abitazioni a Firenze tutti lo sappiamo. Ecco noi vogliamo organizzare questo bisogno, strapparlo alla richiesta individuale che spesso diventa corporativa, perché non tiene conto anche di altri settori della società: sul terreno della casa sarebbe assurda una « guerra tra poveri », a tutto guadagno del profitto privato

Qualcuno potrebbe pensare che volendo intervenire su tutto i giovani comunisti finiscono per non intervenire su niente. Ma in realtà nei loro progetti c'è proprio la volontà di saper unire la parzialità alla generalità, la piccola alla grande politica.

« Se non costruiamo il centro di aggregazione che ci siamo prefissati », prosegue Giuseppe Guida, « il circolo del Bobolino, il circolo alla Casa del popolo Buonarroti, se non riusciamo ad organizzare quel grande numero di giovani, di studenti costretti al lavoro nero, se non riusciamo a sperimentare la riforma della scuola classe per classe, insomma se non riusciamo giorno per giorno a fare politica con i giovani e tra i giovani, allora sarà inutile chiedere alle istituzioni di intervenire sulla condizione giovanile. Governare il mercato del lavoro giovanile può forse sembrare « cogestire » il lavoro nero, ma crediamo che anche così si possa « far governare l'ultimo dei cuochi ».

Daniele Pugliese

IERI E' STATO INTERROGATO DAI MAGISTRATI

Il fondatore del Forteto respinge tutte le accuse

Il fondatore della comunità agricola « il Forteto » Rodolfo Fiesoli, che alcuni giornali hanno chiamato « il profeta » del Mugello, ed il suo diretto collaboratore, Luigi Goffredi, sono stati interrogati l'altra sera dai magistrati Carlo Casini e Gabriele Chelazzi che hanno spiccato nei confronti di entrambi l'ordine di cattura con l'accusa di atti di libidine violenta, lesioni personali, violenza privata e maltrattamenti.

Sia Fiesoli che Goffredi avrebbero respinto ogni accusa, minimizzando quanto i magistrati contestavano loro. Saperne di più è quasi impossibile. Sia il dottor Casini che il dottor Chelazzi non hanno rilasciato nessuna dichiarazione. « C'è il segreto istruttorio »: questo è il loro ritornello. Sembra comunque che i due magistrati abbiano raccolto le testimonianze di numerose persone: in parte collegate con la cooperativa « il Forteto », altre che hanno avuto rapporti di lavoro con questo ambiente. Da parte di quasi tutti questi testimoni si farebbe riferimento ad alcuni episodi a sfondo sessuale, verificatisi al « Forteto » e che avrebbero visto come protagonisti i due arrestati ed alcuni ragazzi handicappati affidati in custodia alla cooperativa

Sembra comunque che debba essere ridimensionata una prima versione dei fatti che tendeva a presentare questa comunità agricola come una specie di « setta di Manson » o dei più attuali « Jim Jones ».

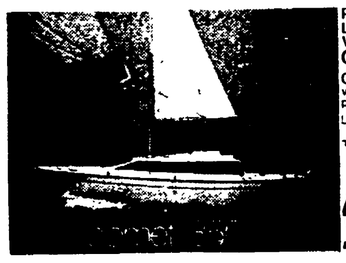
Ciò non muta comunque l'estrema gravità dei fatti che vengono contestati al Fiesoli e al Goffredi sui quali è necessario fare al più presto chiarezza. Non bisogna, del resto, dimenticare che alla cooperativa « il Forteto » sia enti pubblici sia lo stesso tribunale dei minorenni avevano affidato in custodia alcuni ragazzi handicappati psichicamente, che del resto sembra siano nusciti ad inserirsi in questa comunità, conquistando una loro autonomia e trovando uno scopo di vita.

Questa iniziativa infatti aveva trovato il sostegno degli enti locali, dei partiti, dei sindacati. Per dare questo senso di massima unità i soci della cooperativa avevano dato la loro adesione sia alla Lega che all'Unione delle cooperative. E' necessario che la magistratura dia delle risposte certe ai genitori che avevano affidato i propri figli a questa comunità. Per giovedì prossimo l'amministrazione comunale di Barberino di Mugello e la comunità montana hanno indetto un'assemblea con i rappresentanti di tutti gli enti che hanno avuto rapporti con il « Forteto », al fine di esaminare la situazione di fronte a tutte le accuse mosse dalla magistratura a due dei massimi esponenti della cooperativa. Per ora non si registrano prese di posizione nè da parte degli enti locali nè da parte dei soci del « Forteto ».

Ora i magistrati dovranno esaminare anche la voluminosa documentazione che è stata sequestrata alla fattoria Bovecchio dove ha sede « il Forteto ». E' necessario comunque stare attenti a non coinvolgere nelle responsabilità, estremamente gravi, di due membri di questa comune agricola, tutti i soci qualora nei confronti di questi ultimi non venisse riscontrato (come finora sembra) alcun estremo di reato.

Direttivo del PCI

Oggi alle 9 è convocato il direttivo della Federazione fiorentina del PCI per discutere i criteri e le proposte per le amministrazioni degli ospedali. Relatore il compagno Campinoti.


PROSEGUE L'ECCEZIONALE VENDITA
COMAR
COMET mt. 8,50
vele motore
pronto alla boa
L. 24.000.000
nuova concessionaria
A&A
A&A SPORT EMPOLI

Secondo giorno di occupazione e di dibattito nelle facoltà

Gli studenti nuovi protagonisti del movimento all'ateneo pisano

Assemblea generale nell'Aula magna della Sapienza - Il rettore condanna l'intervento della polizia ma rifiuta di dimettersi - I tre livelli di discussione - Si punta a scadenze nazionali di lotta

Dal nostro inviato

PISA — All'università di Pisa l'iniziativa è passata decisamente agli studenti. Da quando, meno di una settimana fa, sono scesi in prima persona in campo, le altre due grosse e combattive componenti del grande e complesso organismo che chiamano «movimento» sembrano defilate. Chi gira nelle facoltà occupate per il secondo giorno consecutivo o paralizzate dalle assemblee permanenti e dalle commissioni di lavoro e di studio non sfugge a questa impressione. Eppure gli studenti a Pisa sono arrivati assai in ritardo rispetto alle altre due anime dell'iniziativa: le migliaia di non docenti, la grande concentrazione di lavoratori della maggiore fabbrica pisana, e tutto il piccolo esercito del precariato.

L'innesco anche qui a Pisa lo hanno dato proprio i precari da mesi in agitazione per uscire dal «ghetto» di una condizione inaccettabile e umiliante. Il 10 ottobre hanno rotto ogni indugio aprendo una vertenza lunghissima alla quale si sono legati i non docenti (tra cui cova il malumore per la cronica mancanza di un contratto capace di regolare la vita della categoria).

Gli studenti sono arrivati quasi a rimorchio e nemmeno tutti insieme; prima sono state occupate Ingegneria e Farmacia e l'agitazione ha faticato assai ad estendersi. Poi è arrivato l'intervento della polizia con tutto lo strascico di polemiche e di risentimenti anche legittimi che si è portato dietro. Ed è stato il classico detonatore: in un giorno solo tutto l'ateneo è stato coinvolto. Elemento unificante è diventata la protesta contro l'intervento gratuito delle forze dell'ordine, un intervento nemmeno tanto convinto, quasi alla chetichella, ma non per questo meno grave.

E' stato individuato un obiettivo: il rettore. E' lui, si è detto, il responsabile: che abbia chiamato in prima persona la polizia, o che l'abbiano mandata a chiamare a sua insaputa, deve andarsene; nel primo caso perché ha percorso una strada inaccettabile, nel secondo per dimostrare pubblicamente la sua protesta. Il rettore ha fatto capire che non se ne andrà anche se si dissocia dall'intervento poliziesco. In una dichiarazione il prof. Favilli afferma che è «deplorevole» che si sia risposto alla situazione dell'università «con misure di polizia che non risolvono nessun problema... La situazione dell'Ateneo non era tale da giustificare questo intervento che non ha avuto altro esito che quello di esasperare le tensioni. Quanto alla richiesta di dimissioni che mi è stata rivolta, non mi sembra che in essa si possano ravvisare valide motivazioni perché possa essere presa in considerazione». Ma il dibattito non è certo legato solo a questo.

Al di là della vicenda, tutta pisana, del rettore, l'altro elemento catalizzatore è stato il decreto Pedini; anche se subito il dibattito si è spostato, grosso modo, su tre livelli. Da una parte i non docenti, categoria forte e recentemente assai più sindacalizzata che spinge decisa per i propri obiettivi di categoria; poi i precari che in maniera assai più decisa, qui a Pisa che altrove (il coordinamento nazionale tenutosi proprio nell'aula magna della Sapienza lo conferma), si battono da tempo contro il provvedimento del ministero della Pubblica Istruzione rivendicando nel contempo una qualche sistemazione; infine il dibattito della grande massa degli studenti, una grossa fetta dei 32 mila iscritti. Qui non ci sono state, così come in altri atenei, rotture clamorose tra le varie componenti studentesche; tutte spingono nella direzione della costruzione di forme di associazione, di un «movimento» dunque anche se poi all'interno gli obiettivi che ognuno si pone sono assai diversi. Dagli studenti viene un «no» deciso al numero chiuso, a nuovi tentativi di selezione e ci sono poi gli obiettivi assai più concreti e una elaborazione specifica sulla vita e il funzionamento di ogni singola facoltà in vista della sospirata riforma. A Medicina ad esempio dove gli studenti si riuniscono in commissioni di lavoro, si cerca di delineare nel concreto il funzionamento della facoltà nell'ottica della riforma e si tenta di uscire dall'esclusività studentesca trovando collegamenti con gli ospedalieri. «Non tanto per sommare corporazione a corporazione — avvertono nelle assemblee — ma per parlare nel concreto di lavoro e sbocchi occupazionali». O a Lettere dove anche ieri si è continuato nello studio attento del testo di riforma Cervone e dove l'obiettivo nuovo che sembra emergere tra gli studenti è quello di avanzare elaborazioni alternative.

L'impressione — rafforzata dall'andamento del dibattito nelle facoltà — è che il movimento pisano difficilmente si farà condizionare dagli esiti del dibattito parlamentare sul decreto Pedini. L'elaborazione tra gli studenti sta toccando ormai livelli assai più alti della polemica Pedini sì - Pedini no. Una riprova si è avuta anche nell'assemblea generale di ieri pomeriggio nell'aula magna della Sapienza; si sono ritrovati centinaia e centinaia di studenti e il coordinamento di lotta per fare il punto sull'andamento della discussione e dell'iniziativa di questi giorni. Si punta a scadenze nazionali: un'assemblea di studenti a Pisa il 9 e 10 dicmebre e una manifestazione il 12 a Roma.

Daniele Martini

Lunedì assemblea dei lavoratori

Siena: resta tesa la situazione Ancora agitazioni

All'università fino al 13 astensioni temporanee dal lavoro — Un orecchio alle decisioni di Roma

SIENA — Situazione tesa nell'ateneo di Siena. Si attende l'assemblea di lunedì che vedrà riuniti tutti i lavoratori dell'università nell'aula del rettorato per sapere se il malumore di questi giorni sfocerà in un'agitazione con forme diverse, forse anche — come lasciano pensare i discorsi che si accavallano tra assegnisti, contrattisti, borsisti ed esercitatori — con la occupazione dell'università.

Intanto l'assemblea del personale docente e non docente ha deciso ieri mattina — continuando l'agitazione — per chiedere la chiusura del contratto nazionale di lavoro che è pendente da circa tre anni, di articolare le forme di lotta in astensione dal lavoro temporaneo fino al 13 dicembre prossimo. Verranno quindi praticamente bloccate le attività didattica e scientifica: le facoltà rimarranno chiuse nel pomeriggio mentre nella mattinata resteranno aperte ma soltanto per consentire lo svolgimento di dibattiti e assemblee. La forma di lotta potrebbe però assumere alcune variazioni sostanziali qualora lunedì prossimo i precari decidessero di occupare l'ateneo senese.

All'assemblea di ieri mattina, è stata rimarcata, anche durante il dibattito che si è svolto, la sensibile assenza del personale docente. Il dibattito, si è svolto con un orecchio teso verso quanto stava accadendo a Roma in parlamento dove infatti il decreto Pedini era oggetto della discussione fra le forze politiche.

Ad una settimana esatta dalla fine dell'agitazione che si è protratta per una decina di giorni, nelle facoltà senesi si è tornati alla sospensione delle lezioni e dei servizi. D'altra parte l'assemblea di ieri mattina era già stata fissata proprio alla fine dei primi dieci giorni di agitazione. L'ateneo senese aveva infatti ripreso a funzionare lunedì 27 novembre in attesa che il giorno dopo si svolgesse l'incontro tra governo e sindacati sui problemi del pubblico impiego.

L'agitazione era cominciata mercoledì 15 novembre quando fu proclamata a larghissima maggioranza e di intesa con le organizzazioni sindacali CGIL-scuola, Federscuola-CISL, UILscuola e CISAPUNI, l'assemblea permanente di tutto il personale.

In un volantino che diffusero i lavoratori dell'università (le cui rivendicazioni sono tutt'oggi valide e motivo dell'agitazione iniziata da ieri) si affermava: «la massiccia e costante partecipazione dei lavoratori all'assemblea permanente dimostra la chiara e ferma volontà del personale docente e non docente di chiudere in tempi brevi il contratto sulla base della piattaforma concordata unitariamente nel maggio-giugno '78. La chiusura contrattuale rappresenta un punto fermo ed essenziale per il raggiungimento di una propria fisionomia di categoria che fino ad ora non è stato possibile realizzare ed usare come base per potersi allineare alle altre categorie del pubblico impiego allo scopo di giungere ad una seria e giusta perequazione salariale nell'ambito di tale compagine; nella prospettiva di una ricomposizione retributiva e normativa tra settore pubblico e privato».

I lavoratori dell'università intenderanno inoltre, con il tipo di lotta intrapreso premere sul governo per l'immediata approvazione del decreto legge del personale universitario.

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO

GRANDE: Occhi di Laura
METROPOLITAN: Il vizietto
LAZZERI: La sorella di Ursula
MODERNO: Rock'n roll

GROSSETO

EUROPA 1: Convoy trincea d'asfalto
EUROPA 2: Il corsaro dell'Isola Verde
MARRACINI: La grande avventura continua (II parte)
ODEON: Fatelo con me bionde dolci danesi
SPLENDOR: The story of Joan

AREZZO

SUPERCINEMA: Nude odeon
POLITEAMA: Spett. comp. del balletto classico
TRIONFO: Grazie a Dio è venerdì
CORSO: A proposito di omicidi
ODEON: Il pozzo ed il pendolo

PISA

ITALIA: Driver l'imprendibile
NUOVO: Corleone
MIGNON: Zombi
ODEON: Capricorn one
ASTRA: Il vizietto
ARISTON: Occhi di Laura Mars

PISTOIA

EDEN: I porno giochi
ITALIA: Turbamenti di una minorenne
ROMA: nuovo programma
GLOBO: Sinfonia d'autunno
LUX: Rock'n roll
OLIMPIA (Margine coperta): nuovo programma

SIENA

IMPERO: La meravigliosa favola di Biancaneve
METROPOLITAN: Sinfonia d'autunno
ODEON: Corleone
SMERALDO: chiuso
MODERNO: Rock'n Roll

VIAREGGIO

EDEN: Rock'n roll
ODEON: La vendetta della pantera rosa
EOLO: Heidi diventa principessa
MODERNO (Camaiore): nuovo programma

LUCCA

MIGNON: Molly primavera del sesso
MODERNO: Occhi di Laura Mars
CENTRALE: Visite a domicilio
ASTRA: Il vizietto
PANTERA: Professor Kranz tedesco di Germania

PRATO

AMBRA: Torino nera
GARIBALDI: Pornoexibition
ODEON: Le farò da padre
POLITEAMA: Saxofone
CENTRALE: Il dottor Zivago
CORSO: I desideri erotici di Cristine
ARISTON: nuovo programma
BORSI D'ESSAI: nuovo programma
PARADISO: nuovo programma
MODERNO: nuovo programma
CONTROLUCE: Che botte se incontri gli orsi
MODENA: Supercolpo dei 5 doberman
PERLA: Bel Ami l'impero del sesso
BOITO: Dolce zia
EDEN: Visite a domicilio

EMPOLI

CRISTALLO: La vendetta della Pantera Rosa
LA PERLA: Rock'n roll
EXCELSIOR: Driver l'imprendibile

MONTECATINI

KURSAAL TEATRO: Professor Kranz tedesco di Germania
EXCELSIOR: La grande avventura continua (parte II)
ADRIANO: Un mercoledì da leoni

CARRARA

MARCONI: Squadra antimafia
GARIBALDI: La sorella di Ursula

PIOMBINO

ODEON: Squadra antimafia
SEMPIONE: I giganti dell'Himalaia, segue Un uomo chiamato cavallo

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Il prossimo uomo
S. AGOSTINO: Ore 16 e 21 Taxi driver
PISCINA OLIMPIA: Ore 21 Ballo liscio

OSPEDALE GENERALE PROVINCIALE S. GIUSEPPE - EMPOLI

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

L'Ospedale generale provinciale «S. Giuseppe» di Empoli rende noto che a breve scadenza verrà indetta una licitazione privata per l'esecuzione delle opere murarie di ristrutturazione del gruppo operatorio nella sede di via L. Paladini, nell'importo previsto di L. 40.755.132 soggetto a ribasso d'asta.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà a norma dell'art. 1 lettera c) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Le Ditte interessate possono richiedere di essere invitate alla gara, inviando apposita domanda all'Amministrazione di questo ente entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL PRESIDENTE: Nelusco Degl'Innocenti

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
SPICCHIO - EMPOLI Tel. 0571-508.606
Stasera debutto dell'ORCHESTRA INTERNAZIONALE
ALAN FARRINGTON
and Angela Benn College
In discoteca Claudio e Fabio

CASA DEL POPOLO MICHELANGELO BUONARROTI
Piazza dei Ciompi 11 - Firenze Telefono 283420
OGGI 2 DICEMBRE ALLE ORE 21
CABARET con il gruppo Victor Jara
con lo spettacolo LO GNEGNO
La cittadinanza è invitata

MOULIN ROUGE FIRENZE
Fulvio Pacini
Presenta
«SAMMY BARBOT SHOW»
30 novembre 1 e 2 dicembre
«SORELLE BANDIERA»
5 e 6 dicembre
«CARROUSEL DE PARIS»
(Le plus beaux travestis du Monde)
Tutte le sere dal 15 dicembre in esclusiva per l'Italia

arredamenti
montemarciano
NANNINI GIULIANO
52028 Terranuova Bracciolini (AR)
telefono 97.29.82
ARREDAMENTI PER LA VOSTRA CASA

Oggi «Prima» all' **ODEON**
BLOCCHI SESSUALI?
CRISI DEPRESSIVE? LITIGI?
finalmente un film che trasforma in allegria
le probabili cause di ogni crisi coniugale
Titanus
LUIGI BORGHESE presenta
JOHNNY DORELLI
BARBARA BOUCHET

come perdere una moglie... e trovare un'amante...
con CARLO BAGNO - ELSA VAZZOLER
e con FELICE ANDREASI con la partecipazione di ENZO CANNAVALE
STEFANIA CASINI
un film di P. FESTA CAMPANILE
una produzione CINEMATOGRAFICA ALEX s.r.l. colore della TECHNOSPES
Vietato ai minori di anni 14

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
Rock'n roll di Vittorio De Sisti, technicolor, con Rodolfo Banchelli e Rosaria Biccica. Per tutti.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
Film porno: Fatelo con me blonde, dolci danesi, technicolor, con Ole Soltof, Bent Breuning. Severamente vietato minori anni 18.
(15,30, 17,15, 18,30, 20, 21,15, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Film divertente: Il vizietto, colori, con Ugo Tognazzi, Carmen Scarpitta, Michel Serrault. Regia di Eduard Molinaro.
(15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 15,30)
Visite a domicilio, technicolor, con Walter Matthau, Glenda Jackson e Art Carney. Per tutti.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
Fuga di mezzanotte, di Alan Parker, technicolor con B. Davis e P. Smith (VM 18)
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani 4 - Tel. 212.798
(Ap. 15,30)
Occhi di Laura Mars. Un film di Irvin Kershner, technicolor, con Faye Dunaway, Tommy Lee Jones. Per tutti.
(15,55, 18,10, 20,25, 22,45)

FULGOR - SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 207.117
Le evase: storie di sesso e di violenza, a colori, con Lilli Carati, Zora Keer e Ines Pellegrini. (VM 18)
(15,30, 17,25, 19,20, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
Con gli effetti sensazionali del sensoround: Battaglie nella galassia, technicolor, con Richard Hatch, Dirk Benedict, Lorne Greene. Per tutti.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
(Ap. 15,30)
«Prima»
La grande avventura continua (Parte 2.). Colori, con Robert F. Logan, Susan Damante Shaw. Per tutti.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Un mercoledì da Leoni, di John Milius, technicolor con Jan Michael Vincent, William Katt, Gary Busey, per tutti.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Ap. 15,30)
«Prima»
Come perdere una moglie... e trovare una amante, di Pasquale Festa Campanile. Technicolor, con Johnny Dorelli, Barbara Bouchet e Stefania Casini (VM 14).

PRINCIPE
Via Cavour 184/R - Tel. 575.891
(Ap. 15,30)
Dall'omonimo romanzo di Giorgio Saviane, il successo del giorno: Eutanasia di un amore. A colori con Tony Musante, Ornella Muti. Regia di Enrico Maria Salerno.
(U.s. 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Uno spettacolo indimenticabile. Una sfida che vi mozzerà il fiato Driver, l'imprendibile. A colori con speciali effetti sonori, con Ryan O'Neal, Isabelle Adiani, Bruce Dern.
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Sam Peckimpah il più duro e violento dei registi americani ha realizzato un grandioso e spettacolare film tutto d'azione Convoy trincea d'asfalto, colori, con gli effetti stereofonici, con Kris Kristofferson, Ali Mac Graw, Ernest Borgnine. (VM 14).
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483 607
Un film di Ingmar Bergman: Sinfonia d'autunno. Colori con Ingrid Bergman, Liv Ulmann. Per tutti.
(15,30, 17,20, 19,05, 20,55, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Saxofone, a colori, con Renato Pozzetto, Mariangela Melato, Cochi Ponzoni. Per tutti.
(15,30, 17,25, 19, 20,45, 22,40)

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
I maestri del cinema: La casa dalle finestre che ridono, di Pupi Avati, con Lino Capolicchio e Francesca Marciano. (VM 14)

ANDROMEDA
Via Aretina, 63/R - Tel. 663.945
Le braghe del padrone. Colori, con Enrico Montesano, Milena Vukotic. Per tutti.

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Il film più divertente e fiorentino dell'anno. Il film di casa nostra che sa di bistecche fagioli e chianti: Il vangelo secondo San Frediano (storia di preti, ladri e... peccatrici). Colori con Ghigo Masino, Tina Vinci e Giovanni Rovini.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Ap. 15,30)
Da un soggetto di Bruce Lee e James Coburn, un film affascinante: Messaggi da forze sconosciute (Silent flute), con D. Carradine, C. Lee. Colori. L. 1000.
(U.s.: 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
19. Festival dei poli.
Palma d'oro al festival di Cannes 1978 L'albero degli zoccoli di Ermanno Olmi. Technicolor, con contadini e gente della campagna. Per tutti.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
A colori: Violenza erotica (sequestro a mano armata) con Alice Arno, la nuova porno sexy. (Rigorosamente vietato minori 18)

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Bermude: la fossa maledetta. Technicolor, con Anres Garcia, Janet Agren, Arthur Kennedy, Pino Colizzi. Per tutti.
(U.s. 22,30)

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap.: 15,30)
Divertentissimo. Scherzi da prete. Technicolor, con Pippo Franco Lino Toffolo, Gianfrancco D'Angelo, Cochi Ponzoni. Per tutti.
(U.s. 22,40)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50 401
(Ap.: 15,30)
Cartoni animati in technicolor: Heidi diventa principessa, uno spettacolo per tutta la famiglia.
(U.s. 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap.: 15,30)
Colossale: I gladiatori, con Victor Mature, Susan Hayward, Michael Rennie. Regia di Delmer Daves Cinemascope, technicolor. Per tutti.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Lo chiamavano Bulldozer, con Bud Spencer, Joe Bugner. Divertente, avventuroso, a colori. Per tutti.
(U.s. 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Supersexy a colori: I porno giochi, con Claudine Beccarie, Eva Ulla, Brigitte e Shantal. (VM 18)
(U.s. 22,45)

COLONNA
Spettacoli di prosa (vedi rubrica teatri)

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
(Ap. 15,30)
Un film di Ingmar Bergman: Sinfonia d'autunno, in technicolor con Ingrid Bergman e Liv Ullman. Per tutti. Platea L. 1500. Rid. Agis, Arci, Alci, Endas, L. 1000.
(15,45, 17,30, 19,45, 21, 22,45)

IDEALE
Via Fiorenzuola - Tel. 50.706
L'ultima odissea, technicolor, con Jan-Michael Vincent, George Peppard. Per tutti.

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
Cuginetta amore mio, technicolor, con Zigi Zanger, Ria De Simone (VM 18)

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366 808
Indians, technicolor, con James Whitmore, Elliot Sam. Per tutti.
Rid. AGIS

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
Indian con James Whitmore, Elliot Sam. In technicolor. Per tutti.

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni, nuovo, straordinario, possente capolavoro: Corleone. A colori con Giuliano Gemma, Claudia Cardinale, Stefano Satta Flores, Michele Placido, Francisco Rabal.
15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del mondo - Tel. 675 930
(Ap. 15,30)
Palma d'oro al festial di Cannes 1978, di Ermanno Olmi: L'albero degli zoccoli, technicolor, con contadini e gente di campagna. Per tutti.
(Spett. ore 15,30, 18,45, 22)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
(Bus 17)
(Ap. 15,30)
Sylvester Stallone, Rod Steiger in: F.I.S.T., con Melinda Dillon. Regia di N. Jewison. A colori, per tutti.
(Spett. ore 15,30, 17,45, 20,10, 22,30)

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ap: 15,30)
Tratto dal romanzo di Alba De Cespedes il divertente technicolor: La bambolona, con U. Tognazzi e J. Rey (VM 18). Rid. AGIS.
(U.s. 22,40)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana - Tel. 226.196
(Ap.: 15,30)
A grande richiesta, divertente ritornano i fratelli Marx in: La guerra lampo (douck soupe) L. 750 Rid Agis 600. Per tutti.
(U.s. 22,30)

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
(Ap. 15,30 continuato)
La febbre del sabato sera, con John Travolta, Keren Lynn Gorney e la musica originale dei «Bee Gess». A colori (VM 14)

GIGLIO (Galluzzo)
(Ap. 20,45)
Oltre l'amore, il sesso: Lady Chatterley, con Helee McBride, P. Ratray (VM 18).

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Un film di fantascienza: Gorgo. Inizio spettacolo ore 21,15 (si ripete il 1. tempo). L. 700 350.

CINEMA UNIONE
Locale momentaneamente chiuso

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.879
Chiuso

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
(Capolinea Bus 6)
(Ap. 14,30)
Vi divertirete con: Paperino story, il più simpatico personaggio di W. Disney. In technicolor. Segue: I tre porcellini. Colori.

ARTIGIANELLI
(Ap. 15,30)
Per un pugno di dollari di Sergio Leone, con Clint Eastwood, G. Maria Volontè. Technicolor-Techniscope. Musiche di E. Morricone. Solo oggi.

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap.: 15)
Agente 007 una cascata di diamanti, technicolor, con Sean Connery, Jill St. John.
(U.s. 22,45)

BOCCHERINI
Via Boccherini
(Ap.: 15)
Avventuroso: Corvo rosso non avrai il mio scalpo. Colori, con Robert Redford.

CENTRO INCONTRI
Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)
Bus 8 - 23 - 32 - 31 - 33
(Ap. 21 spettacolo unico)
Gregory Peck in: McArthur generale ribelle. Per tutti. L. 700/500.

ESPERIA
Galluzzo Tel 20.48 307
Odissea sulla terra, fantascientifico a colori, con Eiji Okada, T. Wazaki, P. Neal. Per famiglie.
(14,30, 16,10, 17,50, 19,30)

EVEREST (Galluzzo)
La meravigliosa favola di Andersen. La regina delle nevi, technicolor.

FARO D'ESSAI
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177
(Ap. 15)
I cannoni di Navarone, un film colossale con Gregory Peck, David Niven. Solo oggi.
Domani: Paperino story.

FLORIDA
Via Pisana, 109/R - Tel. 700 130
(Ap. 15,30)
Il gigante buono nella sua ultima avventura: Lo chiamavano Bulldozer, divertente technicolor, con Bud Spencer, Joe Bugner. Per tutti.
(U.s. 22,30)

ROMITO
Via del Romito
(Ap: 15)
Il grande attacco, diretto da Umberto Lenzi. A colori, con Giuliano Gemma, Helmut Berger, Edwige Fenech, Henry Fonda.
(U.s. 22,40)
Domani: L'orca assassina.

VITTORIA
Via Paganini - Tel. 480.879
Walt Disney presenta: Elliott il drago invisibile. Technicolor con Helen Reddy, Jim Daale, Mickey Rooney. Per tutti!
(15,30, 17,50, 20,15, 22,40)

CIRCUITO DEL CINEMA DEMOCRATICO

C.D.C. CASTELLO
Via R. Giuliani 374
(Ap. 17,30)
Comicità e satira politica nel nuovo cinema italiano: Ecce Bombo, di Nanni Moretti, con (1977).
Rid. AGIS
(U.s. 22,30)

C.D.C. NUOVO GALLUZZO
(Ap. 15)
Guerra spaziale (Prezzo unico L. 300) Spett. ore 15 e 17. Ore 20,30. Anonimo veneziano, con T. Musante, F. Bolkan.

C.D.C. S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel. 690 418
(Spett 20,30 22,30)
Hal Ashby: Questa terra è la mia terra, con D. Carradine (1976). L. 700, 500)

SMS. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701 035 (bus 6-26)
(Ap. 20,30)
Nene di Salvatore Samperi.

SPAZIOUNO
Festival dei po. Ore 15,30: Les derniers tasmanieus, regia di Haydon (Francia). Goodbye old man (1977). Regia di Mc Dougall (Australia). Ore 21 omaggio a Cavalcanti: Half way house (1943), Night mail (1936). Regia di Basil Wright (Gran Bretagna)

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117
Speciale ragazzi, ore 16,30. Una produzione Walt Disney: La gang della spider rossa, con David Niven, Daven Mc Gavin, Don Knottes. Regia di Tokar.

C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) - Tel. 442.203 - Bus 28
Cinema americano: Cabaret di Bob Fosse, con Liza Minnelli. (USA, '72)
(15,30, 17,45, 20, 22,15)
Domani: Ciao Pussycat.

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.083
(Ap. 16,30)
Rassegna film per ragazzi: Il gatto con gli stivali, technicolor.

C.R.C. ANTELLA
Ore 17 dedicato ai ragazzi L. 200/700 Alì Babà e i 40 ladroni, cartoni animati. Ore 21,30 (L. 700/500). Kleinhoff hotel, di Carlo Lizzani, con Corinne Clery, Bruce Robinson (VM 18).

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20 11.118
(Ap. 21)
Goodbye amore mio, technicolor, con Richard Dreyfuss, Marsha Mason. Per tutti.

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave 3
(Spett. 15,30 e 17,15)
Pomeriggio per ragazzi con due soli spettacoli: Furia e le amazzoni (prosegue alle ore 20,30), Grazie a dio è venerdì, con Donna Summer, The Commodores e altri famosi complessi. Per tutti.
(U.s. 22,30)

SALESIANI
Figline Valdarno
Ore 15: Bianca e Bernie, cartoni animati. Ore 21,30: Dove osano le aquile, un eccezionale film di guerra.

GARIBALDI
(Fiesole)
C.R.T.C. ente teatro romano di Fiesole.
Ora 21,15, per il ciclo film dell'immaginario: la paura, un film da rivedere: Il figlio di Frankenstein di Rowland W. Lee (USA, 1939).
Si ripete il 1. tempo. La proiezione avviene con pellicola a 16 mm.

CINEMA RINASCITA
Incisa Valdarno
Serafino, un film di Pietro Germi, con Adriano Celentano, Ottavia Piccolo.

PISCINE

PISCINA COSTOLI
(Campo di Marte) Viale Paoli 3-7-10 17-20
Tre piscine coperte: vasca tuffi, olimpionica. Piscina per corsi di nuoto. Alla «Costoli» c'è sempre una risposta alle necessità di tutti. Ogni giorno feriale apertura al pubblico dalle 8 alle 15: il martedì e giovedì anche dalle 20,30 alle 22,30 il sabato e la domenica dalle 9 alle 18 corsi di nuoto di apprendimento e di specializzazione studiati per le esigenze di chi studia e per chi lavora.

DANCING

DANCING MILLELUCI
(Campo Bisenzio)
Questa sera, alle ore 21,30, danze con il complesso: Mac Poldo.

DISCOTECA SEPR'S CLUB
Via Sguazza 1 angolo Via Toscanella
Giovedì, sabato, domenica discoteca con i Disc Jokey, Claudio Ugiani, Marco, Claudio Raspini.

DANCING POGGETTO
Via Mercati n. 24/b
Ore 21,30, ballo moderno. Discoteca Consumazione gratuita. Ogni venerdì e domenica sera, ballo liscio.

ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE - Bus 32
Ore 21,30, ballo liscio.

DANCING IL GATTOPARDO
(Music hall, dancings-discoteca)
Ore 21,30, ballate con la grande orchestra «The Roger» e videodisco/musica. Al piano bar l'atteso debutto dei «King» e mr. Fiorelli show.

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
Concerti 1978/79 questa sera, dalle ore 20,30, concerto sinfonico del violinista Salvatore Accardo. Pianista: Jacques Klien. Musiche di Brahms. Abbonamenti turno «C».

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13
Tel. 210 097 262 690
Alle ore 21,15 (validi abbonamenti turno B) La parigina, di H. Becque, con Paola Quattrini, Franco Interlenghi e con Aldo Reggiani. Scene e costumi di Giorgio Panni. Regia di Lorenzo Salveti. Prevendita: 9,30 13 e 15,45, 18,45). Tel. 295225.
Stasera contingente di posti Eti/21, do[illegible] due recite ore 16,30 e 21,15.

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G. Orsini, 73 - Tel. 68 12.191
Centro Teatrale Affratellamento. Teatro Regionale Toscano. Domani, ore 21,15, Adriana Martino Presenta: Kurt Tucholsky e il cabaret della Repubblica di Weimar. Collaboratore al pianoforte: Benedetto Ghiglia; musiche di Hans Eisler, Friederich Hollander, Rudolf Nelson, Henry Kristchill, Richard Heymann, Rolf Wilhelm. Abbonati turno C e pubblico normale.

RONDO' DI BACCO
(Palazzo Pitti) Tel 210 595
Ore 21,15, per Spazio Sperimentale, Carlos Trafic presenta: Lady Juanita (ovvero essere o no).

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel. 218 820
Tutti i venerdì e sabato alle ore 21,30; tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30 La Compagnia del Teatro Fiorentino diretta da Wanda Pasquini presenta la novità Reverendo... la si spogli!!! 3 atti comicissimi di Igino Caggese. Il venerdì riduzione ENAL, ARCI, ACLI, MCL, ENDAS, AICS DOPOLAVORO FS e ENEL.
(Terzo mese di repliche)

TEATRO SANGALLO
Via San Gallo 45 R - Tel. 490 463)
Giovedì, venerdì, sabato ore 21,15 e domenica ore 16,30 e 21,15 Dory Cei presenta la Compagnia del Teatro Comico di Firenze con Orlando Fusi in La zia di Carlo. Due atti e un quadro di Tomas Brandon. Elaborazione di Dory Cei. Scene di Rodolfo Marma Coreografia di Gianfranco De Lama Prenotazioni: tel. 490 463. L'intramontabile capolavoro della comicità.

COLONNA
Via G.P. Orsini - Tel. 681 05 50
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Ghigo Masino e Tina Vinci presentano L'equo canonico. Spettacoli: giovedì, venerdì, sabato ore 21,30; domenica e festivi ore 17 e 21,30. Prenotazioni telefoniche al 6810550.
Ingresso: Via Giampaolo Orsini 32, Lungarno Ferrucci di fronte al Lido.

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo 33 Tel 210 555
Ore 21,15, la compagnia di prosa città di Firenze - Cooperativa dell'Oriuolo - Presenta: La mandragola, di Niccolò Machiavelli. Regia di Domenico De Martino.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani 84 Tel 215543
Oggi alle ore 18 presso il centro di Coverciano, terza seduta di: Training autogeno per attori. Conducono il prof. Notarnicola e il dott. Cellerin dell'istituto di psicologia dello sport. Martedì 5, alle ore 17, in via Alfani 84: Incontro di psicodramma per attori e amanti del teatro. Possono partecipare solo gli interessati a fare psicodramma. Prenotazione telefonica al 215543.

BANANA MOON
Ass. Culturale privata Borgo Albizi 9
Variazioni: rassegna di performance eterogenee con la collaborazione della libreria Sole rosso. Stasera: poesia in performance di Dario Bellezza.

TEATRO TENDA
Lung. De Nicola - Tel 663 132
Oggi alle ore 16,30 e alle 21,30, due unici spettacoli del celebre gruppo di jazz Folk: Gong. Prevendita al botteghino del teatro dalle ore 17 alle ore 20. Prezzo unico. Pomeriggio L. 2000, serale L. 3000.

LA MACCHINA DEL TEMPO
(Centro di Sperimentazione Artistica)
Arci, Dipendenti Comunali - Via Oriuolo 33 Piano bar
Una donna da niente. Interpretato da Liliana Pino. Scritto e diretto da G. Palumbo. Film in super 8 Oggi alle ore 22.

NICCOLINI
Via Ricasoli Tel 213 282
Questa sera, ore 21, Mario Scaccia in: L'avaro, di Molière. Con Giusi Raspani Dandolo Oggi, ore 16,30, recita familiare con i seguenti prezzi: poltrone L. 3000, palchi di 1 e 2 ordine L. 6000, palchi di 3. ordine L. 4000, galleria e ingresso ai palchi L. 1000. Prevendita presso il botteghino del Teatro dalle 10 alle 13,30 e dalle 16, alle 19.

MUSICUS CONCENTUS
(Salone Vanni) - Piazza del Carmine 14 - Tel. 287.347
Oggi: chiuso

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

Firmato il decreto per 60 ettari

Terre incolte assegnate a 3 cooperative pisane

I beneficiari saranno le coop Avola, Innovatrice e Auser - Progetto della Regione per il censimento dei terreni malcoltivati

Il presidente della Regione Mario Leone, ha firmato i primi decreti per l'assegnazione di terre incolte a tre cooperative che ne avevano fatto richiesta. Si concretizzano così le delibere già adottate dalla giunta regionale il 18 ottobre scorso, con le quali si disponeva l'assegnazione di oltre 60 ettari di terra, nella provincia di Pisa, secondo la seguente ripartizione: cooperativa agricola «Avola» di Pisa: ettari 31,10 di due diverse proprietà; cooperativa agricola «Innovatrice» di Cascina: ettari 28,44 di due diverse proprietà rispettivamente di Pontedera e Cascina, cooperativa di produzione ortofrutticola «Auser» di Pisa: ettari 0,97.

Prende così maggiore consistenza l'intensa azione di recupero all'attività produttiva agricola dei terreni — assai numerosi in Toscana — incolti o insufficientemente coltivati, nel quadro generale delle linee stabilite dalle leggi nazionali. Sono già esecutivi, infatti, i decreti di nomina delle apposite commissioni provinciali di Pisa, Firenze e Siena che hanno ottenuto il visto della commissione di controllo governativa. I decreti per le commissioni delle altre province sono in corso di approvazione. Intanto la giunta regionale sta predisponendo la proposta di legge per puntualizzare l'applicazione della legge nazionale nella concreta realtà toscana.

Inoltre va ricordato che il consiglio regionale, con propria deliberazione nel quadro delle iniziative regionali per l'attuazione della legge n. 285-77 sulla occupazione giovanile, ha approvato il progetto speciale per il «censimento terre incolte» che prevede (anche in attuazione della legge nazionale n. 440/78 sulle terre incolte) la delimitazione delle zone caratterizzate dal fenomeno dell'abbandono. Oltre alle finalità generali proprie della legge n. 285-77 il progetto regionale è finalizzato al raggiungimento di due obiettivi principali: la delimitazione cartografica delle zone caratterizzate da fenomeni di maggiore abbandono presenti nella nostra regione e la individuazione nel loro interno dei terreni incolti: contribuire a definire le possibili prospettive di recupero dei terreni incolti sotto l'aspetto tecnico, economico e gestionale. La giunta regionale sta, infine predisponendo gli atti amministrativi relativi agli adempimenti previsti dalla suddetta legge nazionale n. 440.

● **ASSEMBLEA GIOVANI PRECARI**

Martedì prossimo alle ore 16 nei locali della lega dei disoccupati in piazza San Lorenzo, assemblea regionale di tutti i precari aderenti alla federazione sindacale unitaria. Si discuterà sulla preparazione dello sciopero nazionale e della manifestazione che si terrà a Roma giovedì 7 dicembre.

Al Palazzetto dello sport alle 21

Pajetta parla stasera a Pisa sull'Europa

L'Europa, l'elezione del parlamento europeo, la posizione delle sinistre in questo delicato momento storico sono in questi giorni al centro delle iniziative del partito in Toscana. Questa sera a Pisa alle 21, al palazzetto dello sport in via Andrea Pisano si tiene su questi temi una manifestazione a carattere regionale.

Alla manifestazione, su «L'unità della sinistra e delle forze progressiste per il rinnovamento dell'Italia e dell'Europa», organizzata dal comitato regionale del PCI, parteciperà il compagno Gian Carlo Pajetta, membro della segreteria nazionale del partito.

Si conclude oggi a Cascina il seminario organizzato dal PCI sui temi della prossima elezione del parlamento europeo, che ha visto decine di compagni impegnati nel dibattito sulle relazioni.

Il ladro dell'organizzazione avrebbe fatto grossi nomi

Un cittadino al di sopra di ogni sospetto il «cervello» della banda dei sequestri

Iniziato a Siena il processo per il rapimento Ostini — La lunga fila di accusati nella sala gremita di familiari — Il ricatto per ottenere un «supplemento» di riscatto dopo che la famiglia aveva già pagato un miliardo e duecento milioni

Dal nostro inviato

SIENA — Forse c'è la speranza di conoscere, nel processo iniziato ieri mattina all'Assise di Siena, la «mente, i mandanti e gli organizzatori del rapimento di Marzio Ostini, 38 anni, industriale terriero, sequestrato la sera del 31 gennaio '77 e mai più ritornato a casa nonostante il pagamento del riscatto di un miliardo e 200 milioni. Accusati del delitto: Giacomino Baragliu, 27 anni, implicato anche nel sequestro del conte multinazionale Alfonso De Sayons rapito nel luglio 1975 a Greve in Chianti e Battista Contena 28 anni. Sul banco degli imputati, accusati di concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione e omicidio anche Gianfranco Pirrone, 36 anni, Piero Paolo de Murtad 27 anni, implicati in un altro processo di sequestro che inizierà il 9 febbraio prossimo all'Assise di Roma, Melchiorre Contena 39 anni, Bernardino Contena 32 anni, Pasquale De Logu, 42 anni, Marco Montalto 44 anni, l'unico siciliano del gruppo Andrea Curreli 28 anni, Antonio Soru, 23 anni tutti in stato di detenzione. Altri due imputati, Pietrino Mongile, 23 anni e Giuseppe Soru, 44 anni che sono accusati di aver ricettato alcune banconote provenienti dal riscatto Ostini, sono a piede libero.

Il processo è decollato alle 11,30 quando il presidente Luigi Pappalardo (il magistrato che con Pierluigi Vigna ha condotto l'inchiesta sul delitto Occorsio) dopo aver respinto alcune richieste dei difensori (una folta schiera che comprende penalisti come Sotgiu, Porcelloni, Madia e Viviani) ha interrogato Melchiorre Contena, fratello di Bernardino. Foltissimo il pubblico tra cui numerosissimi familiari degli imputati. In un angolo anche la moglie di Marzio Ostini, Mirella, una giovane e graziosa signora che non è animata da propositi di vendetta ma solo di giustizia. Giustizia per suo figlio di sette anni che ha conosciuto appena il padre.

L'interrogatorio di Melchiorre Contena non ha rivelato granchè anche se l'imputato è caduto più volte in contraddizioni vistose e si è rifugiato nei soliti «non ricordo».

I retroscena del sequestro Ostini si sono potuti conoscere attraverso il racconto fatto a suo tempo da uno degli imputati, Andrea Curreli, che è il pilastro dell'accusa, rappresentata dal dottor Federico Longobardi. Andrea Curreli ha raccontato in istruttoria che il sequestro dell'industriale milanese, venne deciso in un vertice fra pastori sardi immigrati in Toscana avvenuto verso la metà dell'ottobre '76 nell'ovile di Melchiorre Contena (l'imputato naturalmente nega questo summit) nel podere Baccanello in località Ponte a Rigo nel comune di Radicofani. Melchiorre è cognato di Pasquale Delogu, il cui fratello è assessore al comune di Radicofani retto dal sindaco democristiano Alderigo Sonnini.

Scopo della riunione era quello di programmare il sequestro di Baldelli, proprietario del mattatoio di ovini di Acquapendente ma l'idea venne scartata in quanto venne osservato che una volta rapito Baldelli non avrebbero saputo più a chi vendere le pecore. Si ripiegò allora su Marzio Ostini che aveva acquistato fra l'altro anche un podere dal padre di Melchiorre Contena. Venne fissata la data del rapimento, Natale '76 ma poi slittò al 31 gennaio '77.

Tre uomini armati di fucili a canne mozze attesero Ostini nei pressi della villa del padre Carlo. Diciassette giorni dopo il sequestro, i banditi ottennero il riscatto di un miliardo e 200 milioni. Carlo Ostini, mentre si recava all'appuntamento per depositare la somma venne bloccato, aggredito e abbandonato in una cava dopo che gli era stata strappata di mano la borsa con il denaro. I malviventi si rifecero vivi con la famiglia Ostini anche diverso tempo dopo, chiedendo altri 800 milioni.

Come prova che il rapito era ancora vivo inviarono ai familiari un anello con inciso il nome Mirella (la moglie di Marzio). Ha il padre e la moglie del rapito si rifiutarono di versare altro denaro intuendo che non si trattava di una prova, ma bensì di una nuova beffa. Secondo l'accusa gli organizzatori del sequestro con quella nuova richiesta di denaro si erano prefissi di ottenere due risultati. Prima dimostrare che Ostini era ancora vivo e ottenere altri 800 milioni (la iniziale richiesta era di 2 miliardi), secondo scagionare gli attuali imputati che erano già stati individuati e arrestati dopo le rivelazioni del Curreli.

Quest'ultimo ha rivelato anche le confidenze ricevute da Battista Contena e da Giacomino Baragliu durante un viaggio da Viterbo a Roma: «I due hanno detto di aver picchiato brutalmente Ostini e poi di averlo ammazzato. Il possidente tremava come una foglia. I due ridevano e Baragliu, pronunciando con frase robusta in milanese la parola "pronto, pronto" imitava la voce del padre del sequestrato durante le telefonate». Come e quando venne ucciso Ostini è ancora un mistero. Così come rimane un mistero dove sia stato sepolto il suo corpo. «E' impressionante, dice il pubblico ministero Longobardi, la corrispondenza tra la narrazione che il Curreli ha fatto della telefonata dei rapitori con Carlo Ostini e il tono della voce che ha il padre del sequestrato». E' un particolare di grande importanza: come faceva Baragliu a rifare la voce del padre di Marzio Ostini se non l'aveva ascoltata?

Il dibattimento non solo vaglierà le accuse contro i dieci principali imputati (Curreli sarà ascoltato per ultimo e vedremo se confermerà le sue accuse) ma dovrà approfondire i legami fra i tre gruppi principali (quello Contena, quello Pirrone-De Murtas e quello Soru) e i mandanti e gli organizzatori del sequestro. Andrea Curreli che rubò le targhe da applicare all'auto usata dai rapitori e che per ricompensa ricevette un assegno di 100 mila lire che non riuscì mai a incassare, ha fatto i nomi anche dei «cervelli». Cittadini al di sopra di ogni sospetto, uno dei quali riveste anche una carica pubblica ed è un esponente della Democrazia cristiana. L'altro è un «padrino» del Viterbese e dell'Alto Lazio. Senza il suo nulla osta non si muove foglia, perfino i matrimoni fra sardi si celebrano solo con il suo consenso. Se Curreli manterrà le accuse anche nei loro confronti si assisterà a dei clamorosi colpi di scena.

«Avrebbero già dovuto essere arrestati», commenta il pubblico ministero, «ma a quell'epoca l'inchiesta non l'avevo io e ogni magistrato è libero delle proprie valutazioni...».

Il processo è ripreso nel pomeriggio con l'interrogatorio di altri tre imputati. Stamani si riprende con alla ribalta gli accusati principali.

Giorgio Sgherri

Per il violento maltempo dei giorni scorsi

Nell'Aretino ancora paesi senza luce e riscaldamento

Gravi problemi in Val Tiberina — Viaggio per una strada squassata dal vento e dalla neve: tralicci dell'ENEL spezzati, mezzi spazzaneve «intrappolati» dal traffico bloccato

AREZZO — Gran parte della Val Tiberina continua ad essere al buio e al freddo dalla sera di martedì 28. Le uniche eccezioni sono i centri di San Sepolcro, Anghiari e Monterchi. Molte frazioni sono del tutto isolate, non si possono raggiungere nemmeno a piedi, sono senza luce, senza riscaldamento e senza rifornimenti. E non solo quelle più sperdute ma anche quelle nelle vicinanze di San Sepolcro e Anghiari. Nella mattinata di ieri squadre dell'ANAS, di volontari hanno sgombrato la strada che dalla Val Tiberina porta in Emilia-Romagna, liberando anche il centinaio di camion che erano rimasti bloccati dalla neve.

Abbiamo percorso questa strada fino al valico di Val Savignone. Da Arezzo fino a San Sepolcro la strada è perfettamente percorribile. I problemi cominciano a sorgere appena fuori del capoluogo Tiberino, nella direzione di Pieve Santo Stefano. Alla periferia della città decine sono gli alberi spezzati, i rami e i tronchi che ingombrano i margini della strada. Avvicinandosi a Pieve Santo Stefano la situazione peggiora. Tralicci dell'Enel sono a terra, spezzati in due, anche quelli di cemento e di ferro. Alcuni fili, a pochi metri dalla strada statale, sono ad altezza d'uomo. Poche le macchine in giro, e a velocità ridottissima. Ci accompagna un assessore di Pieve Santo Stefano, Pellegrini.

Ci racconta che tutto è accaduto in una notte, è stata sufficiente la nevicata di martedì per gettare nel caos l'intera vallata. Una nevicata di proporzioni eccezionali in alcuni punti ha raggiunto il metro e mezzo, sfondando alcuni tetti, fra i quali quello di un garage. Le amministrazioni comunali della vallata si sono immediatamente mobilitate, utilizzando tutti i metodi a disposizione, comprese le macchine agricole. Un lavoro che però non è stato certo sufficiente e che non ha ancora permesso di togliere dall'isolamento la maggioranza dei centri abitati della vallata.

A Pieve, dice un tecnico del Comune: l'Anas è intervenuta con due giorni di ritardo. Pare, dice un carabiniere, che il suo mezzo spazzaneve sia stato intrappolato dai camion nella zona di Val Savignone, da camionisti che nonostante i segnali che invitavano a non poter proseguire si sono ugualmente diretti verso Cesena rimanendo bloccati dalla neve e interrompendo così a loro volta il traffico in entrambe le direzioni. A liberare la strada hanno poi lavorato tre spazzaneve e due ruspe.

A Pieve Santo Stefano la situazione è difficilissima sia per la mancanza della luce che di quella del riscaldamento. «Andiamo a letto alle 19 e ci alziamo alle 8» dice uno mentre spala neve dalla strada. Le industrie sono ferme. Gli unici locali riscaldati sono l'ospedale, la casa di riposo e l'azienda forestale, che hanno a disposizione gruppi elettrogeni. La situazione di Pieve Santo Stefaso è simile alla maggioranza degli altri centri

Alla Comunità montana il presidente Goretti ci ha detto che alcune frazioni sono totalmente isolate, senza luce, telefono e riscaldamento. Non esiste tutt'ora, a tre giorni dalla tremenda nevicata, alcun coordinamento fra le forze che stanno lavorando per liberare la zona dalla neve e a ripristinare i servizi.

Un grosso sforzo, ha detto il presidente Goretti, hanno fatto e stanno facendo senza interruzione le squadre dell'Enel e della Sip. Un minimo di azione e di coordinamento è svolto dalla Comunità montana, che però, per la povertà di mezzi, non riesce a far molto di più che raccogliere notizie fra le varie frazioni. Occorreranno probabilmente ancora alcuni giorni per il riallacciamento della corrente elettrica, mentre di più ce ne vorranno perchè torni quella per uso industriale. Nè la Comunità montana nè i vari comuni sono in grado ancora di fare un primo bilancio dei danni che ha provocato la nevicata di martedì. A parte il fatto di alcuni tetti sfondati è difficile fare un calcolo dei danni arrecati alla montagna e alle colture. I danni maggiori, ci ha detto Goretti, saranno quelli che verranno tra poco, quando ci saranno le prime frane e smottamenti.

Nonostante l'impegno eccezionale degli abitanti del luogo e delle varie forze dislocate nella zona, i lavori vanno a rilento. La strada Tiberina, pur liberata dalla neve, è una lastra di ghiaccio pericolosissima. Parallelo ad essa vi è il tratto della E7, circa quattro chilometri, pronto da anni e non ancora allacciato alla superstrada, che assomiglia ad una pista da sci, con la neve intatta che la ricopre interamente. E' un altro simbolo di questa vallata, abbandonata a se stessa e che in queste drammatiche occasioni deve trovare solo in se stessa la forza e i mezzi per reagire.

Claudio Repek

Si è concluso a Barga il convegno sul recupero dei centri storici

Sotto accusa la crescita indiscriminata della città

Rifiuto dello spreco e ritorno al patrimonio edilizio esistente - I soldi a disposizione della Regione ci sono anche se pochi - Con le convenzioni si può attivare l'impresa privata

BARGA (Lucca) — Dal ritorno dei cittadini nei centri storici, al riequilibrio complessivo di tutto l'agglomerato urbano, dalla periferia fino alla parte vecchia, per una dimensione nuova della città. L'indicazione che avanza al termine di questi due giorni di studio che la Regione Toscana ha organizzato a Barga, per amministratori, imprenditori, studiosi, rappresentanti degli istituti di credito, delle cooperative e dei sindacati, almeno su un punto è univoca: la crescita indiscriminata della città, l'abbandono del vecchio per un nuovo che il più delle volte aggredisce la campagna e «ghettizza» gli abitanti delle periferie, non ha appagato. I frutti di questo processo sono frutti avvelenati, che hanno intossicato i centri urbani e rischiano di portarli alla morte. Si torna quindi all'antico, rifiutando lo spreco che deriva dalla inutilizzazione di un patrimonio edilizio già esistente e che in molti casi racchiude in sè secoli di stratificazioni sociali, di vita cittadina.

E' una risposta al dilemma «espansione si - espansione no». L'aveva già annunciato l'assessore regionale all'assetto del territorio, Giacomo Maccheroni, lo ha ripetuto ieri mattina, nella seconda giornata del convegno, un altro assessore, Marino Bianco, del comune di Firenze. «Non possiamo più fare programmi per un recupero fine a se stesso, in semplici termini restaurativi.

La nuova normativa prevede che questi programmi debbano essere finalizzati all'edilizia abitativa. Per soddisfare il fabbisogno abitativo — ha aggiunto — bisogna puntare sul recupero del patrimonio edilizio esistente». La nuova legge per il piano decennale della casa lo prevede esplicitamente, colmando una lacuna di decenni. Ci sono anche i soldi: per la Toscana sono 67 miliardi per l'edilizia sovvenzionata e 160 per l'edilizia convenzionata.

«Dovrebbero coprire — ha detto l'assessore Pollini — il 20 per cento del fabbisogno». Sono pochi ma possono rimettere in movimento un meccanismo fermo da tempo

Il convegno di Barga ha avuto anche lo scopo di consultare imprenditori, sindacati ed istituti di credito per tastarne il polso. «Si tratta di un convegno — ha detto Federigi, assessore regionale per i beni ambientali della regione — nel quale la Regione, pur presentandosi con alle spalle esperienze significative, non viene a sottoporre a ratifica decisioni già assunte». Alcune risposte sono già arrivate nei lavori delle commissioni.

«E' necessario — ha detto il rappresentante regionale della federazione lavoratori costruzioni — che raccordandoci con la Regione e gli enti locali noi immettiamo nelle nostre piattaforme rivendicative di zona e di comprensorio l'obiettivo del recupero dell'usato.

Da un'indagine che abbiamo compiuto — afferma ancora il sindacalista degli edili — oltre il 40 per cento dei lavoratori del settore supera i 40 anni di età. Abbiamo bisogno di braccia più giovani e qualificate: le scuole edili possono essere una risposta».

Riqualificazione della manodopera e nuovo indirizzo delle attività: gli imprenditori puntano l'indice accusatore. «Noi siamo sempre stati favorevoli ad intervenire nel centro storico — afferma l'architetto Conti presidente della consulta regionale toscana dei costruttori edili — ma quando lo abbiamo fatto o ci hanno accusato di intenzioni speculative o ci hanno legato le mani con leggi vincolistiche».

La nuova legislazione «apre nuove speranze ma bisogna che la sua applicazione nella regione sia estremamente chiara». «Parlare di riqualificazione — afferma l'architetto Conti — è difficile se non si trova il modo di portare nuove forze giovani nel settore».

Gli istituti di credito vengono chiamati in causa a gran voce: occorrono finanziamenti agevolati per dare ossigeno alle nuove imprese. Anche su questo fronte, i partecipanti al convegno di Barga non ritornano a casa a mani vuote: «Abbiamo messo a punto uno schema di convenzione — dice il dottor Benvenuto, della sezione credito fondiario della Banca nazionale del lavoro — con la quale tutti gli istituti di credito fondiario a carattere nazionale mettono nero su bianco la loro disponibilità ad offrire il credito agevolato come previsto dalla legge nazionale». E' una bozza di convenzione messa a punto dai rappresentanti degli istituti di credito, dalle Regioni, degli imprenditori e delle cooperative. «Anche le casse di Risparmio — aggiunge Benvenuto — non hanno mostrato fino ad ora nessuna pregiudiziale a compiere il proprio dovere sulla materia».

Andrea Lazzeri

Oggi a Siena la conferenza operaia del PCI

Incertezze e prospettive nell'economia del Senese

All'iniziativa, che si terrà all'hotel Garden, parteciperanno delegati di tutte le fabbriche - I casi della Ire e della Emerson - In provincia 939 aziende

SIENA — Le notizie che di volta in volta provengono dalle più disparate zone della provincia sono allarmanti. La settimana scorsa — è l'esempio più recente — il PCI di Colle Val d'Elsa annunciò in una conferenza stampa che l'occupazione nel settore del vetro era quasi dimezzata dal 74 ad oggi (da 1000 a 600 addetti). Per la IRE, il più grande stabilimento industriale di Siena e della Provincia, da tempo si avanzano sospetti sui motivi dei 40 giorni di cassa integrazione che l'azienda ha propinato ai circa 1100 dipendenti proprio in questi ultimi tempi. Alla Emerson (produzione di televisori) da qualche mese è in piedi una vertenza che riguarda i problemi del decentramento produttivo. Si teme inoltre che la situazione dell'industria di confezione «Isola d'Arbia» (exSiva, ex-Isc) precipiti di nuovo.

Ma c'è anche l'altro lato della medaglia. Esistono cioè realtà produttive che nonostante le mille difficoltà vanno avanti, hanno un mercato, producono. La situazione economica senese si potrebbe definire con un cauto ottimismo in evoluzione, però ha assoluto bisogno di qualificarsi maggiormente e di potenziarsi oltre ad aprirsi a nuove prospettive di sviluppo e di insediamenti produttivi.

Questa mattina nel salone dell'hotel Garden si riuniranno i delegati di quasi tutte le aziende della provincia di Siena.

Nel senese esistono complessivamente 939 aziende con 18.738 dipendenti così suddivisi: 1.484 dipendenti nelle 87 aziende del settore alimentare; 32 dipendenti nelle quattro aziende tessili; nel settore dell'abbigliamento lavorano invece 1.601 persone suddivise in 62 punti produttivi; il legno dà lavoro a 2.329 operai in 126 aziende; i metalmeccanici sono 3.170 in 119 stabilimenti; i chimici 1.178 in 27 stabilimenti; nella carta lavorano 105 operai in otto punti produttivi; 1.097 sono i minatori; 259 imprese danno lavoro a 4.919 addetti nel settore delle costruzioni; in altri settori lavorano in 220 aziende 2.276 dipendenti.

Nel maggio di quest'anno il PCI ha presentato il «programma di emergenza per l'economia senese».

Tre i punti fondamentali di quella proposta: sviluppo della occupazione; sviluppo degli investimenti per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per il consolidamento dei settori deboli; riequilibrio del territorio da ottenere con la crescita delle strutture e delle infrastrutture nelle aree depresse.

Queste proposte restano a tutt'oggi valide, ma la situazione attuale impone una mobilitazione generale che abbia lo scopo di far crescere le strutture produttive e sviluppare l'occupazione. E per far questo ecco le proposte dei comunisti: conquistare una politica degli investimenti per nuovi impianti e tecnologie più avanzate per i settori in espansione con una diffusione programmata nelle aree più depresse nel territorio provinciale; estendere il controllo operaio su tutte le fasi della produzione per ridurre al minimo il decentramento e per assicurare in ogni caso la piena tutela dei diritti e delle conquiste dei lavoratori: intervenire sui processi di ristrutturazione dei settori in crisi (abbigliamento, vetro) per assicurare la piena utilizzazione di tutte le possibilità di diversificazione ed evitare cali di occupazione attraverso un'efficace gestione della mobilità della manodopera e combattere ogni forma di abuso nel ricorso alla cassa integrazione.

Sandro Rossi

Grosseto: incontro di solidarietà con esuli uruguaiani

Oggi pomeriggio alle ore 15 nei locali delle cooperative riunite della zona industriale di via Aurelia Nord a Grosseto si terrà un incontro di solidarietà a sostegno della lotta del popolo uruguaiano contro il fascismo. Partecipano alcuni esuli uruguaiani. Saranno proiettati documentari sulle torture, sistemi repressivi che il fascismo usa contro i democratici uruguaiani.

Prosegue l'opera di bonifica

Già pronti 90 ettari del parco di Lignano

Incontro ad Arezzo per fare il bilancio dei primi cinque anni di lavoro svolto sul monte omonimo

AREZZO — Si è svolto ieri, nella sala del consiglio comunale il dibattito sul parco di Lignano, al quale hanno partecipato i rappresentanti delle comunità montane della provincia, della regione, dell'ispettorato forestale. E' stata l'occasione per una verifica dell'intervento che il comune ha avviato cinque anni fa sul monte di Lignano. Ponendosi l'obiettivo di realizzare un parco di 600 ettari, nel 1973 l'amministrazione comunale iniziava i lavori di ripulitura del sottobosco, di rimboschimento di vaste aree abbandonate, ripristinando le antiche strade vicinali, realizzando numerose infrastrutture rustiche.

Oggi il parco di Lignano si allarga su 90 ettari del monte, sottratti all'incudine e alla degradazione, divenuto un male endemico della montagna. Questa opera di bonifica è riuscita infatti a contenere uno stato di grave dissesto idrogeologico che colpiva la zona di Lignano come del resto gran parte dei territori montani del nostro paese. I monti, abbandonati dall'uomo, lasciati nelle mani di speculatori senza scrupoli, franano a valle con tragiche conseguenze per la collettività e l'ambiente.

Il parco di Lignano infatti raggiungibile da Arezzo in breve tempo, ha costituito in questi anni il punto di riferimento per trascorrere qualche ora all'aria aperta in numero sempre crescente, dei cittadini. L'incontro di ieri è servito quindi a fare il bilancio di un quinquennio di gestione del parco da parte della amministrazione comunale, alla presenza di cittadini, amministratori, addetti al settore. Se molto è stato fatto, rimane ancora un grosso lavoro da svolgere. Attualmente sono disponibili per il comune altri 150 ettari del monte, da integrare a quelli già sistemati

Nel comune si pose a suo tempo anche l'obiettivo di restaurare l'antica casa colonica di Rigutinetti, esempio caratteristico dell'architettura rurale aretina. In parte il progetto si è realizzato: è stata ripristinata una capanna al lato della casa dove sarà probabilmente collocato un posto di ristoro per i visitatori del parco, mentre per la casa sono stati risanati il tetto e le strutture portanti e, forse, la prossima estate, potrà essere in parte aperto.

Errata corrige

PIOMBINO — Nell'articolo comparso ieri sulla lotta degli studenti dell'IPC di Piombino un banale errore modifica il senso dell'iniziativa degli studenti e dei parlamentari Tamburini, Labriola e Lucchesi. Nell'articolo si legge infatti «Con l'incontro al ministero la lotta per l'abolizione della IV classe registra una prima importante vittoria». La frase giusta era invece la seguente: «Con l'incontro del ministero la lotta contro l'abolizione della IV classe registra una più importante vittoria».

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

Avviso di gara

L'Amministrazione Provinciale di Grosseto indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

1) Costruzione aule per il Liceo Scientifico di Castel del Piano in ampliamento dello stabile della Scuola Media. Importo a base d'asta L. 294.077.000.
2) Costruzione di laboratori ed officine per l'Istituto Tecnico Industriale di Grosseto. Importo a base d'asta L. 130.522.000.

Per l'aggiudicazione si procederà adottando il metodo di cui all'art. 1 - lettera A - della Legge 2-2-73, n. 14.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alle gare entro 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

IL PRESIDENTE
dr. L. Giorgio

NESI LANCIA AUTOBIANCHI

NESI LANCIA AUTOBIANCHI

CASTELLI DEL GREVEPESA

La grande cantina chiantigiana sulla via Grevigiana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve - Tel. (055) 821.101/821.196 è aperta nelle ore 8,30-12 e 14-17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita della «botte» ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica.

IL 23 E 30 DICEMBRE LA VENDITA ALLA CANTINA AVRA' LUOGO SOLO NELLA MATTINATA

a NATALE se hai bisogno di soldi COFINAT ti apre la porta

COFINAT finanzia subito i vostri acquisti, le vostre vacanze, i vostri affari. E' la prima Società specializzata per finanziamenti su auto: basta portare il libretto della vostra automobile, anche se ipotecata, per ottenere subito un prestito.

COFINAT... PRESTITO FATTO!

PIAZZA DELLA STAZIONE 10 - FIRENZE - TEL. 293035 - 293036

Le proposte del PCI per il rinnovamento culturale a Firenze

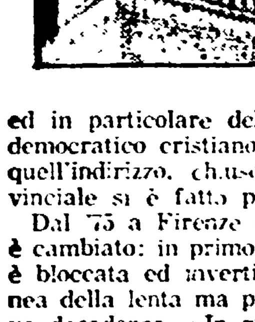
Con la relazione di Amos Cecchi avviati i lavori della prima conferenza sulla cultura - Domani le conclusioni di Giovanni Berlinguer

Per la prima volta, il PCI ha realizzato una iniziativa sui problemi della cultura coinvolgendo l'intero complesso dei militanti e non soltanto gli addetti ai lavori, puntando ad acquisire, ancora di più, il momento culturale della pratica politica quotidiana a livello di massa. La constatazione, fatta da Amos Cecchi, nella relazione alla *I. Conferenza sull'organizzazione della cultura e della vita culturale a Firenze e nel suo territorio*, sintentizza il vasto dibattito che ha accompagnato l'iniziativa dei comunisti, apertasi giovedì sera alla Sala Verde del Palazzo dei Congressi, con proseguimento oggi pomeriggio e conclusioni domenica mattina con l'intervento di Giovanni Berlinguer, vice responsabile della Commissione culturale del PCI.

La Conferenza si sta delineando attraverso l'intreccio di due processi fondamentali: quello della riforma economica della società e quello di una sua riforma intellettuale e morale.

Da ciò discende la necessità di prendere e dare largamente coscienza della gravità della crisi e della sua prospettiva di soluzione, attraverso la realizzazione di un diverso modello di sviluppo, l'ulteriore crescita della partecipazione nel senso della democrazia di massa, un elevamento qualitativo delle forme di vita che costituisce la condizione senza la quale non è possibile fare uscire dalla crisi il Paese: in pratica il rinnovamento e lo sviluppo, in senso qualitativo di massa, dell'intera organizzazione della cultura e della vita culturale. Questa esigenza corrisponde anche alla situazione sociale che si è venuta a formare a Firenze e nel suo territorio dove sono presenti elementi di disgregazione nei rapporti sociali ed umani.

Non bisogna trascurare, inoltre, lo stato di preoccupazione che esiste in numerose strutture formative e della ricerca come la scuola, l'Università, i beni culturali, le organizzazioni scientifiche, e altre strutture che subiscono le conseguenze di una non-politica governativa spesso miope e sciagurata, dove si possono rintracciare le cause dell'affievolimento del ruolo nazionale ed internazionale di Firenze. Amos Cecchi, responsabile della commissione culturale della Federazione, ha individuato in una certa idea dello sviluppo economico sociale, nel provincialismo, nei guasti profondi dell'organizzazione della cultura i motivi che si sono riflessi sulla vita e sui livelli di produzione culturali. Ed è qui che bisogna rilevare la responsabilità, sociale, politica, culturale delle classi dominanti,



ed in particolare del partito democratico cristiano, che di quell'indirizzo, chiuso e provinciale si è fatto portatore.

Dal '75 a Firenze qualcosa è cambiato: in primo luogo si è bloccata ed avvertita la linea della lenta ma progressiva decadenza. «In questi tre anni e mezzo — ha spiegato Cecchi — con le cose fatte, con i processi avviati, con un più elevato livello di coscienza della qualità dei problemi da risolvere, si sono poste importanti condizioni per definire e realizzare una prospettiva compiuta per lo sviluppo economico, sociale e civile di Firenze: ed è questo, ora, il punto su cui far convergere di più l'attenzione nostra e dell'intero movimento democratico e progressista a livello istituzionale ed a quello della società, nel suo complesso». Di qui la necessità di un risanamento e rinnovamento dell'organizzazione culturale, a Firenze, e nel suo territorio, per creare una sede altamente qualificata di produzione e di iniziativa culturale e uno strumento globale adeguato di diffusione di massa della cultura.

Cecchi ha citato, a questo proposito, i processi di riforma che devono essere varati al più presto dal Parlamento: quelli della scuola, delle Università, della ricerca scientifica, della formazione professionale, dei beni culturali, della musica, teatro e cinema.

Su questi temi il PCI dispiegherà una «forte e continua iniziativa» per coinvolgere l'insieme del movimento democratico.

Si tratta, in pratica, di far sì che i processi di riforma nazionale si combinino con quelli su scala locale-regionale. L'iniziativa si svilupperà pertanto in una dimensione nazionale: problemi come quelli dell'Università della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, dell'insieme dei Beni Culturali stanno a dimostrarlo.

UNIVERSITA' — Per lo sviluppo complessivo di Firenze, l'Università è uno dei punti principali di riferimento. Si tratta di creare cioè «condizioni materiali più avanzate, coerenti con i nodi fondamentali di una prospettiva di riforma, quali la programmazione delle sedi e degli accessi, l'organizzazione dipartimentale e lo sviluppo della ricerca», valorizzando le forti energie intellettuali presenti e le importanti esperienze esistenti.

Per questo sono stati segnalati, nella relazione, i passi avanti compiuti per quanto riguarda lo sviluppo degli insediamenti universitari nel centro storico, a Careggi e a Sesto Fiorentino, anche per i positivi rapporti che si sono instaurati tra il governo dell'Ateneo, gli Enti locali e la Regione.

Dopo l'approvazione del piano edilizio, nella primavera del '78, si è già alle porte della costituzione del consorzio tra gli Enti Locali per le opere di urbanizzazione dell'area di Sesto Fiorentino e della acquisizione di questo da parte dell'Università. Inoltre è già stato affidato il progetto definitivo per l'esecuzione dei lavori relativi al primo lotto e alle opere di urbanizzazione che competono all'Università. Si può quindi cominciare a discutere di una riorganizzazione dipartimentale, visto che l'ipotesi di Sesto non è più aleatoria. Lo stesso deve essere fatto per la ricerca storico sociale che avrà a disposizione più spazio nel centro storico. Altre proposte concernono l'utilizzazione per l'università di una parte di Montedomini e la realizzazione di una foresteria per rendere possibili nuovi ed importanti collegamento internzionali.

BIBLIOTECHE — Firenze dispone del massimo istituto bibliotecario italiano: la Biblioteca Nazionale Centrale. Per le mansioni che le sono proprie (archivio del libro, scambi internazionali, bibliografia italiana), la Biblioteca Nazionale soffre di un accavallarsi di funzioni, di una dispersione di risorse, di una incertezza istituzionale che hanno prodotto anche un'ingolfamento che ha stravolto i compiti dell'istituto.

Si tratta ora — secondo i comunisti — di ottenere la emanazione di una legge nazionale di indirizzi in materia di biblioteche che rovesci la logica del «regolamento organico» delle biblioteche statali, di ricondurre la Nazionale alla funzione che le è propria, cioè quella di archivio nazionale del libro, di attrezzarla con un nuovo edificio che le consenta di espandersi, di garantire lo sviluppo della esperienza del Laboratorio di restauro.

Per quanto concerne tutto il settore, il PCI punta sulla riapertura della scuola speciale per bibliotecari ed archivisti, sull'esecuzione di programmi già predisposti dal Comune di Firenze per un coordinamento delle biblioteche cittadine che superi l'attuale settorializzazione, sulla costituzione di una cooperazione interbibliotecaria, sulla riorganizzazione delle biblioteche universitarie.

MUSEI — Manca nel settore dei musei, delle gallerie e delle arti visive in generale, una linea di intervento adeguato e di programmazione. Cecchi ha giudicato «non positivo» il bilancio del Ministero per i beni culturali ed ha chiesto una «profonda riforma della organizzazione statuale». Passi avanti notevoli sono stati compiuti dalle istituzioni democratiche puntando sul rior-

dino del patrimonio artistico di propria competenza, introducendo modifiche rilevanti nell'organizzazione del lavoro, dando un contributo notevole agli stessi musei statali.

Importanti iniziative sono state realizzate dalle istituzioni nel campo delle attività espositive e, per questo, ci avverte la necessità di realizzare un Centro di documentazione, informazione, ricerca sull'arte contemporanea.

CENTRO STORICO — La risposta, compiuta, ai problemi specifici dell'organizzazione della cultura a Firenze, richiede che i processi di rinnovamento, da aprire nell'Università e nei settori dei beni culturali, costituiscano un punto centrale di riferimento per lo sviluppo urbanistico. In particolare, all'interno di ciò, il Cetro storico deve essere chiaramente identificato come «bene culturale» e come «sede fondamentale di organizzazione della cultura».

EDITORIA — Si è di fronte ad una pesante crisi di un settore importante per Firenze e la Toscana. Cambiano molte società, cambiano anche i prodotti ed intanto le grandi *holding* multinazionali continuano l'azione di concentrazione. Qui occorre un'opera di salvaguardia e di garanzia delle tradizioni culturali dell'editoria fiorentina, un intervento dei pubblici poteri che valorizzi la produzione editoriale qualitativamente più significativa ed una legge di riforma del settore che garantisca il pluralismo editoriale.

INFORMAZIONE — L'accento è stato posto sui problemi di riforma della RAI-TV, un processo difficile che deve essere portato a compimento specie per quanto concerne la Terza Rete e le possibilità che si aprono anche a livello locale per una informazione pubblica al servizio dei cittadini.

Manca inoltre una legge di regolamentazione delle emittenti private e ci sono ritardi

SPETTACOLO — Nella musica lo sguardo è puntato, sulla base delle realizzazioni di questi ultimi anni, a nuovi momenti di presentazione dell'intera produzione musicale. In tal senso si punta alla realizzazione di un Centro per la musica contemporanea.

Di pari passi deve essere sviluppato — secondo il PCI — il lavoro di educazione musicale, in particolare nelle scuole, le forme di coordinamento e di programmazione di tutta la attività a Firenze, nel territorio e nella regione, le potenzialità produttive del teatro Comunale per farne una istituzione ancora più aperta al territorio, avviando anche una riflessione sul Maggio Musicale, per definirne una nuova idea-forma.

Per il teatro è stata sottolineata l'esigenza del rilancio della Rassegna Internazionale degli Stabili, del consolidamento dell'esperienza del Rondò di Bacco, di una ridefinizione statutaria del Teatro Regionale Toscano per giungere quindi alla realizzazione d'un servizio teatrale pubblico per affrontare i problemi della distribuzione, produzione, ricerca, utilizzazione degli spazi, sperimentazione e attività didattico-formativa.

Per il cinema si avverte la necessità di superare la grave crisi del settore, di sviluppare l'iniziativa del Festival dei Popoli, di rilanciare il Premio Internazionale Maestri del cinema di Fiesole, di riqualificare il Premio «David di Donatello».

La logica che muove tutte queste proposte è quella di ricevere «impulsi» per dare «contributi». In tre sensi è necessario che si facciano passi avanti:

1) Creare un rapporto più avanzato e più forte tra ricerca e sviluppo economico, sociale e civile di Firenze, del territorio e della regione in una necessaria relazione nazionale ed internazionale: 2) realizzare un rapporto più stretto e dialettico tra l'intellettualità e il complesso della società, i suoi problemi e la suo vita; 3) definire rapporti più intensi di Firenze con le istituzioni culturali e i centri ed i momenti più rilevanti della ricerca a livello nazionale ed internazionale. Qui il ruolo di punta deve essere dell'università e delle istituzioni culturali più importanti, creando anche un legame più saldo tra l'università europeo e la città.

Il discorso della Conferenza, aperta dalla relazione di Cecchi, intende quindi definire uno sviluppo culturale, avanzato e compiuto, per tutta la città. In questo senso l'attenzione sarà rivolta — in maniera più intensa rispetto al passato — alla ricerca scientifico-naturale per fare avanzare una visione compiuta della cultura.

Accanto alla crescita e all'allargamento della produzione culturale, un altro terreno di impegno è rappresentato, per i comunisti, dalla diffusione di una cultura di massa, sul piano sociale e territoriale.

Si tratta di stabilire un insieme di organici rapporti tra sedi di produzione e centri e strumenti di diffusione della cultura, superando l'attuale separazione. L'istituzione scolastica, pur essendo intaccata da processi di disgregazione, e pur richiedendo di essere riformata, resta la struttura fondamentale di trasmissione della cultura. Ma occorre anche un ruolo propulsivo del movimento associativo da ottenere tramite il rilancio ed il rinnovamento di tutta la vita delle Case del Popolo, il superamento del distacco esistente tra associazioni e strutture di base ed un nuovo rapporto con le istituzioni. Un altro strumento di partecipazione e di sviluppo critico è rappresentato dai quartieri che stanno acquisendo nuovi poteri di intervento anche nel campo della cultura.

Il «progetto» elaborato dal PCI parte proprio dal senso di responsabilità nazionale che i comunisti avvertono per i guasti profondi presenti in punti decisivi dell'organizzazione della cultura. E' quindi il movimento di più soggetti e a più livelli ad essere chiamato in causa.

Su questo terreno, mentre si registrano posizioni di confronto ed anche di elaborazione comune tra comunisti e socialisti, la DC tenta ancora di sfuggire al dibattito necessario e rimane ancorata ad una visione di Firenze legata al passato priva di autocritica. Si tratta ora di far emergere — ha detto Cecchi — un grado di coscienza più elevato che faccia i conti con i problemi esistenti, che cresca su basi unitarie in una prospettiva nuova e più avanzata per Firenze e la società italiana.

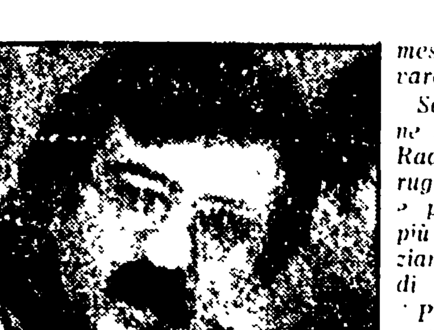
Marco Ferrari

Nella foto: una veduta parziale della sala Verde, gremita per il convegno

TOSCANASPORT

LA SCHEDINA DEL MEDICO VIOLA

Sono uno dei medici della Fiorentina: il mio lavoro all'interno della società è quello di controllare le condizioni fisiche dei giocatori, di prescrivere le cure necessarie quando uno si infortuna e alla domenica, quando tocca il mio turno, di andare in «panchina» per ogni eventuale intervento. Detto ciò, fatto presente che la mia specialità riguarda la muscolatura degli atleti e il loro mantenimento da un punto di vista clinico-sanitario, la mia «schedina» va presa con le pinze, è stilata da uno che è appassionato di calcio e che, quindi, riempie le caselline con un certo criterio ma anche per alcune simpatie che sono insite in ogni persona. E così penso proprio che il Milan possa farcela contro il Perugia. Per il lavoro che svolgo ho visto giocare sia il Perugia che il Milan ed è appunto per questo, oltre che per il fatto che la partita viene disputata a San Siro, che i «rossoneri» dovrebbero assicurarsi i due punti. Certo non sarà tanto facile per loro avere la meglio. Dovranno spremersi al massimo poiché il Perugia di questo periodo è assai più forte rispetto a quello incontrato dalla Fiorentina un mese e mezzo fa. Ma la partita più importante della giornata è secondo me quella fra il Verona e il Bologna: una partita da tripla perché sia la squadra di Chiappella che quella di Pesaola hanno bisogno di punti per evitare le sofferenze



Franco Latella

patite dai tifosi della Fiorentina nella scorsa stagione.

Chi rischia di più in questo incontro è in Verona in quanto dovrà essere lui a prendere l'iniziativa mentre ai bolognesi andrebbe bene anche un pareggio. Altra partita pericolosa ed aperta ad ogni risultato è quella dell'Olimpico: la Roma, che ha perso contro il Vicenza, ospita l'Avellino contro il quale la Fiorentina ha pareggiato. Un Avellino, almeno quello visto domenica scorsa, ben organizzato, una squadra molto forte sul centro campo in grado di tenere un buon ritmo. Per la truppa di Valcareggi non sarà facile arrivare a contatto con la porta difesa da Piotti: gli irpini nelle retrovie hanno dei veri Marcantonio, gente fisicamente ben messa e molto abile nel chiudere ogni varco.

Sempre in ordine di importanza viene la gara di Torino: i «granata» di Radice dopo il pareggio ottenuto a Perugia hanno ritrovato il miglior morale e per il Napoli saranno guai. Tanto più se i famosi «gemelli del gol», Graziani e Pulici, troveranno la giornata di vena.

Per quanto riguarda l'altra squadra torinese, la Juventus, ho messo un ics secco in quanto nonostante la vittoria ottenuta contro l'Ascoli i campioni d'Italia non hanno molto convinto mentre i bergamaschi sono riusciti a strappare un punto sul campo dell'Inter. Il che vuole significare che la squadra di Rota ha ritrovato fiducia nei propri mezzi e di conseguenza i suoi giocatori scenderanno in campo con il fermo proposito di dimostrare ai «campioni» quanto realmente valgono. Ho già detto che faccio parte dell'équipe medica della Fiorentina per la quale faccio anche un gran tifo. Di conseguenza sono per l'uno secco contro il Vicenza. La squadra di Carosi non solo ha sempre vinto sul proprio campo ma anche in trasferta ha dimostrato di possedere carattere e temperamento requisiti indispensabili per poter raggiungere certi traguardi. Fra l'altro, se non vado errato, questo Vicenza i viola lo hanno già battuto nel corso di un torneo estivo. Si dirà che nella squadra di G.B. Fabbri gioca un certo Paolo Rossi, l'attaccante più pericoloso e scaltro che abbia in questo momento l'Italia. Questo è vero. Però la Fiorentina ha nel suo arco numerose frecce capaci di raggiungere senza tanti complimenti la porta di Galli. E per Galli intendo quello del Vicenza, sia chiaro.

Franco Latella

PARTITE DEL 3-12-78 FIGL

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 15			
1	Ascoli	Inter	1	X		
2	Atalanta	Juventus	X			
3	Catanzaro	Lazio	X			
4	Fiorentina	L.R.Vicenza	1			
5	Milan	Perugia	1			
6	Roma	Avellino	1	X		
7	Torino	Napoli	1			
8	Verona	Bologna	1	X	2	
9	Bari	Pistoiese	X	2		
10	Cesena	Sampdoria	1			
11	Lecce	Pescara	X	1		
12	Triestina	J. Casale	1			
13	Catania	Barletta	1			

Sportflash

Carosi: affrontare il Vicenza senza timori

Lo scorso anno, quando al Comunale calò il Vicenza, nonostante la Fiorentina avesse già dato segni di «crisi» nessuno avrebbe pensato ad una sconfitta. Invece i «biancorossi» di G.B. Fabbri, anche se con un po' di fortuna, lasciarono Firenze con i due punti. Mattatore della partita risultò Paolino Rossi, il giocatore nato a Prato e snobbato a suo tempo dalla Fiorentina; il centravanti che qualche mese dopo, al «Mundial» avrebbe defenestrato dal comando della prima linea «azzurra» Graziani. Paolino Rossi realizzò due delle tre reti messe a segno dal Vicenza. La Fiorentina rimase in fondo alla classifica e da quel giorno si cominciò a parlare di retrocessione.

La situazione, dal luglio scorso, è notevolmente cambiata: i viola nei quattro incontri giocati al Campo di Marte hanno sempre vinto. Il Vicenza, invece, è tornato al successo solo domenica contro una Roma sconquassata. Questo però non vuole significare che per i toscani sarà vita facile: stando a Carosi, che non è un pessimista, la partita di domani si presenta difficile in quanto il Vicenza adotterà un modulo difensivo ma allo stesso tempo cercherà di sfruttare il contropiede. E' chiaro che l'uomo più temuto è «Pablito» Rossi, l'attaccante più abile e più opportunista del calcio italiano.

Allo stesso tempo l'allenatore dei viola ha fatto intendere che i suoi uomini scenderanno in campo senza alcun timore, con il solo scopo di vincere per consolidare la posizione in classifica.

Trasferta difficile per la Pistoiese sul campo di Bari

Pistoiese 11 punti, Bari 8 punti. Gli «arancioni» sono reduci da una secca vittoria sulla Ternana; i «biancorossi», invece, hanno subito, nel derby» con il Taranto una sconfitta. Il che vorrebbe significare che per gli uomini di Riccomini dovrebbe trattarsi di una normale partita, di una gara a conclusione della quale la Pistoiese dovrebbe, come minimo, guadagnare un buon punto. Invece per la squadra di Frustalupi non sarà un compito tanto facile lasciare indenne il Comunale di Bari. E non lo sarà perché nel corso della settimana sono state prese del le decisioni: è stato allontanato Santececca dalla guida dei «biancorossi» e al suo posto è stato chiamato un vecchio marpione come Giulio Corsini che conosce molto bene il suo mestiere.

E così — come ormai avviene in queste circostanze — con il cambio dell'allenatore la squadra trova nuovi stimoli, i giocatori si impegnano al massimo per non perdere il posto e chi ci rimette è la squadra ospite la quale, per evitare di rimanere travolta, dovrà ingegnarsi, dovrà presentarsi in campo al massimo della concentrazione. Il che vuol significare che la Pistoiese va incontro a grossi rischi anche se va fatto presente che nelle file degli «arancioni» oltre a Frustalupi ci sono tanti uomini in possesso di «mestiere», capaci di adattarsi a qualsiasi tipo di gioco e clima. Ed è appunto proprio perché l'attuale Pistoiese si avvale di gente esperta che un pareggio lo potrebbe anche strappare.

«C 1»: derby a Livorno e Lucca

In questa fase di avvio del campionato le toscane non l'hanno fatta certo da protagoniste, anche se potenzialmente molte sono ancora in grado di inserirsi nella lotta per il primato; tuttavia i due derby in programma a Livorno e Lucca possono avere riflessi di un certo interesse per la classifica, oltre a mobilitare come è tradizione la tifoseria locale e quella di Pisa ed Arezzo che si trasferirà a Livorno e Lucca per sostenere i propri beniamini.

Sono partite aperte sul piano del pronostico e mentre Pisa ed Arezzo puntano ad un risultato utile per restare nelle prime piazze della classifica, Livorno e Lucchese hanno necessità di far centro per uscire da una posizione di classifica poco invidiabile e per confermare che sia gli amaranto che i rossoneri hanno pur sempre qualcosa di interessante da dire in questo campionato. L'altra toscana, l'Empoli sarà in trasferta a Benevento, contro un avversario che ha fame di punti, e può solo sperare di tornare in sede con un risultato utile.

«C 2»: rischi per la Sangiovannese

In questo girone il ruolo di capofila è stato assunto dalla Sangiovannese che si trova a due punti dalla capolista Imperia; ma questa volta il compito dei valdernesi in trasferta, sul campo dell'Almas, è piuttosto irto di difficoltà. Inoltre sono in programma due confronti di campanile a Carrara, dove vanno a tentare l'avventura i torelli del Grosseto, ed a Montevarchi contro un Prato deciso a risalire la corrente: due partite aperte a tutti i risultati.

Fra le altre toscane giocheranno in casa Cerretese, Montecatini e Viareggio; mentre per la Cerretese il Derthona non dovrebbe rappresentare un ostacolo insuperabile, qualche rischio corrono i viareggini contro un Civitavecchia, molto lanciato, e per il Montecatini il turno interno contro la Sanremese potrebbe significare un rilancio definitivo. In trasferta avremo invece Massese e Siena, mentre gli apuani dovranno andare a tentare l'impossibile sul campo dell'Olbia, i bianconeri senesi potrebbero anche profittare della crisi del Savona.
«D»:

«D»: la Rondinella di scena ad Orbetello

Si giocherà nella laguna maremmana l'incontro clou della giornata dove saranno di fronte Orbetello-Rondinella per un confronto di campanile: mentre l'Orbetello deve vincere per non uscire definitivamente dal giro delle grandi, la Rondinella ha la necessità di fare un risultato utile. Per quanto riguarda le altre toscane, giocano in casa Foiano e Pontedera, che sono un po' i parenti poveri della compagnia. Il Pontedera riceve il Cisterna, il Foiano se la vedrà contro la Viterbese. Saranno invece alla prova di appello in Sardegna la Cuoiopelli e il Pietrasanta, rispettivamente a Iglesias ed a Sassari contro la Torres, due trasferte irte di difficoltà.

Chiude il programma il Piombino reduce dal rovescio di Pietrasanta che riceve il Carbonia.

Le partite

Serie «B»

Bari - Pistoiese
Brescia - Palermo
Cagliari - Taranto
Cesena - Sampdoria
Foggia - Varese
Genoa - Sambenedettese
Lecce - Pescara
Nocerina - Monza
Spal - Rimini
Ternana - Udinese

Serie «C 1»

Benevento - Empoli
Catania - Barletta
Cavese - Teramo
Chieti - Matera
Latina - Salernitana
Livorno - Pisa
Lucchese - Arezzo
Reggina - Campobasso
Turris - Paganese

Serie «C 2»

Almas - Sangiovannese
Carrarese - Grosseto
Cerretese - Derthona
Imperia - Albese
Montecatini - Sanremese
Montevarchi - Prato
Olbia - Massese
Savona - Siena
Viareggio - Civitavecchia

Serie «D»

Casalotti - S. Elena
Foiano - Viterbo
Iglesias-Cuoiopelli
Nuorese - Romulea
Orbetello - Rondinella
Piombino - Carbonia
Pontedera - Cisterna
Torres - Pietrasanta
Tuscania - Spoleto

Campionato Promozione

GIRONE A

Volterra - Ponsacco
Pescia - Rosignano
Fucecchio - Larciano
P. Buggianese - Cecina
Casciana - Castelnuovo
F. Marmi - Venturina
P. Cappiano - Querceta
Follonica - Lampo

GIRONE B

Agliana - B. S. Lorenzo
Quarrata - Rufina
Cast.nese - C. Camucia
Signa - Antella
Monsummano - Grassina
Sinalunga - Sansovino
Colligiana - Figline
Poggibonsi - Castellina

Campionato Dilettanti Prima categoria

GIRONE A

Pontremoli - Camaiore
Pallerone - J. Carrara
B. Buggiano - Aulla
Uzzano - M. Pietrasanta
Lido - Bagni Lucca
Pieve N. - J. Tavola
Bozzano - Iolo
Chiesina - Villafranca

GIRONE B

Latignano - S. Vincenzo
S. Romano - Tuttocuoio
Ulivelo - Pomarance
Scintilla - Calzaturieri
Portoferraio - Cast.nese
Argentario - Massetana
Albinia - P. Ercole
Castiglioncello - Picchi

GIRONE C

S. Casciano - S. Michele
Piancastagnaio - Castelf.no
S. Gimignano - Montelupo
Certaldo - Amiata
Lastra - Scandicci
Casteldelpiano - Montepul.no
Staggia - Bettolle
Asciano - Impruneta

GIRONE D

P. Toppo - Reggello
Fiesole - Vernio
Lanciotto - Affrico
Pratovecchio - Valano
Faella - Levane
Cavriglia - P. Caiano
Bibbiena - Terranuova
Barberino - Pontassieve

L'Antonini a Vigevano contro il Mecap

Nel basket il derby delle «calzature»

Un incontro tra due squadre a ridosso delle prime - Duelli interessanti - Il frastuono di Perendani

Domani a Vigevano non sono in ballo solo i due punti: fra Mecap e 3 A Antonini si gioca infatti il «derby delle calzature». I due sponsor certamente avranno gli occhi puntati sull'incontro: per i canali occulti ma non troppo, del messaggio pubblicitario, poter dire «abbiamo sconfitto l'odiata calzatura nemica» ha il suo peso. Scarpe Antonini o scarpe Mecap dunque?

A risolvere il problema saranno sul campo soprattutto due frombolieri: il primo Georg «travolta» Bucci è in testa alla classifica marcatori dall'inizio del campionato. La sua è quasi una media da ragioniere: 37 punti a partita, né uno di più né uno di meno. L'altro è Claudio Malagoli, a sua volta primo nella classifica marcatori italiani. Domenica Malagoli ha affossato la Sinudyne vedova Peterson con i suoi 36 punti: una media... da Bucci la sua con 17 canestri realizzati su 22 tentativi.

Una partita da infarto quella giocata a Vigevano, che fu anticipata dalla manifestazione degli operai della Mecap azienda in crisi: sul lucido parquet del palazzetto gremito fino all'inverosimile fecero la loro apparizione le tute i cartelli degli operai in agitazione. Spariti i cartelli il gruppo di Vigevano scese in campo: il tifo della cittadina piemontese fu infatti, talmente appassionato che Percudani allenatore di Malagoli alla fine dell'incontro ha parlato di un sesto uomo per la Mecap rappresentato appunto dal pubblico presente incandescente. La Mecap con Malagoe uomini come Iellini, Polisello e i due stranieri Solman e Majes è certamente in grado di impensierire i senesi di Rinaldi.

L'Antonini a sua volta è ormai alla caccia delle prime: il successo di domenica sull'Amaro Harris bolognese ha dimostrato che la squadra di Rinaldi è in grado di impensierire qualsiasi avversario. La prova scolorita in televisione di Roma è ormai cancellata: dietro la vittoria di domenica non c'è solo «Travolta» Bucci ma tutta la squadra. C'è prima di tutto un Enrico Bovone in piena forma che pare rivivere la sua seconda giovinezza: Bovone ha cancellato il bolognese Hajes che solo quando il pivot senese è uscito dal campo, ha dimostrato di non essere un fantasma. Veramente in palla l'altro americano Fernestein, il mastino Giustarini e Tassi, inesorabile dalla distanza.

Insomma gli ingredienti per la partita di domani a Vigevano sono quelli che fanno prevedere un piatto prelibato: già abbiamo detto del duello Bucci-Malagoli e se vogliamo anche dare una occhiata alle classifiche specializzate, si preannunciano degli scontri diretti a calor bianco come questa tra Fernestein e Mayes.

Carlo Rinaldi in settimana potrebbe aver fatto allenare i suoi con sottofondo di musica pank scatenata a volume altissimo, tanto per fare abituare la squadra alla colonna sonora del tipo di Vigevano che pare addirittura (ma è solo un pettegolezzo) sia lo stesso Percudani a dirigere dalla panchina.

d. m.

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Annunciato in un incontro tra l'amministrazione e il CdF

Mercoledì il consiglio comunale approverà la variante Italsider

Il governo non ha più alibi: deve sbloccare i fondi per i lavori di ristrutturazione - Su Apomi 2 prese di posizione dei delegati Alfasud e Alfa Romeo

Il confronto sull'Italsider si fa sempre più serrato. In discussione è il piano di ristrutturazione che dovrebbe scattare il primo gennaio. Ieri ne hanno discusso amministrazione comunale e consiglio di fabbrica. Ridotto ai minimi termini il succo dell'incontro è questo: il governo non può più aspettare, deve decidersi subito nello stanziare i fondi disponibili. Come? Approvando uno stralcio alla legge di riconversione industriale, nel pieno rispetto dello spirito generale del provvedimento. Che è appunto quello di privilegiare gli interventi nel Mezzogiorno. Solo così l'azienda non avrà più alibi nell'avviare i lavori di ristrutturazione e nel garantire la piena produttività dello stabilimento di Bagnoli. Ricatti e tentennamenti troverebbero la più ferma opposizione non solo dei lavoratori ma dell'intera città. Già molti, a Napoli, sono i nodi da sciogliere. La vicenda gravissima dell'Apomi 2 ne è una prova.

Al governo, dunque, spetta l'ultima parola. L'altro ostacolo che si frapponeva alla ristrutturazione dell'Italsider, quello urbanistico è stato, infatti, rapidamente superato dall'amministrazione comunale. Ne ha dato atto recentemente il presidente dell'Italsider, Puri, e lo hanno riconfermato, ieri, gli stessi lavoratori.

All'incontro, per l'amministrazione, hanno partecipato il sindaco Valenzi, gli assessori Geremicca e Di Donato, il presidente della commissione programmazione, Malagoli e i consiglieri Marano e Sodano.

I lavoratori sono stati anche informati dettagliatamente, come del resto avevano chiesto, sull'iter della variante.

Il giorno 6 il consiglio comunale approverà contemporaneamente sia la richiesta di variante al piano regolatore sia il progetto di variante (le due cose sono state unificate per accelerare i tempi). Successivamente — perché il provvedimento divenga operante — occorrerà un decreto del presidente della giunta regionale. Nel frattempo però dovranno esprimere il loro parere il comitato tecnico amministrativo e il servizio urbanistico regionale.

Con questa delibera — è stato spiegato — si sancisce, senza alcun limite temporale, la destinazione produttiva della zona occidentale. Non è cosa da poco. Basti pensare che solo qualche anno fa c'era ancora chi parlava di delocalizzazione dell'Italsider. Ma i lavoratori sanno bene che le resistenze da vincere non mancheranno. Ecco perché non daranno tregua né alla giunta regionale (perché non perda tempo nell'approvare la variante) né al governo. Del resto già sono in piedi numerose iniziative di lotta: per martedì è convocata un'assemblea aperta a tutte le forze politiche nello stabilimento di Bagnoli e per il 15 è stato indetto uno sciopero con manifestazione a Roma.

Ieri intanto si è riunito anche il consiglio di fabbrica dell'Alfasud.

Dopo gli scioperi di protesta di giovedì mattina, i delegati sindacali si sono posti lo obiettivo di coinvolgere anche le altre fabbriche di Pomigliano d'Arco e l'intero gruppo Alfa nella lotta per ottenere la realizzazione di Apomi 2, il nuovo insediamento Alfa Romeo previsto nell'area napoletana che dovrebbe assicurare occupazione a 1500

Precise scadenze di lotta dovranno essere comunque annunciate dal coordinamento nazionale del gruppo Alfa Romeo, la cui riunione è prevista per la prossima settimana. Un altro significativo pronunciamento a sostegno di Apomi 2 è venuto dall'altra azienda del gruppo

Il consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo, infatti, ha approvato un documento col quale denuncia che «il silenzio dell'IRI sulle voci diffuse dalla stampa circa un possibile sganciamento dall'impegno di Apomi 2, rientra nella più ampia strategia attuata dal governo, dalle Partecipazioni Statali e dalla Finmeccanica nei confronti del Sud». Il consiglio di fabbrica della Alfa Romeo ha proposto la convocazione dell'attivo della zona sindacale di Pomigliano per «esaminare le varie posizioni degli enti finanziari interessati alle questioni Apomi 2 e Aeritalia, e per ricercare un'azione di lotta concreta e stringente, capace di determinare una svolta reale

Anche il comitato unitario di vigilanza democratica, in un documento, esprime preoccupazione per la vicenda di Apomi 2. Il comitato, inoltre, informa che ha chiesto un incontro in tempi brevi coi presidenti della Camera e del Senato, Ingrao e Fanfani, e coi capigruppo parlamentari, in seguito all'inchiesta aperta dalla magistratura sugli sprechi di materiali che avverrebbero all'Alfasud.

C'è infine da segnalare una protesta del comitato dei disoccupati organizzati Banchi Nuovi: un loro comunicato afferma che da più di 10 giorni la questura nega l'autorizzazione a svolgere una manifestazione pacifica di protesta

NELLA FOTO: *l'incontro di ieri al Comune con il consiglio di fabbrica Italsider.*

Dalle 9 nella federazione napoletana

Oggi l'assemblea regionale FGCI

Si tiene oggi l'assemblea regionale della FGCI. L'assemblea è convocata per le 9 presso la sala Mario Alicata della federazione comunista napoletana. All'ordine del giorno dell'assemblea saranno posti i temi riguardanti la riforma organizzativa della FGCI lanciata dal XXI Congresso e l'iniziativa dell'organizzazione dei giovani comunisti contro l'emarginazione giovanile (salute, prevenzione delle tossicodipendenze, strutture da affidare all'iniziativa di quartiere, informazione, radio libere, la Città futura).

All'assemblea parteciperanno i gruppi dirigenti delle federazioni, i compagni dei comitati provinciali o federali, i segretari di circolo e di zona dell'organizzazione. Tale ampia presenza è giustificata dal fatto che l'assemblea è dotata di mandato congressuale; durante i lavori, infatti, è prevista l'elezione del comitato regionale della FGCI.

All'assemblea, che sarà introdotta dal compagno Luigi Izzi, coordinatore regionale della FGCI, e conclusa dal compagno Giovanni Lolli, dell'esecutivo nazionale della FGCI, interverrà il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI.

Infuria la polemica sull'assistenza psichiatrica

Nessuno accetta il malato di mente Ultimatum di Pavia, replica Kemali

L'assessore regionale alla Sanità ha intimato la riapertura dei servizi psichiatrici esistenti - Il responsabile del I Policlinico sostiene invece che la colpa è di quegli ospedali che non si sono ancora attrezzati dopo l'abolizione dei manicomi

Ormai è in pieno svolgimento la polemica sulla legge 180, quella che abolisce i manicomi. La scintilla è scaturita dalla decisione dell'ospedale S. Gennaro-Ascalesi che, in rispetto alla nuova normativa, ha abolito il pronto soccorso psichiatrico del Morvillo. In seguito a questo provvedimento, l'altro pomeriggio un malato di mente di S. Antimo, Andrea Perfetto, dopo aver vagato inutilmente per Napoli a bordo di un'autoambulanza, è dovuto ritornare a casa perché non c'era in città alcuna struttura idonea

E' un caso drammatico che ormai sembra destinato a ripetersi con sempre maggiore frequenza. Infatti, soppresso il Morvillo, le uniche cliniche — fatta eccezione per quelle private, che adesso stanno facendo affari d'oro — abilitate a ricevere i malati di mente sono quelle in funzione nei due Policlinici universitari: ma i posti sono appena 24 (nove al vecchio e quindici al secondo).

Che fare allora? Ieri l'assessore regionale alla sanità, Silvio Pavia, ha inviato un telegramma al rettore, ai professori Rinaldi e Kemali (responsabili dei servizi psichiatrici dei policlinici), al presidente dell'Ascalesi-S. Gennaro e per conoscenza anche al pretore Palmeri.

Questo il testo: «Irresponsabile contemporanea chiusura dei servizi psichiatrici dei vostri enti, priva cittadinanza di ogni tutela in questa materia. Riterrò responsabili di quanto possa accadere i titolari dei rispettivi servizi i quali non possono unilateralmente bloccare l'assistenza psichiatrica a Napoli. Pertanto, in attesa di una riunione che indirò al più presto, invito formalmente le signorie loro a immediata attivazione dei servizi psichiatrici preesistenti».

Il telegramma di Pavia ha provocato l'immediata reazione dei destinatari. Abbiamo interpellato Dargut Kemali, titolare del servizio psichiatrico in funzione al I. policlinico: «l'assessore Pavia, oltre ad essere inesatto, è anche intempestivo — è stata la risposta —. Infatti non è vero che ai Policlinici sono stati chiusi i servizi psichiatrici. La verità è che con l'irrisorio numero dei posti-letto disponibili (e non certo per colpa nostra) ci troviamo nella condizione di non poter accettare nuovi ricoveri. E' inoltre intempestivo, in quanto, se la situazione è così drammatica, come a mio avviso è realmente, doveva convocare una riunione «*ad horas*», subito, senza perdere altro tempo. Tra l'altro — prosegue Kemali — a Pavia erano ben note già prima le enormi difficoltà esistenti a Napoli nel fornire un'adeguata assistenza

La politica è senza dubbio destinata ad ampliarsi. Intanto chi ha bisogno di assistenza, non trova alcuna struttura pubblica cui rivolgersi. Infatti, subito dopo la entrata in vigore nel maggio scorso della legge sui manicomi, la regione Campania aveva invitato ad allestire servizi psichiatrici al S. Gennaro-Ascalesi, al Loreto Mare, al Monaldi, agli Incurabili, al S. Paolo e nei due Policlinici. Ma, eccezion fatta per i policlinici, nessuno di questi ospedali si è finora preoccupato

«Ora noi dei Policlinici che abbiamo osservato la legge siamo sul banco degli imputati» commenta Darkut Kemali. «L'opinione pubblica — aggiunge — deve sapere invece che mentre avevo chiesto alla Regione le strutture per portare i posti letto da nove a quindici: finora non ho ricevuto risposta». Ancora una volta ci si scontra — è questa è anche opinione di Kemali — con una legge che, pur essendo ispirata a principi avanzatissimi (è il caso appunto della soppressione dei manicomi che si sono rivelati veri e propri «*lager*»), non riesce a decollare per la mancanza delle strutture

Negli ospedali comunque la tensione è destinata a salire ulteriormente nei prossimi giorni ma per altri motivi. La federazione degli ospedalieri CGIL, CISL, UIL ha minacciato infatti, uno sciopero a partire da lunedì prossimo in tutta la regione. La decisione è stata presa in seguito all'annullamento da parte del commissario di governo della legge regionale che prevede il pagamento della contingenza anche in base al lavoro straordinario (così come è già previsto per i dipendenti regionali). Ieri i sindacati si sono incontrati col presidente della giunta e i capigruppo dei partiti per cercare una soluzione al problema. La riunione è stata aggiornata a stamattina.

4 rapinatori arrestati (2 dalla P.S. e 2 dai CC)

Quattro rapinatori sono stati arrestati, ieri, due dalla ploizia e due dai carabinieri. I due giovani, Salvatore Aceto di 23 anni di Secondigliano e Luigi Pellegrino di Arzano, arrestati dagli uomini del vicequestore Avino che dirige il commissariato di Giugliano, sono i complici di Antonio Insalata, il diciannovenne rimasto ucciso lunedì scorso durante una rapina alla banca dell'agricoltura di Giugliano.

Gli uomini della squadra mobile hanno anche ricostruito l'esatta dinamica del colpo.

I carabinieri del reparto operativo di Napoli I — comandati dal colonnello Traversa invece hanno acciuffato due dei quattro responsabili di una serie di rapine nella zona di Afragola. I due arrestati sono Carmine Capozzoli e Vittorio D'Ascillo di Afragola. I loro complici, Antonio Di Santo e Michele Gallo, sono invece irreperibili.

Salvati da un intervento del 113

Tentano il suicidio a 69 e 74 anni

Amelia De Luca e il fratello Emilio sono stati ricoverati al San Paolo

Amelia De Luca, 69 anni e il fratello Emilio di 74: sono altri due nomi di questa cronaca recente, che — ecco sempre maggiore frequenza — ci parla del dramma degli anziani, oltre che dei giovani e giovanissimi. Pensionati, soli, in un appartamentino di via Gabriele Rossetti a Fuorigrotta, hanno tentato ieri pomeriggio di togliersi la vita, con due tubetti di Antireumina e una bottiglietta di Lisoformio. Ma — al momento decisivo — gli altri, i vicini, sono riusciti a non abbandonarli. Hanno sentito, infatti, i lamenti che venivano dall'appartamento, hanno chiamato il 113, è arrivata una Volante, è stata sfondata la porta ed Amelia ed Emilio De Luca sono stati portati in tutta fretta al San Paolo.

I due, quando è arrivata la polizia, erano vicini, su due poltrone, entrambi privi di sensi. La prognosi è riservata; si teme che possano esserci gravi conseguenze proprio per l'età dei due.

Come si ricorderà appena pochi giorni fa, sempre a Napoli, un sottufficiale dell'esercito in pensione, Ottavio Mercuri di 68 anni, non ha resistito alla morte della moglie e si è lanciato dal terzo piano. «Non ho più nulla per cui vivere» aveva lasciato scritto.

Anche i due vecchi di Fuorigrotta, evidentemente, ieri hanno sentito di «non aver più nulla per cui vivere». Ma questo non è un problema loro, è un problema nostro, di tutti, della nostra società che deve riuscire a sconfiggere le gravi conseguenze di una «moderna barbarie».

Al pettine il nodo delle imprese private

Mercoledì nuovo incontro per i servizi portuali

A Roma dovranno essere esaminate due proposte - Interesse pubblico e scelte private, le linee di fronte

Il nodo costituito dalle imprese private che operano nel porto bisogna proprio che venga sciolto. Il sindacato, anzi, insiste che sia rispettata la data del 31 dicembre già stabilita col presidente del Consorzio Autonomo del Porto, malgrado che, come era immaginabile, stiano venendo a galla ogni sorta di difficoltà.

La questione sarà ripresa mercoledì alla direzione generale del ministero della Marina mercantile, dopo l'incontro avvenuto nella stessa sede mercoledì scorso. Non vi sarà però da discutere solo la proposta presentata a nome degli utenti del porto e delle imprese private dal presidente Adolfo Papa. Bisognerà tener conto, infatti, del documento alternativo approvato giovedì sera dal direttivo del consorzio autonomo. La proposta avanzata dall'associazione utenti prevede la costituzione di un consorzio privato fra le imprese di imbarco e sbarco che unificherebbero gestione, personale, servizi. In questo modo verrebbe aggirato il problema, scomparirebbero le ragioni sociali delle imprese private riunite nella nuova struttura operativa proposta, ma la sostanza rimarrebbe immutata. Anzi, il ruolo del consorzio del porto ne viene del tutto escluso.

Non era difficile prevedere l'opposizione netta del sindacato. La proposta ha suscitato rumore tra varie categorie di lavoratori portuali e, in primo luogo, tra gli stessi 270 dipendenti delle ditte private i quali hanno manifestato esplicitamente la necessità che gli impegni per la ristrutturazione siano mantenuti.

Quanto alla delibera approvata dal consiglio direttivo del CAP giovedì sera e della quale si dovrà pure discutere mercoledì al ministero, essa va in una direzione del tutto diversa, quella, cioè, che riconferma l'esigenza di una gestione pubblica. La proposta parla della costituzione di un consorzio con la partecipazione di tutte le componenti interessate a cominciare dalla regione e dal CAP, alla compagnia unica lavoratori portuali, all'associazione utenti, alle imprese. E' questa una soluzione che il sindacato condivide perché aperta alla partecipazione della pluralità delle componenti sociali ed economiche interessate alle attività del porto

Proprio in rapporto a tale questione la Fulp provinciale ieri ha inviato una lettera ai segretari dei partiti democratici con la quale ha chiesto un confronto

Nel motivare la richiesta il sindacato ribadisce che la situazione dello scalo marittimo permane gravissima e la tensione esistente minaccia di provocare la paralisi della attività con i danni facilmente valutabili, se entro il 31 dicembre prossimo non si procederà a rinnovare e a rendere pubblica la gestione

Le organizzazioni unitarie dei lavoratori portuali chiamano in causa anche la Regione, come l'ente che dovrebbe promuovere la costituzione del nuovo organismo consortile pubblico, affermando che essa deve abbandonare posizioni ambigue

● PREZIOSI PER 100 MILIONI RAPINATI A SECONDIGLIANO

Due rappresentanti di preziosi, Teodoro Tomolillo di 61 anni e Domenico Colato, sono stati rapinati ieri da due giovani a Secondigliano.

I due rappresentanti stavano viaggiando a bordo dell'auto del Tomolillo quando un uomo si è gettato davanti alle ruote dell'auto. C'è stato solo il tempo per una brusca frenata per evitare d'investirlo. Appena l'auto si è bloccata, da dietro un angolo è spuntato un altro uomo mascherato ed armato. I due hanno costretto i rappresentanti a scendere dall'auto e sono fuggiti.

In due valigie, sistemate sui sedili posteriori della macchina erano conservati preziosi per un valore di 100 milioni.

Una straordinaria risposta alla volontà di rinnovamento degli orchestrali

20 minuti di applausi per il S. Carlo che si apre alla città

Il teatro era tutto esaurito e molti sono rimasti fuori - La presenza entusiasta di studenti, ragazze, giovanissimi - Ora occorrono le scelte politiche giuste, che consentano di continuare su questa strada - A colloquio con il maestro Previtali, che ha diretto il concerto

Quando le ultime note della quinta sinfonia di Beethoven si sono spente, un fragoroso e lunghissimo applauso, durato oltre 20 minuti, si è levato dalla platea.

I duemila spettatori del «Concerto per la città» si sono levati in piedi ed hanno espresso all'orchestra del San Carlo tutta la solidarietà della città per la lotta che i lavoratori del massimo teatro partenopeo stanno conducendo affinché l'ente teatrale abbia un nuovo consiglio di amministrazione ed una nuova gestione che faccia «entrare» definitivamente e non per una sera, la città nel San Carlo.

E ieri sera Napoli è entrata nel teatro: giovanissimi, persone eleganti, ma anche tanta gente, vestita normalmente, studenti, lavoratori, persone anziane hanno affollato palchi, platea, loggione. Erano stipati sui palchi in sette, otto, mischiati a casaccio. In uno, per esempio, c'erano tre persone anziane che ascoltavano le note di Beethoven, assieme a loro tre giovani, in blue jeans

Una bambina in sala stava con gli occhi lucidi ad ascoltare gli applausi. Festa, 12 anni, non è la prima volta che viene al San Carlo, suo padre lavora nell'orchestra. Accanto a lei un altro ragazzino, Giovanni, suo coetaneo, che, invece, è la prima volta che entra in un teatro. «E' bellissimo — ci dice — è una cosa stupenda».

Più in là tanti giovani. Tra loro, due: Franca, studentessa universitaria e Vittorio studente dell'istituto di Belle Arti. Gli chiediamo che ne pensano dell'iniziativa presa dall'orchestra di offrire alla città un concerto gratuito.

«E' un discorso da allargare — ci rispondono all'unisono — da portare avanti quello della «*musica per la città*». Bisognerebbe riflettere e capire che, forse, tanta gente è venuta anche perché non si paga». «E' un discorso impegnativo — ribatte Vittorio — da questa serata emerge — però — anche un dato: la domanda di cultura, di teatro (il successo del cartellone del San Ferdinando è solo l'ultimo esempio), di musica è enorme, l'offerta è minima. Qualcosa — ha concluso — deve essere fatta per soddisfare questa vera e propria «*sete*».

Gli applausi al termine della quinta di Beethoven continuano a scrosciare, mentre parlano, il pubblico è sempre in piedi. Il San Carlo offre uno spettacolo unico.

Gli orchestrali offrono sul palcoscenico al direttore, Fernando Previtali, un mazzo di garofani rossi, e gli applausi continuano.

Il «*loro*» concerto, quello che i lavoratori hanno voluto offrire ai duemila che sono riusciti a entrare (molti sono rimasti addirittura fuori perché ormai, già decine di minuti prima dello inizio del concerto, ogni ordine di posto era esaurito) è stato qualcosa di meraviglioso. I lavoratori dell'orchestra del San Carlo ce l'hanno messa tutta ed i fiori — ancora garofani rossi — che sono stati lanciati dai palchi sono stati ben meritati.

Nel camerino abbiamo parlato, brevemente, con il maestro Fernando Previtali su questa iniziativa presa dai 570 lavoratori del San Carlo. «Ho accettato di dirigere questo concerto per loro, per i «*ragazzi*» dell'orchestra — ci confessa — sono bravissimi e meritavano tutto questo!

E che l'esperienza di ieri sera, della città dentro il San Carlo, deve essere ripetuta, ampijata, lo conferma anche il maestro Previtali quando ci dice che sarebbe ben disposto a continuare questo tipo di concerti. La mia carriera «tradizionale» — ci confessa — l'ho già fatta, ma questo tipo di esperienza, che avvicina tanta gente alla musica, non mi troverebbe affatto contrario». E' solo questione di volontà, aggiunge salutandoci.

E la volontà di cambiare di «*trasformare*» il massimo teatro napoletano i lavoratori del San Carlo l'hanno dimostrata ieri sera. Ora si tratta di raccogliere questa volontà, di dare al San Carlo quella direzione qualificata che merita.

Vito Faenza

● DIBATTITI A VILLA PIGNATELLI

Questa sera alle 17 ha inizio a villa Pignatelli un ciclo di dibattiti su «Ideologie e tecniche di intervento sulla città in Europa e America tra le due guerre». Il professor architetto Manfredo Tafuri parlerà su: «La politica urbana nella Germania di Weimar».

Un'altra voragine questa volta a Poggioreale

Una voragine di circa 20 metri si è aperta ieri in via Marino da Caramanico a Poggioreale a causa della rottura di una tubazione dell'Aman. La strada è stata chiusa al traffico e per gli autoveicoli e per i pedoni.

La rottura delle tubature ha provocato una sospensione nell'erogazione dell'acqua a circa 30 fabbricati. Per rimediarvi sono state sistemate alcune fontanine la cui collocazione ha provocato sedimentazioni in seguito alle quali l'acqua per alcune ore è arrivata sporca. I lavori di riparazione alla rete idrica sono già in corso.

il partito

EQUO CANONE

Oggi a Secondigliano «Centro», ore 18, assemblea con Sandomenico; a Casandrino, ore 19, con Caruso.

TESSERAMENTO

A Boscoreale, ore 18, attivo sul tesseramento con Cammarota.

COMITATO DIRETTIVO

A Porchiano, ore 18, riunione del comitato direttivo.

FGCI

In Federazione, ore 9, assemblea regionale.

COMUNE DI NAPOLI

AVVISO

IL SINDACO

rende noto che con delibera consiliare n. 220 del 31-10-78, affissa all'Albo Pretorio dal 7 al 22 novembre 1978, divenuta esecutiva a norma di Legge, è stata approvata, ai sensi dell'art. 18 della Legge 27-7-1978 n. 392 (Equo canone):

a) la ripartizione in zone del territorio comunale;

b) la individuazione dei comparti di edifici particolarmente degradati.

Con la stessa delibera è stato, altresì, disposto che possono essere presentate entro 30 giorni dall'ultimo giorno di pubblicazione (e quindi, dal giorno 22 novembre 1978) anche in carta semplice, eventuali osservazioni indirizzate al Sindaco del Comune di Napoli (VI Direzione Lavori e Servizi Tecnici) Palazzo S. Giacomo, per quanto riguarda la individuazione dei comparti di edifici particolarmente degradati, di cui al punto b).

Gli elaborati grafici, unitamente a copie della cennata deliberazione consiliare, sono in visione presso l'Ufficio Tecnico Comunale (Divisione Urbanistica) e presso le sedi Circoscrizionali.

IL SINDACO
Maurizio Valenzi

Deciso dai precari in una assemblea a Mezzocannone

Università: tutte le facoltà occupate per una settimana

Vivace confronto con Occhetto in una affollata riunione promossa dal PCI — Posta con forza l'esigenza della riforma — Anche nell'ateneo salernitano è stata sospesa l'attività didattica

Per una settimana l'ateneo napoletano rimarrà bloccato. E' questa la decisione «operativa» più rilevante presa ieri mattina al termine di un'affollata assemblea svoltasi nelle aule di Mezzocannone.

Tutte le facoltà sono già state occupate, alcune già dai giorni scorsi; gli istituti chiusi, mentre stanno nascendo le commissioni di studio per spiegare agli studenti i motivi della lotta.

Mercoledì, inoltre, ci sarà lo sciopero generale di tutta l'università con un corteo per le vie del centro; infine giovedì tornerà a riunirsi l'assemblea generale dei docenti precari.

Ugualmente paralizzata (fatta eccezione per le sedute di laurea) l'università di Salerno, dove i precari sono la stragrande maggioranza.

La tensione all'università di Napoli, è salita nel giro di un paio di giorni, anche se il segnale del malessere che serpeggia tra i docenti precari era stato lanciato già da tempo. Il vecchio e il nuovo Policlinico, che dipendono dalle due facoltà di medicina, per esempio, sono praticamente bloccati da settimane per l'agitazione dei «Miuca» (medici interni con compiti assistenziali) di cui il decreto Pedini ignora completamente l'esistenza: 560 medici, pertanto, rischiano di rimanere precari a vita.

Nell'assemblea di ieri a Mezzocannone, pur in una notevole confusione, si sono delineati i motivi dell'opposizione al decreto Pedini: «L'attuazione del progetto è affidata ai professori ordinari che, mantenendo ed accrescendo i propri privilegi, hanno il compito di attuare la «restaurazione» dell'università, proprio mentre nel paese si afferma l'esigenza di un'università diversa, socialmente produttiva e di massa».

Mentre il dibattito proseguiva in modo acceso, anche con forme inaccettabili di intolleranza nei confronti dei rappresentanti sindacali che sono stati interrotti prima ancora che iniziassero a parlare — un sindacalista della CGIL, CISL, UIL dirà poi di sostenere la lotta dei precari —, i precari di scienze distribuivano tra la folla la mozione approvata dalla loro facoltà in cui vengono chiariti ulteriormente gli obbiettivi della lotta: «ci impegnamo a sviluppare la mobilitazione per la riforma universitaria, ma, esigiamo anche che questa riforma sia attuata senza ulteriori ricorsi a decreti legge che la predeterminino».

Anche i docenti universitari comunisti (e non solo i precari, dunque) si sono riuniti per un esame franco dell'iniziativa politica del PCI in questi ultimi tempi all'interno dell'università. Nella sala Alicata della federazione comunista napoletana circa duecento docenti hanno intrecciato con il compagno Achille Occhetto, della direzione del PCI, un dialogo serrato sulle questioni più stringenti. Quasi unanime il coro delle critiche al testo «rinnovato» del decreto Pedini; ma tutti ugualmente hanno posto l'accento sulla necessità di accelerare i tempi della riforma.

Ma su che basi lottare? L'assemblea de' docenti comunisti ha posto l'accento su alcuni punti prioritari: innanzitutto l'università deve essere «rivista» come una struttura produttiva, qualificata e di massa, organizzata nei dipartimenti e con maggiore democrazia nei suoi organi di governo (nazionali e locali).

«Ma per realizzare questo tipo di università — ha detto il compagno Gigi Spina, responsabile della sezione universitaria — bisogna definire anche il ruolo e la funzione del docente. Innanzitutto va ridotta al minimo la complessità delle figure esistenti; abolire il precariato, istituendo un vero canale di formazione; inoltre bisogna approntare gli strumenti seri e rigorosi per la valutazione scientifica e didattica del personale, a tutti i livelli, da inquadrare».

Al fuoco di fila delle domande dei precari ha risposto Occhetto che, non negando i limiti del decreto, ha ricordato come contro questo provvedimento si sono schierate anche le forze più conservatrici dell'università che «intendono minare così ogni avvio di riforma». Per Occhetto la discriminante qualificante è rappresentata dall'accettazione del tempo pieno e dell'incompatibilità: su questi due «nodi» bisogna valutare la reale disponibilità delle altre forze politiche a rinnovare l'università.

Luigi Vicinanza

Nell'aula consiliare di Pagani

Oggi convegno del PCI su delinquenza e potere

Parteciperanno i compagni Biamonte e Nicchia

La questione della delinquenza organizzata e del suo rapporto con il potere politico è il tema del convegno-dibattito organizzato dal nostro partito per oggi a Pagani. Il convegno, che si terrà nell'aula consiliare, avrà inizio alle ore 18. Vi interverranno il compagno Tommaso Biamonte, onorevole, firmatario anche di una interrogazione parlamentare su questo problema, ed il compagno Paolo Nicchia, segretario della federazione provinciale comunista salernitana.

Basta solo ricordare i dati della cronaca più recenti per comprendere l'attualità e la drammaticità del problema della delinquenza organizzata nell'agro nocerino-sarnese: l'uccisione di stampo mafiosa del compagno Antonio Esposito Ferraioli, sindacalista della mensa Fatme; l'assassinio, a colpi di lupara, dell'avvocato Michele Buongiorno, esponente democristiano. Di grande importanza è dunque capire oggi quello che sta accadendo e come lo stato deve attrezzarsi per rispondere a questo violento attacco alla convivenza civile.

Quando dai rubinetti esce acqua marrone

Quando dai rubinetti l'acqua esce di colore marrone e l'allarmato cittadino telefona all'Aman per farsi spiegare che cosa succede sarebbe opportuno che la risposta gli venisse fornita in termini urbani e non certamente con tono quasi scocciato e tale comunque da far sentire quel cittadino come un importuno che ha disturbato per una sciocchezza.

E' accaduto ad alcune persone della zona Vasto che, appunto vedendo scorrere dai rubinetti acqua di colore marrone, avevano telefonato all'acquedotto per conoscerne il motivo.

I tecnici dell'Aman ce lo hanno spiegato: si è trattato della rottura di una condotta per cui l'acqua risucchiata indietro ha rimosso le incrostazioni di manganese depositate sulle pareti della condotta stessa. Non si trata di nulla di preoccupante. Resta il fatto che, lo ripetiamo, sarebbe opportuno nei rapporti con l'utenza un minimo di gentilezza.

Interrogazione del PCI sui trasporti scolastici

Il compagno Gaetano Daniele, consigliere comunale, ha rivolto una interrogazione alla giunta a nome del gruppo comunista, in cui «preso atto che finalmente l'amministrazione comunale, attraverso l'espletamento della gara d'appalto svoltasi il 21-11-78 ha inteso regolarizzare una situazione ormai non più rinviabile, pur considerando la delicatezza del servizio in questione, chiede di conoscere i motivi dell'ulteriore proroga concessa alla ditta Campanile, e invita quindi la giunta, entro la data dell'ultima proroga, a provvedere, senza ulteriori indugi, all'affidamento dei lotti del servizio di trasporti scolastico, così come da gara».

Oggi a Caserta la conferenza regionale della Confcoltivatori

Nonostante tutto è ancora una grande agricoltura ma si salva solo se si cambia

«La questione agraria è tutt'ora la questione decisiva dello sviluppo della Campania» Il problema dei problemi è la programmazione regionale Chi sono i nemici - Come intervenire

Ha meno di un anno ma ragiona già come un adulta. La Concoltivatori, nata dalla costituente contadina nel dicembre dell'anno scorso, si riunisce oggi a Caserta nella sua prima conferenza regionale (i lavori inizieranno alle 9 e dureranno tutta la giornata alla Camera di commercio).

Perché la conferenza? «Per attrezzare un'organizzazione che ponga il problema del funzionamento della regione, della programmazione regionale dell'agricoltura. — dice Elio Barba, segretario regionale dell'organizzazione — in Campania, ne siamo certi, la questione agraria è ancora la questione centrale dello sviluppo economico. Poiché spetta alla regione legiferare in materia di agricoltura, il problema dei problemi è, appunto, la programmazione regionale».

Forse c'è ancora qualche rudere dell'industrialismo da centro-sinistra che sorride a queste affermazioni. Sgombriamo subito il campo con qualche cifra: la Campania ha il 4,7% della superficie agraria utile nazionale; ma il 9% del prodotto lordo vendibile, il 10,1% del valore aggiunto, l'11,4% della forza lavoro agricola occupata. Vuol dire che un ettaro di terra campana produce quattro ettari del Centro Nord. Non è solo la fertilità della "Campania Felix"; è un eccezionale patrimonio, di lavoro, di esperienza, di risorse umane.

Allora, la programmazione regionale. «La regione ha finora totalmente fallito in questo compito. Anzi, tutte le giunte succedutesi finora hanno aperto varchi gravissimi all'attacco contro l'autonomia regionale — dice Barba — ai tentativi di Marcora di restringere l'area di intervento delle regioni; ai tentativi di De Mita (capocorrente di Russo, il presidente della giunta), di sostituire la Cassa alle regioni. Dopo Costanzo, uomo di parte, dopo Cappello, incapace ed inetto, oggi c'è un assessore, Amato, il cui efficientismo, la cui visione tecnocratica scontano e non sconfiggono i limiti e le contraddizioni profonde della direzione politica della giunta».

Ma perché serve la programmazione? E chi sono i nemici della programmazione? «Non sono solo gli agrari, in Campania — risponde Peppe Corona — il nemico più grande è l'articolazione del sistema di potere dc nelle campagne, come modo concreto dell'accumulazione e di drenaggio delle risorse: i concorsi di bonifica, il rapporto Coldiretti-Alma, la produzione per la distruzione. Un dato: la spesa pubblica in agricoltura della regione Campania, l'ente di programmazione, nel '76 è stato di dieci miliardi; ebbene, il consorzio di bonifica del Basso Volturno nello stesso anno ne ha spesi altrettanto. Come? Basti pensare che controlla una rete di 1300 chilometri di canali irrigui con tre vigilanti. E l'Inps, invece, spende 150 miliardi in agricoltura. Programmare vuol dire sconvolgere dalle fondamenta questo assetto».

Ripeto: perché e dove programmare? «In due settori prima di tutto: ortofrutta ed agricoltura — risponde Barba — vuoi un esempio? Tra dieci anni l'Agro nocerino-Sarnese, la terra più fertile della Campania, sarà praticamente sterile. Ha bisogno di riposare, di un periodo di diversificazione delle colture. Vogliamo fare i conti con questo o no●». «L'anarchia produttiva è letale per le nostre campagne; senza una programmazione seria, che fissi indirizzi e dia certezze ai contadini, come si cambia?

«Il piano-carne della Cassa è fallito in Campania» dice Barba. «Non poteva essere altrimenti: voleva fare "tabula rasa" della complessa articolazione produttiva della nostra regione. In Campania c'è la zootecnia di pianura, quella delle zone intermedie, quella delle zone più interne. C'è il latte, la bufala, la carne. Il piano-carne appiattiva tutto, puntava sulla carne senza porsi il problema del foraggio, anzi aggravando la nostra dipendenza internazionale. E invece bisogna fare scelte che esaltino le preesistenze, che tengano conto della vocazione del territorio, intervenire nello scontro sociale (penso al latifondo nel Basso Volturno), coordinare gli interventi alla opzione fondamentale del riequilibrio territoriale».

Ma come si fa a far lottare i contadini per la programmazione? «Il problema è di dare un'unificazione a conflittualità diverse e diffuse; partire sempre dal concreto delle campagne — dice Corona — attenzione, i margini del passato si stanno esaurendo. Bisogna cominciare a scegliere: o paga il contadino o paga il sistema di potere dell'intermediazione.

Per noi il punto di partenza è la rigidità sul prezzo alla produzione. E non per una scelta corporativa; perché altrimenti si stascia tutto».

E gli altri, i non contadini, insomma le alleanze? «Per noi il punto di riferimento fondamentale sono i consigli di zona sindacali; ma anche il contratto della Federbraccianti, l'associazionismo e la cooperazione. E su questa battaglia produttiva possiamo far esplodere e chiarire le contraddizioni della Coldiretti, di questa organizzazione dove ancora pochi sono i sindacalisti e ancora troppi i potentati».

a.p.

Il «47» a P. Carlo III

Dirottato un autobus (ma erano i controllori)

Due controllori dell'ATAN hanno «dirottato» ieri un autobus della linea «47» (per la precisazione la macchina numero 3315) che alle 14,15 circa proveniente dal Vomero transitava per piazza Carlo III diretto al capolinea di via Tanucci, davanti alla sede della polizia stradale in via Gussone. Motivo del «dirottamento» è stato quello di consegnare alla polizia due viaggiatori, un giovane ed una donna, sorpresi non senza biglietto, ma con un biglietto per due corse annullato mediante strappo da loro stessi. Lo strappo — essendo talvolta difficile l'annullo della seconda corsa con l'apposita macchinetta — doveva esser fatto dall'autista: su questa questione di principio è stato creato un «caso» che i due controllori potevano benissimo risparmiarsi, evitando così il coro unanime di proteste e l'indignazione di tutti i viaggiatori, nonché una scena che — secondo quanto ci hanno raccontato — è stata umiliante e non certo favorevole a migliorare i rapporti fra i cittadini e la azienda.

E' pur vero che è alto il numero di coloro che, approfittando delle macchinette per la riscossione automatica, viaggiano a sbafo, e che il lavoro dei controllori è diventato molto più duro. Però il caso di ieri riguardava solo un tentativo, non riuscito, di truffare l'azienda; ed è compito dei controllori anche evitare scontri del genere di quello cui hanno dovuto assistere i passeggeri del «47», costretti arbitrariamente fra l'altro ad una deviazione

Costruiranno a Secondigliano

Pronta la convenzione per le cooperative «167»

La vicenda delle cooperative che devono costruire nei lotti della «167» di Secondigliano si sta avviando finalmente alla fase finale: è stata definita la convenzione fra il Comune e le coop a proprietà divisa e indivisa, lunedì sarà completato l'esame della convenzione con le imprese che avranno due giorni di tempo per rispondere sui costi di vendita. Questi ultimi, come è noto, sono da concordarsi con il Comune, e le imprese (che operano soltanto nel lotto «N», mentre nell'altro lotto «P» operano le cooperative); sono pronte anche le licenze edilizie. L'assessore all'edilizia, compagno Imbimbo, ci ha dichiarato che prevede entro la prossima settimana di sottoporre le convenzioni all'esame della commissione consiliare e quindi di presentarle in Consiglio per la sanzione definitiva.

Di recente numerosi cooperatori hanno protestato per il ritardo con cui, trascorsi molti mesi dall'assegnazione dei suoli alle cooperative e alle imprese, si giunge alla convenzione. Ritardo che rischia — se dovesse prolungarsi oltre — di annullare per effetto dell'inflazione il finanziamento già ottenuto per costruire le case. Il ritardo non può attribuirsi semplicisticamente ad inefficienze burocratiche di quelle che finiscono per far passare, nei fatti, una linea politica di sabotaggio all'edilizia popolare che è tutto il contrario rispetto agli intendimenti e all'opera dell'amministrazione comunale. Simili argomenti possono accontentare gli spettatori sprovveduti di qualche tv privata.

Tanto per fare un esempio delle difficoltà che hanno provocato il ritardo, basta ricordare che una delle cooperative che hanno visto soddisfatte solo parzialmente la loro richiesta di suoli, ha fatto ricorso al TAR, e c'è il rischio che l'intera operazione possa venire bloccata. Rischio che il Comune sta scongiurando con una trattativa che non può risolversi in due giorni, ma che richiede una ricerca di soluzioni che coinvolgono anche altri enti. Un altro esempio, questo si attinente agli intralci burocratici, può essere quello relativo al permesso dei vigili del fuoco, che è stato rilasciato solo 6 giorni fa col consorzio Concab. Quest'ultimo ha ritirato l'altro giorno la bozza finale di convenzione e farà sapere a brevissima scadenza il suo parere.

Per «La sposa americana»

Per «La sposa americana» a Soldati il Premio Napoli

Mario Soldati con «La sposa americana» (ed. Mondadori) ha vinto l'edizione '78 del «Premio Napoli» di narrativa. La sua vittoria, ieri sera all'auditorium della Rai, dove si è svolta la serata conclusiva, si è delineata subito netta, fin dai primi risultati parziali dello spoglio delle schede: alla fine su 477 schede votate delle 600 distribuite Soldati è risultato vincitore con 267 voti, contro i 113 riportati da Fiora Vincenti con «Le due signore» (ed. Rizzoli) e i 93 di Rodolfo Doni per il suo libro «Se no, no» (ed. Rusconi). Poche le schede nulle: 3. Una sola scheda bianca.

Si è conclusa così anche questa edizione del premio Napoli. La sua storia è stata ripercorsa — ieri sera — attraverso filmati registrati che hanno mostrato le due realtà operaie in cui i 3 libri in gara sono stati dati in lettura: l'Olivetti e la Sofer di Pozzuoli, sono stati ascoltati anche una parte dei giurati scelti tra i lettori di 12 librerie napoletane e di quelle di altre città della regione.

Interviste volanti, ma significative. Ancora una volta è stato infatti sottolineato quanto di positivo c'è in questo premio che cerca in ogni modo di toccare fasce sempre più vaste e varie di lettori, ma ancora una volta si è avuta la sensazione che sia troppo «calato dall'alto». Un dialogo maggiore prima della scelta definitiva dei libri con quelli che sono i futuri votanti, qualche operaio in più in sala insieme alle tante autorità e forse (non vogliamo dare tutto per scontato) il premio ne acquisterebbe in vivacità.

m. ci.

DA DEAN CARS LA CHRYSLER SIMCA 1307/1308 COSTA MENO!

Perché valutiamo di più la vostra vecchia auto. Ma affrettatevi: è un'occasione limitata nel tempo!

CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MATRA

CHRYSLER SIMCA

DEAN CARS

Via Appia Sud Km. 17,700 - Tel. (081) 8908087

AVERSA

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Alle ore 21,30 «La signorina Margherita» di R. Athayde

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029)
Riposo

SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale a Chiaia, 49 Tel. 405.000)
Ore 21,30: la Coop. Nuova Commedia presenta «Forse una farsa» di Tato Russo, con Vittorio Giorgio, Franco Paolantoni e Mario Porfito

SANNAZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723)
Alle ore 21: «Donna Chiarina pronto soccorso» di G. Di Maio

POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 401.643)
Alle ore 21,30 «Vite private» di N. Coward

DIANA (Via L. Giordano Telefono 377.527)
Alle ore 21,15 «Tre canzune fortunate» di E. Scarpetta

TEATRO NEL GARAGE (Via Nazionale 121 - Torre del Greco) Tel 8825855)
Ore 18 e 21,15: Mario e Maria Luisa Santella pres. «Verga: storia di uomini e lupi», novità assoluta

CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Ponticelli, 26 - Tel. 7564565)
«Studio aperto di sperimentazione per una nuova drammaturgia» condotto da Rosario Crescenzi, a cura del Teatro Contro e del gruppo C. Molinari Giorni dispari ore 18.30

TEATRO DEI RINNOVATI (Via B. Cozzolino, 46 - Ercolano)
Fino al 10 dicembre ogni sabato alle ore 19 e domenica alle ore 18 «Cesare dei polli», libero adattamento di Lello Ferrara

SAN FERDINANDO (P.za S. Ferdinando - Tel. 444500)
Ore 17 e 21,15 «Giulio Cesare» di W. Shakespeare - Regia di Maurizio Scaparro

CIRCOLO DELLA RIGGIOLA (P.za S. Luigi, 4-A)
Alle ore 21 «Sybillae» di Adriana Carli

SPAZIO LIBERO (Via del Parco Margherita)
Alle ore 18,30 «Tautopoiesi», action poinly

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel. 377.046)
Un mercoledì da leoni, con J. M. Vincent - DR

MAXIMUM (Viale A. Gramsci 19 Tel. 682.114)
Pretty Baby, con B. Sheilds - DR (VM 18) (17,15-22,30)

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel 415.371)
Cria Cuervos...., con G. Chaplin - DR

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
Monsieur Verdoux, di Ch. Chaplin - DR

CINECLUB (Via Orazio) - Telefono 660501
Riposo

CINEFORUM TEATRO NUOVO (Viale Camaggio, 2 Portici)
Riposo

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
Arancia meccanica, M. Mc Dowell - DR (VM 18)

SPOT CINECLUB (Via M. Reta, 5 Vomero)
Audrey Rose, M. Mason - DR

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346)
Alle ore 19 Massacro alle colline nere, con C. Walker - A

CINEMA VITTORIA (Calvano)
Riposo

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Alle 19 e alle 21 rassegna dada e surrealismo: «Sinfonie diagonale», «Gioco di cappelli», «Stella di mare», «Balletto meccanico», «Terra senza pane», «Lamberth-Walk»

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Tel. 370.871)
I gladiatori, con V. Mature - SM

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Fuga di mezzanotte, con B. Davis DR
(spett.: 16-18,10-20-20-22 30)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
Sono il n. 1 del servizio segreto

ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Pari e dispari, con B. Spencer, T. Hill - A

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Rock'n'roll, con R. Banchelli - M

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Tutto suo padre, con E. Montesano - SA

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Grease

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa, con G. Segal - SA

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
I gladiatori, con V. Mature - SM

FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 416.988)
American Fever

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Il vizietto (cinema)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Corleone, con G. Gemma - DR

VI SEGNALIAMO

- «Cul De Sac» (No)
- «Cria Cuervos» (No)
- «Monsieur Verdoux» (Nuovo)
- «Arancia meccanica» (Ritz)
- «Amici miei» (Italnapoli)

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Driver l'imprendibile, con R. O'Neel - DR

ODEON (Piazza Piedigrotta 12 - Telefono 667.360)
Figlio mio sono innocente

ROXY (Via Tarsia Tel. 343.149)
Grease, con J. Travolta - M

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572)
Come perdere una moglie e trovare un'amante

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Eutanasia di un amore, con T. Musante - S

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
Eutanasia di un amore, con T. Musante - S

ADRIANO (Tel. 313.005)
Io tigro, tu tigri, egli tigra, con P. Villaggio - SA

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Tutto suo padre, con E. Montesano - SA

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
Formula 1: febbre della velocità, con S. Rome - A

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Sexual student (VM 18)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Tutto suo padre, con E. Montesano - SA

AVION (V.le degli Astronauti - Telefono 741.92.64)
Elliott il drago invisibile, con M. Rooney - C

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Heidi, con E.M. Singhammer - S

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Eutanasia di un amore, con T. Musante - S

EDEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774)
Eutanasia di un amore, con T. Musante - S

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
D'avventure di un commissario di polizia, con Philip Noiret e Annie Girardot - SA

GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 Tel. 291.309)
Fury, con K. Douglas - DR (VM 18)

GLORIA «B»
Il magnifico campione

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Sexual student (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Agenzia matrimoniale A, con C. Denner - S

TITANUS (Corso Novara 37 - Telefono 268.122)
Civiltà del vizio (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMERICA (Via Tito Angilini, 2 - Tel. 248.982)
Hi, Mom!, con R. De Niro - SA

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470)
Squadra antimafia, con T. Milian - C

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
La montagna del dio cannibale, con U. Andress - A (VM 14)

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
I gladiatori, con V. Mature - SM

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
Vai gorilla, con F. Testi - DR (VM 18)

DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
La belva col mitra, con H. Berger - DR (VM 18)

ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
(18 30 22.30)
Amici miei, con Ph. Noiret - SA (VM 14)

LA PERLA (Via Nuova Agnano 35 Tel. 760.17.12)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

MODERNISSIMO (V. Cisterno dell'Olio 310.062)
Il magnate greco, A. Quinn - DR

PIERROT (Via A C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
Salon Kitty, con I. Thulin - DR (VM 18)

POSILLIPO (Tel. 769 4741)
Il primo amore, con U. Tognazzi - DR

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri - Tel. 616.925)
Le strabilianti avventure di Superasso, con E. Knievel - A

VALENTINO (Via Risorgimento, 63 Tel. 767.85.58)
I 5 della squadra speciale

VITTORIA (Via M. Piscitelli, 8 - Tel. 377. 937)
L'ultimo guappo

Strepitoso successo al cinema

AMBASCIATORI

Le spericolate avventure del NUMERO UNO il più audace e spietato agente segreto al servizio di Sua Maestà britannica

A tutti gli spettatori verrà offerto in omaggio un autoadesivo del NUMERO UNO

E' UN FILM PER TUTTI

Orario spettacoli: 16,30-18,30 - 20,30 - 22,30
Distribuzione AMA Film

CON STREPITOSO SUCCESSO CONTINUANO LE REPLICHE

al CINEMA ODEON

IL FILM DI NAPOLI PER LE FAMIGLIE NAPOLETANE

E' UN FILM PER TUTTI — Spettacoli: 16,30-18,30-20,30-22,30

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 2 dicembre '78. Onomastico: Bibiana (domani: Romano).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 14. Richieste di pubblicazione 87. Matrimoni religiosi 31. Matrimoni civili 7. Deceduti 48.

AL «VIA» IL PROGRAMMA DI «POMPEI '79»

Ha preso il via l'«operazione» «Pompei '79». Coordinato dall'assessore al turismo della Regione Campania sta infatti cominciando a prendere forma un articolato programma di manifestazioni che si svolgeranno nell'ottobre dell'anno prossimo a Pompei e in tutta la zona vesuviana (Ercolano, Stabia eccetera) per ricordare il diciannovesimo centenario dell'eruzione del Vesuvio che distrusse completamente la cittadina. A questa prima riunione, che ha avuto il valore di puro confronto tra diverse idee che dovranno poi essere tutte valutate per essere poi sintetizzate nel programma definitivo, hanno partecipato oltre all'assessore De Rosa, e al presidente della VI commissione regionale, il sindaco di Pompei, i rappresentanti dell'EPT

NUMERI UTILI

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014/294.202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.932.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.

BENZINA DI NOTTE

AGIP: via Caio Duilio; corso Europa; piazza Mergellina; viale Maddalena. API: via Argine. MACH: via Nuova Milano; via Argine; SS 7 bis, km. 23 ESSO: viale Michelangelo; ponte di Casanova; Quadrivio Arzano! via Galileo Ferraris 44. FINA: via Foria; via Caserta al Bravia Santa a Cubito. IP: piazza Lala; via Santa Maria a Cubito. TOTAL: via Argine. vo. MOBIL: via Vittorio Emanuele; piazza Carlo IV;

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** S Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale Corso Lucci 5; Calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154 **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Posillipo 239. **Bagnoli:** via Acate 28. **Poggioreale:** via Nuova Poggioreale 152 **Pianura:** via Duca d'Aosta 13 **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** piazza Municipio 1.

STREPITOSO SUCCESSO all'

AUGUSTEO

GALLIANO JUSO presenta RODOLFO BANCHELLI ROSARIA BICCICA in ROCK'n ROLL con VITTORIO DE SISTI

IL FILM E' PER TUTTI

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Il PCI lancia in tutta la regione una vasta mobilitazione popolare

Per l'incontro interpartitico del 12 si attendono adesso risposte esplicite

I partiti della giunta non si sono dichiarati contrari, manifestando disponibilità al confronto - Riserbo della DC « Polverone » sulle posizioni comuniste da parte del « Corriere Adriatico » - Dichiarazione del compagno Amati

ANCONA — Forzature del *Corriere Adriatico* a parte, è certo che il documento del PCI sulle prospettive del governo regionale ha avuto il pregio di gettare un sasso nello stagno (di stagno si può parlare a giusta ragione, visto che in questi tre mesi quel punto della mozione programmatica in cui si ricorda il 28 febbraio ha avuto solo qualche accenno furtivo nell'attività giornaliera della maggioranza).

I tre partiti della giunta, pur con qualche prevedibile cautela, si sono espressi nel corso della conferenza stampa del presidente Massi. La DC invece mantiene — come si dice — un certo riserbo. Tuttavia il segretario regionale Giraldi non ha fatto difficoltà ad accettare la proposta dell'incontro avanzata dal PCI.

Il suo partito (né altri) comunque non ha detto finora un sì chiaro alla riunione interpartitica del 12 prossimo. D'altro canto neppure si sono registrate manifestazioni di dissenso. Situazione fluida, quindi, aperta a sviluppi del dialogo, non della polemica.

I polemisti non possono mancare, specialmente quando le forze politiche fanno fatica a trovare una linea comune di condotta: il giornale di Ancona, il *Corriere Adriatico*, sembra fare qualcosa di più della polemica. Il presidente Massi, i partiti e quanti stanno lavorando sul serio perché l'intesa non muoia dicono che non c'è un partito anti-giunta, che ci sono semmai difficoltà oggettive nel rapporto tra giunta e Consiglio.

Ma *Belfagor* è pronto a giurare che l'unico vero partito contro la giunta è il PCI. I comunisti, ognuno lo sa, sono bramosi di entrare nella stanza dei bottoni e fanno di tutto per far cadere questo governo regionale.

Ma tra la « verità » di *Belfagor* e quella vera c'è un profondo abisso: il PCI ha scritto nel suo documento che vuole il confronto ora, proprio per evitare una crisi pericolosa dopo. Dello stesso parere sono Massi, Del Mastro e Venarucci; hanno spiegato ai giornalisti che si deve lavorare attorno al programma per realizzarlo, hanno ripetuto che non pensano di perpetuare la formula attuale né di mitizzarla, hanno riconosciuto la sua intrinseca debolezza.

Il *Corriere Adriatico* — ma non è forse il solo — confonde un impegno scritto nella mozione programmatica, a cui tutti i contraenti bene o male, prima o poi, debbono uniformarsi, con una estemporanea fantasia del gruppo dirigente del PCI marchigiano. Si sbaglia. Molto eloquente è al contrario la reazione delle altre forze politiche: forse poco entusiasta, ma non certo chiusa alla discussione che il PCI propone.

Quella avviata dal PCI non è una iniziativa di « vertice »: basta scorrere il calendario di fine settimana delle quattro Federazioni marchigiane. Decine di assemblee e di incontri, attivi con amministratori e consiglieri regionali. Eccone alcune della giornata di oggi: a Fermo incontro con De Sabbata; a Pesaro Martellotti, Stefanini e Mombello si incontrano con i giornalisti; assemblea popolare a Barchi; a Mondavio riunione con i segretari di sezione; ad Ancona assemblee popolari in tre sezioni della città.

Dice Aldo Amati della segreteria regionale: « Con queste manifestazioni intendiamo informare i compagni e i lavoratori sulla reale natura dei problemi politici, economici e sociali di questa fase, chiamarli a battersi in modo unitario per sconfiggere le manovre crisaiole, le resistenze della DC e delle forze moderate contro la realizzazione del programma regionale e nazionale, per forzare la solidarietà tra le forze politiche contro tutte le spinte divaricanti.

« A questo — prosegue Amati — punta la nostra proposta per dare alle Marche un governo che sia forte della partecipazione di tutti i partiti. E' bene ribadire che questo confronto può costruire lo sbocco della attuale transizione ed evitare, in assenza di un dibattito, che il disimpegno e i diversivi della DC si sedimentino al punto da creare ostacoli insormontabili per l'azione che la giunta deve portare avanti fino al 28 febbraio ».

l. m.

Quel che il «Corriere» dimentica

Ma è proprio vero che il Comune di Ancona è impegnato in un'impresa quanto meno estrosa, come quella della mostra per la sistemazione della piazza ex Panificio militare che ha il solo scopo di reclamizzare progetti un po' folli di architetti frustrati?

Una domanda che viene spontanea dopo aver letto la lettera del signor Paciotti, inviata al Corriere Adriatico *e riportata con grande evidenza, in cui si lanciano accuse all'Amministrazione per l'allestimento della mostra. Dunque, il Comune avrebbe fatto « chiasso », montando una manifestazione pressoché inutile.*

Potremmo anche essere d'accordo con il signor Paciotti circa la gratuità di alcuni progetti; ma il concorso — va aggiunto — era pubblico e quindi tutti coloro che rispondevano ai requisiti esposti sul bando, avevano il diritto di esporre il proprio lavoro. Poi, è risaputo, avverrà una severa selezione da parte di una qualificata commissione tecnica che sceglierà i primi. In questa occasione, non si premierà l'astrattezza, la « provocazione », lo « sperimentalismo » ma i progetti calati nella realtà di Ancona e, in particolare, di quella specifica area cittadina.

Ma al Corriere Adriatico *basta una lettera per continuare la « grancassa » della sua campagna contro l'amministrazione comunale.*

Ci limitiamo ad osservare solo alcuni fatti: l'iniziativa, basta sfogliare in queste settimane giornali e riviste nazionali, si è imposta all'attenzione di qualificati critici e studiosi ed ha raccolto il meglio della produzione architettonica nazionale, e si collega direttamente con i cittadini, attraverso consultazioni e dibattiti dai quali, poi, scaturirà la decisione finale circa l'utilizzo del progetto.

Il Corriere Adriatico, *invece, pare non essersi accorto di tutto questo.*

E' stata rilevata dal Consorzio Calzaturiero Marchigiano

L'ex OMSA (divenuta calzaturificio) verso la piena ripresa

Il prezzo d'asta dello stabilimento salito per la concorrenza di un gruppo di industriali - Crediti agevolati Perplessità dei sindacati

FERMO — L'operazione ex-Omsa, entrata in una nuova fase, sta muovendo i primi passi verso la riattivazione degli impianti, che saranno riadattati per la produzione calzaturiera.

Nell'asta della scorsa settimana, svoltasi al tribunale di Milano, lo stabilimento è stato acquistato dal Consorzio calzaturiero marchigiano (promosso dalla Confapi), che l'ha spuntata su un cartello di industriali bolognesi, che ha spinto al rialzo, dalla base d'asta di 2 miliardi e 400 milioni, fino a 2 miliardi e 900 milioni.

Il costo totale per il consorzio, spese comprese è così risultato di 3 miliardi e 300 milioni: un costo notevole, ma non certo eccessivo, considerata la mole dell'impianto e considerato, soprattutto, il fatto che Donat Cattin prima di rimettersi, interessato dal senatore democristiano De Cocci, ha riversato su questa operazione un mutuo agevolato al 4 per cento, di quasi 11 miliardi restituibili in 15 anni, attingendolo dai resti della legge 464.

Il Consorzio Calzaturiero Marchigiano, composto da una trentina di aziende del comprensorio Fermano, intende trasferire nell'ex-Omsa l'attività produttiva delle ditte associate, che al momento sono forti di circa 600 unità lavorative. Il progetto prevede l'ampliamento occupazionale raddoppiando il numero di operai: una quindicina sono già stati assunti da alcune aziende che già si sono trasferite a Campoglione di Fermo.

All'inizio, ogni ditta procederà per suo conto, ma « *l'intenzione della Confapi* — ha detto il suo responsabile, Franco Piersanti — *è di spingere perché si realizzi progressivamente una unione più organica.*

« *Per favorire ciò* — ha proseguito Piersanti — *tutti gli acquisti saranno fin dall'inizio in comune e la loro proprietà sarà uguale ed indivisa del consorzio; ciò legherà le aziende tra loro e le costringerà a superare il diffuso atteggiamento di individualismo, tipico dei nostri operatori economici* ».

La scelta delle ditte da ammettere al consorzio è avvenuta tenendo conto dell'ambiente in cui hanno fin qui lavorato, e si è privilegiate quelle che si trovavano in ambienti più malsani.

Il progetto del consorzio non ha avuto accoglienze trionfali negli ambienti politici e sindacali: ciò è successo soprattutto all'inizio, dinanzi a proposte di ristrutturazione e di programmazione quanto mai generiche. Per di più; le organizzazioni sindacali avevano ripetutamente chiesto di conoscere in dettaglio il piano, non ottenendo però alcuna risposta.

Ora, mentre stanno per aprirsi le trattative tra consorzio, sindacati ed enti locali per l'attuazione del piano l'atmosfera sembra alquanto migliorata. « *Ora che il consorzio è diventato effettivo proprietario dello stabilimento* — afferma Sandro Cipollari della Cgil — *la trattativa non può più essere portata per le lunghe e noi, ferme restando le perplessità esposte alcuni mesi fa, chiediamo che si parta dalle richieste avanzate dal sindacato, concernenti la trasparenza delle ditte associate, il rispetto dei contratti di lavoro, il trasporto dei lavoratori dai paesi d'origine a carico del consorzio, la regolarizzazione del lavoro a domicilio, un piano di sviluppo occupazionale programmato e concordato, un'utilizzazione della legge 285 per speciali pensioni, la chiusura degli stabili malsani da cui provengono le aziende del consorzio* ».

« *Su questi problemi* — dichiara Piersanti della Confapi — *stiamo per arrivare alla trattativa finale; ribadiamo di essere disponibili ad assumerci tutte le nostre responsabilità purché gli enti locali assumano le proprie. In ogni modo, nelle richieste dei sindacati ravvisiamo, pur al di là di alcune diversità di opinione, uno spirito di reale sensibilità verso i problemi dei lavoratori, ma non possiamo dire altrettanto delle prese di posizione di certi partiti* (soprattutto il PRI, n.d.r.) *che rispetto al nostro piano hanno sbagliato metodo, prendendo a pretesto la nostra iniziativa per cercare di farsi spazio a livello comunale e comprensoriale* ».

s. m.

NELLA FOTO: una delle numerose manifestazioni dei lavoratori dell'OMSA, prima che l'azienda fosse liquidata

MACERATA - Il processo ad Alè e Rapino i due superstiti della « banda dei catanesi »

Rievocata in Assise la notte della strage

Oltre a quattro banditi persero la vita due carabinieri (l'appuntato Benni e il maresciallo Piermanni) e altri due (il capitano Ajosa e il brigadiere Di Toro) rimasero feriti - Carlo Alè rifiuta di comparire - Le testimonianze

MACERATA — Verso le 23 del 17 maggio dell'anno scorso, nel ristorante « Il Caminetto » di Porto San Giorgio, il capitano dei carabinieri Rosario Ajosa, in sala in abiti borghesi insieme ad un commilitone, nota l'ingresso di sei individui, successivamente identificati quali Carlo Alè, Angelo Santonocito, Agostino Bonaccorsi, Gianni De Luca, Domenico Di Rienzo e Antonio Rapino. I primi cinque componenti della « banda dei catanesi », particolarmente attiva in Piemonte e in Abruzzo l'ultimo il presunto brigatista marchigiano.

Uscendo dal locale, il capitano Ajosa nota l'auto del sestetto, una Volvo nuova, ma con una targa troppo vecchia. Accertamenti compiuti in caserma consigliano i carabinieri di intervenire

Inizia così, come una operazione di normale routine, la notte di sangue che ha visto i suoi epiloghi più tragici in due conflitti a fuoco, il primo a Porto San Giorgio, l'altro, qualche ora dopo, a Civitanova Marche. Gravissimo il bilancio: due caduti e due feriti tra le forze dell'ordine, quattro morti tra i banditi.

Da sinistra a destra: il capitano Ajosa, che ha deposto in Assise, Carlo Alè e Antonio Rapino, i due imputati

Il primo a cadere colpito dall'Alè è l'appuntato Beni. A terra accanto a lui, ferito al capo, il brigadiere Di Toro. Gravemente ferito anche il capitano Ajosa, in seguito ad un conflitto a fuoco con Gianni De Luca, da lui raggiunto ed ucciso a qualche centianio di metri.

Arrestato il Rapino e fuggito Franco Alè, i superstiti della banda raggiungono Civitanova. Qui, sul piazzale antistante la stazione, il secondo conflitto a fuoco, poco dopo le quattro. Il maresciallo Sergio Piermanni è ucciso da alcuni colpi di pistola dopo essersi avvicinato all'auto dei banditi, a loro volta abbattuti da una raffica di mitra esplosa dal brigadiere Albanese.

I fatti di quella notte sono stati rievocati ieri mattina di fronte alla Corte d'Assise di Macerata attraverso l'interrogativo dei protagonisti, nel processo che vede sul banco degli imputati Carlo Alè, indicato come il capo della banda, e Antonio Rapino. Il primo deve rispondere di omicidio, tentato omicidio, furto continuato aggravata, associazione a delinquere e guida senza patente; l'altro solo degli ultimi due capi.

Assente Carlo Alè, rifiutatosi di comparire, la prima parte dell'udienza è stata dedicata alla deposizione del coimputato. Rapino ha tentato di alleggerire la propria posizione, ricordando che la collaborazione da lui fornita nel corso delle indagini ha consentito l'arresto di Alè. Per il resto ha affermato che il vero capo della banda era Santonocito.

Il capitano Ajosa, il brigadiere Di Toro, i carabinieri Pietro Bruè e Giovanni Dell'Avvocato hanno ribadito i particolari degli episodi. Ascoltati anche il proprietario e il cameriere del ristorante di Porto San Giorgio.

La prima parte dell'udienza è terminata con la deposizione di Santa Beni, vedova dell'appuntato ucciso.

Il processo è proseguito nel pomeriggio con la requisitoria del Pubblico ministero e le arringhe dei difensori. L'avvocato Olivelli per Alè e Scaloni per Rapino.

Mentre verso i centri maggiori è ormai ripreso il traffico

Rimangono isolate nel Pesarese numerose frazioni

PESARO — La situazione in gran parte dell'Alta Val Marecchia e del Montefeltro permane grave dopo la eccezionale nevicata che ha stretto in una immensa tenaglia tutto il territorio. Liberato il traffico verso i centri maggiori di Pennabilli, San'Agata, Perticara e parzialmente verso Casteldelci, restano ancora isolate numerose frazioni.

I danni maggiori li hanno subiti due piccole fabbriche: il calzaturificio di Perticara che occupa circa 40 operai, e l'officina artigianale De Carli sita a Montecchio di Miniera, con una decina di dipendenti. Anche i tetti di alcune abitazioni hanno ceduto sotto il peso della neve. Il traffico fino a ieri era consentito solo ai mezzi di soccorso e ai privati in possesso di regolare permesso.

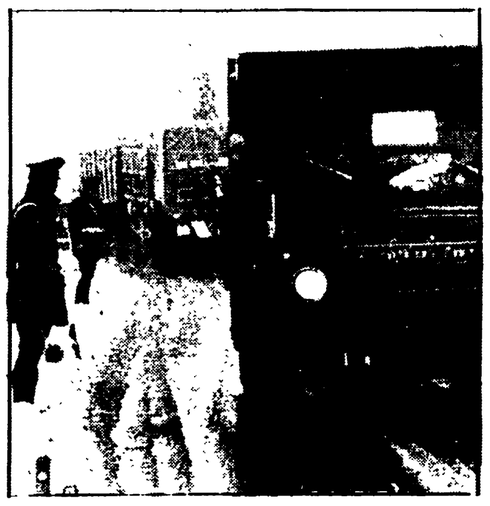
Un consuntivo dei danni non si può evidentemente ancora fare, ma c'è da dire che la popolazione ha reagito con energia e slancio alla grave calamità. I giovani, soprattutto, con i militari fatti affluire da Rimini, con i vigili del fuoco impegnati oltre ogni limite, hanno reso meno drammatiche le conseguenze dell'eccezionale nevicata.

Ogni attività produttiva si è arrestata, così come ogni attività scolastica. Oggi l'impegno di tutti è riuscire a liberare le frazioni ancora isolate.

Una delegazione dell'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino si è recata nelle zone più colpite per poter disporre di un quadro reale dei danni da sanare con priorità, e per organizzare gli interventi di sua competenza.

A destare preoccupazione è il danno molto grave subito dalle due aziende. In particolare il calzaturificio di Perticara è stato letteralmente « schiacciato » dalla massa nevosa che ha fatto crollare il tetto e i muri perimetrali dell'edificio.

Intanto va segnalata una interrogazione dei consiglieri regionali del PCI, Fabbri, Mombello, Del Bianco e Loccarini. I consiglieri comunisti interrogano la giunta « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in riferimento ai gravi danni verificati nella zona del Montefeltro ». In particolare l'interrogazione è volta a stimolare la giunta regionale



Grazie agli sforzi della polstrada nel Pesarese i grossi centri sono di nuovo raggiungibili: ancora isolate invece numerose frazioni

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata, in conformità alle disposizioni contenute nella legge 2 febbraio 1973 n. 14 art 1 lett. A e precisamente col metodo di cui all'art. 73 lett. C) del RD. 23 maggio 1924, n. 827 e con il procedimento previsto da successivo art. 76, commi 1°, 2° e 3°, senza prefissione di alcun limite di ribasso, il seguente appalto.

Lavori di sostituzione degli infissi metallici nel fabbricato direzione dell'Istituto tecnico industriale di Torrette. Importo a base d'asta L. 45.433.860.

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale — Divisione Segreteria — Sezione Contratti, entro il giorno 6 dicembre 1978 regolare domanda.

IL PRESIDENTE
(Araldo Torelli)

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata, in conformità alle disposizioni contenute nella legge 2 febbraio 1973 n. 14 art 1 lett A e precisamente col metodo di cui all'art. 73 lett. C) del RD. 23 maggio 1924, n. 827 e con il procedimento previsto da successivo art. 76, commi 1°, 2° e 3°, senza prefissione di alcun limite di ribasso, il seguente appalto.

Lavori di completamento del piano stradale dal km. 1 + 230 al km. 3 + 765 — strade provinciali Fabriano Cerreto d'Esi. Importo a base d'asta lire 235.100.000.

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale — Divisione Segreteria — Sezione Contratti, entro il giorno 6 dicembre 1978 regolare domanda.

IL PRESIDENTE
(Araldo Torelli)

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata, in conformità alle disposizioni contenute nella legge 2 febbraio 1973 n. 14 art 1 lett A e precisamente col metodo di cui all'art. 73 lett. C) del RD. 23 maggio 1924, n. 827 e con il procedimento previsto da successivo art. 76, commi 1°, 2° e 3°, senza prefissione di alcun limite di ribasso, il seguente appalto.

Lavori di difesa della sponda destra del fosso Pratacci in corrispondenza del ponte di proprietà provinciale lungo la strada prov.le Chiaravalle Osimo. Importo a base d'asta L. 31.700.000.

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale — Divisione Segreteria — Sezione Contratti, entro il giorno 6 dicembre 1978 regolare domanda.

IL PRESIDENTE
(Araldo Torelli)

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata, in conformità alle disposizioni contenute nella legge 2 febbraio 1973 n. 14 art 1 lett A e precisamente col metodo di cui all'art. 73 lett. C) del RD. 23 maggio 1924, n. 827 e con il procedimento previsto da successivo art. 76, commi 1°, 2° e 3°, senza prefissione di alcun limite di ribasso, il seguente appalto.

Lavori di sistemazione e rifacimento del piano viabile in tappeto di conglomerato bitumoso dal km. 1+500 al km. 14+500 lungo la strada prov.le Vallone. Importo a base d'asta L. 125.855.000.

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale — Divisione Segreteria — Sezione Contratti, entro il giorno 6 dicembre 1978 regolare domanda.

IL PRESIDENTE
(Araldo Torelli)

A PESARO FERVE IL DIBATTITO SUL PIANO DECENNALE DELLA CASA

L'IACP: recuperare le vecchie case...

PESARO — Esaminata nel corso di una recente seduta del consiglio di amministrazione dell'IACP di Pesaro e Urbino la legge 457 (piano decennale per la casa). Il giudizio che ne è emerso va considerato sostanzialmente positivo, soprattutto per il collegamento che tale legge realizza con altre leggi e provvedimenti recentemente adottati. Tutto il settore residenziale viene ora affrontato unitariamente e pertanto sarà possibile parlare di attività programmatoria che consenta di far incidere sul mercato e sull'indirizzo nazionale delle abitazioni l'edilizia nazionale pubblica.

Dice il compagno Francesco Lupatelli, presidente dell'IACP di Pesaro e Urbino: « Noi condividiamo il valore e la portata della legge. Perchè? Intanto perchè essa intende privilegiare il *recupero* rispetto alla costruzione di nuove abitazioni E in una provincia come la nostra (ma il discorso può estendersi) la permanenza dei diversi strati sociali sei centri storici e nei centri abitati, può significare l'inversione di una tendenza che, realizzatasi nel passato spontaneamente, ha prodotto effetti negativi. »

Ora dunque il problema del recupero del tessuto abitativo dei nostri centri urbani passa, se così si può dire, dalla fase del dibattito accademico a quella concreta dell'attuazione. E se nei casi — cita Lupatelli — di Gubbio, Ancona, Bergamo, Ascoli ecc., il pur lodevole tentativo della Gescal ha scritto effetti qualitativamente positivi, ma irrisori sul piano della quantità, ora con la 457 sarà possibile avviare un processo inverso.

Il « piano di recupero » è lo strumento nuovo col quale i Comuni potranno operare nei rispettivi territori dopo l'individuazione delle zone, dei compart. e dei singoli edifici più degradati.

La legge è già dotata di finanziamento per il primo quadriennio alla Regione Marche, per il biennio 1978-79, sono stati assegnati 20.205 milion per l'edilizia sovvenzionata (Comuni IACP) ed altri 3.224 milioni per l'edilizia agevolata e convenzionata (cooperative, imprese, privati) che corrispondono ad un investimento complessivo di oltre 60 miliardi.

« I finanziamenti per i *piani di recupero* — aggiunge il compagno Lupatelli — hanno un limite minimo che è del 15 per cento. Noi riteniamo che per la provincia di Pesaro esso dovrebbe essere elevato al 50 60 per cento, ma ciò dipende soprattutto dai Comuni e dagli enti pubblici che dispongono di patrimonio edilizio degradato: così come dipende dai Comuni, in armonia con i privati, l'attuazione di piani di recupero per il patrimonio privato, soggetta anch'essa all'approvazione dei consigli comunali ».

Lupatelli afferma inoltre che una « lettura » dei piani di recupero va fatta non soltanto in termini di riscatto dell'edilizia degradata attraverso il suo riutilizzo, ma anche come elemento che concorre alla ricomposizione del tessuto sociale ed economico, e come spinta nei settori dell'economia facendo diventare protagoniste le forze produttive locali.

« Lo sviluppo ed il progresso — afferma il presidente dell'IACP — non possono coincidere con l'abbandono e la fuga dai nostri centri urbani. Crediamo nella loro rivitalizzazione collegata alle attività produttive esterne, al terziario, alla ripresa dell'artigianato, alla creazione di posti di lavoro nell'industria e nell'agricoltura.

« Per tutte queste ragioni — conclude il presidente dell'Istituto autonomo case popolari della provincia di Pesaro e Urbino — condividiamo l'idea di privilegiare il recupero del patrimonio edilizio esistente rispetto alle nuove costruzioni ».

...e l'ente locale è d'accordo

PESARO — Organizzato dalla Provincia di Pesaro e Urbino si è svolto nel capoluogo l'incontro fra tecnici e amministratori che hanno approfondito il tema de « I piani territoriali di coordinamento alla luce dei recenti provvedimenti legislativi in materia urbanistica ».

Dopo alcune considerazioni generali del presidente dell'amministrazione provinciale, Vergari, è seguita l'interessante relazione dell'architetto Piacentini che ha toccato in modo ampio tutta la materia. Piacentini ha insistito in modo particolare sulla necessità che si avvii una corretta pianificazione territoriale in riferimento agli aspetti urbanistico e agricolo. Come indicazione di fondo è emersa l'esigenza che siano privilegiati gli interventi di recupero dell'esistente piuttosto che ulteriori espansioni urbane.

Per l'Ufficio programma della Regione è intervenuto l'architetto Canti che ha concordato sull'indicazione di dare priorità al « recupero » specie della proprietà pubblica esistente nei centri storici, ma anche incentivando interventi privati volti al recupero abitativo.

Nel dibattito sono intervenuti il presidente dell'IACP, Lupatelli, Francolini e Ceppetelli rispettivamente per i Comuni di Fano e Cartoceto, il sindaco di Pesaro, Tornati, il vice presidente della Comunità montana di Fossombrone, Sanchioni, l'on. Angelini. Dal dibattito è venuta una sostanziale conferma all'impostazione di fondo della relazione ed un invito alla Regione perché si faccia promotrice di un'azione di stimolo per una ampia consultazione su tutto l'argomento.

Ha concluso i lavori il presidente della commissione urbanistica del consiglio regionale, Luigina Zazio. La compagna Zazio ha affermato soprattutto la necessità che siano adottati nuovi indirizzi di carattere programmatorio che consentano di voltare pagina rispetto alle passate metodologie. E lo snellimento delle procedure previsto dalla legge costituisce già una novità positiva in questo senso.

La Zazio, terminando, ha ricordato ai rappresentanti dei Comuni le scadenze previste per la presentazione dei piani di attuazione, ed ha precisato che i fondi regionali della 457 andranno, almeno per il primo biennio, a sostegno degli interventi degli IACP, della cooperazione e per gli operatori privati esclusivamente ai fini del recupero.

Originale iniziativa del Comune di Serravalle

A ringiovanire il paese ci penseranno i soldati

MACERATA — Secondo un fenomeno comune a tutto l'alto maceratese, Serravalle del Chienti va progressivamente spopolandosi, morendo di giorno in giorno. Le attività che una volta assicuravano di che «tirare avanti», quali il taglio della legna o la vendita del carbone, sono pressoche scomparse ed i giovani preferiscono andarsene, cercando lavoro altrove. Serravalle va insomma trasformandosi in un paese di pensionati, caratterizzato dal languire di ogni tipo di attività.

Gli amministratori devono essere partiti da queste o da simili considerazioni nel maturare la decisione di rivolgersi alle autorità militari per offrire «ospitalità» a un poligono di tiro da installare nella zona: un modo come un altro, anche se decisamente insolito, di... abbassare l'età media della popolazione e rivitalizzare il paese.

Vivamente contestato sull'altro versante della montagna dai cittadini dei comuni folignati di Annifo e Colle Croce, il poligono viene così addirittura richiesto e sollecitato dagli amministratori di Serravalle.

Esiste in paese un collegio comunale (oggi disabitato) i cui stanzoni, magari riadattati, potrebbero trasformarsi in camerate per le truppe. Poco distante, sul Monte Trella o sul Montigno, in direzione di Copogna e di Sefro, potrebbe essere creato il poligono vero e proprio. La località è isolata, lontana da terreni coltivati e da abitazioni, e questo eliminerebbe sul nascere il rinnovarsi di proteste e lamentele. Quelle stesse, per intenderci, che un po' ovunque — ad Annifo e Carpegna, ad esempio, — hanno sempre piantato grane alle gerarchie militari, complicando non poco le operazioni di tiro.

La proposta degli amministratori di Serravalle, vice-sindaco in testa, non è per giunta del tutto campata in aria. Esiste, anzi, un esperienza diretta in questo senso, dal momento che un battaglione dei «granatieri di Sardegna» di stanza a Civitavecchia è stato tempo addietro «ospitato» dal Comune. In quella occasione i militari presero d'assalto — si fa per dire — il bar e gli altri esercizi pubblici del paese, regalando una ventata imprevista quanto fugace di benessere economico e di vitalità.

C'è, quindi, anche una componente di... nostalgia nella iniziativa — patriottica ma non del tutto — del vice-sindaco Mario Carnevali e dei suoi colleghi di giunta, decisi a fare di Serravalle una sorta di caserma civile e della montagna circostante una zona di guerra (ovviamente simulata).

Di qui a qualche giorno è attesa una conferma da parte delle autorità militari competenti che, in seguito alla proposta dell'amministrazione, sebra abbiano già effettuato un primo sopralluogo nella zona.

REDAZ. DI TERNI: VIA G. MAZZINI, 29/L - TELEF. 401150
REDAZ. DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TEL. 29239 - 21839

Una nota del compagno Gino Galli sugli sviluppi delle vicende politiche regionali

Non si apre con le polemiche la via della ripresa economica

Sugli sviluppi delle vicende politiche regionali, il compagno Gino Galli, segretario regionale del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Siamo in una fase assai delicata ed importante della vita regionale. Grazie ad una linea di rigore e di qualificazione della spesa pubblica la Regione, le Province ed i Comuni hanno recuperato una flessibilità ed una capacità finanziaria che consentono interventi consistenti nei diversi settori della vita regionale. E' possibile oggi in Umbria rendere concreta la lotta contro le conseguenze negative della crisi generale ed aprire le vie della ripresa e di un nuovo sviluppo a condizione che i comportamenti delle forze politiche siano estremamente rigorosi e rifuggano dalle pretestuose quanto inutili schermaglie.

« Ecco perché abbiamo respinto i drastici giudizi negativi della segreteria regionale del PSI sulla attività della giunta regionale, giunti proprio nel momento in cui essa stava sottoponendo alla partecipazione pubblica ed al consiglio regionale stesso il bilancio pluriennale che orienta la spesa di oltre 800 miliardi nei prossimi tre anni, sulla base delle scelte del programma regionale di sviluppo elaborato ed approvato da tutti i partiti democratici.

« Per noi l'approvazione unanime di un documento basilare come il "programma di sviluppo" è anche il risultato di una coscienza critica che ha impegnato tutte le forze democratiche. Perché dunque questi attacchi oggi? E perché la DC ed il PSDI cavalcano la tigre della crisi? Abbiamo definito questi comportamenti irresponsabili e paralizzanti. Confermiamo questo giudizio e non ci stancheremo di sostenerlo

« Abbiamo constatato che la dichiarazione di Aniasi corregge il giudizio espresso dalla segreteria regionale del PSI e che in essa sono espressi apprezzamento e solidarietà all'operato della delegazione socialista in giunta. Riteniamo che questa precisazione apra la via ad una effettiva verifica dei rapporti tra i due partiti come premessa di un potenziamento dell'azione di governo delle maggioranze di sinistra, nel pieno rispetto della reciproca autonomia.

« Anche noi siamo gelosi della nostra autonomia e proprio per questo — come ha ribadito il nostro comitato regionale — vogliamo che la collaborazione dei due partiti possa fondarsi su dati certi, comunemente concordati, coerentemente rispettati, per impedire che iniziative unilaterali e personali — ormai ricorrenti al punto tale da configurare una "linea" — possano rimettere continuamente in discussione ciò che di positivo è stato costruito in un lavoro comune. Pensiamo che a questa certezza e serietà dei rapporti tra PCI e PSI siano soprattutto interessate le popolazioni dell'Umbria. Noi sentiamo fortemente questo senso di responsabilità e chiediamo che questa sensibilità sia anche delle forze con cui collaboriamo in una alleanza politica e di lungo periodo ».

PERUSIA - Invece dell'attacco ai padroni della fabbrica e ai veri responsabili della situazione

Sindacalisti della UIL ignorano la controparte e spingono i lavoratori ad occupare la Regione

La storia della crisi della fabbrica perugina - Chi soffia sul fuoco del malcontento - La Perusia potrebbe essere una delle situazioni da cui partire per la contrattazione collettiva - Con la confusione dei ruoli si fa solo qualunquismo senza sbocchi

PERUGIA — «Ieri 1. dicembre le maestranze del calzaturificio Perusia, unitamente ai rappresentanti sindacali della UIL hanno occupato la sede del Consiglio regionale ». I motivi ieri sera era possibile leggerli nel prosieguo del volantino che veniva distribuito in piazza Italia mentre negli scranni del Consiglio occupati sostavano una cinquantina di lavoratori: « Denunciamo — c'era scritto — il dilatorio comportamento della Centrofinanziaria, dell'Associazione degli industriali, degli imprenditori del Perusia e di quelle forze pol.itiche e organizzazioni di categoria che malgrado ripetute e pubbliche promesse niente hanno fatto per una soluzione concreta del problema ».

Per le ulteriori necessarie spiegazioni al perché l'occupazione venisse fatta nella sede del Consiglio regionale e non come tradizione insegna, laddove vive il « padrone », alcuni cartelli sul portone del Consiglio erano sufficientemente chiari. Si passava da un emblematico « DC, PCI, PSI, PRI, PSDI invece del casino fate i fatti » ad un esplicito « La UIL al fianco dei lavoratori », vicino al tatsebao di «Piena solidarietà dei radicali perugini ».

Della Centrofinanziaria e dei due imprenditori squattrinati che stanno dietro alla vicenda della Perusia c'era solo una labile traccia in un piccolo cartello, in alto sulla porta, soverchiato dal qualunquismo imperante. Dietro le scritte tra i lavoratori arroccati sugli scranni del Consiglio senza saper bene cosa sperare, alcuni sindacalisti della UIL cercavano di tener banco senza accettare alcun confronto anche con altre organizzazioni che a chiare lettere avevano detto: niente confusione delle controparti, la lotta va condotta contro i reali responsabili.

Questa emblematica vicenda aggiunge altri motivi di riflessione sulla già grave situazione della Perusia. Le mosse di alcune forze di matrice socialista che all'interno del movimento sindacale spingono per deviare dalle controparti reali effettuando assurde sortite qualunquistiche contro le istituzioni regionali, sono evidenti. Ma dietro di esse c'è anche la gravità di posizioni che nella pratica portano gli stessi lavoratori allo sbaraglio.

La vicenda Perusia infatti aveva trovato proprio negli scranni del Consiglio regionale in un'assemblea con i rappresentanti delle istituzioni, delle organizzazione sindacali e con gli stessi imprenditori » che attualmente detengono il pacchetto azionario della fabbrica, alcune risposte sul modo in cui portare avanti una lotta unitaria per l'occupazione.

Ma forse è utile, alla luce degli ultimi avvenimenti rifare in breve la storia della fabbrica. La società Centro finanziaria di nota provenienza democristiana, ha lasciato la Perusia prima ad un imprenditore ed ora ad un altro — il signor Mangili — premurandosi di ipotecare per 900 milioni gli impianti. Non insistiamo sul caos finanziario che sta dietro alle operazioni sopracitate, basti dire che la situazione attuale è la presente: il signor Mangili risulta proprietario della fabbrica assieme ad un socio ed ha a disposizione un capitale di soli 20 milioni, giudicato insufficiente dalle Banche per garantire il fido di mezzo miliardo chiesto dallo stesso Mangili. La fabbrica, in sostanza, si trova senza una proprietà capace di operare.

Nell'assemblea in consiglio si era detto proprio questo e indicato quindi la strada di effettuare un sondaggio con le banche (regolarmente avvenuto con gli esiti di cui sopra), di verificare la disponibilità degli imprenditori umbri e soprattutto di chiamare la famigerata Centrofinanziaria alle proprie responsabilità.

Una linea che appare oggi ancor più attuale soprattutto nel momento in cui da parte sindacale si sta lavorando per costruire vertenze di zone con il padronato. La Perusia potrebbe essere anzi una delle situazioni da cui partire per innescare quell'ampio processo di contrattazione collettiva

L'occupazione di ieri del Consiglio regionale è andata invece in tutt'altra direzione. Se i lavoratori della Perusia che come altri subiscono lo stress della situazione precaria che stanno vivendo, sono per questo comprensibili, diverso deve essere il giudizio su alcuni rappresentanti di un'organizzazione sindacale che sbagliano controparte affogando nel qualunquismo dilagante.

g. r.

Confronto tra le forze giovanili per un controllo di massa sugli organi collegiali

TERNI — *Il rumoro della rappresentanza studentesca nei consigli di istituto è stato caratterizzato da un vivace dibattito sul ruolo degli organi collegiali, sulla necessità che le forze presenti nella scuola diano vita ad un serio impegno nei confronti di una legge sulla riforma, che va discussa e costruita attraverso una piattaforma di lotta che preannunci, sin da ora, le novità presenti nel testo approvato dalla Camera. Gli studenti comunisti si sono impegnati perchè la formazione delle liste non fosse un atto formale, ma un'occasione sulla quale riflettere e creare una unità di interessi e di obiettivi, con i quali sollecitare una ripresa della lotta del movimento, per frenare lo sfascio e la sfiducia.*

La federazione giovanile comunista non si è presentata con schieramenti precostituiti, nè tanto meno abbiamo voluto fare delle elezioni scolastiche un'occasione di rivincita elettoralistica nei confronti di altre forze. L'unità con la quale gli studenti comunisti hanno costruito le liste è stata una unità su una piattaforma, una proposta concreta sulla quale si è sviluppato il confronto e da qui l'adesione degli altri. Chi ha voluto i cartelli elettorali sono proprio i giovani socialisti, che hanno presentato la parola d'ordine della unità della sinistra, rifiutando fin da principio di andare a confrontarsi con chi non si schiera a sinistra. I « giochetti » sulla linea dell'alternativa li ha fatti la FGSI, certamente con una « coerenza » tenace.

Concludere come ha fatto la FGSI in un comunicato ufficiale dicendo che i voti presi alle elezioni serviranno per creare una « alternativa di sinistra in Italia », crediamo sia il segno più evidente del modo con il quale questa organizzazione ha condotto la campagna per il rinnovo dei consigli di istituto, cercando cioè di fare cartelli elettorali precostituiti, senza curarsi troppo che le riunioni per formare la lista si svolgessero invece che nella scuola, nella sede di Radio Alternativa. Crediamo necessario che, alla luce dei risultati che evidenziano il successo ampio delle liste unitarie si sviluppi un confronto positivo tra tutte le componenti giovanili per dare il via ad una iniziativa di massa che controlli l'operato degli organi collegiali e apra una nuova fase di lotta per cambiare la scuola fin da adesso senza aspettare la riforma.

Patrizia Valsenti

Promosso dalla Regione, dalla facoltà di legge e dal centro studi giuridici e politici

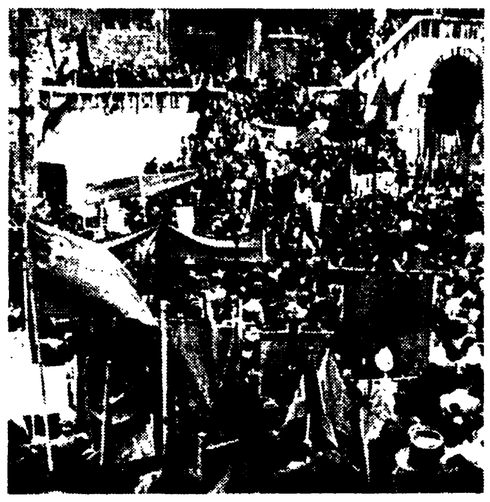
Attuazione della Costituzione il 4 convegno a Perugia

PERUGIA — « Attualità e attuazione della Costituzione », ovvero, un altro appuntamento di carattere nazionale per la celebrazione promossa dal Consiglio regionale dell'Umbria del trentennale della Costituzione. Il convegno porterà a Perugia, nell'Aula Magna dell'Università e poi nella sede del Consiglio, tra lunedì 4 e giovedì 7 dicembre alcuni tra i più prestigiosi studiosi e giuristi italiani, su invito della Regione dell'Umbria promotrice dell'iniziativa assieme alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Perugia ed il Centro studi giuridici e politici.

Dopo le manifestazioni dei mesi scorsi, da quella con il presidente della Camera Pietro Ingrao, all'appuntamento nazionale dei combattenti della guerra di Liberazione e dei resistenti nei lagher nazisti, dopo la mostra di pittura degli internati nei campi nazisti la celebrazione della Costituzione continua in termini giuridici.

Con l'iniziativa che parte lunedì, di Costituzione se ne parlerà in altri termini: « Parlamento e funzione legislativa » sarà il primo intervento al dibattito dopo il saluto del presidente del consiglio regionale Massimo Arcamone e del rettore dell'Ateneo perugino Dozza, proposto dal prof. Angelo Antonio Cercati.

Da martedì il convegno si trasferirà nella sede del consiglio regionale. Nei prossimi giorni daremo l'intero programma dei lavori.



Intanto è stata rinviata la verifica dell'accordo

Il pretore dà ragione ai lavoratori riassunzione per 10 prepensionati IBP

PERUGIA — La verifica sull'accordo del 23 febbraio tra Filia nazionale, consigli di fabbrica e direzione IBP prevista per ieri mattina al ministero dell'industria è stata rinviata al 14 dicembre su richiesta dell'azienda. La IBP ha infatti affermato di non poter dare i piani completi prima di quella data. A Roma si è svolto comunque un coordinamento nazionale tra i consigli di fabbrica (verrà rifatto il 13) in cui è stata espressa una prima protesta per l'allungamento dei tempi della verifica.

Ma ieri dalla IBP sono arrivate anche altre notizie. Circa 10 lavoratori prepensionati in base all'accordo del febbraio hanno infatti proprio ieri vinto la causa da loro impiantata con l'azienda. Il pretore dott. Maurizio Salvi ne ha quindi disposto la riassunzione.

L'effetto della sentenza sembra aver avuto immediate ripercussioni su altri lavoratori prepensionati che avrebbero messo in mano ai legali analoghe pratiche. In un comunicato emesso ieri sera la IBP afferma: « La IBP in relazione all'ordinanza del pretore che ha disposto la riassunzione di 10 lavoratori licenziati in base all'accordo del 23 febbraio '78 comunica che, pur confermando la piena validità dei provvedimenti già attuati, effettuerà nuovamente la procedura di licenziamento collettivo per riduzione di personale, per tutti quei dipendenti che rientrano nei criteri dell'accordo stesso.

L'azienda si riserva inoltre di adottare le decisioni che si rendono necessarie per le conseguenze sull'accordo del 23 febbraio 1978 della ordinanza pretorile depositata il 1. dicembre 1978 ».

Chi fa le spese a Terni dell'insufficienza dell'energia elettrica

Un black-out per lo sviluppo produttivo?

TERNI — A Terni si vive ormai nel timore di improvvise e impreviste sospensioni dell'erogazione di energia elettrica. Dopo il black-out nazionale di martedì, mercoledì è mancata a Terni l'energia elettrica per 25 minuti. Questa volta per trovare le ragioni non si è dovuto andare lontano: è accaduto che la stazione di via Campofragoso, sottoposta ad un carico eccessivo, è saltata, lasciando la città senza energia elettrica.

« E' ormai necessario — sostiene Angelo Fratticcioli, segretario regionale della federazione dei lavoratori elettrici CGIL — che si abbia piena consapevolezza della drammaticità della situazione e rendersi conto che il nodo energetico va sciolto con rapidità se non si vogliono conseguenze assai gravi. La inadeguata disponibilità di energia elettrica, sulla quale a livello regionale possiamo contare, limita fortemente la possibilità di uno sviluppo produttivo. Nella condizione attuale c'è energia elettrica scarsamente sufficiente per le industrie esistenti, immaginiamo che cosa succederebbe se ci fosse uno sviluppo produttivo ».

Mercoledì, quando alle 16.52 è venuta a mancare l'energia elettrica alla « Terni » è immediatamente entrato in funzione l'impianto di cui la maggiore industria dell'Italia centrale dispone per far fronte a casi del genere.

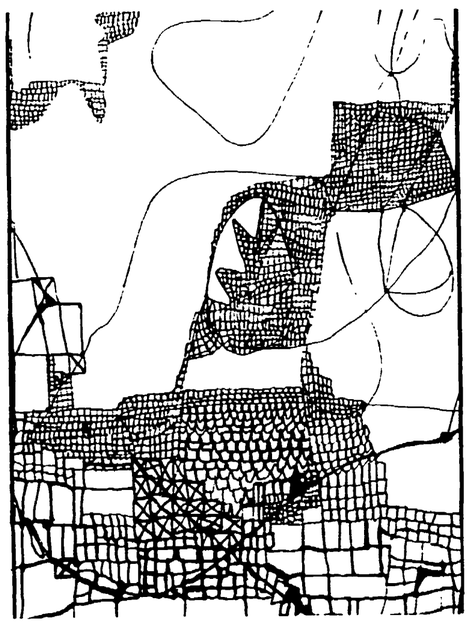
« Fino ad ora — sostengono alla direzione della "Terni" — grossi problemi non ne abbiamo avuto. L'impianto per la produzione di energia elettrica di cui disponiamo funziona egregiamente. Se non ci fosse, ogni volta si rischierebbero danni per miliardi, sia a causa del deterioramento dei prodotti che degli impianti. Certo se il black-out si dovesse protrarre a lungo, dei guasti ci sarebbero ».

Se la « Terni » riesce a far fronte all'emergenza, non altrettanto accade per la grande maggioranza delle industrie ternane, soprattutto per quelle che hanno una scarsa disponibilità di risorse. « Il pericolo di black-out — prosegue Fratticcioli — ha una dimensione nazionale, nel merito della quale non entro. C'è poi un aspetto specifico che ci riguarda come regione. A livello regionale come sindacato, abbiamo posto l'esigenza di affrontare una serie di problemi, la cui soluzione avrebbe dei risvolti positivi anche per lo sviluppo complessivo della regione ». La prima delle richieste avanzate dal sindacato riguarda la migliore utilizzazione degli impianti esistenti. In quale maniera? « Le indicazioni che abbiamo avanzato sono molteplici — risponde Fratticcioli — attraverso lo ampliamento dei laghi reatini, per esempio, in maniera di sfruttare al massimo la centrale di Galleto e di quella di Monte Sant'Angelo, che a causa della mancanza di acqua funzionano al di sotto della loro potenza. Così come a ridotto funzionano le centrali di Baschi e di Alviano, che sono alimentate dalle acque di Corbara, il cui invaso è mantenuto 12 metri al di sotto del livello massimo per paura che la diga non regga. Ci sono poi le due centrali di Bastardo e Pietrafitta, i cui impianti stanno andando verso la chiusura. I primi perchè vecchi, i secondi perchè si sta esaurendo la lignite. Si tratta di 350-400 posti di lavoro in meno. Abbiamo chiesto che vi siano realizzate due centrali termoelettriche convenzionali da 320 megawatt.

« Va detto che se si fosse cominciato a fare qualcosa, adesso ci sarebbero i primi risultati. C'è poi il progetto per la centrale di Piani di Ruschio, sul quale c'è l'assenso formale dell'ENEL, ma del quale non si parla più, anche perchè il consiglio di amministrazione dell'ENEL è ormai scaduto da marzo. Piani di Ruschio significa anche possibilità di creare, per 4-5 anni, 500-600 posti di lavoro. Quello che è necessario è che intorno alla questione energetica si crei una mobilitazione più ampia ».

A giorni l'inizio dei lavori a Castello

Una fondazione nel palazzo Albizzini con le migliori opere di Alberto Burri



L'opera 14 di A. Burri

CITTA' DI CASTELLO — *Alberto Burri, il padre dei sacchi, dei legni, dei celotex, dei cretti — come è universalmente conosciuto — rimarrà legato in modo indissolubile a Città di Castello. Le sue opere, quelle che lui stesso riterrà le migliori e più significative, quelle della sua collezione privata, troveranno infatti collocazione definitiva al palazzo Albizzini « nobile esempio di architettura della fine del '400 », che sarà ripristinato all'originaria, semplice e snella eleganza delle proporzioni, proprio per divenire sede della fondazione creata con il concorso dello stesso Burri, del Comune, della Cassa di Risparmio, del Comitato per la difesa dei monumenti.*

I lavori, che avranno inizio a giorni, importeranno una spesa di circa 300 milioni. Uno sforzo notevole che si aggiunge a quello per l'acquisto dello stabile. In tutto un miliardo secco secco.

« I risultati fin qui ottenuti e gli obiettivi che ci prefiggiamo — ha sottolineato il presidente della fondazione, avv. Gambuli, nel corso della conferenza stampa dell'altra sera — si sono resi e si renderanno possibili per la concordia e l'unità di intensi che hanno caratterizzato l'attività delle istituzioni legate alla fondazione ».

E' di qualche giorno fa la notizia che anche la Regione e l'Amministrazione provinciale hanno assicurato un loro concreto contributo per l'approntamento dei locali. Dell'interessamento degli enti locali e della Regione, del resto, testimoniava la presenza dell'assessore regionale per i Beni culturali, prof. Abbondanza, e del sindaco di Città di Castello, Venanzio Nocchi.

L'esposizione delle opere donate da Burri si snoderà per la lunga teoria di sale del palazzo. Sarà lo stesso Burri a sistemare le sue opere nelle sale. E sarà indubbiamente singolare — come ha sottolineato l'architetto Zammatti, che ha redatto il progetto di risistemazione del palazzo — che lo stesso artista abbia la possibilità di collocare, in uno spazio che ha voluto fosse riportato alle linee architettoniche originarie, le sue stesse opere. Una, del tutto nuova — è stato annunciato — Burri l'ha già in mente e la creerà appositamente per essere collocata nel bellissimo cortile interno del palazzo.

Le sue opere ora in giro per i maggiori musei del mondo (Los Angeles, New York) e quelle esposte recentemente a Capodimonte e a Pesaro, discusse ma indiscutibilmente termine di paragone per tutta l'arte figurativa contemporanea, rientreranno a Città di Castello dove Palazzo Albizzini sarà pronto ad accoglierle — si spera — entro la fine del '79

La stessa sistemazione dei quadri sarà come una nuova grande opera di Burri, ben diversa dalla semplice somma delle sue precedenti. Questo rientro non è casuale. Le opere rientrano — come sostengono gli amici vicini a Burri — nell'ambiente che le ha partorite. Tanto è il legame di Burri con Città di Castello. Non è solo l'affetto per la terra natale. E' l'intima corrispondenza con l'humus nel quale il talento singolarmente fecondo di Burri si è coltivato e ha trovato alimento.

Città di Castello diverrà — questa è l'intima convinzione dei dirigenti della fondazione e degli stessi amministratori locali — tappa indispensabile per la conoscenza e lo studio di una parte decisiva dell'arte contemporanea. Per questo il museo Burri sarà attrezzato per ospitare una completa documentazione fotografica e d'archivio sull'intera trentennale produzione dell'artista, anche di quella sparsa in tutto il mondo.

Giuliano Giombini

L'assemblea dell'VIII circoscrizione di Terni per la piena riuscita dell'inserimento degli ex lungodegenti per malattie mentali

Il quartiere si fa carico delle comunità-alloggio

TERNI — « Come consiglio di circoscrizione la prima iniziativa che prenderemo servirà proprio per favorire la riuscita dell'esperienza di comunità-alloggio, che la amministrazione provinciale ha avviato » afferma Mauro Bacaro, presidente del consiglio dell'VIII circoscrizione di nomina recente e non ancora entrato nel pieno della sua attività. « Proprio lunedì ci riuniremo — prosegue — per costituire i gruppi di lavoro e nel corso della riunione decideremo come organizzarsi e quali iniziative prendere ».

Dopo quelle del centro, la circoscrizione numero 8 è la più grande e abbraccia un vasto territorio dell'immediata periferia, che va da S. Valentino al Matteotti per spingersi fino a Boccaporco. Ne fanno parte 14.274 cittadini. Vallestretta, dove ha preso il via la prima esperienza di comunità-alloggio per due ex lungodegenti in casa di cura per malattie mentali, è uno dei nuclei abitati della circoscrizione. Si trova proprio a ridosso dell'ospedale civile, sulla strada che scende verso le acciaierie. Giovedì pomeriggio, verso le ore 18, presso la scuola elementare, vi si è svolta una assemblea proprio per discutere sull'attuazione della legge 180, quella che ha liquidato i manicomi e ha decretato il reinserimento dei lungodegenti che non hanno bisogno di cura, nella società.

La partecipazione non è stata molto alta, nonostante la creazione della comunità-alloggio abbia fatto molto discutere. All'assemblea c'erano, oltre all'assessore alla Sanità della provincia, compagno Ferruccio Mauri, e il personale del servizio di igiene mentale, i membri del consiglio di circoscrizione, il parroco, alcuni cittadini. La discussione è stata comunque molto interessante. Ormai la comunità-alloggio funziona da alcuni giorni: i due ex lungodegenti, Tiberio Marchetti e Virgilio Pacioni, conducono una vita normale e, da soli, aiutati momentaneamente dal personale del SIM, provvedono a tutto quello di cui hanno bisogno.

« Vallestretta, Santa Maria Maddalena sono indubbiamente delle frazioni che hanno una infinità di problemi — afferma Mauro Bacaro subito dopo che la assemblea si è conclusa — mancano i servizi, le strade non sono adeguate al traffico. E' un nucleo residenziale formato da lavoratori, venuti da altri centri della provincia e che si sono sistemati a Terni, dove hanno trovato lavoro nell'industria. Case modeste, abitate però da gente che si conosce, che ha dei rapporti umani.

« Per questa ragione ritengo che la scelta di Vallestretta per iniziare il discorso del reinserimento dei malati di mente nella società sia giusto. Se fosse stato tentato in pieno centro cittadino probabilmente nessuno se ne sarebbe accorto. Quasi sicuramente non ci sarebbero state nemmeno le reazioni di rigetto, come invece ci sono state a Vallestretta, ma sarebbe stato diverso. Quella comunità può realmente aiutare gli ex lungodegenti a tornare a essere cittadini come tutti gli altri. A patto, è ovvio, che si superino preconcetti e una vecchia concezione del malato di mente, come un essere pericoloso, da rinchiudere, il che è profondamente disumano ».

Il consiglio di circoscrizione si impegna quindi per la riuscita delle esperienze, su questo si sono trovati d'accordo i rappresentanti di tutti i partiti che lo compongono. Anche il parroco ha detto che farà la propria parte che già si è impegnato per creare un terreno favorevole ai due nuovi abitanti del quartiere.

« Il nostro impegno — conclude Bacaro — non sarà limitato a iniziative per sensibilizzare la cittadinanza, cercheremo anche di essere fisicamente vicini ai componenti della comunità-alloggio, andandoli a trovare, standoci insieme, cercando di stabilire dei rapporti di amicizia ».

g. c. p.

Arrestato il « pirata » di Ficulle

TERNI — Le indagini svolte dai carabinieri di Orvieto hanno consentito di individuare il pirata della strada che, sabato scorso, investì a Ficulle un pedone, Gaetano Cicala, uccidendolo. L'auto investitrice era condotta da Gianfranco Porrattini, di 31 anni, nato e abitante a Allerona, il quale è stato ieri tratto in arresto, su ordine di cattura della magistratura di Orvieto. La vittima dell'incidente, Gaetano Cicala, aveva 67 anni.

I dati aggiornati sull'occupazione giovanile

Sull'applicazione della 285 l'assessore regionale allo Sviluppo economico ha fornito ieri dati aggiornati dopo la riunione della « commissione regionale per l'occupazione giovanile ». Ne risulta che 680 giovani sugli 11844 iscritti alle liste speciali sono stati assunti e che altri 3644 sono stati avviati al lavoro attraverso le liste ordinarie pur essendo parallelamente iscritti a quelle speciali. Nelle liste ordinarie infine nel periodo gennaio-settembre '78 gli avviamenti al lavoro sono stati 32.000. Il boicottaggio delle 285 da parte degli imprenditori risulta evidentissimo dai dati che sottolineano l'uso delle liste ordinarie preferite a quelle speciali. « Se si confrontano — ha dichiarato al proposito il compagno Provantini — i dati del settore privato (48 contratti a tempo indeterminato, 53 contratti di formazione, ed altri 70 richiesti per il '78) con quelli del settore pubblico (454 giovani avviati al lavoro su 540 previsti dai progetti regionali e comunali, 125 su 341 previsti dall'amministrazione centrale dello stato) lo squilibrio è evidente ed altrettanto evidente è il rifiuto degli imprenditori ad utilizzare la « 285 » ed a una nuova gestione del mercato del lavoro ».

In prospettiva per la 285 c'è il blocco dei progetti per il '79 e la decisione CIPE di prorogare per un altro anno le assunzioni già effettuate. Un elemento di squilibrio che potrebbe portare divisioni fra gli stessi giovani che — ha affermato Provantini — è necessario bloccare.

Strane dichiarazioni programmatiche

Palermo: il nuovo sindaco già dalla prima seduta si dichiara «sconfitto»

Pochi e generici impegni in una generale ammissione di impotenza del dottor Mandione

PALERMO — L'aria rassegnata, quasi annoiata, di chi sa di essere a quel posto più per volere d'altri che per scelta personale, gli occhi sempre rivolti al testo come ad inseguire le righe del dattiloscritto (36 striminzite cartelle), il farmacista Salvatore Mandione recita la sua parte di sindaco della nuova giunta di Palermo. E' il momento di presentare il programma, di esibire la carta di identità dell'amministrazione tripartita (DC-PSI-PSDI).

E già dalle prime parole il documento si rivela scaduto. Mandione cerca di spacciarlo per buono, mette le mani avanti, si nasconde dietro la complessità della crisi, richiama i «piccoli e grandi», i «più disparati e diversi» problemi di Palermo, riversa sul Consiglio tutta la sua «preoccupazione».

Più che dichiarazioni programmatiche le sue hanno tutto il sapore di una dichiarazione di impotenza. Quasi assoluta. Il lamento sulla crisi, sulla «scarsezza» di mezzi del Comune, sulle «difficoltà obiettive di individuare soluzioni», sono il filo conduttore della relazione. Fino alla fine quando dopo mezz'ora di intervento, anticipando i giudizi che già teme (e ieri sera quelli ascoltati a Sala delle Lapidi non sono stati teneri, in particolare quelli del gruppo comunista) definisce le stesse dichiarazioni «insufficienti» e «presuntuose».

La confessione di impotenza giunge alle prime battute quando il neo sindaco, sulla base di «amare ma reali considerazioni» dice con franchezza che non è possibile «risolvere a breve termine molti dei più gravi problemi della nostra città». Come buone intenzioni non c'è che dire. Che autorevolezza potrà mai avere una amministrazione che si dichiara sconfitta già in partenza.

E così più che proposte e scadenze concrete, idee nuove, arriva una sequela di punti di crisi, una monotona rassegna di una parte dei problemi sul tappeto, segnata dal vecchio marchio della elencazione tanto per farla.

Generici impegni sul «progetto speciale» nell'area metropolitana, altrettante assicurazioni sul risanamento del centro storico, intenzioni di mettere mano alla ristrutturazione dei servizi, accenni volanti alla scuola e allo sport, l'annuncio di una non meglio definita «conferenza cittadina sulla cultura» (che dovrà essere, si badi «né generica, né generalizzante») e di una conferenza delle città meridionali «per una comune strategia di presenza e di azione nella problematica del Mezzogiorno».

Il tutto accompagnato dalla scoperta che bisogna ridare efficienza alla macchina amministrativa del Comune, dal proposito di far funzionare meglio gli organismi istituzionali perché la cittadinanza «deve conoscere quello che si fa nel comune». Del tutto dimenticati i nodi acuti dei giovani, delle reali condizioni di vita delle donne

Davvero troppo poco per la dimensione dei problemi e dei guasti di Palermo di cui lo stesso sindaco dice di avere una qualche cognizione. Ma ciò che più risalta è un palpabile senso del provvisorio, il rifiuto di voler almeno provare ad affrontare le questioni più scottanti.

Consapevole della estrema fragilità della formula («non è un centro sinistra — si affretta a precisare Mandione — perché non rappresenta una volontà di abbandono delle convergenze») il sindaco del tripartito avverte però tutto il peso dell'iniziativa e della capacità di elaborazione dell'opposizione di sinistra, del PCI. A tal punto che arriva ad attribuire ai comunisti una posizione di «disponibilità» nei confronti della amministrazione.

Più che un infortunio, o meglio un assolutamente personale convincimento (ricavato da dove?) il giudizio cela piuttosto una inconscia domanda di clemenza. Come dire: non vedete come siamo deboli, non ci bistrattate troppo con la vostra opposizione. E questa «filosofia» che spinge più in là Mandione a rinnovare dichiarazioni «di apertura», ad auspicare la ricostituzione dell'intesa democratica che è «condizione necessaria per poter amministrare una città come Palermo», a ricercare sedi di discussione e metodi di rapporto unitario, fino all'augurio che «sui problemi» si realizzi l'unità che non è stata possibile realizzare al momento della costituzione della giunta.

Si tratta di propositi certo apprezzabili che i comunisti hanno già annunciato di voler perseguire nella loro azione di costante, permanente tallonamento dell'amministrazione. Ma che, ancora una volta, testimoniano la grande contraddizione che è dentro il tripartito: quella di volere l'intesa ma nei fatti non poterla applicare perché, alla fine, prevale l'antica pregiudiziale che vieta al PCI di entrare a pieno titolo e con eguali diritti-doveri nella amministrazione, per governare Palermo.

Per le terre di Villaputzu la Corte d'Appello dà torto all'agrario

VILLAPUTZU — Importanti sviluppi nella battaglia per concessione di 300 ettari di terreno di proprietà del Comune di Villaputzu. La Corte di Appello di Cagliari ha respinto il ricorso di Vincenzo De Mursas, ricco possidente della zona, che teneva da diversi anni i terreni comunali in affitto. I terreni si rendono così ora disponibili per la cooperativa di giovani disoccupati «Fulvio Sanna», che ne aveva fatto richiesta già da diversi mesi.

Il Comune aveva aderito alla richiesta della cooperativa, ma rimaneva l'ostacolo dell'affittuario. Ci fu allora in tutta la zona una grossa mobilitazione di giovani, disoccupati, braccianti e delle stesse popolazioni che culminò con una occupazione simbolica dei terreni contesi. Dopo la sentenza di primo grado favorevole al Comune, anche la Corte di Appello ora rigetta le pretese del possidente.

Si tratta sicuramente di un fatto positivo, soprattutto perché giunge a spezzare una lunga serie di provvedimenti giudiziari avversi alle ragioni degli enti locali e delle cooperative

L'emendamento votato al Senato

Una legge della Regione per il personale dello Psichiatrico di Potenza

Questo tipo di assistenza è garantita in Basilicata unicamente da istituti privati come il «Don Uva»

POTENZA — L'attuazione della legge 180 che mira a smantellare gli ospedali psichiatrici si trova in Basilicata a fare i conti innanzitutto con quella che è stata più volte definita la più grande «industria della follia»: l'ospedale psichiatrico Don Uva di Potenza, uno dei cinque complessi gestiti dalla congregazione Ancelle della divina provvidenza.

Ma il dibattito tra le forze politiche e sociali della regione si è spostato, negli ultimi giorni, dopo i toni arroventati e di denuncia sui metodi psichiatrici, sulle condizioni di vita e di salute dei ricoverati, su un problema non certo secondario, quello del personale: oltre 700 i dipendenti che sono continuamente ad aumentare nel giro di pochi mesi sempre secondo i vecchi metodi clientelari che hanno fatto la fortuna economica della direzione e quella politica di qualche amministratore provinciale e regionale.

Un significativo passo in avanti sembra infatti delinearsi sulla sorte del posto di lavoro del personale in servizio nell'ospedale psichiatrico di Potenza.

Il vice-presidente della Regione Basilicata Fernando Schettini, responsabile del Dipartimento sicurezza sociale, ha annunciato — in una nota alla stampa — che l'azione svolta ha avuto un primo ufficiale sbocco positivo: la commissione Sanità del Senato ha accolto ieri un emendamento proposto dalla Regione Basilicata che in sostanza recepisce il principio secondo il quale nelle regioni, come la nostra, in cui in assenza di qualsiasi presidio pubblico erogatore l'assistenza psichiatrica viene garantita da presidi privati convenzionati, la sorte del personale venga disciplinata con legge regionale.

«E' stata opera di non poco conto inserire questo specialissimo emendamento nel disegno di legge istitutivo del servizio sanitario nazionale — ha commentato l'assessore Schettini — ma il risultato ci deve indurre a continuare questa giusta battaglia in difesa dei lavoratori dell'ospedale psichiatrico e ad iniziare contestualmente anche in Basilicata un serio discorso per il concreto avvio di un servizio psichiatrico pubblico alternativo, in coerenza con i principi contenuti nella legge 180».

Va però ricordato che si tratta — nonostante alcuni riferimenti personalistici dell'assessore — di un risultato unitario di tutte le forze politiche e sociali di Basilicata, mobilitate da tempo

Intanto, il gruppo consiliare comunista alla Provincia di Potenza, in merito alla discussione del regolamento del centro di igiene mentale e della retta per la Casa della divina provvidenza, ha posto all'attenzione del presidente dell'amministrazione provinciale e delle forze politiche della maggioranza programmatica la necessità di un dibattito articolato in Consiglio che consenta di fare il punto sullo stato di applicazione della legge 180.

Arturo Giglio

MESSINA - 4000 cittadini in palazzine Iacp senza fogne, strade, riscaldamento

«Era meglio la baracca»

Hanno sottoscritto un'altra petizione ad Andreotti e Pertini: «Viviamo peggio di prima, forse era meglio se restavamo là» - Qualche mese fa, quando furono consegnate le abitazioni nel rione S. Lucia, si sperava di cominciare una nuova vita

Dal nostro corrispondente

MESSINA — L'ultima petizione l'hanno sottoscritta una settimana fa. Poi, chiusa in una busta, l'hanno inviata al Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ed al Presidente del Consiglio, Giulio Andreotti. «Viviamo peggio di prima — questo è il succo dello scritto —, quando stavamo in baracca. Forse era meglio che restavamo là». Così, con questa considerazione amara, i quattromila abitanti delle 46 palazzine Iacp di Santa Lucia sopra Contesse, una frazione di Messina, rivelano la drammatica condizione in cui vivono.

Eppure, tre mesi fa, quando s'iniziò la prima fase dello sbaraccamento, si pensò che per le 600 famiglie a cui veniva consegnata una casa, incominciasse una nuova vita, dopo quella vissuta nelle baraccopoli della città o in veri e propri tuguri. «Sul momento l'abbiamo creduto anche noi, ma dopo pochi giorni non abbiamo fatto fatica a ricrederci» — dice Stellario Mangano, uno degli abitanti più attivi nel denunziare i mali di questo quartiere, divenuto in pochi mesi un vero e proprio ghetto.

Santa Lucia sopra Contesse è infatti un posto dove «manca tutto quanto una società civile deve avere per considerarsi tale», secondo la definizione dello stesso Stellario Mangano. Lo si nota dalle palazzine che sorgono nella parte superiore di Santa Lucia, dove tre gru dell'impresa appaltatrice, l'Edim, fanno bella mostra di sè, piazzate come sono accanto alle case. Qua infatti si è in pieno sfascio, poichè, tranne le palazzine, non esistono altre strutture. Mancano le strade, costituite soltanto da terrapieni, dato che di asfalto non se ne vede neanche l'ombra.

Colpa dell'impresa Edim ma anche dell'Iacp, che in questa vicenda ha gravi responsabilità. «Quando piove — dicono gli abitanti di questi lotti — anche per una mezz'ora, tutto intorno diventa un pantano indescrivibile. Dalle strade all'illuminazione nelle vie, inesistente anche questa. Il comune, poco diligentemente non ha ancora firmato i contratti con l'Enel, con la conseguenza che la dilagante delinquenza — altro problema irrisolto — ha via libera la sera, tanto da costringere gli abitanti di questo quartiere a rintanarsi dentro appena fa buio. Mancano, inoltre, le botteghe di generi alimentari, una farmacia, una cabina telefonica. Per usufruire di questi servizi bisogna fare 3 chilometri di strada.

A soffrire di più in questa situazione precaria sono soprattutto i bambini, che a frotte giocano sui terrapieni. Per la verità il Comune ha provveduto a costruire ben due scuole materne, distante l'una dall'altra poche centinaia di metri, ma entrambe sono chiuse per alcune difficoltà di ordine burocratico. In una, l'assessorato competente ha scoperto che un gradino è più alto di 3 centimetri rispetto alla misura standard, per cui niente autorizzazione!

«Sono episodi che rivelano i ritardi della macchina burocratica comunale. Non si spiega altrimenti, per esempio, perchè l'ufficiale sanitario ancora non autorizza l'uso delle autoclavi — afferma il compagno Rosario Ansaldo Patti, consigliere comunale del PCI —. Vi è anche un problema di miopia politica da parte dell'amministrazione, poichè molte delle storture di cui soffre questa gente, sono nate man mano che si è edificato questo quartiere. Perciò occorre un'azione incisiva che rimuova tutto quello che di sbagliato è stato fatto.

Le palazzine dell'Iacp di questa frazione non sono soltanto un esempio di cattiva amministrazione: rappresentano fedelmente come vivono a Messina coloro che dispongono di redditi bassissimi. Un esempio? Nella stragrande maggioranza dei condomini, non si può accendere la caldaia per i termosifoni, poichè molti non sono in grado di potersi permettere la spesa. Per questo l'azione dei comunisti a Santa Lucia, fra gente che ha lottato con il nostro partito e le altre forze democratiche per avere una casa, acquista importanza maggiore.

«Santa Lucia costituisce un momento di riequilibrio tra l'attenzione che noi prestiamo ai rapporti politici e quello nei confronti delle esigenze dei cittadini — afferma il compagno Bruno Marasà, della segreteria della Federazione comunista di Messina —. L'azione dei comunisti in questo quartiere non si deve limitare soltanto a denunciare le mancanze, ma deve essere più ampia, tenendo conto soprattutto della realtà sociale di Santa Lucia e che nello stesso tempo sia anche un modo nuovo di far politica da parte dei comunisti messinesi».

Enzo Raffaele

Aggredito a Palermo il preside dell'Artistico

PALERMO — La polizia sta indagando a Palermo su una aggressione subita dal preside dell'Istituto artistico, il prof. Remo Gerevini, al quale è stato ingessato un braccio. Il fatto è accaduto in una delle due sedi dell'istituto.

Gli studenti sono in agitazione da una decina di giorni e sono tornati a protestare con il preside perché non dispongono — fin dall'inizio dell'anno scolastico — delle attrezzature didattiche, soprattutto dei materiali per gli studi di composizione artistica come gessi ed argille.

Tra il preside e una ventina di studenti è nata una vivace discussione e ad un certo punto il prof. Gerevini è stato assalito dai più scalmanati che l'hanno picchiato. Cadendo a terra, il preside ha riportato alcune lesioni ad un braccio che l'ortopedico ha dovuto ingessargli.

Sull'episodio, a parte l'indagine aperta dal vicepreside dell'istituto artistico, stanno indagando funzionari ed agenti della Digos. Sembra che tra gli aggressori vi fossero alcuni giovani estranei all'istituto.

Dal canto suo, il prof. Gerevini non ha presentato denuncia «per non rovinare alcun ragazzo», come egli stesso ha detto.

Grazie alla dissennata gestione voluta dai dc

Si avvia al tracollo a Sulmona il Consorzio Produttori Latte

Con una delibera «segreta» il Consiglio di amministrazione ne ha già deciso la messa in liquidazione - Chiesta una nuova direzione cooperativa

SULMONA — E' ormai prossimo al tracollo economico il Consorzio Produttori Latte di Sulmona. La vicenda è al centro dell'interesse dell'opinione pubblica cittadina in quanto questa azienda è stata ed è un protettorato della locale Democrazia cristiana che se ne è servita in maniera classica per la sua politica clientelare e per lo sperpero del denaro pubblico.

I fatti di cronaca sono pochi ma significativi: grazie ad una gestione aziendale dissennata, l'azienda versa in un deficit amministrativo pauroso. Quasi mezzo miliardo di debito, nonostante le larghe elargizioni dell'erario pubblico — si parla in ambienti bene informati di 200 milioni erogati dall'Ente Fucino a fondo perduto, come premio d'avviamento —, spese correnti che ammontano a circa 700 mila lire giornaliere, lavorazione di una quantità di latte estremamente inferiore alle capacità produttive dell'impianto e del personale addetto.

Quest'ultimo dato è comprensibile dal momento che i contadini che hanno conferito il latte al consorzio, sono creditori nei confronti di questo di circa 54 milioni e, non essendo stati soddisfatti, preferiscono portare il loro latte ad altri caseifici della zona gestiti con ben altri criteri produttivi.

In una lettera alla redazione locale di un quotidiano romano di destra, a firma dei «dipendenti» del Consorzio, si afferma che questo è libero da qualsiasi condizionamento politico e, senza smentire le cifre del deficit ormai di dominio pubblico, si afferma ancora che il dissesto è stato causato dalla creazione di un nuovo impianto.

Questo affannoso tentativo di difesa viene effettuato nel momento in cui il Consiglio di amministrazione del Consorzio, cercando di tener segreta la relativa delibera, ne ha già deciso lo scioglimento e la messa in stato di liquidazione, grazie anche all'intervento dell'Ente Fucino che ha coperto il passivo con una fidejussione.

Ora, nell'interesse dell'economia agricola peligna, l'obiettivo politico da raggiungere è quello di non perdere questa struttura economica e di renderla produttiva.

In particolare l'assessore regionale ha proposto di lasciare ai privati la gestione della struttura, invece la Coldiretti e la Conf-coltivatori propongono di affidare la gestione del Consorzio a strutture cooperativistiche e precisamente alla Cooperativa Agricola Pralanese e alla Cooperativa Italica di Corfinio, due stalle sociali, che ne hanno fatto già richiesta.

Come si vede da queste vicende, non solo viene confermato che il Consorzio è sotto il controllo democristiano, ma anche viene confermata la politica dc sul Molise tutta tesa alla conservazione di centri di potere.

Domenica prossima il Consiglio di amministrazione porterà all'assemblea dei soci la delibera di scioglimento del Consorzio tenuta nel cassetto finora. Con questa manovra si chiuderà una fase e se ne aprirà un'altra decisiva per la vita del Consorzio stesso. Si spera che in questa le organizzazioni contadine e le strutture cooperativistiche riescano ad ottenere la gestione della struttura e possano così salvarla dallo sfascio.

Maurizio Padula

La delibera annullata dalla sezione di controllo

Fallita ad Isernia una manovra dei dc per una variante al PRG

Il Consiglio comunale chiamato a votare su uno svincolo «impossibile» in base al Piano regolatore - La denuncia del gruppo comunista

ISERNIA — Annullata per violazione della legge comunale e provinciale la delibera adottata dal Consiglio comunale di Isernia, nella seduta del 27 ottobre scorso, per lo svincolo sud alla tangenziale, quest'ultima in corso di costruzione da parte dell'impresa Icomec.

Il motivo: la questione non era all'ordine del giorno. Infatti, la legge comunale e provinciale prescrive che nessuno argomento può essere esaminato dal Consiglio, se non è preventivamente inserito nel programma dei lavori, per dare a tutti i consiglieri la possibilità di esaminare gli atti.

E' risultata giusta, quindi, la posizione del gruppo comunista, unico a votare contro la proposta della maggioranza che aveva trovato l'assenso anche dei socialisti.

Ma per intendere la decisione dell'organo regionale di controllo è necessario ricordare i fatti: con l'invito di convocazione diramato ai consiglieri si chiedeva loro di esprimere un parere sul progetto predisposto dall'ANAS per la realizzazione di uno svincolo a sud della città sulla tangenziale.

L'assemblea però in sostanza venne chiamata ad esprimere il proprio parere anche sulla variante al piano regolatore, dal momento che questo non prevedeva la realizzazione dello svincolo. E la deliberazione fu proprio in questo senso. Votarono contro solo i compagni comunisti.

La loro posizione fu chiaramente evidenziata dal compagno Tedeschi. Questi, infatti, dopo aver fatto osservare che vi era una discordanza capziosa tra l'oggetto dell'invito e quel che veramente doveva deliberare il Consiglio, mise in evidenza che c'era demagogia nel comportamento della maggioranza, che voleva strumentalizzare la condizione degli operai, per i quali è prossimo il licenziamento, dal momento che stanno per essere ultimati i lavori del lotto appaltato dalla Icomec.

Demagogia perchè si voleva far credere loro che esprimendo il parere sul progetto ANAS si assicurava la prosecuzione dei lavori anche per lo svincolo, che secondo assicurazioni solo verbali sarebbero stati affidati alla stessa Icomec.

Tutto un raggiro confuso, in altri termini, senza alcuna garanzia per gli stessi lavoratori, che in qualche misura hanno anche creduto a quel che loro veniva detto. Raggiro che ha coinvolto anche i compagni socialisti, preoccupati più di non dispiacere ai lavoratori che di assumere una posizione coraggiosa e realistica.

Ma i consiglieri comunisti non si sono fermati qui. Alla sezione di controllo sugli atti degli Enti locali hanno presentato formale opposizione alla delibera, proprio perchè era stato chiesto un parere ed invece era stata deliberata poi anche una variante al Piano regolatore, sul quale l'amministrazione dc strategicamente aveva voluto evitare il dibattito.

Se fosse stata proposta la variante, infatti, bisognava discutere se era opportuna o meno, in che misura andava ad incidere sull'assetto del territorio uno svincolo di proporzioni gigantesche (basti pensare che costerà oltre quattro miliardi, almeno secondo le attuali previsioni).

Tina Cardarelli

Assunti «per errore» 15 giovani ad Avezzano: ora chi paga?

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO — Ad Avezzano, quindici giovani lavorano alle dipendenze del Comune gratis. I quindici infatti, assunti con la 285, sono tuttora dei disoccupati perché la loro assunzione è stata il frutto di un equivoco. E' una vicenda pirandelliana, e se non fosse che questi giovani effettivamente subiscono le conseguenze della incapacità amministrativa della DC, si sfiorerebbe il tragicomico.

Alcuni mesi or sono la Regione inviò al Comune di Avezzano una lettera in cui si comunicava — per conoscenza — che nell'ambito di un progetto di forestazione era stata stanziata una somma di circa cento milioni e che quindici giovani venivano avviati al lavoro dalla Forestale. Gli «esperti» del Comune non si accorsero di quel «per conoscenza» e si affrettarono immediatamente ad assumere i ragazzi presi dalle liste della 285.

Passa un mese ed ovviamente il salario non arriva, ne passano due e poi tre, fino a che non ci si accorge che i soldi per questi giovani non sono mai esistiti. A questo punto inizia la partita di ping-pong sulle responsabilità. Il Comune le addossa alla Regione, quest'ultima le rimanda sul Comune.

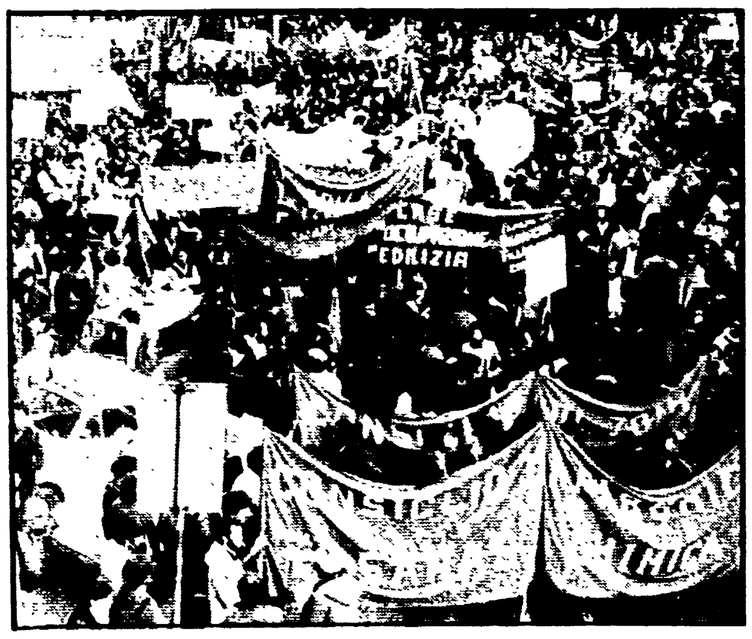
Ora la situazione è precipitata ed è chiaro che soluzioni di ingegneria amministrativa non servono se non a mettere l'uno contro l'altro questi giovani. La linea decisa negli incontri avuti dal sindacato e dal PCI con questi giovani è semplice: il Comune ha sbagliato, trovi i soldi e li paghi.

g. d. s.

Il 15 la prima manifestazione di lotta per una città più «umana»

Una «vertenza» contro lo sfascio di Cagliari

Fabbriche in crisi, case malsane, problemi antichi e sempre irrisolti - Ora ci sono anche i fondi disponibili



Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Fabbriche in crisi, boom della disoccupazione, scuole allo sfascio, ospedali insufficienti, abitazioni malsane, strade inadeguate, vuoto assoluto di centri di aggregazione per giovani, bambini, donne anziani: i problemi, antichi ormai di generazioni, che fanno di Cagliari una delle città meno «umane» di tutto il meridione, diventano oggi una vertenza di lotta di tutti i lavoratori, gli abitanti e i partiti democratici della città.

Con la «vertenza Cagliari» si apre una fase importantissima per lo sviluppo e il futuro del capoluogo regionale. Il primo importante appuntamento di lotta le confederazioni sindacali cittadine Cgil, Cisl, Uil l'hanno fissato per il 15 dicembre in concomitanza con la giornata nazionale di lotta. I sindacati di categoria hanno chiamato a mobilitarsi i lavoratori edili, gli ospedalieri, i postelegrafonici, i ferrovieri e i dipendenti statali.

Assieme a loro scenderanno in piazza i giovani disoccupati, i collettivi studenteschi, i movimenti femminili. Obiettivo principale: quello di premere sulle amministrazioni pubbliche per utilizzare i finanziamenti dello Stato. Siamo infatti davanti ad una situazione drammatica e assurda allo stesso tempo.

«La drammatica carenza di abitazioni e di servizi civili — accusano i sindacati nell'annunciare la giornata di lotta — contrasta nella maniera più intollerabile con la disponibilità di fondi che i ministeri, la regione e gli enti locali non riescono a spendere a causa della farraginosità delle procedure e dei difficili rapporti con gli istituti finanziari che dovrebbero garantire il regolare flusso del denaro, delle non superate difficoltà a reperire le aree, condizioni che tengono immobilizzate ingenti somme che anno per anno vengono decurtate dall'inflazione».

Intanto il dramma cresce. Basta scorrere, un giorno qualsiasi, le cronache del quotidiano cittadino. Parecchie scuole hanno cominciato a funzionare in ritardo, nella necessità di lavori di restauro e manutenzione. Ora con il sopraggiungere improvviso del maltempo sorgono i problemi del riscaldamento e delle infiltrazioni d'acqua. Molti istituti vengono nuovamente chiusi, decine di bambini si ritrovano per la strada.

Ma le piogge e i temporali di questi giorni hanno denunciato altre gravissime situazioni. Pensiamo alle case di via Emilia, dei quartieri popolari, dove regolarmente con l'arrivo di dicembre si verificano crolli e allagamenti. Le chiamate ai vigili del fuoco sono all'ordine del giorno.

La tragedia per chi abita in queste case può essere continuamente in agguato. Due poveri pensionati sono stati uccisi dalle infiltrazioni di gas, in una casa popolare in via Piccioni. Capita anche questo a chi è costretto ad abitare in luoghi malsani e insicuri. A Cagliari di luoghi così ce ne sono tanti.

La «vertenza Cagliari» vuole fare opera di denuncia di tutto questo. Perche le «assurdità» non diventino una regola, perchè siano sconfitte una volta per tutte le cause dei focolai di epidemia, che si formano inevitabilmente in luoghi abbandonati e trascurati. Per costruire una città nuova e diversa le premesse ci sono. Ci sono anche i fondi — e come sottolineano i sindacati sono cospicui — per creare spazi verde, servizi civili.

p. b.

Immotivata e acritica chiusura al PCI

Alla crisi calabrese la DC sa opporre solo dei «veti»

Fumoso e contraddittorio articolo dell'assessore regionale Puija mentre si avviano i contatti tra i partiti democratici - La realtà e le formule

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Un primo contatto fra i rappresentanti dei partiti democratici per la soluzione della crisi alla Regione Calabria è avvenuto ieri sera a Lamezia. Per il PCI la delegazione era composta dai compagni Guarascio, Fittante e Ciconte. Ma la novità più importante della giornata è costituita da un lungo articolo, una specie di pamplet, dal titolo « La DC e la crisi », che l'assessore regionale all'agricoltura Carmelo Puija ha pubblicato ieri, in prima pagina e con grande evidenza, sul Giornale di Calabria.

Nell'articolo in questione ritornano alcuni vecchi argomenti, circolati in alcuni ambienti politici e giornalistici, subito dopo la manifestazione del 31 ottobre, circa l'opportunità da parte del PCI di ritirare l'appoggio alla Giunta Ferrara ed aprire la crisi.

La decisione comunista nasceva dalla constatazione oggettiva che, di fronte ad un movimento di lotta che esprimeva una carica così forte, matura e democratica, e di fronte all'emergenza della situazione calabrese, la Giunta guidata da Ferrara costituiva un ostacolo, un freno e non un interlocutore valido sia nel rapporto con le popolazioni che in quello con il governo. Tutto, quindi, eccetto quella « analisi affrettata » di cui parla Puija nell'articolo.

L'elemento destabilizzante della situazione calabrese è costituito proprio dallo scarto che si è andato allargando nei mesi che vanno da marzo ad ottobre, fra le esigenze e i problemi dei lavoratori, dei disoccupati calabresi e l'attività dell'esecutivo regionale.

La proposta del PCI per un governo regionale unitario comprendente tutti i partiti democratici, nasce giusto dall'esigenza di rafforzare l'intesa e l'unità, di farle compiere un ulteriore, decisivo passo in avanti. E tutto questo, aggiungono i comunisti, nella situazione eccezionale di crisi economica e sociale della Calabria.

« Il PCI — scrive Puija — chiede di entrare in giunta senza tenere conto del pensiero della DC che scaturisce da motivi politici profondi e non da semplici *non possumus*, come affermano i comunisti. La linea del partito, di tutti i partiti, nel nostro sistema democratico viene tracciata dai congressi e, per quanto ci riguarda, è una linea che esclude accordi di governo con il PCI ».

Proprio da questo brano del pamplet di Puija si evidenziano invece le contraddizioni della Democrazia cristiana calabrese. Dove siano questi « motivi politici profondi» non è ben chiaro; che si tratti di un veto nazionale e, quindi, di un *non possumus*, come dice il PCI, Puija l'ammette poi quando parla di una linea stabilita dai congressi nazionali.

E' dunque questo che vieta oggi, in Calabria, nell'emergenza, la partecipazione dei comunisti a pieno titolo al governo della Regione « Puija — si legge in una dichiarazione diffusa poi ieri pomeriggio dal compagno Costantino Fittante — non dà una risposta vera ai problemi sollevati dal PCI, si attarda in questioni di schieramento guardandolo in modo separato da quelle di contenuto.

« La risposta che la DC deve dare — continua la dichiarazione di Fittante — e che invece non dà è sul modo di far compiere un passo in avanti sostanziale alla collaborazione unitaria per affrontare l'emergenza ».

Una presa di posizione che ribalta in sostanza l'argomentazione dell'assessore all'agricoltura sul modo « in cui il PCI intende porsi rispetto all'intesa »

Puija mette l'accento infine, richiamandosi anche alla relazione di Zaccagnini in direzione nazionale, sul « ruolo determinante del PSI » con una aperta minaccia di ricostruire vecchie e decrepite alleanze di centro sinistra e giungendo a minacciare elezioni anticipate. Tutte posizioni, va ribadito, che si muovono contraddicendo alcune affermazioni di principio, sulla linea della divisione fra le forze politiche

Filippo Veltri

A fianco delle calabresi

Anche le donne emiliane lotteranno per i consultori nel meridione

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Qui in Calabria, la giornata di solidarietà lanciata dall'UDI vedrà insieme, unite nella lotta, donne calabresi e donne dell'Emilia Romagna. Un gemellaggio, certo, originale oltre che un confronto fra realtà profondamente diverse tra loro. Ma anche un modo per simboleggiare che la battaglia delle donne, come quella dei lavoratori, è una sola e che i grandi temi della giustizia sociale, dell'emancipazione femminile in senso generale, trovano i loro angoli più acuti in regioni come la Calabria.

Intanto vediamo il programma della giornata di solidarietà. Esso prevede un incontro a Catanzaro fra una delegazione di donne e l'assessore regionale alla sanità, Bruno Dominijanni. I temi al centro dell'incontro saranno lo stato di attuazione della legge sull'aborto e il rapido avvio di quella sui consultori, approvata dal consiglio regionale poche settimane or sono, dopo anni e anni di rinvii.

A Reggio Calabria, sempre su questi temi, una assemblea di donne con il personale medico e paramedico, si svolgerà nell'ospedale cittadino. Nel pomeriggio, ancora a Reggio Calabria, vi sarà un corteo che si concluderà al cinema Moderno con un incontro fra le donne.

Quale senso una giornata come questa che si sta organizzando può assumere in Calabria, lo spiegano in modo emblematico le cifre. Nel nord, la legge sui consultori è già operante da qualche anno. Vi sono 378 di queste strutture. Nel Mezzogiorno la legge ha battuto la fiacca, per non dire che non ha ancora trovato applicazione. In tutto il meridione sono soltanto 13 i consultori esistenti, in Calabria non ne esiste ancora nessuno.

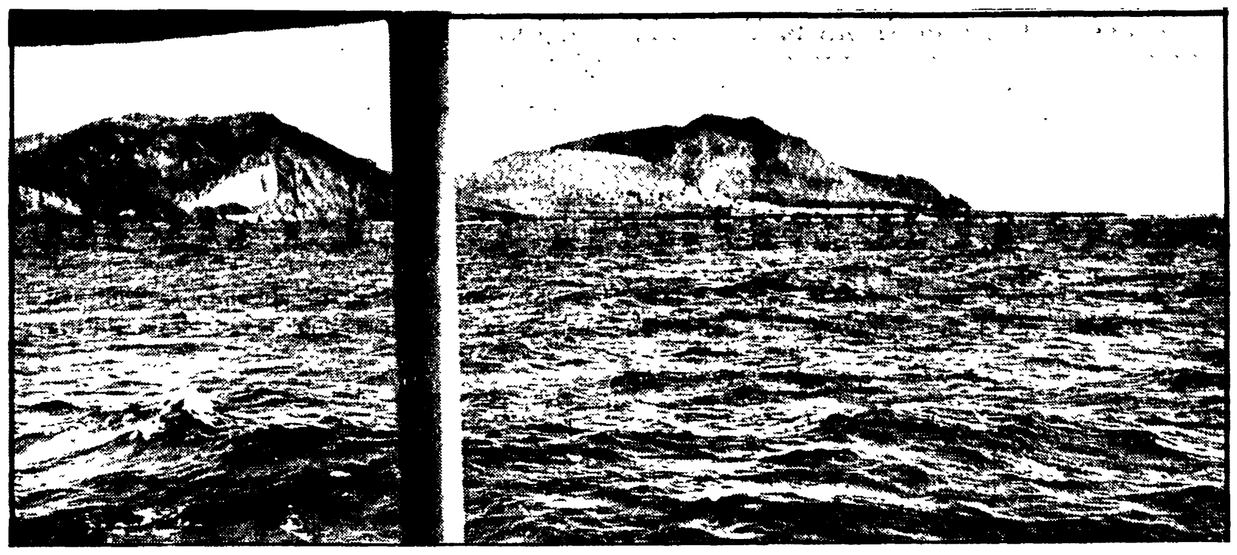
« Superare i ritardi nell'attuazione della legge — dice quindi la compagna Elena Croce, presidentessa provinciale dell'UDI di Reggio Calabria — è uno dei motivi che animerà la giornata di lotta che stiamo preparando ». « Noi crediamo — continua inoltre la compagna Croce — che la vertenza Calabria vada ben al di là di una pura e semplice richiesta di posti di lavoro.

« In Calabria sembra una situazione da terzo mondo; tra l'altro, non esiste un solo asilo nido ». Ma assieme a queste questioni certo le più tragiche e scottanti, continua la battaglia per la piena attuazione della legge sull'aborto dai fatti, è che questo dito.

« Una delle realtà più gravi da questo punto di vista — dice la compagna Croce — lo si registra proprio in provincia di Reggio Calabria ». « L'unico medico che non aveva fatto obiezione, il dottor Foti — continua la responsabile dell'UDI — ha provveduto ad allinearsi con i suoi colleghi. L'ospedale di Reggio sta cercando di attuare la mobilità del personale, ma basti pensare che su nove ospedali sono soltanto tre a praticare l'interruzione della maternità ». Tutto ciò mentre gli aborti clandestini aumentano di numero, provocando vittime. Intanto il movimento si organizza.

Dopo il 7 dicembre le donne calabresi hanno già fissato un'altra giornata di lotta a Roma per la fine di gennaio, il tema questa volta sarà quello del lavoro.

n. m.



L'isola priva di contatti col continente per le bufere che hanno anche 'bruciato' completamente i raccolti

Mare e vento contro Linosa

La salsedine ha distrutto le piantagioni di legumi e di orzo - Il maltempo ha fino ad oggi impedito di collaudare il nuovo molo di attracco - Nessuna nave arrivata negli ultimi 8 giorni - Scarseggiano i medicinali - Isolata anche Pantelleria

Nostro servizio

LINOSA — Il maltempo ha inferto un altro colpo a Linosa, da otto giorni battuta dal vento di ponente che infuria implacabile. Gli abitanti della piccola isola hanno visto di colpo svanire le speranze di un raccolto, che pure si presentava quantomai abbondante e precoce.

Tutte le coltivazioni di legumi e di orzo, ormai in fiore, dove non sono totalmente scomparse, presentano un aspetto desolante: la salsedine portata dal vento le ha trasformate in stoppie annerite e irrecuperabili. Il danno è poi aggravato dalla scarsezza delle sementi che, retaggio dei passati raccolti, non permetterà un tentativo di ulteriore problematica seminagione.

Si vanifica così il generoso quanto duro sforzo degli ormai pochi linosari che, dedicandosi all'agricoltura ed all'allevamento del bestiame, cercano di mantenere con il verde e le coltivazioni, una componente importantissima per l'equilibrio ecologico di questa minuscola oasi sperduta nel Mediterraneo.

L'inverno scorso il bestiame brado è sopravvissuto anche grazie al tempestivo intervento del Consorzio regionale allevatori che sollecitamente ha provveduto all'invio di mangime distribuito gratuitamente fra gli agricoltori di Linosa

Ma è chiaro che provvedimenti più energici e sostanziali sarebbero necessari per aiutare questa piccola comunità che chiede solamente di vivere sulla propria terra e per la propria terra. Ad esempio, i costi dei trasporti sono esorbitanti, ma non certo tali da giustificare i prezzi dei generi di prima necessità che hanno raggiunto livelli esasperati.

La costruzione del molo di attracco per le navi, avrebbe dovuto in parte risolvere il problema dei trasporti, ma l'opera ormai completata non è stata collaudata causa il maltempo e non è quindi agibile, mentre anche problematico si presenta il suo futuro utilizzo non esistendo uno scalo sussidiario ed essendo alquanto mutevoli le condizioni meteorologiche.

La grande maggioranza dei cittadini di Linosa, nel tentativo di difendersi dalla speculazione ha costituito una cooperativa di consumo, ma le lungaggini burocratiche non hanno concesso la messa in moto di uno strumento che potrebbe essere, se non il toccasana, certamente una valvola di sicurezza per diminuire gli attuali disagi.

Ora per di più si verifica il caso, non infrequente, del mancato arrivo della nave che collega Linosa con la Sicilia. Da otto giorni non esiste comunicazione col resto d'Italia e la situazione, ove perdurasse, diverrebbe oltremodo preoccupante: già i medicinali scarseggiano (non esiste una farmacia sull'isola) e fra qualche giorno potrebbero mancare i generi alimentari essenziali.

Questo nostro articolo vuole quindi essere anche un appello rivolto a chi può e soprattutto a chi deve aiutare Linosa e i suoi laboriosi cittadini affinché possano raggiungere la meta di sempre che è un traguardo di dignitosa sopravvivenza.

Aldo Benusiglio

• • •

PANTELLERIA (*Trapani*). — Anche Pantelleria è isolata per il maltempo: i collegamenti con l'isola più grande del Canale di Sicilia — i traghetti e il traffico aereo — sono infatti sospesi per effetto delel cattive condizioni meteorologiche.

Il sindaco ha invitato gli abitanti ad autorazionare i consumi di carburante, perché non si sa quando si riuscirà ad ottenere collegamenti adeguati con la terraferma. L'isola viene rifornita d'acqua e di benzina, infatti, con alcune navi cisterna che non possono attraccare ai rudimentali moli.

Sulmona: contro il caro-bus in agitazione gli studenti

In agitazione da due giorni gli studenti medi di Sulmona e del suo circondario per il rincaro delle tariffe dei trasporti interubani. In un volantino distribuito a nome del coordinamento degli studenti medi si afferma che non si è disposti ad accettare nessun aumento e nemmeno il rimborso della Regione in quanto questo sarebbe un provvedimento tampone teso a far rientrare « il movimento » e che in pratica comporta un ingiustificato arricchimento delle ditte concessionarie delleautolinee

Gli studenti sulmonesi e del circondario hanno articolato un programma di lotta che va dall'autoriduzione delle tariffe al boicottaggio delle autolinee — nella mattinata di venerdì, infatti, gli studenti di Bussi, Pratola, Pettorano e Campo di Giove, organizzati in assemblee di paese, sono giunti a Sulmona con i propri mezzi, lasciando vuote le corriere —.

E' stato inoltre deciso di convocare una assemblea del coordinamento studentesco nella quale precisare una piattaforma rivendicativa che una delegazione presenterà alla Regione mercoledì prossimo. Si presume che verrà richiesta l'immediata diminuizione delle tariffe e, per quanto riguarda la regionalizzazione dei trasporti, la formazione immediata dei consorzi intercomunali e la creazione di fasce orarie

m. p.

Alla Provincia il PCI ha annunciato l'apertura della crisi

Dimissioni a Foggia per formare la nuova maggioranza con la DC

Socialisti e comunisti hanno dato il mandato agli assessori - Una decisione dello scudocrociato giudicata positivamente, anche se dopo 2 anni

FOGGIA — All'amministrazione provinciale si è aperta la crisi. Il comitato direttivo della Federazione provinciale del PCI di Capitanata, dopo un attento ed ampio dibattito, ha dato mandato al presidente e agli assessori comunisti presenti nella Giunta provinciale di rassegnare le dimissioni dopo la dichiarata disponibilità della DC a ricercare un accordo sul programma per dare luogo ad una nuova maggioranza consiliare.

Analogo mandato hanno avuto, dall'esecutivo della federazione del PSI, gli assessori socialisti. Come si è giunti a questa conclusione? La DC finalmente, con due anni di ritardo, si è detta disponibile, dopo un riesame critico delle sue precedenti posizioni, ad accettare il continuo invito rivoltogli dal PCI e dagli altri partiti di sinistra (PSI e PSDI) che sin dalla costituzione della Giunta democratica (1976) operarono per costituire una maggioranza consiliare che comprendesse tutti i partiti democratici ed antifascisti rappresentati in Consiglio provinciale.

Il PCI in coerenza con la linea dell'Unità tra le forze politiche democratiche per l'attuazione di un programma unitario che indirizzi ed avvii a soluzione i problemi più urgenti che affliggono la Capitanata, ha ricercato sempre tra i partiti democratici un accordo per la gestione degli enti.

Il PCI si augura che la disponibilità della Democrazia cristiana sia realizzata attraverso fatti concreti ed afferma che i problemi devono essere risolti con la massima urgenza. I comunisti sono inoltre consapevoli che bisogna accelerare i tempi della soluzione della crisi apertasi al Comune di Foggia il 4 settembre scorso con la verifica avanzata dal gruppo consiliare del PCI. E' necessario rimuovere tutti gli ostacoli che ancora oggi non hanno consentito una rapida soluzione della crisi alla amministrazione comunale di Foggia.

Roberto Consiglio

Per un involontario errore nel titolo della corrispondenza da Foggia dell'altro ieri, precisiamo che la DC non ha chiesto di entrare nella Giunta provinciale, bensì si è dichiarata disponibile a ricercare un accordo per una nuova maggioranza consiliare all'Ente Provinciale, come del resto era riportato nell'articolo.

A dieci anni dai tragici fatti di Avola

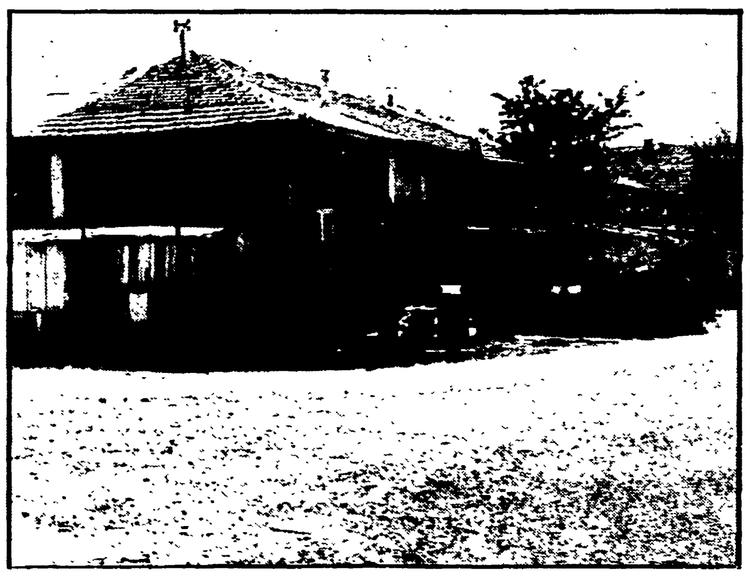
SIRACUSA — I fatti di Avola: dieci anni dopo. Cade oggi l'anniversario di quella tragica giornata di lotta dei braccianti della provincia di Siracusa (due i lavoratori colpiti a morte dal piombo della polizia). L'anniversario sarà ricordato oggi ad Avola

Nella mattinata, nel cinema cittadino alle 10 si svolgerà una tavola rotonda alla presenza di dirigenti sindacali. Discuteranno sul valore e il significato di quei fatti Donatella Turtura, segretario nazionale della Federbraccianti Cgil, Sergio D'Antoni segretario regionale della Cisl, lo storico Giuseppe Giarrizzo, preside della facoltà di lettere dell'Università di Catania e Salvatore Saraceno sindacalista della Uil. Parteciperanno inoltre i tre segretari delle organizzazioni bracciantili della provincia di Siracusa di quegli anni

Nel pomeriggio una lapide verrà scoperta alle 19, e sarà tenuto un comizio da Agostino Marianetti

I « ricoveri provvisori » costruiti dopo il terremoto del 1951 !

Drammatica situazione nelle baracche di Collarmele in seguito alle nevicate



Nella foto: Una delle baracche costruite nel 1915 e ancora in piedi in Abruzzo

Nostro servizio

L'AQUILA — Nel corso dell'incontro che si è svolto ieri presso l'assessorato regionale ai Lavori Pubblici — specificamente negli uffici che si occupano della politica della casa — una nutrita delegazione di Collarmele ha denunciato la gravissima situazione abitativa del comune che, col sopraggiungere delle prime nevicate, risulta addirittura drammatica. Ha ricevuto la delegazione il dottor Aldo Marra ed è a lui, in qualità di responsabile del settore, che la delegazione ha illustrato il contenuto di una petizione pubblica, promossa da PCI e PSI, firmata da circa 200 cittadini, tra cui il sindaco democristiano, e maturata nel corso di una assemblea popolare.

Tre sono le richieste fondamentali: mettere in atto tutte le possibilità perchè, ai fini della costruzione di alloggi popolari, siano utilizzati tutti gli strumenti legislativi e in particolare la legge numero 457 (piano decennale della casa); che sia approntato un piano per la totale eliminazione delle baracche costruite come ricoveri provvisori dopo il terremoto del 1915; che sia promossa una inchiesta per mettere fino all'illecito possesso di alloggi popolari tenuti chiusi per recuperarli ai fini dell'assegnazione ai cittadini che ne hanno reale bisogno e diritto.

Il rappresentante dell'Assessorato si è dimostrato pienamente disponibile in merito alle sollecitazioni che formano oggetto della petizione ed ha assicurato che la critica situazione abitativa a Collarmele sarà sottoposta all'attenzione degli organismi competenti.

E' stato rilevato tra l'altro, nel corso dell'incontro, che il comune di Collarmele figura pressochè all'ultimo posto tra i comuni abruzzesi che hanno goduto di interventi per la edilizia popolare.

Insieme alle pressioni perché — sulla base di un'azione concordata tra Comune, Istituto case popolari e assessorato ai Lavori Pubblici — si possa attenuare il dramma della crisi degli alloggi a Collarmele, la delegazione ha insistito perchè lo IACP da una parte proceda alla definitiva assegnazione dei 10 alloggi popolari già ultimati e pronti per la consegna, e dall'altra acceleri le procedure per il completamento degli 8 alloggi costruiti in base alla legge sullo sbaraccamento.

r. l.

Varata in commissione dopo mille resistenze la normativa contro le speculazioni

La Sicilia avrà finalmente una legge urbanistica

E' contenuta anche la sanatoria per l'abusivismo popolare - Mesi di battaglie per evitare insostenibili posizioni espresse fino all'ultimo dai settori più retrivi della DC - Ora il testo dovrà passare in aula quanto prima

Dalla nostra redazione

PALERMO — Hanno cercato fino alla fine di ostacolarne l'avvio mettendocela proprio tutta. L'ultimo scoglio cui si erano aggrappati era quello che voleva imporre almeno alcune deroghe a quella legge che fissa limiti rigorosi all'espansione speculativa lungo le coste, i laghi, in prossimità di parchi archeologici e naturali. Ma poi alla fine i democristiani hanno dovuto cedere.

E' stato così che la commissione parlamentare territorio e lavori pubblici dell'Assemblea regionale ha potuto finalmente varare il testo della nuova legge urbanistica che contiene l'attesa sanatoria per l'abusivismo popolare. Ci son voluti mesi per arrivare a questo importante traguardo e non è certo un caso che l'obiettivo sia stato raggiunto nonostante una pesante offensiva partita dai settori più conservatori della DC che hanno « mollato » solo in piena notte di giovedì.

La legge, che quanto prima dovrà passare in aula per l'approvazione definitiva (comunque, secondo gli accordi tra i partiti della maggioranza, ciò dovrà avvenire prima della chiusura della sessione di dicembre) corona un lungo sforzo teso a dare una regolamentazione e un assetto chiaro ai complessi e delicati problemi urbanistici dell'isola. Uno dei punti qualificanti è, appunto, l'introduzione di norme che affrontano lo scottante tema dell'abusivismo popolare con il varo di una sanatoria che però escluderà le costruzioni irregolari ai margini delle coste, dei parchi e degli ambienti protetti.

Il testo approvato dalla quinta commissione, presieduta dal democristiano Calogero Traina, prevede uno snellimento delle procedure, l'obbligo e la possibilità per tutti i comuni siciliani di reperire aree per l'edilizia economica e popolare e compie un primo e importante passo per una nuova regolamentazione degli oneri di urbanizzazione.

Il risultato conseguito in sede di commissione non significa però che tutto filerà liscio fino all'approvazione dell'assemblea. Spinte, pressioni per intaccare anche seriamente il contenuto della legge sono sempre ben presenti. E' per questo che in tutte le province dell'isola il PCI ha deciso di indire in questi giorni decine di manifestazioni a sostegno della legge, per sollecitare una rapida approvazione da parte del parlamento regionale.

Sullo stesso tema martedì prossimo è convocata a Palermo, nella sede del comitato regionale, una riunione dei segretari delle federazioni, dei sindaci e degli amministratori del PCI, di tecnici. La legge urbanistica diventa così una delle scadenze fondamentali prima della chiusura dell'assemblea per le ferie natalizie. Insieme ad essa il bilancio di previsione per il '79 che è all'esame della commissione finanze. Si conosce già la cifra: 2.171 miliardi.

La commissione tornerà a riunirsi lunedì per proseguire l'esame delle singole rubriche del documento finanziario. Intanto sempre all'ARS è stata insediata la commissione regionale per l'indagine sulla ricostruzione della valle terremotata del Belice. La commissione (presidente il democristiano Angelo Bonfiglio, vicepresidente il comunista Gioacchino Vizzini) collaborerà con la commissione di inchiesta del parlamento nazionale il cui ufficio di presidenza ha già effettuato una prima visita in Sicilia.

Domenica concerto di Mark Zeltser all'Aquila

L'AQUILA — Domenica 3 dicembre alle ore 17,30 al Teatro Comunale dell'Aquila si esibirà per la Società aquilana dei concerti il giovane pianista moldavo (URSS) Mark Zeltser. Nel concerto di domenica Mark Zeltser eseguirà: la sonata in si minore n. 32 di F. J. Haydn, la sonata n. 8 in si bemolle maggiore di S. Prokofiev e, di F. Schubert, due improvvisi opera 90 e « Wanderer fantasy ».

Conferenza cittadina dei comunisti a Bari

BARI — E' iniziata ieri la conferenza cittadina di organizzazione del PCI di Bari. La relazione è stata svolta dal compagno Salvai della segreteria cittadina sul tema: « La forza organizzata del PCI nella lotta per fronteggiare la crisi, per lo sviluppo della occupazione, per la rinascita civile e sociale di Bari, per una Regione che sia centro di programmazione e di democrazia ». La conferenza proseguirà oggi per concludersi domani con l'intervento di Renzo Trivelli, segretario regionale del PCI.

Editori Riuniti

Adalberto Minucci

Terrorismo e crisi italiana

Intervista di Jochen Kreimer
« Interventi », pp. 110, L. 2 000

Uno studioso tedesco di questioni italiane pone a un membro della Direzione del PCI alcune domande sui temi scottanti e drammatici che sconvolgono oggi il paese: terrorismo, quadro politico, matrici della violenza e crisi economica.